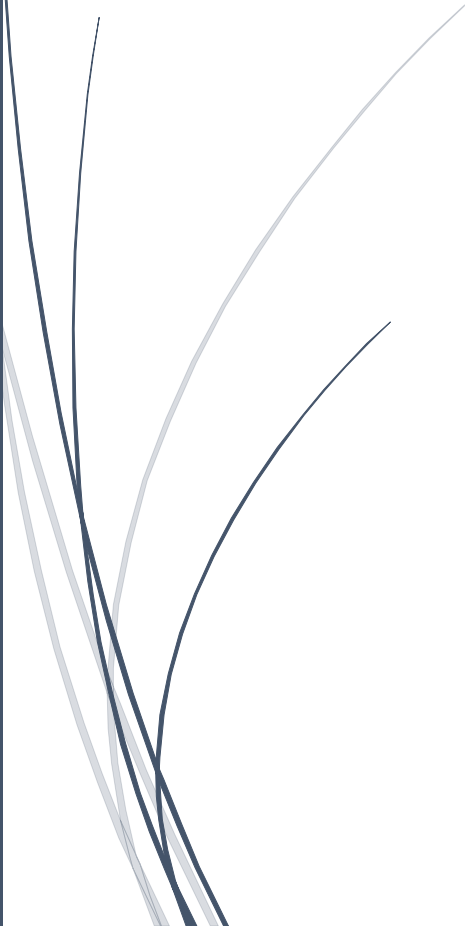




CERCHIO IFIOR INSEGNAMENTO FILOSOFICO [IF] ANNO 2022

Raccolta post [IF] pubblicati nel sito <https://www.cerchioifior.it/> nell'anno 2022.



*Con l'identificativo IF sono contrassegnati i
post/materiali relativi all'insegnamento filosofico
contenuto nella collana Dall'Uno ai molti del CI. La
pubblicazione di questo materiale richiederà anni, in
esso è contenuto il contributo più importante della
quarantennale esperienza del Cerchio Ifior.*

Indice

I.	L'OSSERVAZIONE E LA GESTIONE DELLE EMOZIONI [IF55-6FOCUS]	3
II.	LA DIFFERENTE GESTIONE DI EMOZIONI E DESIDERI [IF55-7FOCUS]	6
III.	IL SOGNO, LA FANTASIA COMUNQUE EVOLUTIVI [IF55-8FOCUS]	9
IV.	BISOGNI DEL SENTIRE E BISOGNI DEL 'IO [IF55-9FOCUS]	11
V.	CICLO SUL PIANO MENTALE, INTRODUZIONE [IF56-1FOCUS]	14
VI.	IL CERVELLO NON È IL PRODUTTORE DEL PENSIERO [IF56-2FOCUS]	16
VII.	LA TELEPATIA: COMUNICAZIONE TRA CORPI MENTALI [IF56-3FOCUS]	18
VIII.	IL CORPO MENTALE NON PENSA SOLO ATTRAVERSO PAROLE [IF56-4FOCUS]	22
IX.	INTELLIGENZA: TRARRE ELEMENTI UTILI PER COMPRENDERE [IF56-5FOCUS]	25
X.	CORPO MENTALE E LINGUAGGIO [IF56-7FOCUS]	31
XI.	MEMORIA FISICA, ASTRALE, MENTALE, AKASICA [IF56-8FOCUS]	35
XII.	ATLANTIDE E LE SUE COLONIE [IF57FOCUS]	40
XIII.	ATMOSFERA E AMBIENTE VIBRATORIO NEL NEONATO [IF58FOCUS]	42
XIV.	AMPIEZZA DELL'AMBIENTE ASTRALE [IF59FOCUS]	45
XV.	LA COMUNICAZIONE TRA CORPI ASTRALI [IF60FOCUS]	48
XVI.	TELEPATIA, LA COMUNICAZIONE TRA CORPI MENTALI [IF61]	52
XVII.	L'ORIGINE DEL PENSIERO NON È NEL CORPO MENTALE [IF62FOCUS]	55
XVIII.	I PICCHI VIBRATORI DEL COPRO ASTRALE E MENTALE [IF63.1FOCUS]	61
XIX.	COME I PICCHI ASTRALI E MENTALI INFLUISCONO SULL'ALTRO [IF63.2FOCUS]	64
XX.	ANCORA SU CORPO MENTALE SUPERIORE E INFERIORE [IF63.3FOCUS]	68
XXI.	IL CICLO DELLA VIBRAZIONE PRIMA [IF64.1FOCUS]	73
XXII.	LA VIBRAZIONE CHE DALL'INTERNO DIVIENE RELAZIONE [IF64.2FOCUS]	76
XXIII.	L'EFFICACIA DELLE FORME PENSIERO E I FANTASMI DELLA MENTE [IF65FOCUS]	79
XXIV.	FANTASMI DELLA MENTE, PSICOSOMATISMI, PSICOFARMACI [IF66.2]	88
XXV.	ESEMPIO DI ARCHETIPO PERMANENTE E TRANSITORIO [IF66.3]	91
XXVI.	FANTASMI VIBRATORI E CRISTALLIZZAZIONI [67.2FOCUS]	96
XXVII.	ESEMPLIFICAZIONI RIGUARDO AI FANTASMI VIBRATORI [IF68FOCUS]	102
XXVIII.	LE DINAMICHE DEI FANTASMI VIBRATORI [IF69FOCUS]	107
XXIX.	FANTASMI VIBRATORI E I CICLI DELLA VIBRAZIONE [IF70FOCUS]	111
XXX.	IL FANTASMA NASCE QUANDO IL CORPO AKASICO NON OTTIENE RISPOSTA ADEGUATA [IF71FOCUS]	120
XXXI.	FANTASMI VIBRATORI, GUSCI ASTRALI, MISCELLANEA [IF72FOCUS]	128
XXXII.	RIASSUNTO DINAMICHE FANTASMA VIBRATORIO CHE SI SCIoglie [IF73FOCUS]	138
XXXIII.	LA STRETTA RELAZIONE TRA IO E FANTASMI VIBRATORI [IF74FOCUS]	145
XXXIV.	GLI ARCHETIPI E L'EVOLUZIONE DELLA RAZZA [IF75.1FOCUS]	151
XXXV.	ESEMPI DI ARCHETIPI PERMANENTI E TRANSITORI [IF75.2FOCUS]	156

XXXVI.	FORMAZIONE E SCIOGLIMENTO DEGLI ARCHETIPI TRANSITORI [IF76FOCUS]	158
XXXVII.	interazioni tra archetipi, materia akasica, sentire [if77.1focus]	162
XXXVIII.	dalla vibrazione prima agli archetipi [if78focus]	165
XXXIX.	gli archetipi e la dualità: bene/male in un archetipo? [if79.1focus]	172
XL.	le diverse influenze degli archetipi permanenti [if79.2focus]	176
XLI.	imprinting, istinto, archetipi nell'evoluzione [if80focus]	180
XLII.	la formazione dell'archetipo transitorio [if81focus]	184
XLIII.	perché esiste il libero arbitrio [if82focus]	189
XLIV.	la creazione esiste nell'uno già tutta creata [if83.1focus]	191
XLV.	la difficoltà dell'umano nel concepire l'uno [if83.2focus]	193
XLVI.	lo strumento della logica per avvicinarsi alla realtà dell'uno [if83.3focus]	197
XLVII.	una ricapitolazione dei temi dell'insegnamento [if83.4focus]	201

L'osservazione e la gestione delle emozioni

[IF55-6focus]

4 Gennaio 2022

"Conosci te stesso". Questa è forse una delle frasi più ripetute nelle varie forme di insegnamento e anche voi che partecipate da anni alle riunioni del Cerchio vi siete più volte scontrati con essa, arrivando ad avvertire la forza e la giustezza di tale imperativo ma trovandovi anche, di continuo, di fronte alla cruda realtà costituita dalla difficoltà di mettere in pratica quelle poche parole mentre il "voi stessi" che cercate di conoscere vi sfugge di continuo come un inafferrabile fantasma.

Vedete, fratelli cari, **conoscere se stessi** è un compito che richiede **pazienza, costanza, volontà** e, soprattutto, **coraggio** perché molto spesso quello che viene alla luce non è edificante agli occhi di chi osserva.

Il fatto è che il punto di partenza da cui, inevitabilmente, dovete muovervi è costituito dall'**osservazione del vostro Io**, il quale, per forza di cose, **contiene tutti i vostri lati peggiori**, quelli che derivano dalle vostre incomprensioni (ma anche qualche lato pregevole, se volete consolarvi, perché andando più a fondo riuscireste a trovare anche gli echi e i riflessi delle vostre comprensioni che, a loro volta, si proiettano sull'Io).

Se poi pensate che **l'osservazione di voi stessi è fatta con gli occhi del vostro Io**, vi renderete conto che il compito che vi aspetta è di impervia soluzione, perché l'Io tende a non essere obiettivo se non, addirittura, a falsificare e modificare la realtà oggettiva secondo le proprie aspettative.

Mi sembra già sentire alcuni di voi pensare, demoralizzati, che allora cercare di conoscere se stessi, oltre a essere faticoso e tormentoso, è qualcosa di impossibile e, in definitiva di inutile: fatevi coraggio, figli e fratelli, perché non è così.

Non dimenticate infatti che l'interpretazione data dal vostro Io alle proprie azioni è certamente poco attendibile, tuttavia vi è un osservatore ben più attento che "sente" quali sono gli elementi importanti osservati, li ordina, li raccoglie, li confronta, li relaziona arrivando, comunque, a trarre da essi delle porzioni di comprensione; questo osservatore è, ovviamente, il vostro corpo akasico, il vostro corpo della coscienza, **al quale non importa che arrivino dati confusi**, apparentemente slegati, mal interpretati e via dicendo perché la sua necessità è che i dati arrivino ed è poi compito suo costruire con essi ciò che è utile per la crescita dell'individuo.

Qui stiamo cercando di farvi osservare qualche vostro aspetto che, solitamente, osservate poco e male, per fornire nuove possibilità interpretative alla vostra coscienza e, perché no, nuove direzioni semisconosciute in cui muoversi alla ricerca del "conosci te stesso".

Cerchiamo di comprendere, nel modo più semplice e sintetico possibile, **cosa significhi interpretare le emozioni** e per quale motivo può essere utile farlo.

Come abbiamo visto in precedenza le emozioni nascono all'interno del corpo astrale dell'individuo sotto una triplice spinta:

- da un lato vi sono gli **avvenimenti** che l'individuo vive quotidianamente, grandi o piccoli che siano,
- dall'altro vi sono i **desideri dell'lo** che si sente più o meno insoddisfatto da quanto sta vivendo e, infine,
- vi è la vibrazione del desiderio di **acquisire comprensione** da parte del corpo della coscienza. Questa triplice spinta focalizza le emozioni individuali e fornisce a esse, di volta in volta, connotazioni diverse, tant'è vero che accade di vivere in maniera emotivamente anche molto diversa un qualsiasi episodio ripetitivo.

Ora, osservare le proprie emozioni aiuta inevitabilmente a comprendere qualche cosa di più su se stessi perché all'occhio dell'osservatore (anche se, magari inesprese) sorgono delle domande dall'osservazione stessa e queste domande, ancorché, magari, represses dall'lo, attirano con le loro vibrazioni l'attenzione del corpo akasico su quanto sta accadendo cosicché questi può raccogliere elementi per aggiungere nuovi fattori di comprensione.

Questo, a mio parere, è un punto importante: il comprendere che non è necessario sviscerare le proprie emozioni (anche se riuscire a farlo in maniera obiettiva è, certamente, la via migliore per aiutare se stessi) ma basta porre loro un po' di attenzione.

Così come è importante comprendere che non è il corpo mentale (e quindi il pensiero e il ragionamento che esso mette in atto) colui che ha la possibilità di comprendere, bensì il corpo akasico.

Il corpo mentale, infatti, soggiace anch'esso ai bisogni dell'lo e, perciò, ha un'attendibilità decisamente poco rassicurante, anche se talvolta, sotto un desiderio di comprensione molto sentito certi elementi vengono compresi anche con la propria mente e non solo con la propria coscienza.

Giustamente certe dottrine orientali mettono l'accento sul concetto di attenzione, giustamente perché è il passaggio essenziale per poter dipanare il proprio groviglio interiore.

Ma stiamo attenti: porre attenzione alle proprie emozioni non significa operare perché esse siano moderate, o trattenute, o rese meno evidenti, o modificate perché queste sono tutte azioni che è l'lo a mettere in moto per cercare di mascherare, non soltanto agli occhi degli altri ma anche ai propri, ciò che gli sta succedendo.

Significa invece, lo ripeto, **osservare quanto ci sta accadendo** e, più ancora, quali sono **le nostre reazioni** agli avvenimenti, **senza necessariamente elaborarli mentalmente** ma aiutando il corpo akasico a raccogliere dalla situazione vissuta il maggior numero di elementi possibili per poter mettere in atto la sua capacità di elaborazione al fine di trovare nuovi punti

che si vadano a inserire nel mosaico che, nel corso di un grande numero di vite, va pazientemente mettendo assieme.

Questa può essere la risposta a quanti tra di voi hanno sempre trovato grandi difficoltà e sofferenze nel momento in cui hanno cercato di applicare il "conosci te stesso" e si sono, magari, macerati nel tentativo di arrivare a comprendere quale era la loro realtà più intima:

se si possiede ancora un Io molto forte, usare gli strumenti dell'Io (in particolare la mente) per andare in profondità e cercare di svelarne le manchevolezze provoca una immediata reazione da parte dell'Io stesso che cerca di autoconservare se stesso, alterando gli equilibri interiori dell'individuo e, quindi, aumentando le sue possibilità di sofferenza.

Se cercare di comprendere voi stessi vi risulta faticoso e vi fa soffrire, non insistete più che tanto, poiché vuol dire che non siete ancora pronti per poterlo fare direttamente e, allora, limitatevi a osservare le vostre reazioni emotive, a prenderne atto e a lasciare che le vibrazioni sotterranee della vostra parte migliore lavorino nel vostro corpo akasico e, perciò, al di fuori del vostro Io. Sarà, forse, un cammino apparentemente più lento ma sarà, comunque, un cammino ed è importante continuare a camminare. *Moti*

La differente gestione di emozioni e desideri

[IF55-7focus]

11 Gennaio 2022

Fino a quando l'individuo è incarnato, per grande che sia la sua evoluzione, possiede un lo. Questo è un dato di fatto che molti tendono a dimenticare, eppure basta pensarci un attimo per rendersi conto che non può essere che così.

Infatti, senza i corpi inferiori (fisico, astrale e mentale) non vi può essere incarnazione e **la necessaria presenza di questi tre corpi rende inevitabile la formazione dell'lo** anche se, ovviamente, più o meno forte a seconda del grado di comprensione, e quindi di sentire di coscienza, dell'individuo incarnato. Si può perciò tranquillamente affermare che nessun essere incarnato, neppure il più grande Maestro che la storia dell'uomo abbia mai visto calcare il nostro bel pianeta, è (né può essere) privo dell'lo.

Se esiste un lo, esistono le emozioni e a capo di esse esistono i desideri.

Analizzare e cercare di comprendere, quindi, i propri desideri, è un'altra via attraverso la quale si può arrivare a conoscere se stessi, anche se, a mio avviso, parecchio più complessa di quella che passa attraverso l'analisi delle emozioni. Se, infatti, per quanto riguardava le emozioni poteva essere sufficiente porsi in una posizione di attenzione, per quanto riguarda il desiderio questo non basta più.

Infatti **il desiderio ha una complessità ben maggiore di quella di un'emozione** e la realtà del proprio desiderio è più difficile da scoprire.

Quando voi vi sentite tristi, osservando la vostra tristezza la potete individuare in una serie di condizioni interiori di umore, ma anche esteriori di comportamenti (spesso tendenti ad accentuarla per usarla al fine di ottenere attenzione dagli altri) sempre più o meno ripetitivi ed evidenti.

Nella maggior parte dei casi, invece, **il desiderio non è individuabile esattamente**, anche perché, solitamente, **è costituito dalla somma di più desideri** intrecciati tra loro a causa delle spinte che esso contiene e che provengono dalle materie di tutti i corpi dell'individuo che, in qualche maniera, lo alimentano, fino a quella che è la spinta generatrice più difficile da comprendere, ovvero quella che proviene dal corpo della coscienza.

Se voi desiderate essere famosi (per esaminare un caso generale e, come tale solo teorico) probabilmente il vostro desiderio è costituito, magari, in parte dal desiderio riflesso del vostro corpo astrale di sentirvi felici per la considerazione degli altri, poi da quello riflesso del vostro corpo mentale di sentirvi al di sopra degli altri, ma anche da quello che proviene dal corpo akasico che, nel caso di una buona evoluzione, potrebbe identificarsi, per esempio, nel desiderio di acquisire una posizione di rilievo nella società, in modo tale da potersi trovare in condizione di poter agire positivamente sugli altri.

Considerando, poi, che i desideri sono logicamente intrecciati tra di loro perché intersecantisi sono le spinte verso la comprensione (in quanto tendente all'unitarietà) provenienti dal corpo akasico, si può facilmente comprendere come l'osservare e districare i propri desideri sia alquanto difficile.

Indubbiamente più facile, per chi vuole conoscere se stesso, è osservare le proprie emozioni, individuarle, guardare le proprie reazioni ad esse e, poi, eventualmente, da esse cercare di risalire alla realtà dei desideri che le mettono in azione.

Con queste mie parole non intendo certamente dire che non potete arrivare a comprendere i vostri desideri e i loro perché; tuttavia penso che sia sempre meglio percorrere la via più semplice e che meno fa soffrire, perché tante piccole sofferenze (lo diciamo sempre) sono più facilmente superabili di una sola grande sofferenza.

Qualcuno di voi può chiedersi perché, di punto in bianco, accosto il concetto di sofferenza a quello di interpretazione dei propri desideri.

Avete ragione, forse ho presupposto troppo e non ho ben fatto comprendere un elemento importante: quando vi ponete nella posizione di chi cerca di conoscere se stesso, lo fate, inevitabilmente, spinti dal vostro Io, perché pensa che questo sia un modo di apparire migliore degli altri. È la vostra mente che osserva voi stessi, e la vostra mente non siete voi stessi ma è ciò che, in buona parte, contribuisce a formare il vostro Io. È, quindi, col vostro Io che vi mettete a operare.

Siccome è inevitabile il fatto che cercare di conoscere se stessi porti a scoprire propri difetti, manchevolezze ed errori, è anche inevitabile che il vostro Io reagisca a queste scoperte poco gradite mettendo in moto meccanismi di contrasto interiore tra la verità personale che si va scoprendo e la verità che, invece, l'Io vorrebbe che fosse. Da questo contrasto nasce, appunto, la sofferenza a cui va incontro, inevitabilmente, chi cerca di conoscere se stesso.

"Ma allora chi me lo fa fare?" potrebbe obiettare qualcuno tra voi. Nessuno, rispondo io, anche perché nessuno può obbligarvi a percorrere una strada se non la volete percorrere. O meglio: voi stessi, perché, giunti a un certo punto dell'evoluzione individuale è dal proprio corpo akasico che arriva la spinta alla comprensione di se stessi, spinta alla quale non si può sfuggire perché è una spinta personale, naturale e inevitabile.

Il Buddha predicava l'assenza di desiderio, si dice.

Non è vero. Queste sono interpretazioni ed elaborazioni successive delle parole di quel Maestro. Egli diceva che la meta è l'assenza del desiderio, e che si deve cercare di operare nel mondo tenendo presente qual è la meta da raggiungere.

Volere l'assenza di desiderio, miei cari, equivale a desiderare e, quindi, diventa una contraddizione in termini, oltre a essere causa di problemi interiori: **volere un'assenza di desiderio che non si è pronti a raggiungere provoca frustrazioni e forti reazioni dell'Io**, alla stregua di quei religiosi che si ritirano dal mondo per fuggire le tentazioni della carne,

quasi che potessero lasciare le loro incomprensioni al di fuori da un convento o ai piedi di una montagna.

L'unico risultato che, con un grande sforzo di volontà, possono ottenere è quello di crearsi una forte maschera che copre per una vita intera il loro modo di essere ma che, non essendo coscienza raggiunta, non sortirà altro effetto che quello di sfuggire un'esperienza che, evidentemente, dovevano affrontare perché solo così poteva essere risolto ciò che il corpo della coscienza doveva arrivare a comprendere.

"Se il mio desiderio di trovare la luce – disse una volta il maestro Nanak – fosse una candela, io non potrei fare a meno di continuare ad accenderla fino a quando, avendola consumata tutta, mi renderei conto che ho faticato tanto per avere la luce quando essa era già accesa dentro di me, ma non avevo gli occhi abbastanza aperti per scorgerne la luminosità." *Rodolfo*

Il sogno, la fantasia comunque evolutivi

[IF55-8focus]

18 Gennaio 2022

[...] Volevamo parlare, invece, dei **vostr**i sogni da svegli, delle vostre fantasie, di quei sogni che fanno parte della vostra vita quotidiana e che con essa sono strettamente intessuti. Chi di voi non sogna, durante la giornata, qualche cosa? Chi di voi non si perde, talvolta, in sogni a occhi aperti?

Se prestate attenzione ai vostri sogni per più di un attimo, vi renderete conto che essi sono il derivato diretto di quelli che sono i vostri desideri e che, nella quasi totalità dei casi, essi esprimono il vostro Io.

Prima, quindi, di interessarvi all'interpretazione dei sogni notturni, vi consigliamo di dedicarvi all'interpretazione dei vostri sogni in stato di veglia.

Infatti mentre quelli notturni sono molto complessi e nascono dal lavoro del vostro Io (quindi dal vostro corpo fisico, da quello astrale e da quello mentale) ma, anche, dalle vibrazioni del vostro corpo della coscienza e, ancora, da quelle che provengono dal vostro Sé, dalla vostra scintilla, quelli in stato di veglia sono principalmente sotto il dominio del vostro Io, anche solo per il fatto che, durante lo stato di veglia, la vostra consapevolezza è centrata principalmente su ciò che state vivendo e, quindi, sulle reazioni del vostro Io agli avvenimenti che, quotidianamente, lo stimolano a desiderare e, di conseguenza, a "sognare" qualche cosa di diverso da quanto, nella realtà, sta vivendo direttamente.

Con questo, non intendo certamente affermare che anche attraverso i sogni in stato di veglia non si possano trovare elementi che possono essere fatti risalire alla vostra coscienza o agli impulsi inviati dalla vostra scintilla (ci mancherebbe altro!) ma, semplicemente, che l'elemento preponderante e, quindi, oggettivamente più facile da indagare risulta essere il riflesso del vostro Io su di essi.

Sognare da svegli, direte voi, fa parte dell'illusione.

Giustissimo. Ma, a ben vedere, forse che anche vivere l'esperienza non fa parte dell'illusione? Per uscire dall'illusione bisogna aumentare la propria coscienza e per aumentare la propria coscienza è necessario, come abbiamo sempre detto, vivere l'esperienza, soggettiva o reale che sia.

Altrimenti bisognerebbe pensare che coloro che non sono sani di mente e vivono in un illusorio mondo autistico o completamente avulsi dalla realtà sono stati abbandonati a se stessi dall'Assoluto e messi in condizione di perdere una vita intera. In realtà anche in questi casi l'evoluzione si amplia perché **l'illusione, vissuta come vera, ottiene lo stesso risultato dell'esperienza reale.**

Attenzione, però: diversa è **l'illusione in cui ci si cristallizza** volutamente per rifiutare di affrontare qualche realtà personale sgradevole o non tale da appagare i propri desideri, ed essa fa fermare la possibilità di esperienza che ricomincerà soltanto quando l'individuo riuscirà a trovare il desiderio e la forza interiore di non soggiacere alla forza di improbabili sogni. In altre parole **il sogno, anche irrealizzabile, che induce l'uomo a muoversi** nella realtà del mondo fisico dandogli la spinta a cercare di concretizzare il proprio sogno, è un sogno che diventa fonte di azione e di comprensione, ma **un sogno che resta soltanto un'ipotesi mentale**, una fuga dalla realtà, una scusa per non agire, un paravento dietro a cui nascondersi non può rivelarsi, alla fine, che una sorgente di dolore.

Il sentire si scontra contro questa rigida barriera formata dall'Io e, **non trovando la maniera per smuovere dall'interno l'individuo, in qualche maniera metterà in atto quel meccanismo esteriore** che, con conseguenze spesso drammatiche, tenterà di ristabilire il fluire delle vibrazioni tra corpo della coscienza e corpo inferiore.

Un adagio popolare afferma: "Il valore di un uomo è ravvisabile nel valore dei suoi sogni" È vero, figli e fratelli, ma più giusto sarebbe affermare anche che il valore dell'uomo è ravvisabile nella maniera in cui si adopera per realizzare questi suoi sogni. *Abn-el-tar*

Bisogni del sentire e bisogni dell'lo [IF55-9focus]

25 Gennaio 2022

Ci addentriamo adesso ad analizzare, dopo aver fatto un ampio panorama sul corpo astrale, partendo dalle caratteristiche della materia che lo compone per arrivare a farvi rilevare l'importanza dei desideri e delle emozioni ed i loro modi di esplicarsi, alcuni aspetti piuttosto complessi dell'lo, ovvero i suoi bisogni.

Qualcuno potrebbe semplicemente dire che **i bisogni dell'lo** non possono che rispecchiare le necessità evolutive di quell'individualità incarnata attualmente in quell'lo. Ebbene, non sempre i bisogni dell'lo rispecchiano questa realtà.

È ovvio che osservando il tutto secondo un'ottica più vasta, quella del Grande Disegno, ogni esperienza, anche quella mossa dai bisogni più gretti dell'lo, fa parte delle necessità evolutive di quell'individualità. Tuttavia, osservando invece nel particolare, anche se occorre usare molta cautela in questa osservazione, si può arrivare a rendersi conto che alcuni di questi bisogni sono legati alla famigerata **ricerca di gratificazione da parte dell'lo**, punto e basta.

Si rende necessario, quindi, da parte di ognuno di voi che volete arrivare a conoscere voi stessi, una particolare attenzione alla lettura delle vostre azioni e della relativa interpretazione. Anche perché, e soffermatevi a pensarci un attimo, **se ogni bisogno dell'lo fosse sempre e solo motivato dalle necessità evolutive, tutto sarebbe giustificato e nessuno potrebbe sindacare sulle decisioni prese dall'lo stesso in una determinata situazione.**

Proprio per la sua peculiare struttura, **l'lo non sempre è lucido e vigile nella scelta delle sue azioni**, e lo stimolo che proviene dal corpo akasico, preposto come sapete a governare le informazioni necessarie per addivenire al conseguimento delle comprensioni, **non arriva pulito al piano fisico** e, quindi, le azioni compiute poi dall'lo non sempre rispecchiano ciò di cui l'akasico avrebbe invece bisogno.

Ecco: anche questa può essere considerata una delle cause del ripetersi della stessa esperienza. Se fino a oggi, infatti, si era parlato del ripetersi dell'esperienza come di una necessità da parte del corpo akasico di andare per tentativi allo scopo di ricavare la giusta indicazione per completare una comprensione ancora incompleta, aggiungiamoci oggi anche **l'interpretazione errata da parte dell'lo dello stimolo proveniente dal corpo akasico.**

Ovvero lo stimolo proveniente dal corpo akasico, potrebbe in qualche modo entrare in contrasto con il corpo astrale (visto che abbiamo parlato di questo nel corso dell'attuale ciclo) che in quel momento, magari, è particolarmente turbato o sottosopra, e da questo attraverso un lavoro svolto in contemporanea con il corpo mentale (di cui parleremo nel prossimo ciclo) **viene adattato alle necessità dell'lo in quel momento.**

Questo non deve farvi pensare che il tutto sia allora un lavoro inutile, in quanto nulla nell'universo va sprecato ma tutto è utile, quindi anche lo stimolo mal interpretato dall'Io che porta a un'azione che apparentemente non risulta necessaria all'akasio in quel momento, non va comunque perduta, ma potrà essere – a seconda dei casi ovviamente – una conferma per qualcosa di già acquisito, l'aggiunta di una piccola sfumatura, a quanto già "compreso", o addirittura aprire un nuovo aspetto che non era stato preso in considerazione.

Come capire quindi, quando l'azione estrinsecantesi nel piano fisico, appartiene a un **bisogno "vero"** e quando a un **bisogno "adattato"** ai bisogni dell'Io in quel momento?

È difficile districarsi nei labirinti che l'Io costruisce, ma una cosa resta comunque certa: nel primo caso non vi sarà una grossa sofferenza, ma l'azione verrà compiuta con una certa fluidità e anche tranquillità, nel secondo caso, proprio **a causa dell'opposizione dell'Io al fluire dell'azione**, si soffrirà di più a causa di ostacoli sia esterni che interni. Sarà, poi, proprio questa sofferenza che porterà alla lunga – e il tempo necessario dipenderà sempre e solo dalla resistenza da parte dell'Io – al fluire in maniera più limpida dello stimolo originario.

Facciamo un esempio pratico per farvi meglio capire quanto si vuole significare: se il corpo akasio ha bisogno di ancora alcune informazioni per quanto riguarda il **donare agli altri**, quindi l'essere altruisti nel vero senso, ovvero senza aspettarsi di ricevere nulla in cambio, invierà il suo stimolo ai piani inferiori per spingere l'individuo a compiere una qualsiasi azione altruistica solo per il piacere di compierla.

Mettiamo che in quel momento, magari a causa di un'esperienza precedente, l'individuo in questione si senta particolarmente solo e abbandonato dagli altri. Lo stimolo e lo stato dell'individuo sono in apparente contrasto; ognuno di voi comprenderà benissimo (e chissà quante volte vi sarà capitato), come in quello stato d'animo si è poco propensi ad accorgersi dei bisogni degli altri, in quanto l'Io è troppo concentrato sulla propria sofferenza o delusione provata.

Ma lo stimolo akasio, è sempre molto forte e indurrà comunque all'azione l'individuo in questione. Arrivata la spinta, quindi, il desiderio di porre fine a quel senso di solitudine e di abbandono porterà il corpo mentale a organizzare il pensiero di compiere un'azione altruistica in modo da ricevere una gratificazione tale da porre fine a quel senso di disagio dell'Io, e in particolare del corpo astrale, in quel momento.

Ecco che allora l'azione altruistica non sarà più fine a se stessa come avrebbe dovuto essere dato lo stimolo iniziale, ma sarà fatta in "pompa magna" affinché gli altri notino la cosa e gratifichino in qualche modo, accorgendosi finalmente di lui, l'Io che quell'azione ha compiuto.

Le risultanze di questa azione non saranno ciò di cui l'akasio aveva bisogno in quel momento, ma andranno comunque a consolidare eventualmente – come si diceva prima – un qualcosa di già acquisito o ad aprire, diversamente, un nuovo aspetto del problema che magari non era stato contemplato e che dovrà essere completato, poi, in un altro momento.

Speriamo che l'esempio vi sia stato chiaro, anche se certamente espresso nel modo più semplice possibile proprio allo scopo di farvi comprendere la dinamica.

E la sofferenza di cui si parlava prima? **La sofferenza** nascerà quale conseguenza, in primo luogo delle **difficoltà incontrate nel compiere l'azione, poiché non essendo quella giusta, necessaria all'akasico, si incontreranno ostacoli esterni per la sua estrinsecazione**; nel nostro esempio potrebbe esservi la difficoltà nel farsi notare dagli altri mentre si compie l'azione per cui si vuole ricevere, invece, il plauso; in secondo luogo dal **senso di incompletezza** derivante a posteriori, ad azione compiuta e che è semplicemente un ulteriore impulso, sempre proveniente dal **corpo akasico che non ha ricevuto lo "stimolo di ritorno giusto"**, e che sarà necessario per far comprendere all'lo che non era quella l'azione che si doveva compiere.

Per concludere, quindi, attenzione ai bisogni dell'lo, o ancor meglio all'interpretazione dei bisogni dell'lo che non necessariamente sono quelli del corpo akasico, ma che, se osservati con attenzione senza lasciarsi fuorviare, possono essere motivo di meditazione e sicuramente sono molto importanti per la conoscenza di se stessi e la prosecuzione del proprio cammino evolutivo. *Vito*

Ciclo sul piano mentale, introduzione [IF56-1focus]

1 Febbraio 2022

Nel volume '[La fonte del desiderio e delle emozioni](#)' avevamo parlato del piano astrale e delle multiformi caratteristiche della materia che lo compone, cercando di spiegarvi che su quel piano detta materia è particolarmente sensibile a quelle che sono le vibrazioni corrispondenti alle emozioni, cosicché **una forte emozione provata dall'individuo incarnato sul piano fisico arriva, attraverso il suo corpo astrale, a ripercuotersi sul piano astrale**, inducendo trasformazioni repentine e ingannevoli sulla materia astrale circostante.

Come è possibile farvi capire veramente cosa voglia dire questo mutare delle forme?
Com'è possibile darvi il senso della materia che si modella, si fonde, si plasma, cambia colori improvvisamente, in un caleidoscopico mutare delle sue qualità?

Probabilmente soltanto il paragonarlo alle più moderne tecniche cinematografiche e all'elaborazione computerizzata dell'immagine che viene effettuata sempre più in larga scala nella produzione dei vostri filmati può portarvi relativamente vicini a comprendere questo stupefacente adeguarsi della materia astrale alle vibrazioni delle vostre emozioni!

A ben pensarci, voi che vivete l'epoca attuale siete, senza dubbio, più preparati e adatti a comprendere tale realtà di quanto lo sia stato io nella mia ultima incarnazione, dal momento che per me, monaco di alcuni secoli fa, il concetto di cambiamento e di trasformazione era alquanto inconsueto: le caratteristiche del presente, grazie ai ritmi molto più lenti della vita di allora, sembravano dover durare in maniera stabile nel tempo, dalla monarchia alla religione, dalla morale alla scienza; il tempo stesso sembrava scorrere in una maniera più lenta, fornendo una particolare dimensione interiore all'essere umano.

Non era certamente, quello, un tempo di veloci cambiamenti come quello che state vivendo attualmente, nel corso del quale ciò che è vero oggi tra un'ora può non esserlo già più: il fratello che prestava la sua opera per miniare un codice vedeva le sue giornate scandite dal ritmo con cui quella piccola opera d'arte, magari di pochi centimetri quadrati, procedeva nel corso delle molte giornate di lavoro occorrenti per portarla a compimento. Attualmente è possibile eseguire un'opera simile a quella in pochissimo tempo grazie alle tecnologie moderne, e già questo può fornirvi un'idea delle diverse dimensioni temporali soggettive delle due epoche.

Com'è inevitabile **alcune cose sono andate perse in questo cambiamento frenetico**: ad esempio l'esercizio della **pazienza**, l'amore per i dettagli, il gusto della creazione alla ricerca dell'appagamento più profondo che nasce dalla soddisfazione di veder crescere, poco per volta, il frutto del proprio lavoro e del proprio ingegno.

La moderna concezione della vita e del tempo porta con sé, ovviamente, degli svantaggi ma, indubbiamente, anche dei vantaggi, e quello di poter certamente capire, meglio di come avrei

potuto fare io, la realtà proteiforme del piano astrale è uno di questi vantaggi. Neppure voi, però, potete avvicinarvi minimamente a comprendere ciò che accade allorché, abbandonato il piano astrale e la sua materia in ebollizione, si arriva a osservare la **realtà del piano mentale**.

I fratelli maggiori mi hanno assegnato il compito di farvi da guida per cercare di fornirvi un'idea della realtà di questo piano... ahimè, è come chiedere a un muto di spiegare a gesti a un cieco il teorema di Pitagora!

Perdonatemi, dunque, se non saprò essere sempre adeguato al mio compito o se non riuscirò ad usare nel modo migliore e più comprensibile per voi quel grande dono che l'Assoluto ha voluto concedere ai suoi figli: la parola.

Mi tranquillizza il sapere che, nonostante la mia probabile inadeguatezza al compito che mi hanno assegnato, la vostra vita non sarà danneggiata se anche non riuscirò a farvi comprendere il piano mentale e che percorrerete, comunque, la vostra strada, così come la percorrono, comunque, tutti coloro che non arrivano né arriveranno mai a trovarsi al cospetto delle Guide.

D'altra parte se c'è una cosa che ho imparato e creduto fino in fondo nella mia vita da monaco è che veramente, senza alcuna ombra di dubbio le vie del Signore sono infinite. [Andrea](#)

Il cervello non è il produttore del pensiero

[IF56-2focus]

8 Febbraio 2022

Riprendiamo un attimo le fila di quanto detto a proposito del piano astrale, cercando di sottolineare quanto è valido anche per il piano mentale e quanto, invece, è peculiare solo di questo piano.

Anche il piano mentale è costituito di materia che si va formando grazie all'aggregazione di quell'unità materiale di base della materia mentale che abbiamo definito in passato unità elementare mentale.

La materia del piano mentale – analogamente a quanto avevamo detto per il piano astrale – è suddivisibile (per comodità teorica) in **sette sottopiani** classificabili in base alla densità della materia mentale che li compone. Si va così dal sottopiano di materia più densa (oltre il quale si arriva alla materia astrale) a quello meno denso (oltre il quale si arriva alla materia akasica).

Come la materia del piano astrale possiede la capacità di mutare e trasformarsi sotto la spinta dei desideri e delle emozioni rispondendo alle sollecitazioni emotive che provengono dall'esperienza vissuta sul piano fisico, altrettanto accade per il piano mentale.

In questo caso, però, è il pensiero a indurre trasformazioni nella materia mentale che risponderà sollecitamente a ogni pensiero emesso da un corpo mentale, mettendo in essere particolari caratteristiche come, ad esempio, la possibilità, per chi è disincarnato e consapevole sul piano mentale, di poter arrivare a conoscere tutto quello che nel passato dell'uomo è stato conosciuto con l'ausilio della sola spinta del desiderio di conoscere.

È evidente che anche su questo piano **la spinta ad agire è fornita dal desiderio e, quindi, dai bisogni del corpo akasico**: senza di essa l'individuo non si muoverebbe e la vita dei suoi corpi sui vari piani sarebbe estremamente statica.

Ritornando un attimo alla **suddivisione in sottopiani del piano mentale**, possiamo sostenere che i piani inferiori, quelli più densi, hanno influenza principalmente sulle funzioni fisiche e fisiologiche (nonché su quelle astrali) del corpo dell'individuo oltre che sull'uso del linguaggio e delle parole, mentre quelli più sottili forniscono all'individuo le capacità di pensiero, ovvero le capacità di elaborazione, di sintesi, di correlazione e via dicendo, tutte quelle capacità, insomma, che solitamente – per chi non è addentro come voi all'insegnamento esoterico – vengono erratamente attribuite al cervello.

Il cervello, invece, non è il produttore del pensiero: esso costituisce il principale punto di contatto del corpo fisico con il corpo mentale, è una sorta di ricettore, di traduttore di ciò che il corpo mentale elabora, ed ha il fine di rendere possibile all'individuo incarnato di esternarsi sul

piano fisico e di relazionarsi sia con la complessità esterna che con la personale complessità interiore.

È attraverso il cervello (ma non solo, perché **la materia mentale contatta anche direttamente tutti i punti del corpo fisico mettendo in atto meccanismi locali** di autodifesa fisiologica, per esempio) che il corpo mentale influisce sul corpo fisico, lo fa muovere e agire per seguire ciò che i pensieri che il corpo mentale ha elaborato lo inducono a sperimentare nel corso della vita.

Se vi chiedessi a cosa serve il corpo mentale sono certo che tutti voi rispondereste che serve per pensare ed io non potrei che assentire, tuttavia il corpo mentale è più complesso e ha altre importanti funzioni oltre a quella di elaborare il pensiero, funzioni che osserveremo più avanti.

D'altra parte per quanto riguarda il pensiero potreste commettere l'errore di credere che esso abbia la sua nascita, la sua genesi, all'interno del corpo mentale, mentre in realtà non è così: il pensiero nasce e viene a formarsi sotto la spinta dei bisogni di comprensione dell'akasico e, ancora più precisamente, sono le vibrazioni akasiche che, interagendo con la materia mentale, mettono in moto all'interno di essa quell'insieme di vibrazioni che porta la materia mentale a elaborare quella forma di dati concatenati che costituisce quello che comunemente viene definito pensiero.

Ma vedremo in seguito di fornirvi un quadro un po' meno che approssimativo di come e perché ciò avvenga, sperando di riuscire a essere il più chiaro possibile in un campo difficile da spiegare mettendolo alla portata di individui incatenati alla fisicità.

Naturalmente anche per il corpo mentale è valido quanto detto per il corpo astrale: **esiste un'atmosfera mentale ed esiste un ambiente mentale**; le loro caratteristiche generali sono rapportabili a quanto detto per il corpo astrale e fisico (*vedere il volume "La fonte del desiderio e delle emozioni, ndr*) e su di esse non ha molta importanza soffermarci più che tanto, se non per sottolineare che l'ampiezza e la forza di quest'ambiente e di questa atmosfera sono direttamente riferibili alla qualità e alla forza delle vibrazioni emesse dalle materie che compongono il corpo mentale dell'individuo incarnato. *Andrea*

La telepatia: comunicazione tra corpi mentali

[IF56-3focus]

15 Febbraio 2022

Ascoltando le vostre discussioni mi sembra di aver individuato un fraintendimento delle parole dell'insegnamento o, quanto meno, una non perfetta comprensione di quale sia il rapporto tra il corpo mentale dell'individuo e il suo essere vivo all'interno del piano fisico.

Vediamo se riesco a riassumere uno dei luoghi comuni a cui siete fortemente attaccati e dal quale voglio cercare di farvi un poco discostare.

Voi dite: "L'organo che manifesta il corpo mentale è il cervello".

Bene, fratelli miei, non è esattamente così: come al solito la Verità è più ampia di quanto solitamente la mente umana riesca a immaginare, anche nei suoi momenti di più sfrenata inventiva!

Per farvi comprendere dove voglio arrivare devo, purtroppo, tornare un attimo indietro a concetti ormai lasciati alle spalle però necessari per portarvi a comprendere.

Avevamo detto spesso che le materie dei vari corpi dell'individuo non sono (come può apparire a prima vista a causa della catalogazione usata per fornirvi le nozioni dei piani di esistenza) una sopra l'altra ma, più giustamente, esse **si compenetrano**, cosicché **delimitando una qualsiasi porzione del corpo dell'essere incarnato, si individua non soltanto una porzione di corpo fisico ma, anche, una porzione di corpo astrale e una di corpo mentale**.

Questo significa che un'esperienza che interessa una certa porzione del corpo fisico, interessa contemporaneamente una porzione del corpo astrale e una del corpo mentale.

Per fare un esempio pratico: state raccogliendo delle rose dal vostro giardino quando una delle sue spine vi punge un dito.

Cosa si può presumere che accada ai vostri corpi inferiori in concomitanza con la puntura di quella spina?

Come conseguenza della lacerazione della pelle del vostro dito vi sarà la reazione da parte del vostro corpo fisico, reazione che porterà, per esempio, alla fuoriuscita di sangue o all'arrossamento della parte ferita.

Contemporaneamente la spina avrà provocato al vostro dito una sensazione di dolore e questa sensazione di dolore si trasforma, all'interno del vostro corpo astrale, in un'emozione: vuoi una semplice emozione di risposta alla sensazione fisica del dolore subito vuoi, per fornirvi un esempio, la stizza per non essere stato abbastanza attenti nel cogliere la rosa.

La vostra reazione irata giunge al vostro corpo mentale che, sfrondandola dalle emozioni avvertite, la analizza e deduce da quell'esperienza le conseguenze logiche che può trarre da

quel piccolo incidente, ad esempio la necessità di prestare una maggiore attenzione alle proprie azioni.

Quello che voglio sottolineare è che tutto questo lavoro può avvenire completamente al di fuori del vostro cervello: la materia mentale collegata al dito ferito porta al corpo mentale i risultati di quell'esperienza senza necessariamente passare per il cervello.

Penso che voi non sarete completamente d'accordo con le mie parole o, quanto meno, che nutrirete dei forti dubbi: forse che, obietterete, il dolore sentito non passa per il cervello? Non posso che essere d'accordo con voi su questo punto, tuttavia le cose non stanno propriamente come pensate voi.

Per prima cosa vorrei ricordarvi che l'organo che voi definite cervello è un insieme di materia fisica al quale, come dicevo poco prima, è collegata sia una porzione di materia astrale che una porzione di materia mentale.

Se siamo d'accordo (e penso di sì) che ogni materia interagisce con le altre nei corpi dell'individuo, allora dobbiamo arrivare a dedurre che il cervello è comunque sottoposto direttamente anche alle influenze del corpo fisico e a quelle del corpo astrale, e non solo a quelle del corpo mentale.

Tant'è vero che un forte trauma fisico può provocare, per fare un esempio, una totale amnesia, così come una forte emozione può ripercuotersi sui centri del linguaggio siti nel cervello provocando un'improvvisa balbuzie o un'incapacità a profferire alcunché.

Allora, in che senso è stato detto, in passato, che il cervello è la centralina del corpo mentale?

Nel senso che **il cervello è costituito** in maniera tale da fare da raccolta per la maggior parte dei dati provenienti dalle sensazioni e dalle emozioni che provengono dall'esperienza sul piano fisico (attenzione: solo la maggior parte, però, e più avanti vi spiegherò cosa resta fuori) radunandoli in maniera compatta per favorirne la ricezione da parte del corpo mentale il quale, in risposta, attraverso il cervello stesso, diramerà gli aggiustamenti che riterrà necessari (sia alla materia astrale che a quella fisica) in base ai dati ricevuti.

In altre parole, se non vi fosse il corpo mentale a sovrintendere il cervello, la nostra puntura al dito potrebbe avere come conseguenza, per esempio, uno sgorgare del sangue molto più protratto nel tempo di quanto accade in realtà, perché le difese automatiche del corpo fisico non garantirebbero il pressoché immediato attivarsi del lavoro fisico che permette di accelerare il processo di arresto del sangue.

Allo stesso modo il dolore provato sarebbe più duraturo nel tempo, di conseguenza l'emozione del corpo astrale più intensa e prolungata con le ovvie conseguenze che ciò potrebbe portare.

Ecco, quindi, che il cervello può essere senza dubbio visto anche come l'organo a cui è collegato il corpo mentale ma, principalmente, **va immaginato come l'organo usato dal corpo mentale per diramare nel corpo astrale e nel corpo fisico le direttive che da lui provengono.**

Avevo affermato in precedenza che il cervello raccoglie le risultanze della maggior parte delle percezioni, delle sensazioni e delle emozioni che provengono dall'esperienza fatta sul piano fisico, lasciando così intendere che **vi è una parte di queste percezioni, sensazioni ed emozioni che possono non arrivare al cervello.**

Così è, infatti: esiste una grande quantità di **piccole sensazioni e percezioni** fisiche, oltre che di emozioni astrali, che possiamo definire localizzate in una determinata area fisica o astrale, le quali perdono velocemente la loro valenza di disturbo, cosicché le reazioni che provocano non arrivano al cervello ma vengono in qualche maniera gestite e sistemate, direi quasi automaticamente, da quella porzione del corpo mentale collegato alle parti in questione.

Accade cioè che determinate porzioni di materia del corpo mentale, senza passare per il flusso e riflusso tra cervello e corpo mentale, mettono in atto e coadiuvano le leggi naturali che, spontaneamente, tendono a riportare tutta la materia di tutti i piani a una condizione di stabilità e di equilibrio.

È chiaro, ad esempio, che un piccolo e trascurabile foruncolo cutaneo non viene aiutato a risolversi direttamente dal cervello o dal corpo mentale nel suo insieme, bensì dalla parte di materia del corpo mentale a essa collegata, la quale metterà in azione localmente quell'attività biologica e fisiologica che porterà gradatamente alla guarigione del foruncolo in questione.

Quello che mi premeva farvi capire con questi miei ragionamenti, era che il cervello, di per se stesso non è autonomo se non nella misura in cui mette in atto le leggi della natura all'interno del corpo fisico, e anche in questo caso è comunque costretto a incanalarsi e a muoversi lungo i binari che le leggi naturali gli hanno messo a disposizione...

Volevo, inoltre, farvi rendere conto che il corpo mentale influisce su ogni individuo anche al di là del suo cervello... se così non fosse non avrebbero senso, ad esempio, i lunghi anni di vita dei cerebrolesi, e la loro esistenza potrebbe soltanto sembrare una prova evidente dell'inesistenza di Dio o, quanto meno, della sua indifferenza – se non addirittura ostilità – verso l'essere umano.

Le Guide, nel corso degli anni, hanno tolto a quest'organo del corpo umano molta della sua importanza (pur non potendone certamente negare l'assoluta necessità e insostituibilità) asserendo, ad esempio, che la concezione comune che sia il nostro cervello a pensare sia sbagliata e che, in realtà, colui che pensa è il corpo mentale, cosicché il cervello obbligatoriamente deve essere identificato più come l'organo del corpo fisico che riflette sul piano fisico i pensieri emessi dal corpo mentale che come il rappresentante principe dell'individuo stesso.

A mia volta io vorrei togliere al cervello un'altra ipotetica funzione che la mitologia del paranormale gli attribuisce: quella di essere **l'organo che trasmette telepaticamente**.

La telepatia avviene non da cervello a cervello come solitamente viene ritenuto, bensì da corpo mentale a corpo mentale, attraverso le energie e le materie proprie del piano mentale. **Nelle comunicazioni telepatiche non si può trovare, quindi, nulla che possa venire misurato con l'ausilio di una strumentazione fisica**, e questo dà ragione ai detrattori del paranormale che affermano di non aver riscontrato emissioni cerebrali particolari che possano dare ragione di un passaggio di informazioni telepatiche da un individuo a un altro.

Naturalmente ciò non prova che costoro abbiano ragione, ma semplicemente che essi – con la presunzione e la mancanza di umiltà che spesso accompagna la scienza – presumono e teorizzano sulla base di informazioni altamente deficitarie che, in quanto tali, non consentono loro una visione adeguata della realtà, quanto meno per l'argomento in questione.

Dal canto mio sorge spontaneo il chiedermi: è poi davvero così importante ed essenziale provare l'esistenza della telepatia o dimostrarne l'inesistenza?

Esistono senza alcun dubbio altre cose ben più importanti ed essenziali (oltretutto già ben più che provate) a cui dedicare le proprie energie. È provata l'esistenza di milioni di persone che non hanno di che cibarsi o che muoiono per le strade durante l'inverno perché non hanno una casa in cui vivere.

Ma, purtroppo, è tipico di una certa categoria di esseri umani preoccuparsi più di dimostrare l'esistenza o l'inesistenza della telepatia che, magari, di far crescere in maniera sana – interiormente ed esteriormente – i propri figli. *Andrea*

Il corpo mentale non pensa solo attraverso parole [IF56-4focus]

22 Febbraio 2022

Tra i doni che il Grande Architetto ha elargito a quella fase dell'evoluzione che è rappresentata dall'essere umano, ve n'è uno che può essere considerato lo strumento principale per il rapportarsi dell'uomo non soltanto con se stesso ma, specialmente, con ciò che gli è esterno. Questo dono è **la parola**.

La parola fornisce all'uomo i mezzi per esprimere ciò che prova interiormente, per attuare i dettami della sua evoluzione o dei suoi bisogni di comprensione all'interno del piano fisico.

Certamente anche un muto può rapportarsi con la realtà a lui esterna e con quella interiore ma, certamente, rapportarsi agli altri attraverso il linguaggio dei gesti o, magari, la scrittura, non offre le stesse possibilità di evidenziare le sfumature del proprio essere che offre l'uso del linguaggio, né la stessa velocità di esternazione di se stessi.

Il linguaggio dell'uomo è strettamente correlato all'evoluzione dell'essere umano; come disse una volta il fratello Scifo: il linguaggio di una popolazione è andato differenziandosi da quello di un'altra non soltanto per ragioni "filologiche", ma anche **per consonanza di tipo di vibrazione ai bisogni evolutivi di una certa popolazione.**

Se ci pensate un attimo con attenzione potrete facilmente rendervi conto da soli che le varie lingue sono associate a particolari caratteristiche generali delle popolazioni che le usano; basti pensare alla lingua italiana che con la sua complessità, la sua vivacità, il suo fluire un po' fracassone identifica abbastanza precisamente quali sono le peculiarità caratteriali della popolazione italiana... fornendo, ovviamente, non un'immagine del singolo individuo, bensì quella della popolazione nel suo complesso.

"All'inizio era la Parola" viene detto negli antichi testi sacri.

Avete mai provato a pensare a questa frase rapportandola all'insegnamento che vi abbiamo proposto in questi anni? Come la si può tradurre nell'ottica del nostro insegnamento filosofico?

È sufficiente pensare che **la parola è un suono, quindi un'emissione di vibrazioni**, per trovarsi la soluzione a portata di mano: gli antichi saggi (che avevano afferrato la Verità ma potevano soltanto offrirla in maniera che si svelasse solo a chi era pronto a recepirla) sapevano, evidentemente, quanto da noi detto, ovvero che la creazione della Realtà, la formazione dei Cosmi, il Grande Disegno, hanno avuto origine da una **Vibrazione Prima** che ha indotto nelle materie che attraversava quel soffio – ancora una vibrazione, a ben vedere, e **il Soffio è l'analogo orientale del termine Parola (o Verbo)** usato dagli occidentali – che vivificava e differenziava la materia dando il via alla creazione della Realtà.

Non è mia intenzione addentrarmi in questioni filosofiche troppo profonde e complesse che possono magari soddisfare il palato di alcuni di voi ma che risultano certamente noiose e troppo rarefatte per la maggior parte degli altri possibili lettori di questi miei discorsi.

Voglio invece arrivare ai **rapporti tra il cervello e il corpo mentale** per quello che riguarda la parola.

È evidente che il cervello è strettamente legato alla parola: il semplice fatto che la medicina abbia accertato la presenza nel cervello di particolari aree che permettono lo sviluppo e la produzione del linguaggio da parte dell'individuo ne è una prova decisamente incontestabile.

Se il cervello non ha quelle aree integre all'individuo non è possibile parlare.

Ma è possibile che, anche in quelle condizioni menomate, egli possa pensare? Certamente sì: anche questo, dall'osservazione dei fatti della vita, risulta incontestabile.

Ma il pensiero del muto è fatto di parole?

Ancora una volta bisogna rispondere di sì, anche se la conseguenza logica di quanto stavamo dicendo potrebbe aver fatto supporre una risposta negativa a questa domanda.

Vediamo di arrivare a questo punto partendo da un'altra angolazione.

Il corpo mentale, abbiamo detto, è il vero "pensatore", è colui che pensa, mentre il cervello è soltanto l'organo attraverso il quale i pensieri del corpo mentale si "fisicizzano" per espletarsi nella realtà fisica dell'individuo.

Tuttavia il corpo mentale non pensa necessariamente solo attraverso parole: usa simboli, concetti, condensazioni di dati, vibrazioni complesse propri della materia mentale che, comunque, non sarebbero riconoscibili come parole così come siete abituati ad ascoltarle voi.

Due entità consapevoli sul piano mentale possono comunicare tra di loro, ma la loro comunicazione può non avvenire attraverso le parole bensì attraverso l'uso di vibrazioni che hanno la stessa funzione della parola per l'uomo incarnato, ma che portano in sé una massa molto più complessa di dati e di elementi rispetto alla parola, cosicché la comunicazione risulta più completa e ricca di informazioni.

Com'è, allora, che viene a formarsi la parola quale risultato della trasmissione dei pensieri del corpo mentale verso il fisico?

Ciò avviene attraverso **la decodifica delle vibrazioni del pensiero del corpo mentale** attuata spontaneamente da certe zone del cervello che ricevono le vibrazioni mentali e, per approssimazione o similitudine, le associano a quegli schemi vibratorii che, al suo interno, sono associati alle varie parole.

Se si considera il fatto che la creazione cerebrale delle parole del linguaggio dell'individuo è subordinata alle cose apprese nel corso dell'esistenza (dalle voci degli altri – i genitori in

particolare – a ciò che l'individuo impara studiando, leggendo, comunicando e via dicendo) ci si può rendere facilmente conto che la traduzione del pensiero del corpo mentale in parola all'interno del cervello è, ovviamente, condizionata dagli schemi di linguaggio presenti nel cervello in questione, schemi che gli permetteranno di esprimere in maniera esatta solo una parte dei reali pensieri del corpo mentale.

Per farvi un esempio di ciò che potrebbe accadere, il corpo mentale di un pigmeo potrebbe meditare sulla fisica quantistica ma il pigmeo non potrebbe mai tradurre in comunicazione comprensibile agli altri pigmei intorno a lui questi pensieri perché non ha assimilato nel proprio cervello gli schemi vibratori necessari per esprimere concetti di quella portata e di quella complessità.

Ciò non significa (e qua torniamo all'impossibilità di giudicare gli altri) che il pigmeo in questione non abbia magari in sé, e anche compresi, quei concetti.

Né tanto meno, ovviamente, che tale impossibilità lo possa far classificare inferiore rispetto ad un fisico quantistico che, molto spesso, per fare un esempio, perde più facilmente contatto con la realtà e con ciò che è importante nella vita di quanto accade al più ignorante e incolto dei pigmei!

Ne consegue, a questo punto, la funzione e l'utilità della cosiddetta "**cultura**": attraverso di essa vengono forniti al corpo mentale degli schemi e delle associazioni cerebrali più complesse e diversificate che gli offrono la possibilità di trasmettere all'esterno di se stesso, durante la comunicazione fisica, una maggiore quantità di sfumature e di concetti.

Come sempre esiste il rovescio della medaglia che, nel caso dell'uomo colto, è costituita dalla presunzione che può permeare chi possiede una certa cultura o l'incapacità, fra la diversificazione estrema delle sfumature, di perdere di vista quelle che sono le linee logiche e più importanti del pensiero trasmesso dal corpo mentale (che, non dimentichiamolo, ha la funzione di avviare verso la comprensione) caricandolo di sovrastrutture spesso superflue che offrono spunti e occasioni all'lo per mascherare meglio ciò che non vuole conoscere, riconoscere o affrontare. *Andrea*

Intelligenza: trarre elementi utili per comprendere [IF56-5focus]

1 Marzo 2022

Definire cosa sia **l'intelligenza** è sempre stato alquanto ostico per tutti coloro che, nei millenni, si sono provati a farlo. Nella maggioranza dei casi essa ha finito con l'essere definita rapportandola a particolari qualità dell'individuo, rendendo quindi la definizione, già di per sé, soggettiva e relativa al punto di vista di chi ha tentato di definirla.

Ancora oggi non vi è una definizione unanime: chi la definisce come capacità di risolvere problemi, chi la teorizza come capacità di adattarsi alle situazioni nuove, chi la divide in settori cercando di isolarne i vari fattori, arrivando, così, a parlare di intelligenza motoria o verbale o attitudinale... e via dicendo.

In tutti i casi, però, la conseguenza sembra essere stata quasi sempre questa: l'intelligenza dell'individuo è stata vista, nei secoli, come qualcosa di strettamente legato a ciò che egli esplica sul piano fisico, nel suo rapportarsi quotidiano con ciò che la vita di ogni giorno, di volta in volta, gli presenta.

Io ritengo che tutti questi criteri (anche se utili per cercare di quantizzare qualche aspetto particolare dell'individuo) hanno il difetto di cercare di voler dimostrare qualche cosa senza avere una vera idea di partenza di che cosa sia, realmente, ciò che si desidera misurare, ed hanno nella loro relatività i limiti stessi della loro capacità di definire univocamente cosa sia l'intelligenza.

Facciamo alcuni esempi per cercare di chiarire cosa intendo dire.

Se l'intelligenza potesse essere definita, come sostengono alcuni, come la "**capacità di risolvere problemi**" questo dovrebbe significare, per assurdo, che un bravo falegname è senza ombra di dubbio più intelligente che so io, di un Einstein per il quale piantare nel modo giusto un chiodo era qualcosa che andava al di là delle sue possibilità manuali (o, forse, del suo interesse).

Se l'intelligenza potesse essere definita come "**capacità di adattarsi alle situazioni nuove**", invece, la maggioranza di voi potrebbe essere facilmente etichettata come "idiota" dal momento che non riuscirebbe a fare ciò che riesce a fare, egregiamente e senza grosse difficoltà, una qualunque scimmia nelle foreste indiane, cioè sopravvivere.

Se vogliamo, perciò, trovare una definizione di intelligenza che sia adattabile ad ogni creatura, bisogna trovare un metro uniforme, che valga per chiunque e in qualunque condizione quotidiana egli possa trovarsi... e non vi può essere che un elemento che soddisfi pienamente queste condizioni a cui poter fare riferimento: l'evoluzione.

Tenendo, quindi, come punto di partenza **l'evoluzione**, secondo me si potrebbe definire **l'intelligenza come la capacità di trarre elementi utili per la propria**

comprensione (e quindi per la propria evoluzione) riuscendo a non farsi fuorviare da ciò che si sta vivendo.

Non ha più alcun senso, usando quest'ottica, parlare di persone più intelligenti o meno intelligenti: ha maggiore intelligenza chi ha compreso più elementi della Verità e più facilmente riesce ad attenersi ad essa, e questo accade come semplice conseguenza derivante dal fatto di aver più elementi compresi e quindi maggiore possibilità di intrecci e di connessioni tra di essi.

Questo non significa che chi è più intelligente sia più bravo, oppure che sia migliore, né, tanto meno, che di fronte a un'avversità non soffra.

Significa solamente che, con tutta probabilità, la sua sofferenza sarà limitata, nel tempo e nell'intensità, dalla comprensione della Verità.

Significa che cercherà non di prevaricare chi appare meno intelligente di lui ma di apprendere da costui quelle sfumature che egli stesso, magari non ha ancora appreso.

Significa essere consapevoli di aver imparato molto ma, anche, di aver ancora molto da imparare, con l'enorme senso di umiltà che, inevitabilmente, ciò porta con sé.

Voi, da bravi scolari che hanno assimilato l'insegnamento rileverete che avevamo detto che nessuno, quando è incarnato, esprime realmente, fino in fondo, l'evoluzione che possiede, essendo soggetto alle limitazioni espressive dei corpi transitori che di volta in volta possiede e che, essendo mirati a conseguire essenzialmente, nel corso di quella vita, solo definite porzioni di comprensione, non sono strutturati in maniera tale che le comprensioni accantonate nel corpo akasico (e quindi l'evoluzione raggiunta) possa fluire in maniera soddisfacente e manifestarsi nell'individuo nel corso della sua esperienza sul piano fisico.

Questo non invalida il rapporto che abbiamo cercato di definire tra evoluzione e intelligenza dell'individuo, ma pone semplicemente dei limiti alla sua espressione, portando con sé l'ovvia conseguenza che, comunque, dal comportamento che tiene l'individuo nel corso della sua vita non è possibile (specialmente osservandolo dall'esterno) risalire alla sua intelligenza reale, né, tanto meno, arrivare a quantificare l'evoluzione che gli possiede.

Lasciando l'Assoluto fuori concorso perché con Lui, com'è ovvio, non esiste possibilità alcuna di gareggiare, volete sapere chi, secondo me, è **l'individuo più intelligente di chiunque altro?** È quell'individuo che è capace di seguire in maniera spontanea il Grande Disegno, sorretto dalla consapevolezza che ciò che accade, accade perché è necessario che accada e che, comunque, niente di meglio per sé potrebbe mai auspicare che accadesse.

"Comportamento passivo alla orientale" sentenzierete voi, ma non vi è nulla di passivo in quanto ho affermato: non ho detto che il Grande Disegno va subito passivamente, anzi, l'intelligenza viene messa in atto e dimostrata nel momento stesso in cui l'individuo riesce a seguire (oppure, al limite, cerca di opporsi a esso) andando contro ciò che il suo io transitorio gli detterebbe di fare e **riesce a rendere utile per una sua ulteriore crescita proprio la**

constatazione della differenza tra ciò che il suo lo vorrebbe che fosse e ciò che, invece, nella realtà quotidiana dei fatti, è.

L'intelligenza, quindi, fratelli miei, non è un attributo del corpo fisico, né del cervello, né del corpo mentale.

È, invece, un attributo dell'intero individuo con tutti i suoi corpi e nasce e si struttura – parallelamente a quanto accade per la comprensione – proprio a seguito di come egli riesce a usare nella maniera migliore tutti quei corpi, tutti quegli strumenti che gli sono stati forniti per aiutarlo ad avvicinarsi, passo dopo passo, alla Verità. *Andrea*

La coscienza e la creazione del corpo mentale

[IF56-6focus]

8 Marzo 2022

Da quello che ho detto in precedenza sembra che io attribuisca un ruolo di poca importanza alla cultura. Non potreste pensare niente di più sbagliato: la cultura è un'acquisizione importante per ogni essere umano perché gli fornisce gli strumenti per comprendere meglio, attraverso l'uso appropriato del suo corpo mentale, ciò che vive.

Inoltre, come ho accennato in precedenza, fornisce catene logiche, addentellati, possibilità di paragone, di connessione, di confronto con ciò che altri hanno detto o fatto nei secoli e che, magari, lui non ha mai esperito.

Se prendessimo un evoluto e gli facessimo vivere una vita situata in un ambiente culturalmente molto povero, teoricamente sarebbe un individuo che vive una vita tra le più infelici ed inutili perché gli verrebbero a mancare i mezzi per esprimere il suo livello evolutivo (anche se, come sempre accade in ogni incarnazione, l'evoluzione personale viene espressa soltanto in maniera limitata rispetto all'evoluzione reale posseduta).

Questo è vero solo teoricamente, però, e vorrei spiegarvene i motivi.

Innanzitutto ogni individuo che si incarna lo fa nel tempo e nel luogo più adatti a esprimere il proprio livello evolutivo.

In secondo luogo non dovete pensare che la vostra cultura sia data soltanto da ciò che avete appreso nel corso della vita corrente: **il concetto di cultura** andrebbe considerato, in realtà, molto più vasto e complesso, e dovrebbe abbracciare tutto quello che l'individuo ha imparato e conosciuto nel corso delle sue varie vite.

Infatti, ciò che è stato sperimentato e che si è imparato durante le varie incarnazioni non è andato perduto ma ha lasciato, all'interno del corpo akasico dell'individuo, quelle tracce importanti e insostituibili che noi abbiamo definito comprensioni e che sono essenziali alla costituzione e all'allargamento della coscienza, del sentire dell'individuo e, di conseguenza della sua evoluzione.

In altri termini: se si può affermare che il cervello del neonato, nei primi momenti di vita può essere considerato una "tabula rasa" (cioè privo di cognizioni), lo stesso non si può affermare per il corpo mentale che, per la sua vicinanza al corpo akasico che "gestisce" la sua costituzione, **ritrova facilmente gli allacciamenti con ciò che ha appreso e compreso nelle vite precedenti**, dando luogo a una base su cui il nuovo individuo incarnato andrà ad aggiungere le nuove conoscenze e comprensioni che incontrerà nel corso della vita che si troverà a dover vivere.

Questo spiega determinate “inclinazioni” dell’individuo: per esempio chi ha trascorso una vita studiando musica può, nelle vite successive, mostrare una particolare facilità per tutto quello che riguarda la musica, trovando in sé capacità insospettite o particolare velocità di apprendimento (sarebbe meglio dire di riapprendimento!) in quell’ambito.

Non dimentichiamo che il corpo mentale si costituisce certamente in base alle necessità evolutive dell’individuo nel corso della vita che va a vivere, tuttavia **raccogliendo il tipo di materia mentale che l’evoluzione raggiunta (e quindi anche la conoscenza) gli permette di attrarre a sé.**

Dire – come talvolta viene detto – che il corpo akasico “ordina” la costituzione di un particolare corpo mentale può, forse, trarre in inganno: è probabilmente più esatto dire che il corpo mentale si costituisce, a ogni incarnazione, grazie alle sollecitazioni vibratorie dei bisogni di comprensione dell’akasico in maniera tale che **viene data preminenza alla raccolta di quel tipo di materia mentale che può essere più valida nell’aiutare, appunto, a raggiungere le comprensioni di cui l’akasico sente la mancanza.**

Vediamo di fare un esempio pratico.

Supponiamo che l’individuo che si deve incarnare abbia necessità di **comprendere che non è la cultura la cosa più importante della vita.**

Sotto la spinta delle vibrazioni akasiche possono esservi – per non complicarci troppo le cose – almeno **due diverse possibilità** (ricordate, naturalmente, che stiamo semplificando molto le cose: non vi è mai un solo fattore vibratorio di richiesta akasica, ma molteplici, ed essi si combinano dando vita a un corpo akasico che risponde a tutti questi molteplici fattori a seconda dell’urgenza o dell’importanza delle cose da comprendere).

In un primo caso il corpo mentale raccoglie in sé principalmente materia dei sottopiani mentali superiori, quelli più rarefatti e preposti al ragionamento, fornendo così l’individuo che nasce di un corpo mentale portato a conoscere, a correlare, a paragonare, portato, cioè, a fare della cosiddetta “intelligenza umana” il perno, il motore della propria esistenza.

È evidente che, possedendo un corpo mentale di tale genere, la sua vita sarà portata verso la sperimentazione delle proprie capacità mentali con la tentazione di considerarle il mezzo principe per agire nelle giornate. Ciò lo potrebbe portare alla comprensione che il ragionamento, la cultura, la conoscenza da soli non bastano a rendere l’individuo migliore.

In un secondo caso potrebbe accadere, invece, esattamente l’opposto: il corpo mentale si costituisce (sotto la spinta di altre necessità ritenute dall’akasico probabilmente primarie) raccogliendo materia dai sottopiani più densi del mentale, quelli a cui fanno capo la vita istintiva e la reattività fisiologica e fisica.

In questo caso l’individuo non avrebbe “l’intelligenza” adatta per occuparsi più che tanto della cultura e della conoscenza, ma potrebbe arrivare a comprenderne l’utilità e la necessità in determinati aspetti della vita; ecco che così potrebbe arrivare a rendersi conto – come nell’altra ipotesi che abbiamo fatto – che l’individuo ha necessità di tutte le sue componenti e che nel

momento in cui ne adopera una sola a scapito delle altre crea una disarmonia e, quindi, una maggiore difficoltà di comprensione per l'akasico che riceve dati parziali, poco collegabili agli altri che gli giungono, inducendolo a rinviare le vibrazioni di richiesta di maggiori informazioni utili a una vita successiva.

Tutto questo sta a significare che può accadere, per assurdo, che l'individuo di ottima evoluzione non abbia un corpo mentale tale da brillare per "intelligenza" agli occhi degli altri uomini che l'osservano.

Questo significa ancora che (lo abbiamo già accennato in precedenza, ma essendo un elemento la cui comprensione è basilare ci tengo a ripeterlo) è difficile giudicare l'evoluzione di un individuo incarnato sulla scorta di come si comporta nel corso della vita perché, certamente, non mostra tutta l'evoluzione che possiede ma soltanto quella che riesce a farsi strada nelle materie che compongono, in quel momento, i suoi corpi transitori.

Ai fautori della conoscenza non posso che rivolgermi ricordando loro che, come dicono sovente le Guide, **conoscere non significa aver compreso.**

Se così fosse la via verso la Verità sarebbe semplicissima e ben delineata: basterebbe leggere per tutta la vita immagazzinando dati su dati.

Certamente avere una base ben articolata di conoscenza aiuta il corpo mentale a ben strutturare, a sua volta, i dati che gli provengono dall'esperienza fisica ma non bastano a dargli la comprensione di quello che sta vivendo. E ne è dimostrazione la vita "sconsiderata" o poco "intelligente" di molti dei cosiddetti "geni" della scienza.

A coloro che si dimostrano ansiosi di conoscere, nella speranza di fare più presto a comprendere, dico invece che **la comprensione non è una formula matematica: inserisco una conoscenza e da essa ricavo una comprensione!**

Molte volte le conoscenze sono errate, sono incomplete, sono illusorie, si contrastano tra di loro, cosicché è lecito affermare che è meglio conoscere poco e ottenere da questo poco una piccola ma sentita comprensione, piuttosto che conoscere molto e, magari, non ottenerne alcuna.

A chi cerca, invece, di conoscere la Verità suprema ricordo che la strada verso di essa è costruita sui mattoni costituiti dalle **piccole comprensioni di tutti i giorni** e che ogni piccola comprensione quotidiana dimenticata alle spalle nella ricerca della Verità suprema non fa altro che rendere questa Verità più lontana, irraggiungibile e impossibile da comprendere anche se non da conoscere.

Ma la conoscenza – e questo lo ricordo a tutti – da sola non basta a dare evoluzione. *Andrea*

Corpo mentale e linguaggio [IF56-7focus]

15 Marzo 2022

Da quanto vi ho esposto sino a questo punto si potrebbero dedurre abbastanza facilmente quali sono le varie funzioni del corpo mentale, tuttavia forse val la pena di fare su di esse un discorso un poco più strutturato, in modo da fornirvi un quadro complessivo e organico e facilitare così una visione più unitaria e logica di quanto ho detto frammentariamente.

Abbiamo osservato in precedenza cos'è il cervello in realtà e come, pur essendo un organo straordinariamente complesso e utile per l'individuo, non debba alla fin fine essere considerato che una sorta di centralina di smistamento dei vari segnali vibratorii che provengono dagli altri corpi e, in particolare, dal corpo mentale.

Già perché – e forse dalle mie parole non risultava abbastanza chiaro – **al cervello pervengono anche le vibrazioni provenienti dal corpo astrale** ed esso, adoperandole in concomitanza con quelle che gli vengono dal corpo mentale, provvede a modularle e articularle in maniera da riuscire a farle affiorare nel modo in cui l'individuo affronta le esperienze che gli si presentano nel corso della vita.

Risulta evidente, da quest'analisi, che **il cervello diventa una sorta di interfaccia** tra ciò che è interiore nell'individuo e ciò che di sé appare all'esterno dell'individuo stesso. Possiamo perciò vederlo come un traduttore di stimoli interni in reazioni esterne e, in ultima analisi, come lo strumento che permette alle vibrazioni degli altri corpi di arrivare a manifestarsi sul piano fisico nella vita di relazione con gli altri, dando una forma rappresentabile a se stesso e agli altri di quello che abbiamo definito col termine "Io".

"Io" che è certamente illusorio, perché nessuna delle persone incarnate è veramente ciò che dall'Io viene manifestato ma che, comunque, offre la rappresentazione di come ciò che serve al corpo akasico per raggiungere elementi di comprensione influenza il modo di agire dell'individuo, e interpreta nell'esperienza pratica quotidiana i bisogni della coscienza.

In rapporto al cervello, dunque, la funzione del corpo mentale è quella di fornirgli la decodificazione di ciò che riceve dall'akasico in una forma tale che esso possa a sua volta renderla adatta a interagire con ciò che l'individuo sta attraversando sul piano fisico.

Se è vero che l'individuo può raggiungere delle comprensioni anche se è solo, in cima alla più alta delle montagne, è anche vero che ha maggiore possibilità di comprendere nei momenti in cui, invece, si trova a contatto con le altre persone, con le quali può condividere le esperienze che fa, confrontando le proprie reazioni, i propri ragionamenti, le proprie deduzioni con quelli altrui.

Nel primo caso la comprensione raggiunta sarà meno complessa e avrà, comunque bisogno di una verifica in cui ciò che si ha compreso viene applicato nel rapporto con gli altri individui. Infatti uno degli aspetti fondamentali che caratterizza l'essere umano e la sua evoluzione è dato dall'essere egli un uomo "sociale" e costituito in maniera tale che la vita di relazione gli è

necessaria e indispensabile per comprendere tutte quelle sfumature, piccole ma importanti, che precisano e chiariscono la comprensione, rendendola completa.

È ovvio che per poter sfruttare al massimo la vita di relazione diventa estremamente necessario poter comunicare in qualche maniera con gli altri esseri umani, e poterlo fare in una maniera tale che la comunicazione non si limiti a risposte categoriche (sì-no) ma fornisca un quadro più completo agli interlocutori.

È necessario, cioè, avere una piattaforma comune sulla quale poter interagire e sulla quale inserire gli elementi personali dell'individuo in modo da poter cercare una condivisione dei tratti in comune dell'esperienza, o di poter offrire una pluralità di possibilità l'uno all'altro per far sì che vi sia veramente uno scambio e non soltanto una constatazione del modo di essere dell'altro.

Questo è reso possibile dalla presenza del **linguaggio**. Senza dubbio una porzione di comunicazione avviene anche attraverso quel linguaggio corporeo che è fatto di gestualità, espressioni fisiche, mimica facciale, ma questo tipo di linguaggio non verbale può mettere in mostra quelli che sono i bisogni del momento dell'individuo, senza fornire però, a lui stesso o a chi lo osserva, alcun elemento aggiuntivo che serva a comprendere la complessa realtà interiore della persona.

Il linguaggio offre, invece, una possibilità ben più strutturata e completa perché presenta una miriade di dati aggiuntivi e, se ci si sofferma con attenzione ad ascoltare una persona che parla, si possono intanto dedurre degli elementi importanti della persona stessa: la cultura che possiede, l'ambiente sociale di appartenenza, la capacità di esprimere se stesso e via dicendo, tutte nozioni di base che danno già da subito una prima visione di ciò che è, in quella vita, quella persona.

Si possono intravedere quali sono i suoi interessi, qual è la sua capacità di costituire delle relazioni, di compiere delle analisi, quali sono i suoi limiti mentali e così via rendendo ancora più definito il quadro che ci si costruisce dell'altra persona.

Certo, non bisogna dimenticare che spesso, nell'osservare gli altri, si vede solo ciò che, per qualche motivo personale, ci colpisce in maniera particolare, magari perché appaga qualcosa in noi stessi, e si trascurano o non si vedono cose che per noi sarebbero scomode da accettare.

Ciò non toglie che si agisce, comunque, su una base comune, perché comuni sono i punti di partenza e le meccaniche che ci spingono: dal bisogno di raggiungere la comprensione all'andare incontro alla sofferenza quando non si riesce a fare quell'ultimo piccolo passo che porterebbe alla visione di una porzione più reale di noi stessi, perché magari abbiamo paura di rendercene conto, senza accorgerci che l'unico modo per modificarla e renderla indolore è proprio quello di guardarla, riconoscerla e accettarla, inducendola così a trasformarsi.

Su questo tessuto comune si inserisce il linguaggio vero e proprio, meraviglioso strumento di comunicazione e interazione evolutiva: è principalmente attraverso il linguaggio che si definisce se stessi non solo agli occhi degli altri ma anche ai propri: **il pensiero individuale arriva alla coscienza dell'essere incarnato principalmente sotto forma di parole** (in maniera minore sotto forma di immagini o altro).

Volete trovare una maniera per nascondere chi siete agli occhi vostri o altrui? Niente di più facile, il linguaggio vi offre due possibilità estreme, due maschere che solitamente sapete usare in maniera istintiva con invidiabile destrezza: **non parlare o parlare troppo**; nel primo caso non si offre il supporto del linguaggio nascondendosi dietro l'impenetrabilità, nel secondo caso si sommerge se stessi sotto una massa di parole col risultato di fornire così tanti elementi in così poco tempo da rendere impossibile ricavarne la realtà di chi sta parlando che si trova a essere così, anche in questo caso, impenetrabile.

Una delle funzioni del corpo mentale è anche quella di fornire all'individuo la **capacità di ragionare**, ovvero di trarre deduzioni, compiere delle analisi, estrarre delle sintesi da quanto l'individuo sta sperimentando.

Ripetiamo quanto già è stato detto altre volte: il corpo mentale è costituito da materie provenienti da tutti i sottopiani del piano mentale che possono essere, per comodità, immaginati divisi in due grandi sezioni: il mentale inferiore e il mentale superiore.

Il mentale inferiore (non in senso spaziale né di qualità) è quello composto dalla materia più grossolana, più vicina al limite in cui si passa da materia mentale a materia astrale. Esso fornisce, fra l'altro, **le vibrazioni collegate al linguaggio** vero e proprio, quello composto dalle parole e dagli schemi linguistici appresi nel corso dell'incarnazione.

Il mentale superiore, invece, con la sua materia più sottile, dà la possibilità all'individuo di compiere ragionamenti astratti, meno collegati al linguaggio dell'individuo ma più collegati ai bisogni di comprensione e, quindi, alle vibrazioni che provengono al mentale dal corpo akasico.

Come e su che basi viene operata questa analisi e sintesi, purtroppo, non mi è possibile spiegarlo in questo contesto, in quanto non vi sono ancora state date le basi necessarie per poter attuare un ragionamento accettabile (*l'argomento verrà pubblicato verso maggio-giugno 2022, ndr*)

Per appagare la vostra ovvia curiosità, comunque, vi posso anticipare che il tessuto su cui viene compiuto il lavoro di analisi e sintesi da parte del corpo mentale nel corso dell'evoluzione dell'individuo incarnato è costituito da ciò che proviene da quegli elementi della realtà che abbiamo denominato archetipi. In particolare, per quanto riguarda ad esempio il linguaggio, dagli archetipi transitori.

Un'altra funzione non trascurabile del corpo mentale può essere individuata nel suo interagire e alimentare i desideri e le emozioni che attraversano il corpo astrale alla ricerca di uno sbocco, di una manifestazione sul piano fisico attraverso il corpo fisico dell'individuo.

Per quanto le emozioni siano un'espressione del corpo astrale è indubbio che il loro manifestarsi non sia casuale ma segua una logica rapportabile all'interiorità dell'individuo e, avendo una loro base logica, appare ovvio che abbiano un collegamento anche piuttosto forte con il corpo mentale dell'individuo, anche se, apparentemente, molto spesso può sembrare che le reazioni emotive siano quasi completamente prive di logica nel loro manifestarsi.

In realtà **a ogni emozione (e anche a ogni desiderio) è collegato un ragionamento del corpo mentale**, composto da più elementi:

- in primo luogo dal tentativo di comprendere qualcosa richiesto dal corpo akasico,
- in secondo luogo dalla ricerca di tradurre questa spinta in maniera utile all'individuo per sintetizzare nuovi dati sulla base di analisi e deduzioni fatte all'interno del corpo mentale sulla scorta delle spinte akasiche,
- in terzo luogo inviando segnali verso la realtà fisica in maniera da poter ricevere risposte dall'esperienza.

Attraversando il corpo astrale queste richieste provocano reazioni nella materia astrale, reazioni più o meno violente o complesse in accordo con l'intensità del bisogno di comprendere o con la complessità della comprensione richiesta ed è proprio in particolare dall'intensità del bisogno di comprendere che scaturiscono dal corpo astrale le emozioni arrivando a manifestarsi, nella maniera che tutti voi ben conoscete per esperienza diretta, sul piano fisico.

Quando l'intensità emotiva raggiunge una soglia che può essere dannosa per l'individuo (il quale magari non è ancora pronto per affrontare una certa comprensione) scatta una reazione automatica indotta dal corpo mentale nel rendersi conto del livello di pericolo ed è così che l'individuo raggiunge una sorta di **black-out sia emotivo che mentale**: il mentale interrompe le sue vibrazioni per dare tempo all'astrale di mettere ordine nel caos vibratorio venutosi a creare e, sulla scorta di quel dato, il corpo mentale tenterà un approccio diverso o meno intenso **al problema che sente di dover risolvere per le richieste dell'akasico**.

Mi rendo conto che quanto detto in questo paragrafo andrebbe analizzato ancora più profondamente perché reca con sé delle implicazioni non di poco conto, ma ciò esula dal mio compito (e probabilmente anche dalle mie capacità) per cui mi accontento di avervi dato questa visione generale delle molteplici funzioni del corpo mentale. *Andrea*

Memoria fisica, astrale, mentale, akasica

[IF56-8focus]

22 Marzo 2022

Avete mai pensato con una certa attenzione, fratelli miei, alla **memoria** e che cosa comporti per l'individuo la possibilità di ricordare? Senza dubbio le cose che posso dirvi in proposito sono ovvie e possono apparire a prima vista banali, ma proprio l'ovvietà e l'apparente banalità delle cose vi induce spesso a non soffermarvi e a ragionare su di esse.

Date tutto per scontato, senza magari accorgervi di cose che possono avere la loro importanza se comprese un po' più profondamente ma che, invece, restano incomprese perché sottovalutate.

Vediamo di osservare alcune implicazioni per la presenza o l'assenza della memoria facendo riferimento, com'è mio compito, all'insegnamento.

Per prima cosa è necessario sottolineare che, senza la possibilità di ricordare, andrebbe persa qualsiasi possibilità di poter evolvere. Infatti l'evoluzione procede per successive acquisizioni ed ampliamento di ciò che si è precedentemente acquisito e, se non si conservasse la traccia di quanto compreso in precedenza ad ogni incarnazione si dovrebbe ricominciare tutto da capo.

Questo concetto, tra l'altro, dà già la possibilità di comprendere che la funzione della memoria, pur essendo tipica per l'uomo incarnato del suo corpo mentale, è una funzione che deve in qualche modo anche essere collegata al corpo akasico, poiché è in esso che vengono fissate le comprensioni acquisite.

Ed è logico che debba essere così, dal momento che il corpo mentale, così come il fisico e l'astrale, sono corpi transitori il che sta a significare che alla fine dell'incarnazione vanno persi e, quindi, se la memoria fosse un'esclusiva di uno di questi corpi, essa andrebbe certamente persa con l'abbandono del corpo in questione.

Ma, vi chiederete allora, dov'è veramente situata la memoria? Che reale relazione c'è con quelle aree che i neuro fisiologici indicano esistere all'interno del cervello umano e che insegnano essere le aree del ricordo e, perciò, della memoria?

Vedete, fratelli miei, come appare evidente da quanto ho detto poc'anzi la memoria non può essere appannaggio di un solo corpo dell'individuo, ma è **una funzione che si riscontra in tutti i corpi dell'individuo**.

È ovvio che esiste **una memoria che opera già a livello fisico**: se così non fosse la catena genetica non avrebbe la possibilità di riformare le cellule distrutte perché non vi sarebbe il «ricordo» delle informazioni adatte.

È altrettanto ovvio che esista **una memoria a livello di corpo astrale**: se un'emozione di paura non restasse immagazzinata con la sua intensità emotiva questa intensità emotiva si presenterebbe sempre come una bomba sconosciuta ogni volta che la situazione emotivamente «forte» si ripresenta.

Accade invece che l'emozione «forte» diventa sempre meno forte ogni volta che la situazione si ripete e, più volte si ripete, più debole diventa l'emozione. Questa perdita di intensità dell'emozione sotto l'influenza di uno stimolo ripetuto avviene perché l'emozione è già conosciuta, ricordata e quindi, sempre di più a ogni ripetizione dell'esperienza, sfrondata di intensità per focalizzarsi su altri aspetti emotivi dell'esperienza.

Per quanto riguarda **il corpo mentale non vi sono dubbi che esista una memoria**: basta pensare al fatto che se non esistesse la memoria di ciò che si fa, si dice o si pensa non sarebbe possibile condurre un ragionamento ed estrarre da esso deduzioni, ipotesi o anche solo semplici considerazioni.

Ma allora, dov'è situata la sorgente della memoria? Certamente non nel cervello, come potrebbe pensare qualcuno di voi. Il cervello conserva in una sorta di «memoria» temporanea gli accadimenti della quotidianità, in una sorta di **memoria «tampone»** che distribuisce le risultanze dell'esperienza vissuta ai corpi cui compete quel settore di esperienza: la parte emozionale al corpo astrale, la parte razionale al corpo mentale, affinché essi provvedano in qualche maniera a sottoporle a un primo ordine vibratorio da inviare poi, come dato utile per la comprensione dell'esperienza, al corpo akasico.

Tuttavia questa memoria «tampone» posseduta dal cervello è evidente che viene annullata al momento della morte dell'individuo, anche solo per il fatto che l'organo cerebrale perde la sua funzionalità.

Risulta chiaramente che la **memoria «permanente»** non può che essere situata nel corpo che non è transitorio, ovvero **nel corpo akasico**.

Tutto ciò che viene vissuto, le emozioni, i ragionamenti, i fatti e tutto il complesso corredo che li accompagna si trascrive all'interno del corpo akasico dell'individuo, fissandosi definitivamente in esso allorché viene raggiunta una comprensione. È a questo bagaglio di riferimenti che il corpo akasico fa riferimento per indurre i corpi inferiori a ricercare certe esperienze e non altre.

In parole povere il corpo akasico deve necessariamente possedere una memoria per poter correlare tra loro le esperienze e trarne quei collegamenti che lo inducono a muovere i corpi inferiori nel corso dell'incarnazione alla ricerca delle situazioni più adatte per appagare il suo desiderio di comprendere senza ombra di dubbio ciò che «sente di non aver compreso».

Volendo, si potrebbe arrivare persino a sostenere che il sentire è memoria, anche se una tale osservazione non sarebbe precisa: **il sentire appartiene ai sottopiani più sottili** del corpo akasico dell'individuo, mentre la memoria di ciò che ha vissuto nel corso delle varie vite è immagazzinato nei sottopiani più densi.

Certamente, comunque, le due situazioni (memoria e sentire) sono in collegamento tra di loro e interagiscono continuamente: per inviare le sue richieste di esperienza ai fini della comprensione il sentire deve necessariamente fare riferimento a quello che nella memoria del corpo akasico risulta che sia già stato sperimentato, in maniera tale da ampliare una certa esperienza o esplorare parti o sfumature di essa che non risultano ancora essere state esplorate nella maniera adeguata.

Per concludere questo discorso (per forza di cose approssimativo e certamente non esauriente in tutte le sue particolarità), volevo accennare a due elementi importanti che sono strettamente collegati alla memoria: **il senso del tempo** e **la sensazione di esistere**.

Il senso del tempo scaturisce dall'osservazione in successione degli avvenimenti compiuta dai corpi inferiori nel corso della vita. Ovvero: il corpo fisico stabilisce il tempo in base alla successione delle sensazioni che egli percepisce, in base alla sequenzialità delle emozioni che lo coinvolgono, in base ai ragionamenti che esse provocano nel corpo mentale. Senza la memoria e il ricordo questa successione non sarebbe percepibile: tutto apparirebbe contemporaneo.

Il tempo (sensazione, estremamente soggettiva, al di là delle convenzioni attuate dall'essere umano allorché è incarnato con la fittizia divisione in unità di tempo quali l'ora, i minuti o i secondi) esiste nella soggettività proprio grazie alla percezione soggettiva dell'io che tiene se stesso come punto fermo della sua realtà cui tutto fa riferimento.

Se esiste, ovviamente, deve avere una sua funzione, vero fratelli? Certamente ne ha più di una e quella che mi preme sottolinearvi in questo ambito è quella di **dare un ordine di invio al corpo akasico dei dati dell'esperienza** in forma via via più ampia, partendo dal semplice dato per arrivare all'articolazione più complessa che comprende ancora il dato semplice ma lo completa con dati aggiuntivi che possono fornire all'akasico una visione più completa dell'esperienza.

La successione delle comprensioni segue la successione delle esperienze fatte nella realtà soggettiva ed è ancora funzionante e percepita come successiva dal corpo akasico nel trarre comprensione: non può accadere, ad esempio che un individuo capisca una sfumatura di comprensione prima di aver capito la base della comprensione stessa.

Questo è valido per il corpo akasico fino a quando non si arriva alla parte di esso in cui viene scritto (o sarebbe meglio dire «riscritto») il sentire.

In questa zona dell'akasico non vi è più successione ma tutto è contemporaneo in una maniera tale che a me, in questa sede, è impossibile spiegarvi, anche perché lo so per averlo sentito dire dai Maestri e non per esperienza diretta.

La memoria e il senso del tempo portano alla sensazione di essere un'entità che attraversa la realtà in un lungo peregrinare attraverso la vita, alla sensazione di essere «io» che mi riconosco

nel tempo e che attraverso il tempo secondo un filo conduttore a cui sono sempre collegato e nel quale mi identifico.

Questo dà all'io e alla consapevolezza individuale dell'uomo incarnato **la sensazione di esistere**. Ma è una sensazione fallace e transitoria perché basta uno squilibrio che provochi una forte perturbazione a livello fisico, astrale o mentale, per attraversare momenti in cui non si riconosce più se stessi e si ha la sensazione di non essere più la stessa persona.

La sensazione di esistere, l'illusione di esistere pur nell'apparente realtà e concretezza del mondo fisico, diventa alla fine **coscienza di esistere** allorché essa si confronta con il complesso dell'individualità all'interno del corpo akasico, laddove il contatto con la coscienza superiore dell'Assoluto rende inamovibile la certezza che ognuno di noi, malgrado la propria effimera esistenza, «è» ben al di là di quella che può essere l'esistenza come Tizio, Caio o Sempronio.

E in questa coscienza di esistere si annulla il tempo, perde importanza il ricordo e acquista preminenza il concetto che prima di tutto si «è», in maniera totale e definitiva.

Nel corso di una delle mie vite mi sono interessato di magia e di esoterismo e, nel percorrere la mia strada lungo la ricerca della conoscenza mi sono imbattuto in un'antica pergamena della quale non si sapeva la provenienza. Essa diceva, in una scrittura rapportabile a quella usata dai sacerdoti egizi:

Padre mio,

ho cavalcato mille cavalli imbizzarriti e da essi ho trovato in me le parole e i suoni che li rendevano docili e capaci di seguire i miei desideri, conducendomi lungo le strade paurose della mia interiorità.

Ho incontrato sul mio cammino orde di lupi ringhianti dai denti snudati come barriere poste sulla mia strada per fermare il mio avanzare verso di Te ma ho saputo tranquillizzarli con la luce della mia serenità, con la forza di un mio sorriso.

Mi sono imbattuto in tempeste che facevano rivoltare i mari portando in alto quello che era in basso e ricacciando negli abissi più profondi quello che era in superficie, rimanendo a galla sopra il pelo delle acque turbolente solo grazie alla mia convinzione che io, qualunque cosa potesse accadere, non sarei mai morto veramente.

Ho sfidato il fuoco più ardente, il lampo più abbagliante, la grandine più tambureggiante riparandomi sotto la volontà di giungere indenne nel porto della mia anima.

Ho attraversato momenti in cui il mio corpo mi è sembrato un peso inutile e ingombrante di cui avrei voluto poter fare a meno.

Ho percorso ore interminabili in cui paure, rancori, terrori cercavano di ridurmi come un fucello in balia del vento pronto a spezzarmi frammento dopo frammento.

Ho vissuto periodi in cui i miei pensieri sembravano essere pensati soltanto allo scopo di ferire me stesso o, peggio ancora, di ferire gli altri.

Eppure, sempre, qualcosa dentro di me è riuscito a modificare ciò che attraversavo aggrappandosi al piacere di un vento primaverile o alla risata senza imbarazzo di un bambino o all'incontro con una nuova, inaspettata, meravigliosa idea.

E infine, padre mio, ti ho scorto e tutto ciò che ho vissuto mi è apparso nella sua grandezza, facendomi riconoscere che di tutto ciò avevo bisogno per arrivare a essere una parte cosciente di Te. Andrea

Atlantide e le sue colonie [IF57focus]

29 Marzo 2022

Già da tempo abbiamo portato un insegnamento particolare, che è quello del succedersi delle razze all'interno del vostro pianeta. Se ricordate, avevamo detto che, nel corso dell'evoluzione, diverse razze si incarnano su questo pianeta.

La prima, convenzionalmente, tradizionalmente, l'avevamo chiamata **Lemuria**; **la seconda Atlantide** e la terza – in modo più generico – «**razza attuale**» (anche perché il nome magari lo daremo quando sarà concluso il suo ciclo evolutivo), specificando che il concetto di «razza» non è lo stesso concetto che usate voi. *(Nella 'razza attuale' sono comprese la terza e la quarta razza; la terza razza è residuale la quarta preponderante. Ndr)*

Noi per «**razza**» intendiamo quell'insieme di... diciamo, anime (per farci comprendere) che compiono assieme, a più riprese, un cammino evolutivo nell'arco di circa **50.000 anni**; scaglione di anime che, nell'arco di questi 50.000 anni, completa la propria evoluzione, compie il suo cammino; quindi, certamente, non «razza» come insieme di individui delimitati o riconoscibili da particolari caratteristiche ... che so io ... fisiologiche, fisiche, linguistiche, culturali, e via e via e via. D'accordo?

Ora, mi sembra che molto spesso, invece, voi tendiate a far confusione tra questi due aspetti di ciò che abbiamo detto, o meglio che tendiate a confondere la **razza atlantidea** nel senso nostro con quella che la vostra tradizione definisce **Atlantide**.

Ora, quella che viene definita dalla tradizione (**Platone**, ecc., non sto a portare tutti gli elementi che nei secoli, nei millenni sono stati scritti o tramandati su Atlantide), dicevo: quella che viene riconosciuta come **Atlantide non è una razza, è una civiltà** – in senso storico – che è vissuta alcune decine di millenni fa e che ha avuto un'importanza particolare perché era **il culmine dell'evoluzione della razza atlantidea** così come la intendiamo noi.

O meglio, nel punto in cui la maggior parte delle entità facenti parte della razza atlantidea era arrivata a un'ottima evoluzione, ecco che, nel **continente di Atlantide**, queste entità si incarnavano nella maggior parte e, quindi, davano il via a una società atlantidea, sul piano fisico, che aveva particolari caratteristiche di evoluzione.

Questo non significa che tutte le persone incarnate in quel periodo sul pianeta Terra fossero di ottima evoluzione; mi sembra chiaro questo, no? Anche perché, come voi sapete, **le razze si sovrappongono per un certo periodo di tempo**, quindi accanto alla razza atlantidea, più evoluta, vi era la nuova razza, la vostra razza attuale (*la terza, ndr*), che si incarnava e che faceva «dei macelli» molto peggiori di quelli che fate adesso, o forse in modo meno raffinato.

Ora, dunque, in Atlantide vi era una certa porzione della popolazione che in quel continente – che poi sprofondò in seguito a cataclismi fisici – formava uno strato sociale piuttosto elevato. Questo strato sociale – ripeto – era costituito da quegli individui che avevano ormai raggiunto certe comprensioni e che, quindi, in qualche modo avevano la possibilità di guidare e cercare

di governare nel modo migliore coloro che, un po' più lenti di loro, non avevano ancora raggiunto le stesse comprensioni.

Ecco, quindi, che da Atlantide – al fine di aiutare le altre popolazioni che non avevano ancora trovato una loro grande verità interiore – **partirono delle missioni colonizzatrici** al fine di portare le verità conosciute, col sogno di riuscire a fare dell'intero globo terrestre una civiltà dominata dalla conoscenza di se stessi e dalla comprensione della Realtà.

Questo significa che, per quanto evoluti fossero, non avevano ancora compreso tutto. Infatti, poiché la storia della Realtà ha un andamento ciclico, poiché la conoscenza di una razza può essere portata alla razza successiva, ma attraverso meccanismi particolari che **non sono quelli del tramandare le cognizioni**, bensì attraverso quelli che ultimamente abbiano definito «**archetipi**», di cui parleremo più avanti, allorché i movimenti della crosta terrestre fecero sprofondare quel piccolo nucleo di grande civiltà che era il continente di Atlantide, le **colonie** si trovarono isolate, **sparse un po' per tutto il pianeta** e a contatto con civiltà che, certamente, erano ben lontane dal possedere le loro conoscenze e le loro comprensioni.

Certamente, all'inizio coloro che governavano queste colonie erano persone illuminate, bene agirono, bene fecero ma, ahimè, per quanto illuminate, anche per loro venne il momento di abbandonare il piano fisico ed ecco che, un po' alla volta, ognuna di queste colonie si ritrovò a essere governata da individui sempre meno evoluti; cosicché, gradatamente, le conoscenze tramandate dalla bellissima Atlantide si dispersero o vennero travisate o vennero modificate, unendosi magari alle superstizioni dei popoli presso cui si trovavano.

Ecco così i **Maya**, ecco così gli **Egiziani**, ecco così certe popolazioni indiane, e via e via e via, nelle quali è possibile riscontrare una matrice di partenza comune e che, purtroppo, col contatto fisico con queste civiltà barbariche legate alla nuova razza finirono, un po' alla volta, per perdere la cognizione delle antiche conoscenze e delle antiche sapienze.

Quindi, chi cerca l'Atlantide sappia che essa, anche se non riconosciuta, è ancora tra voi; chi cerca le conoscenze di Atlantide sappia che esse sono lì, nascoste – o meglio: indicate, alla luce – nel «tappeto akasico», alla portata di chiunque raggiungerà con la comprensione un'evoluzione tale da potersi mettere in contatto con esse.

Certamente non le potrà poi riportare allo stesso modo alla nuova razza, perché essa seguirà e segue elementi diversi, necessità diverse, sentieri diversi e, alla fin fine, l'Atlantide per essi resterà – e resterà sempre – una grande leggenda, colma di bellezza, di tristezza, e forse anche di rimpianti. *Scifo*

Atmosfera e ambiente vibratorio nel neonato [IF58focus]

5 Aprile 2022

Atmosfera individuale: l'insieme di vibrazioni dei corpi dell'individuo che si espandono sui relativi piani di esistenza arrivando a contatto con le vibrazioni di ciò che circonda l'individuo stesso, la cui ampiezza varia a seconda del corpo a cui appartengono.

L'atmosfera del corpo fisico occupa sul piano fisico e dal punto di vista vibratorio, uno spazio appena maggiore del corpo fisico, coincidente con quella vibrazione sottile (ma ancora fisica) che una volta veniva chiamato perispirito o **corpo eterico**.

Il corpo astrale ha un'atmosfera non solo più ampia ma anche variabile, a seconda della forza dei desideri e delle emozioni dell'individuo che ne aumentano o diminuiscono la forza vibratoria. Analogo discorso per i corpi successivi.

Ambiente individuale: la porzione di materia fisica (ma anche astrale e mentale) raggiunta dalle vibrazioni dell'atmosfera individuale e, quindi, in diretta dipendenza da essa.

È chiaro dalle definizioni che vi ho presentato che si tratta di due concetti dalle molte variabili in gioco e che, quindi, assumono caratteristiche differenti a secondo della composizione delle variabili stesse.

Il primo elemento da considerare per quella che abbiamo definita **atmosfera individuale** è che essa si trova a essere direttamente dipendente, innanzi tutto, da quella che è la costituzione dei vari corpi dell'individuo, dal momento che **è la loro costituzione ad aumentare o diminuire la portata dell'atmosfera individuale**.

Facciamo un esempio, rendendolo il più limitato possibile, e ragioniamo un attimo sull'**atmosfera vibratoria di un neonato**. Esaminiamo brevemente la costituzione dei corpi del neonato per cercare di capire come possa essere la sua atmosfera e, di conseguenza, quanto ampio possa essere l'ambiente, nelle sue molteplici componenti, con il quale la nostra piccola creatura può interagire. Mi auguro che tutti voi, ormai, abbiate assimilato il concetto, più volte proposto, che l'individuo, alla nascita, ha il pieno contatto solamente con il suo corpo fisico.

Non con questo – giova ripeterlo per evitarvi di cadere in un errore comune – che egli non possieda già anche gli altri corpi inferiori (corpo astrale e mentale) e superiori. Tuttavia non si deve dimenticare che essi non sono certamente ancora pienamente funzionanti e funzionali in quanto il loro «saldarsi» al corpo fisico attraverso quei punti «magnetico-vibratori» che abbiamo definiti **nadis** è ancora in via di effettuazione.

Ne consegue, quindi, che è solo con il passare del tempo che i corpi dell'individuo (tranne, come detto in precedenza il corpo fisico con il quale l'individualità è completamente collegata già al momento della nascita) diventano pienamente funzionali e totalmente in grado di

espletare le loro caratteristiche nella totalità dell'individuo, il quale sarà nel pieno delle possibilità espressive (e, quindi, di tutte le capacità vibratorie) di tutti i suoi corpi soltanto intorno al **ventunesimo anno di età**.

Quindi il neonato è totalmente legato, inizialmente, a ciò che più lo rappresenta all'interno del mondo in cui si trova a vivere, ovvero quel corpo di materia densa, fisica, che lo riveste e che gli conferisce la sua prima gamma di possibilità di interazione con quello che lo circonda.

Poiché siete abituati a considerare la materia fisica solida e ancora più rigida di quanto essa già sia nella realtà, probabilmente immaginerete l'atmosfera vibratoria del neonato come praticamente inesistente e, quindi, il suo ambiente altrettanto irrilevante.

Questo è vero soltanto in minima parte perché le cose non stanno esattamente così, e lo potete già immaginare se soltanto vi ricordate che **anche la materia fisica è composta di vibrazioni** che si intrecciano e, col loro interagire, contribuiscono a dare le particolari caratteristiche fisiche di ogni elemento che costituisce il corpo stesso.

Il fatto stesso, ad esempio, che la vibrazione interna del corpo fisico porti a una **variazione della temperatura corporea** dell'individuo, avvertibile dall'esterno venendo a contatto con la pelle o stringendo tra le braccia il neonato significa che egli emette una vibrazione fisica che già interagisce con una porzione della materia fisica che lo circonda.

Lo stesso discorso può essere fatto, per darvi un altro esempio, per i gorgoglii, ciangottii, pianti che il piccolo emette: anch'esse sono vibrazioni e anch'esse aumentano il raggio d'azione della sua atmosfera vibratoria, espandendo, di conseguenza, l'ambiente con il quale il neonato, in maniera ancora inconsapevole, interagisce.

Non dimentichiamo, inoltre, che il corpo astrale si sta allacciando, gradatamente ma più velocemente degli altri corpi ed ecco, così, che una piccola porzione di vibrazioni astrali già viene emessa dal bambino, cosa che dimensiona la sua atmosfera e il suo ambiente in forma ancora un po' maggiore di quello che si poteva ritenere all'inizio del nostro discorso.

Tutti coloro che si occupano dello sviluppo psico-fisico del neonato, sono concordi nell'affermare che il contatto fisico con i genitori (e non solo con essi ma anche con chiunque si trovi in contatto con lui) è molto importante e che, altrettanto importante è parlare fin dall'inizio con il piccolo, cercando di trasmettergli tranquillità e affetto. Penso che possiate da soli comprendere come questo sia vero e, forse, con le ultime cose che vi stiamo dicendo, questo può apparirvi nella sua estrema logicità e ragione d'essere.

Quando prendete in braccio la piccola creatura, infatti, avviene un fenomeno di non trascurabile importanza: due atmosfere individuali si toccano e i due ambienti, per un certo periodo di tempo, si sovrappongono.

Questo significa che le vibrazioni dei corpi dell'adulto toccano quelle ancora rozze del bimbo **contribuendo al loro formarsi e stimolandone con l'esempio indiretto l'indirizzo e la qualità vibratoria**, tanto che il bimbo reagisce (a meno che non abbia problemi fisici di

qualche tipo) tranquillizzandosi e avvertendo un senso di completezza maggiore che lo fa sentire più sicuro e, quindi, lo rasserenare.

È questo il senso del pianto del bimbo che si placa se viene preso in braccio e che riprende se viene rimesso subito nel suo lettino, o delle smorfie tendenti al sorriso che il piccolo cerca di fare quando qualcuno che gli è usuale gli parla o gli fa una carezza.

Il ruolo dei genitori, quindi, è di estrema importanza non tanto nella formazione del carattere del bambino (ché altri elementi forse ancora più importanti si uniscono agli influssi del comportamento del genitore), quanto nel **fornirgli con il contatto e la presenza un supplemento di ambiente vibratorio tranquillo che permetta e favorisca un tranquillo allacciarsi dei suoi corpi** diversi dal corpo fisico.

E, contrariamente alla tradizione, **non vi è una maggiore importanza della madre rispetto al padre** ma entrambi sono in grado di fornire al piccolo l'ambiente vibratorio necessario affinché il suo laboratorio interno possa proseguire con scioltezza nella sua opera di assemblamento dei suoi vari corpi. È soltanto la tradizione di comodo, quindi motivi strettamente egoistici o di impostazione degli schemi sociali, che ha finito con il dare alla madre il gravoso compito di crescere il bambino.

Abbiamo visto abbastanza dettagliatamente, dunque, atmosfera e ambiente individuale del bambino, constatando con l'esempio diretto come essi siano direttamente proporzionali ai corpi che egli possiede.

Bisognerà, adesso, ragionare su come l'ambiente individuale vari a seconda della composizione dei corpi dell'individuo. Ad esempio: lo stato di salute fisica, l'intensità emotiva, la prorompente attività intellettuale quanto e in che misura sono importanti e influiscono sull'ambiente individuale? E, ancora: che ruolo ha il corpo akasico in tutto questo, sempre che ne abbia uno? *Scifo*

Ampiezza dell'ambiente astrale [IF59focus]

12 Aprile 2022

Abbiamo cercato, fino a questo punto, di rendere il più semplice possibile il nostro ragionamento sull'ambiente individuale, cercando di eliminare la maggior parte degli elementi e di soffermarci su quello che può essere il caso più semplice, ovvero l'ambiente del neonato nei primi giorni di vita.

Quando, cioè, i corpi del piccolo differenti da quello fisico, non sono ancora così organizzati e allacciati da poter considerare la loro presenza un ulteriore elemento di cui tenere conto nel portare avanti le nostre considerazioni.

Naturalmente nel momento stesso in cui all'ambiente fisico dell'individuo si va a sommare il suo ambiente astrale, il discorso diventa evidentemente e logicamente più complesso.

Esaminiamo quindi, brevemente, l'ambiente astrale dell'individuo e, successivamente, vediamo se vi sono conseguenze di qualche tipo per il fatto che l'ambiente fisico e quello astrale, inevitabilmente, finiscono con l'interagire e, in qualche maniera, influenzarsi reciprocamente. **Cosa sappiamo del corpo astrale dell'essere umano?**

Prima di tutto che esso è costituito, ovviamente, da materia astrale, la quale ha delle particolari caratteristiche che la rendono molto più reattiva della materia fisica: essa, infatti, può venire considerata come un ribollire di cambiamenti, di movimenti, di colore e di forme e queste sue caratteristiche, in via di continua e perenne modificazione, sono strettamente dipendenti da quello che l'individuo vive nel corso delle sue giornate nel piano fisico.

Ma cos'è che mette in atto le continue modificazioni delle qualità del corpo astrale dell'individuo?

La causa è da ricercarsi nell'**estrema sensibilità della materia astrale** nei confronti delle vibrazioni prodotte dalle sensazioni, dalle emozioni e dai desideri che via via si presentano nell'individuo a mano a mano che confronta se stesso con la realtà fisica che sta vivendo.

Queste vibrazioni, sommandosi a quelle peculiari dei vari tipi di materia astrale che compongono il relativo corpo astrale dell'individuo creano quella che è la sua **atmosfera astrale**.

Ecco così che se voi poteste vedere il vostro corpo astrale nel momento in cui, per esempio, avete davanti a voi una splendida torta e desiderate poterne assaggiare una fetta, potreste scorgere una parte del vostro corpo astrale che, sotto la spinta del vostro desiderio, proietta un certo tipo di vibrazione caratteristica di quel tipo di desiderio verso la torta stessa, formando una sorta di protuberanza astrale che si forma nel vostro corpo astrale protendendosi verso l'oggetto del vostro desiderio, per rientrare all'interno di esso nel momento in cui la vostra golosità viene appagata e potete assaporare il dolce agognato.

Questo cosa significa?

Significa che se per quello che riguarda il corpo fisico si può avere la concezione di un ambiente fisico individuale molto limitato e che poco si discosta, alla fin fine, dal comune raggio d'azione del vostro corpo fisico, per il corpo astrale, invece, si configura un'atmosfera (e di conseguenza un ambiente) individuale che ha una portata molto più ampia e che, comunque, non ha mai dei limiti costanti in quanto maggiore è la spinta dell'emozione che vibra all'interno del corpo astrale, maggiore è la proiezione che da esso si diparte **tendendosi verso l'oggetto o la situazione** che ha provocato la fluttuazione astrale.

Questo non deve indurre, naturalmente, a credere che la portata dell'ambiente astrale individuale sia illimitata, anche se teoricamente, in base a quanto detto fino a questo punto, sembrerebbe dover essere così!

Vi sono degli elementi, infatti, che limitano questa portata, e in parte già ve ne abbiamo parlato.

1– In primo luogo vi è una sorta di legge naturale che tende (come accade per la materia che costituisce il corpo fisico) a **tenere il più unita e compatta possibile la materia del corpo astrale** di ogni individuo, così come fa per le materie degli altri corpi. Essa è indispensabile perché altrimenti, sotto la spinta di un desiderio di proporzioni enormi, la parte di corpo astrale proiettata potrebbe finire con il separarsi dal corpo stesso il quale, di conseguenza, resterebbe in qualche maniera menomato.

2– In secondo luogo, come vi abbiamo già detto, le vibrazioni emesse da un corpo, **con l'aumentare della distanza dal corpo di origine**, tendono a perdere forza, a stemperarsi sotto l'influenza delle altre vibrazioni che incontrano all'interno del piano stesso di appartenenza. È, a ben vedere, la stessa cosa che accade sul piano fisico: un suono che si propaga nitido e lontano se emesso in un ambiente silenzioso, perde forza e nitidezza se viene emesso in un ambiente in cui esistono già altri suoni che ne contrastano la vibrazione, limitandone il raggio di azione.

3– In terzo luogo (terzo ma non ultimo per importanza, anzi, tutt'altro) esistono dei fattori interni dell'individuo che finiscono con l'agire sulla portata delle vibrazioni astrali allo stesso modo di come, nel nostro esempio di poco fa, la presenza di molti suoni attutisce e limita un singolo suono. Questi fattori sono tipici dell'essere umano e sono il suo molto emozionarsi e desiderare.

Accade, infatti, che le reazioni del corpo astrale di un individuo a seguito di un desiderio vengono di continuo sopraffatte o limitate dalle reazioni che nascono per il sorgere di altri desideri di grande intensità o, magari, per il contemporaneo farsi avanti di molti piccoli desideri che, pur non essendo in se stessi, e uno per uno, talmente forti da poter contrastare la forza del desiderio principale, tuttavia nel loro insieme vibratorio costituiscono una massa di vibrazioni difformi che generano una **confusione vibratoria** tale da far perdere, a poco a poco, l'uniformità della vibrazione del desiderio teoricamente più intenso.

4– In quarto luogo l'emozione (o il desiderio) **devono essere continuamente alimentati**, nel loro vibrare, dall'emozionarsi o dal desiderare dell'individuo il quale, tuttavia, non può

mantenere che raramente la costanza emotiva o di desiderio, in quanto la vita che egli vive gli presenta, spesso in rapida successione, delle serie di stimoli che, essendo più recenti, assumono un'importanza più immediata, trattenendone l'attenzione e, quindi, togliendo forza a quelle vibrazioni che fino a un attimo prima erano le principali.

La comunicazione tra corpi astrali

[IF60focus]

19 Aprile 2022

[...] Ora se voi prendete il corpo fisico di un individuo, abbiamo visto che il suo ambiente è limitato, molto limitato, giusto? Ed è altrettanto limitata, perché ricordate che ambiente e atmosfera sono correlati tra di loro, anche l'atmosfera del corpo fisico, d'accordo?

Abbiamo visto che il corpo astrale di un individuo ha, invece, un ambiente più ampio di quello che è l'ambiente del corpo fisico, e qua sono incominciati i problemi per tutti voi, perché quei famosi picchi a cui è stato accennato, vi hanno confuso completamente le idee.

Se voi osservate il corpo astrale dell'individuo nel corso della sua vita normale, se poteste osservarlo, quantomeno, vedreste che questo corpo astrale ha un ambiente che può (per usare un'immagine di moda) essere riferito a **una sfera di vibrazioni** che circondano quel corpo, d'accordo?

All'interno di questa sfera di vibrazioni, vi sono i desideri, le emozioni, le sensazioni di tutti i giorni, che l'individuo vive e che formano questa massa di vibrazioni astrali che circondano l'individuo. Questa parte è l'ambiente del corpo astrale di quell'individuo, l'ambiente, come si può dire... di crociera dell'individuo, quello normale e che resta più o meno costante se non succedono grossi sconvolgimenti nel percorso incarnativo dell'individuo.

I picchi di cui abbiamo parlato, ovvero quelle protuberanze che sotto la spinta di improvvise emozioni, di improvvisi desideri o di improvvise sensazioni si propagano dal corpo astrale, costituiscono sì un prolungamento dell'ambiente del corpo astrale di quell'individuo, ma è soltanto momentaneo, è soltanto un effetto che ne espande, solo temporaneamente, l'ambiente.

Quindi, non potete supporre che uno di questi picchi, proiettandosi fuori dal corpo astrale faccia sì che, contemporaneamente, quella sfera di vibrazioni che abbiamo individuato come porzione di ambiente astrale del corpo dell'individuo si allarghi di conseguenza: **non è che il raggio dell'ambiente astrale aumenti con l'immissione di uno di questi picchi**, vi è soltanto un momentaneo prolungamento dell'atmosfera dell'individuo, sotto una certa spinta, verso una certa direzione. Capite quello che voglio dire?

Voi continuate a tirar fuori il discorso della telefonata. Mi sembrava di essere stato abbastanza chiaro: **se due persone si telefonano da una parte all'altra del globo terrestre**, certamente i corpi fisici e gli ambienti fisici non vengono a contatto, giusto? Possono, però, e sottolineo «possono», venire a contatto altri corpi, ovvero il corpo astrale e il corpo mentale dei due individui, prima di tutto. Però, ripeto, «possono» venire a contatto: non è che quando due persone si telefonano da distante, immediatamente i loro corpi astrali e i loro corpi mentali entrino in qualche modo in contatto, non è così.

Se voi pensate che anche soltanto quando parlate con un'altra persona non è detto che voi astralmente o mentalmente siete in contatto con essa, pensate quando parlate addirittura da molto lontano. Molte volte voi con le vostre atmosfere e con i vostri ambienti siete talmente chiusi in voi stessi, vi rendete talmente rigidi, che quando siete accanto ad una persona con cui vivete tutti i giorni la vostra esistenza, non riuscite in nessun modo a comunicare attraverso questi corpi, attraverso il toccarsi di questi corpi, giusto?

Quindi, ricordate che è solo «possibile», e questo è possibile in che modo? È possibile attraverso l'emissione di quei picchi, di cui parlavamo prima, ovvero sotto la spinta di un'improvvisa emozione, di un improvviso desiderio, di un'improvvisa sensazione: **è possibile che il corpo astrale emetta una protuberanza astrale che arrivi in contatto con il corpo astrale dell'altro individuo** con cui sta comunicando in quel momento.

E questo è possibile anche per il corpo mentale, perché il corpo mentale poi, come meccaniche, è simile al corpo astrale, anche se la materia reagisce in modo diverso. Quindi è possibile che anche **i due corpi mentali entrino in contatto attraverso una protuberanza del corpo mentale**, spinta da un improvviso ragionamento, da un improvviso impulso mentale. D'accordo? Però, ripeto, tenete presente che questo è solo possibile e che non è sempre così, anzi, il più delle volte non è così.

*D – Questa possibilità allora si verifica per i corpi astrali, per esempio, se si entra in una specie di **comunione della stessa emozione**? È questo il picco al quale l'altro può rispondere?*

Certamente: l'interazione tra due corpi astrali può avvenire soltanto **attraverso lo stesso tipo di vibrazioni**.

D – Allora se io sono emozionata al di qua dell'oceano, dico una cosa e l'altro coglie la mia emozione, ambedue emaniamo questi picchi, e i picchi si toccano; se, invece, mi emozionano solo io e lui niente, cosa succede?

È molto probabile che i vostri corpi astrali non entrino in contatto.

D – Non si toccano ecco. E per il mentale, invece, allora un ragionamento, un'idea che per me è stimolante, creativa, è lo stesso discorso, se l'altra persona dall'altra parte, entra in questo gioco creativo, allora si toccano i corpi mentali, altrimenti no; è abbastanza simile come reazione.

Diciamo che è abbastanza simile anche se, e mi ripeto secondo quello che ho detto di recente, in questo argomento va inserita l'influenza del corpo akasico e l'influenza dei famosi archetipi; per cui non è proprio esattamente la stessa cosa.

Ma diciamo che, teoricamente, la situazione è la stessa, per il fatto che voi sapete che il **«così in alto così in basso» è valido a tutti i livelli**; quindi cambieranno le modalità, cambierà la materia attraverso cui si estrinsecano certe situazioni, però poi i meccanismi hanno analogie molto comuni su tutti i vari piani di esistenza.

D – Ti ringrazio, però appunto volevo sapere, per cercare di capire questi dettagli, la comunicazione è possibile quando, praticamente, c'è una vera interazione tra le due persone, tra

i due corpi di quelle persone. Cioè il contatto, proprio come si diceva prima, c'è realmente, senti che la tua emozione si collega con l'emozione dell'altro, che il tuo pensiero si collega all'altro, il fatto di una comunicazione...commerciale non ha nessun genere di contatto...

Non capisco perché vi metta così in crisi questo discorso e vi crei tanti problemi: è la stessa identica cosa che abbiamo sempre detto quando un ospite che aveva perso un figlio, una madre, un marito e via dicendo, ci chiedeva se era possibile mettersi in contatto con la persona scomparsa.

Ecco, questa situazione è esattamente la stessa: è chiaro che l'ospite in quei casi aveva un desiderio, un'emozione che lo spingeva, e noi abbiamo sempre detto che era possibile che vi fosse veramente questo contatto e non fosse soltanto un'illusione creata dal proprio desiderio e che **allorché la persona che aveva lasciato il piano fisico provava la stessa sensazione**, la stessa emozione, lo stesso desiderio, allora ci sarebbe potuta essere una vera e reale comunicazione tra le due entità, di cui una incarnata l'altra disincarnata.

Vi ricordate che lo abbiamo sempre detto? Ed è esattamente la stessa cosa: anche in questo caso si tratta di contatti tra due atmosfere astrali, la differenza è che una ha anche la pastoia del corpo fisico, e l'altra non ha più la pastoia del corpo fisico.

D – Scusa, allora se uno dei due desidera e l'altro non desidera non è possibile che avvenga questo scambio, questa comunicazione, ma se entrambi desiderano la stessa cosa, non è detto comunque che possa avvenire, perché potrebbero esserci dei diaframmi diversi alla possibilità...

Certamente, certamente, bravissimo: non è detto che possa avvenire anche in quel caso, perché voi nella vostra rigidità mentale, schematica, considerate il desiderio come il desiderio; **ma ogni desiderio che l'individuo incarnato possiede non è un desiderio unico e fisso, ma è composto da tanti piccoli desideri assieme**, che danno poi la forma al concetto di desiderio che voi avete in quel momento, giusto?

La stessa cosa accade per l'altra persona. Ma siccome l'evoluzione e i bisogni sono diversi, non è detto che le componenti che compongono quel desiderio che sembra avere lo stesso indirizzo siano identiche, che le vibrazioni delle due persone e i desideri delle due persone siano identiche, siano del tutto simili o siano talmente simili da poter entrare in contatto tra di loro.

Potrebbe benissimo essere che, pur essendo simile una parte portante del desiderio di entrambi, il perché e l'intenzione di tutti i desideri collaterali, collegati a quello, siano talmente diversi che distorcono anche la parte simile, e i due desideri non entrano in contatto.

D – Se io provo una forte emozione leggendo un libro, come mi succede sovente leggendo i vostri libri, il mio astrale si avvicina a voi? lo vi sento vicini... allora cosa succede?

Ma, guarda, per quello che riguarda noi è una cosa diversa, in quanto **tutti noi, anche nel momento in cui voi non ci sentite, in realtà, siamo in contatto con voi**; il nostro desiderio, **il nostro amore è sempre proiettato verso di voi**, quindi nel momento che voi provate una proiezione nei nostri confronti è chiaro che questa proiezione arriva a toccarci come noi arriviamo a toccare voi comunque, ed è più facile in quei momenti che voi possiate avvertire le vibrazioni che noi emettiamo intorno a voi.

D – Scusa è il discorso che il più alto comprende gli inferiori?

Sì, diciamo di sì, per semplificare un po' la cosa. *Scifo.*

Telepatia, la comunicazione tra corpi mentali

[IF61]

26 Aprile 2022

D – Allora quando io penso, per esempio, a mia figlia, o a qualche altra persona e mi sembra di percepire i suoi stati d'animo, le sue emozioni, c'è un contatto tra il mio corpo astrale e il suo?

Ecco qua arriviamo a quello che riguarda la **telepatia**.

Vedete il concetto di telepatia, così come voi lo conoscete, è riferibile a un avvenimento, in realtà molto, ma molto raro; gran parte di quello che voi chiamate telepatia non è telepatia, assolutamente. Questo perché?

Perché, prima di tutto, quando siete (nel caso più semplice: parliamo del corpo fisico) vicino a un'altra persona, e interagite con un'altra persona e conoscete questa persona, **attraverso le sue semplici reazioni fisiche** molte volte, al vostro interno, si elabora il comportamento che l'altro tiene, o quello che l'altro può aver pensato, e questo viene interpretato molte volte come telepatia.

La stessa cosa accade a livello astrale, una certa elaborazione di desideri in comune, di sensazioni in comune, di emozioni in comune, attraverso il lavoro del corpo mentale all'interno dell'individuo, induce a credere d'essere telepatici nel sentire l'altra persona, quando invece semplicemente è stato **il corpo mentale che ha tratto le somme dei dati astrali, interiori** che aveva, conoscendo quelli dell'altra persona, anche se sommariamente, e arrivando a concepire che quella persona sentiva o percepiva o si emozionava in quel momento in quella determinata maniera.

Ancora più valido è il discorso per quello che riguarda, naturalmente, una supposta, possibile telepatia a livello mentale: conoscendo le altre persone, le persone con cui pensate a volte di avere delle comunicazioni mentali, vi illudete o pensate di aver avuto delle comunicazioni telepatiche.

In realtà, queste comunicazioni telepatiche sono soltanto un'illusione creata dal fatto che i vostri processi mentali, i processi del vostro corpo mentale, hanno elaborato certi dati, tenendo conto anche dei dati che possiede sul modo di elaborare i pensieri dell'altra persona, e arriva a trarre delle conclusioni su quello che l'altra persona sta pensando e, quindi, alle volte si avvicina molto alla verità.

Vi è poi la **comunicazione da individuo a individuo**. La comunicazione da individuo a individuo è una cosa un po' particolare, quando è reale, perché in realtà, passa attraverso tutto l'individuo, tutto l'insieme dell'individuo; quindi non è più una comunicazione solo fisica, o una comunicazione solo astrale, o una comunicazione solo mentale e, comunque, neanche più una comunicazione soltanto akasica, ma è un insieme di vibrazioni che, attraverso i corpi dell'individuo e attraverso alla costituzione degli archetipi transitori, **arriva a mettersi in contatto con l'insieme delle vibrazioni dei corpi dell'altro individuo**.

Ecco così che vi è questa comunicazione, e questo avviene, il più delle volte, sotto l'onda portante di un'emozione molto forte. Per esempio: guardate alla casistica in cui vi sono stati questi fatti, l'emozione molto forte, il più delle volte arriva da una paura di andare incontro a una possibile morte, no?

Allora questa paura di andare incontro a una possibile morte provoca un insieme di vibrazioni all'interno dell'individuo, e siccome la paura della morte fa parte di un concetto archetipico, ecco che la vibrazione arriva alla porzione del piano mentale dove esistono gli archetipi e, sostenuta dal desiderio di ricevere aiuto, o la disperazione o il dispiacere di lasciare una persona cara, solitamente si proietta e dà molta forza a questa proiezione; si crea così una sorta di anello di congiunzione con la persona verso cui è inviata che, attraverso **il ponte creato da questo archetipo comune**, arriva a creare un ponte comunicativo tra una persona e l'altra. [...]

D – Scusa: a proposito dei tre tipi di telepatia, è una curiosità, chiaramente, le generazioni passate che usavano – come tu ci hai detto – questo tipo di comunicazione abbastanza abitualmente, quale tipo di telepatia usavano?

Ma la maggior parte della telepatia usata era quella che veniva dalla conoscenza, e quindi dalla conoscenza dei meccanismi interiori dell'individuo e dalla conoscenza dei meccanismi mentali e quindi attraverso quelle **deduzioni del corpo mentale** che portano a questa illusione di telepatia.

Principalmente quella che poi – diciamocela un po' alla spicciola – è un po' l'opera che fanno i vari maghetti, cartomanti, e via dicendo, che sono in giro, queste persone magari non sanno un bel niente di quello che stanno facendo, però bisogna dare loro atto: alle volte hanno un certa acutezza dal punto di vista psicologico nell'osservare l'altro e sanno trarre le loro deduzioni abbastanza bene in modo tale da soddisfare l'altro, mettendo in atto una certa pseudotelepatia dicendo all'altro quello che vuole sapere, quello che si aspetta che dica e che, il più delle volte, spera.

D – Scusa, parlando di comunicazione e di contatti di cui si parlava prima a livello astrale e mentale, nel discorso sono coinvolte anche le caratteristiche diciamo peculiari della materia del piano?

Certamente senza quelle non vi sarebbe l'emissione di picchi all'interno del corpo astrale dell'individuo

D – Sì, perché ogni materia di ogni piano ha le sue caratteristiche di spazio, di tempo...

Certamente, certamente, però, mi raccomando, tenete presente che i corpi singoli: fisico, astrale e mentale dell'individuo sono, come giustamente diceva Abn-el-tar, abbastanza compatti attorno all'individuo, tranne in casi eccezionali, e sono quei casi eccezionali in cui vengono immessi questi picchi che possono far sì di ampliare momentaneamente in una certa direzione gli ambienti, le atmosfere di questi corpi.

[...] A noi fa molto piacere quando voi rilevate qualche cosa che può apparire un'incongruenza, anche perché, rendetevi conto, che noi siamo costretti a usare le vostre parole, siamo costretti a usarne tantissime, siamo sottoposti agli sbalzi di vibrazioni, di umore e di tensione degli strumenti, e quindi le vibrazioni di ciò che noi vogliamo comunicare possono venire perturbate, la frase può non venire corretta, può addirittura accadere, qualche volta che alcune delle parole sono sostituite da altre a causa di perturbazioni vibratorie. *Scifo*

L'origine del pensiero non è nel corpo mentale [IF62focus]

3 Maggio 2022

Se ricordate, avevamo sottolineato il fatto che **il desiderio non nasce sul corpo astrale**, ma si manifesta all'interno di esso, giusto? E la sua genesi veniva posta in un'altra porzione della realtà.

Ora, io aggiungerei qualche cosa di più per tutto questo (lasciamo da parte il concetto di desiderio e fermiamoci alle emozioni): **in realtà le emozioni che l'individuo prova, non nascono dal corpo astrale...** e con questo penso di scombussolarvi del tutto!

È questo il concetto di base che non avete compreso: le emozioni non sono create dal corpo astrale, **sono delle conseguenze di ciò che vive il corpo astrale**, riuscite a vedere la differenza?

Quindi il corpo astrale in se stesso, da sé stante non può assolutamente creare nulla: perché le emozioni vengano messe in atto, è necessario che vi sia quel **circolo di energie che attraversa i corpi inferiori e che viene alimentato dai bisogni di comprensione del corpo akasico**, ovvero della coscienza. Se non vi fosse questa spinta, il corpo astrale non avrebbe la possibilità di vibrare in modo tale da ottenere quell'effetto che viene definito emozione.

Quindi, certamente, come abbiamo detto in passato, il corpo astrale è preposto alle emozioni e ai desideri, ma **è preposto all'esteriorizzazione**, al manifestarsi delle emozioni e dei desideri, perché ha una materia tale che reagisce a un certo tipo di vibrazione; soltanto per questo, **non perché il corpo astrale, di per sé, crei le emozioni e i desideri**.

Ora per quanto riguarda il corpo mentale non avete compreso esattamente la stessa identica cosa: **il corpo mentale non crea i pensieri**, assolutamente, e se avevate pensato questo, creature, avete sbagliato alla grande! Il corpo mentale ha un tipo di materia che elabora gli impulsi provenienti dal corpo akasico, dai suoi bisogni di esperienza e, siccome reagisce a un certo tipo di vibrazione che crea concatenazioni logiche, ecco che da queste concatenazioni logiche si formano i pensieri, ma il corpo mentale di per sé stesso, così come accadeva per il corpo astrale, non pensa. Qualcuno tra voi era arrivato a concepire questo aspetto della faccenda? Sembra di no! Questo è un punto molto importante da tenere presente.

D – I pensieri, possono nascere, avere l'impulso dal piano fisico prima ancora che abbia determinato un effetto sul piano akasico, o ci vuole il circolo completo, sempre?

Non è possibile che vi sia un mezzo circolo soltanto, **vi può essere la vibrazione di ritorno che alimenta una catena di pensiero che era già presente all'interno del corpo mentale**, però teniamo presente che, comunque sia, tutte e tre i corpi inferiori vivono, agiscono e reagiscono sotto gli impulsi del corpo akasico, quindi non vi è mai nulla di ciò che accade nei

corpi inferiori che sia slegato dal corpo akasico. E la nascita di ciò che accade ai tre corpi inferiori è situata sempre e comunque all'interno del corpo akasico dell'individuo.

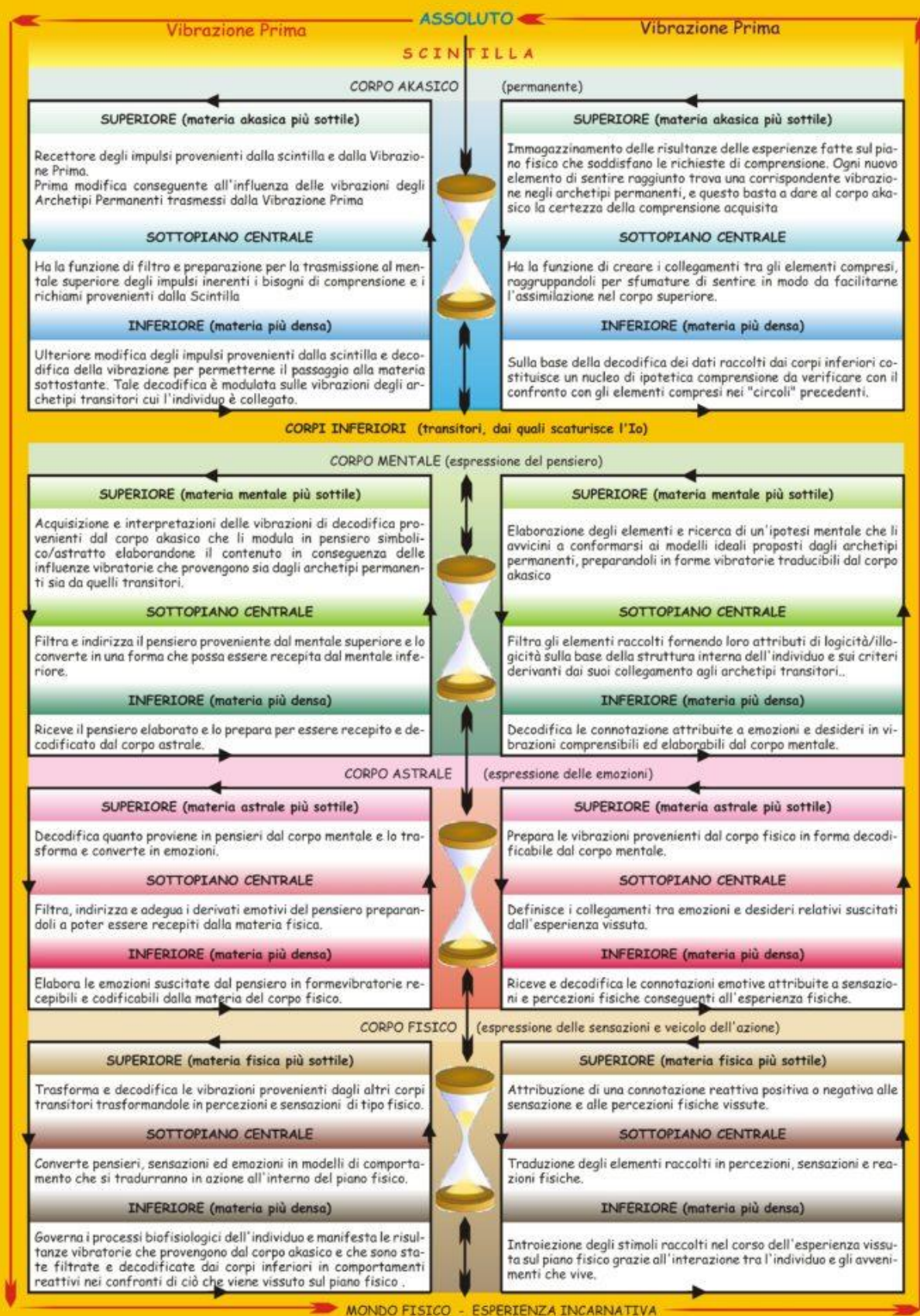
Voi direte: «Vi sono, però, le influenze dell'ambiente esterno... come si inseriscono in questo quadro?» Questo, creature, è molto semplice comprendere come si inseriscono: basta che vi osserviate nella vita quotidiana, nei momenti di tutti i giorni che vivete: quante volte vi ritrovate davanti a situazioni o fatti particolari che pure vi scivolano addosso senza che neanche li notiate?

Questo perché, evidentemente, sotto gli impulsi che provengono dal vostro corpo akasico, notare, sottolineare o entrare nell'ambito di ciò che vi stava sotto gli occhi come esperienza possibile in quel momento, non era interessante e, quindi, se ne deduce che **anche l'ambiente fisico esterno può influire sui corpi inferiori dell'individuo soltanto nel momento in cui questa influenza entra nella sfera d'interesse, di comprensione del corpo della coscienza.**

Ora non vorrei entrare molto nel merito di una spiegazione didattica o scolastica di come sia composto, strutturato il corpo mentale dell'individuo... anche perché vi sarà poi la parte di insegnamento «semplificato», che per gli incontri di Ananda di quest'anno verterà proprio sul corpo mentale, e nella quale daremo qualche elemento della meccanica, delle funzioni di ciò che accade, in generale, nel corpo mentale dell'individuo.

Vorrei, invece, soffermarmi un attimo su alcuni concetti che devono servire come base per il seguito del mio faticoso discorso: è stato accennato ultimamente alla divisione del corpo mentale in **corpo mentale inferiore e corpo mentale superiore**. Questo, mi sembra quasi inutile ripetervelo, è un continuare a ritrovare quegli elementi del «così in alto, così in basso» che in tutti questi anni abbiamo sempre incontrato nell'esaminare la realtà, a mano a mano che ve la dispiegavamo davanti agli occhi.

Infatti, anche in questo caso si può esaminare il corpo mentale per immagini, ancora una volta associandolo alla famosa immagine della clessidra, in cui vi è una parte inferiore – quella più vicina al corpo astrale –, una parte superiore – quella più vicina al corpo akasico – e, infine, questo perno centrale intorno a cui ruota un po' tutto il corpo mentale nelle sue varie reazioni. Ricordate questo esempio che era stato fatto qualche tempo fa?



cammino e trasformazione della vibrazione nel ciclo Assoluto/Mondo fisico

Questa suddivisione, l'abbiamo dovuta fare (anche se non abbiamo insistito molto, negli anni, sulle suddivisioni all'interno di ogni piano di esistenza, quindi sui vari sottopiani e via dicendo, perché tutto sommato sono cognizioni soltanto mentali e ben poco possono aiutare se non si entra in profonde e dotte – ma anche noiose – disquisizioni), perché poteva aiutarvi a comprendere tutto il discorso che riguarderà gli **archetipi**.

A questo proposito, ho sentito alcuni di voi avere dei dubbi su delle frasi che io ho proferito a distanza di tempo le une dalle altre; ora, in realtà, il discorso si ricollega a quanto detto all'inizio. E' stato notato da alcuni di voi che io avevo affermato che gli archetipi risiedevano all'interno del piano akasico, mentre, ultimamente, è stato affermato che gli archetipi transitori esistevano all'interno del piano mentale, del corpo mentale per la precisione, e questo ha provocato un attimo di sbalestramento in alcuni di voi, vero?

Ora, se voi pensate a quanto detto prima a proposito delle emozioni per quello che riguarda il piano astrale, e per quello che riguarda i pensieri a proposito del corpo mentale, potete facilmente trovare una risposta a questa apparente contraddizione: infatti, quando ho affermato che gli archetipi esistono all'interno del corpo mentale, intendevo «esistono» proprio nel senso di «hanno esistenza» non che risiedono; mi sembra che tra «risiedono» ed «esistono» vi sia una differenza non da poco, giusto? Quindi si intendeva significare che all'interno del corpo mentale degli individui **vi è una parte di corpo mentale dal quale prendono corpo, prendono esistenza, quelli che abbiamo definito archetipi transitori.**

*D – Allora prendono esistenza gli archetipi transitori **che risiedono sul piano akasico**?*

Esatto. Ora non vorremmo neanche, però, che voi vi fissaste molto nella localizzazione delle cose: abbiamo sempre detto che quando noi abbiamo suddiviso teoricamente la realtà in piani, sottopiani, inferiore e superiore e così via, erano soltanto schematizzazioni usate per aiutare la vostra capacità mentale a comprendere gli argomenti, ma – in realtà – le cose non sono così semplici, non sono neanche così facilmente scindibili l'una dall'altra!

E questo tenetelo sempre presente, mi raccomando, perché, altrimenti, correte il rischio di stare a discutere per ore e ore su una cosa completamente priva di importanza come può essere quella se gli archetipi transitori sono situati sul settimo sottopiano inferiore del corpo akasico oppure sul sesto: non ha nessuna importanza primaria, l'importante per queste cose che vanno così al di là di quelle che sono le vostre conoscenze normali, quotidiane, generali e culturali, è comprendere il concetto di base e avere il più possibile un'idea di insieme di quella che è la situazione e del modo in cui si viene a strutturare la Realtà.

D – Era stato detto che il «pensatore» si trova sul piano akasico, e che può essere assimilato alla «mente». È giusto o è sbagliato?

Può essere giusto e può essere sbagliato! Non è un modo per svincolare dalla domanda, è che dipende un attimo dal punto di vista da cui la cosa viene osservata. Io direi che, in linea di massima, il pensatore può essere immaginato nel corpo akasico, in quanto è proprio questo corpo che mette in moto, con le sue esigenze, la costituzione dei pensieri all'interno del corpo mentale.

Questo se ci fermiamo ad osservare l'individuo nella sua parte inferiore e in quel perno della sua costituzione che è appunto il corpo akasico; naturalmente esiste questo **circolo che unisce corpo akasico e corpi inferiori**, nel quale nascono anche i pensieri all'interno del corpo mentale.

Ma non dimentichiamo, però, che esiste anche un altro circolo: quello che circola all'interno dell'altra parte della clessidra dell'individualità e non solo dell'individuo, cioè quello che va appunto **dalla scintilla al corpo akasico** e porta le spinte dalla scintilla fino al corpo akasico che manda, avanti e indietro, a sua volta, le energie, creando e ricevendo impulsi e alimentando a sua volta poi il circolo inferiore.

È una cosa molto complicata, evidentemente. Quindi, se si guarda dalla parte del **Sé** (o *Scintilla*, ndr), ci si rende conto che, poi, in fondo, il libero pensatore è il Sé, non è più il corpo akasico, perché il corpo akasico, a sua volta, pensa o fa sì che vengano creati i pensieri sul corpo mentale in conseguenza di ciò che dal Sé gli proviene.

Se poi volessimo osservare (ancora con un attimo più di ampiezza, salendo in cima alla montagna) tutto questo altamente complesso insieme di situazioni, ci accorgeremmo che neppure il Sé è il vero pensatore ma che il vero pensatore non può essere altro che l'Assoluto, il quale, pur nella sua immobilità, ha pensato tutto l'esistente! Come vedete le conclusioni di ciò a cui si arriva dipendono sempre dal punto di vista da cui viene osservato quanto si sta cercando di dedurre.

Ritorniamo al corpo mentale. Perché la necessità di sottolineare la divisione tra mentale superiore e mentale inferiore? Intanto per qualcosa di molto importante, per le conseguenze che vi saranno in seguito. E poi per indicarvi la diversità di azione della materia del corpo mentale superiore da quella del corpo mentale inferiore.

Il corpo mentale inferiore (e, per convenzione, come inferiore definiamo quello più vicino al corpo astrale), ragiona, mette insieme i pensieri, dà forma ai pensieri, attraverso – come avevamo detto – ad un **processo deduttivo**: uno più uno uguale due. Ma come lo fa?

Lo fa attraverso a quelle che sono le cognizioni possedute dall'individuo incarnato, e lo fa **attraverso parole o immagini**; quindi qualcosa di concreto che appartiene alla sua vita di tutti i giorni e di cui voi avete ripercussione all'interno del vostro terminale, del vostro cervello, per cui identificate il vostro pensiero proprio come situato in questo organo che, in realtà, non fa altro che fungere da tramite tra ciò che nel corpo mentale viene elaborato e ciò che deve arrivare alla coscienza per giungere a manifestarsi sul piano fisico, affinché l'individuo tragga succo dall'esperienza che compie.

Nel corpo mentale superiore, invece, i processi che vengono messi in atto sono di tipo diverso: sono processi che non si basano più su parole, su immagini, bensì, processi che vengono messi in atto **attraverso simboli**, quindi attraverso qualche cosa di astratto, a qualcosa di meno facilmente afferrabile da quella che è la vostra comprensione all'interno del piano fisico. Vi è quindi questa diversa dicotomia di lavoro da parte delle due parti del corpo

mentale che si completano, nel loro circolo interno, l'una con l'altra, dando forma e schemi e rivestendo di sovrastrutture quel passaggio di vibrazione che diventa, poi, il pensiero.

Posso anticiparvi che **il mentale inferiore è collegato a quelli che sono gli archetipi transitori**, ed **il mentale superiore è invece collegato a quelli che sono gli archetipi permanenti**. Voi direte: «perché?». Ma la risposta la saprete ad una prossima occasione. *Scifo*

I picchi vibratori del copro astrale e mentale

[IF63.1focus]

10 Maggio 2022

Abbiamo visto in precedenza come la materia del corpo astrale, allorché il corpo fisico viene sollecitato in modo particolarmente intenso a livello emotivo, emetta una sorta di «protuberanza» vibratoria che avevamo definito «picco», collegata e dipendente all'intensità dell'emozione provata.

Questi picchi, dipartendosi dal corpo astrale dell'individuo, scaturiscono e **si propagano a una certa distanza da esso restando, però, all'interno di quella che è l'atmosfera astrale** di quel corpo, ovvero con la possibilità di allontanarsi fin dove è sorretto dalle vibrazioni astrali emesse dal corpo astrale dell'individuo. Questo significa che detti picchi possono, nei casi in cui l'intensità emotiva è massima, arrivare fino ai confini dell'ambiente astrale individuale.

Per aiutarvi a comprendere questo concetto non vi è bisogno di fare dei grandi esempi che illustrino questo fatto: basta ragionare un attimo sui fenomeni ben noti quali l'isteria di massa per avere un esempio dell'ampiezza dei picchi astrali di persone soggette a una forte scossa emotiva e, inoltre, per poter giungere a comprendere, senza grandi difficoltà concettuali, come questi picchi possono (allorché arrivano a contatto con le atmosfere astrali di altre persone particolarmente ricettive a quel tipo di vibrazione in quel particolare momento) influenzare emotivamente altri individui.

Se l'atmosfera astrale dell'individuo potesse essere scomposta nelle sue varie componenti quantizzando le intensità di ognuna di esse, si otterrebbe una mappa del corpo astrale dell'individuo fornendo un'immagine della sua emotività talmente complessa ed articolata da rendere evidente ciò che noi così spesso vi abbiamo detto nel corso di questi anni di insegnamento, ovvero che ogni essere incarnato è unico e irripetibile.

Infatti i fattori emotivi (ovvero, in termini filosofici, le diverse vibrazioni dalle diverse intensità che li caratterizzano) sono talmente tanti e talmente dipendenti da quella che è l'evoluzione dell'individuo e, quindi dalle esperienze fatte nelle sue varie vite e da ciò che da dette esperienze è stato tratto a livello di comprensione, che **ogni corpo astrale costituisce un'impronta «digitale» unica e personale**. E ciò vale anche per ogni corpo fisico o, se è per questo, anche per ogni corpo mentale.

È bene tenere presente un'ulteriore considerazione da fare che, pur nella sua ovvietà (o forse proprio per questo) può sfuggire all'attenzione ma che, invece, costituisce una base importante per le conseguenze concettuali a cui porta: gli ambienti vibratori delle persone sono sì definibili individualmente e personalizzati dalle qualità astrali di ogni corpo astrale individuale, ma non sono isole vibratorie (o sfere vibratorie, se preferite) a sé stanti: **esse si trovano in continuazione non solo in contatto ma anche in sovrapposizione con le atmosfere di altri corpi astrali**.

Questo significa che proprietà vibratorie simili di ambienti astrali diversi si possono sommare, rafforzandosi, anche se temporaneamente, così come proprietà vibratorie discordanti di ambienti astrali diversi possono annullarsi o contrastarsi a vicenda.

Questo sta alla base, per fare un esempio molto banale, dell'attrazione che a volte provate verso un'altra persona sin dal primo momento in cui la incontrate o dall'istintiva ripulsa che avvertite verso altre persone con cui venite a contatto nel corso delle vostre giornate. Il discorso potrebbe anche essere ampliato maggiormente e in direzioni molto interessanti (un esempio per tutti: la sfera sessuale), ma ciò esula dai miei scopi del momento e, perciò, lasciamo tale ampliamento a un'altra occasione più adatta.

Ritorniamo, dunque, al concetto di «picco» vibratorio, osservandolo brevemente nella sua realtà all'interno del corpo mentale, dal momento che, anche in esso, ovviamente, emergono questi improvvisi scoppi vibratori che abbiamo definito «picchi».

È evidente che, così come il corpo astrale e i picchi che da esso emanano sono conseguenza della qualità della materia astrale che reagisce all'intensità emotiva, anche per il corpo mentale essi scaturiscono dalla reazione della materia mentale all'intensità di pensiero. È altresì evidente che le varie meccaniche e modalità riscontrate nella nostra analisi dei picchi astrali sono, logicamente applicabili a quelli mentali.

Ciò che più vi ha messo in difficoltà è stato trovare un esempio di questi picchi mentali e comprendere come e da che cosa essi scaturiscano.

È essenziale, per chiarire questi elementi, avere ben chiara la suddivisione del corpo mentale nei suoi cicli interni, ognuno parzialmente a sé stante ma, alla resa dei conti, complementari: il ciclo interno che riguarda il corpo mentale inferiore e quello che riguarda il corpo mentale superiore.

Vediamo di specificare meglio.

Il corpo mentale inferiore, quello che, per convenzione, abbiamo situato più vicino al corpo astrale dell'individuo (in quanto costituito da materia più densa) **è strettamente collegato a quello che è l'Io dell'individuo incarnato**; i pensieri che esso formula ed elabora, sono conseguenza delle cognizioni acquisite nel corso della vita della persona stessa.

Essendo esso strettamente collegato all'Io agisce e reagisce direttamente a ciò che le componenti fisiche e astrali dell'Io vanno sperimentando nel rapportarsi all'esperienza incarnativa. Ecco, quindi, che un'esperienza particolarmente «forte» provoca forti reazioni fisiche e astrali ma, anche, forti reazioni di elaborazione mentale che forniscono l'intensità del pensiero al mentale inferiore, il quale emetterà picchi più o meno intensi grazie al circolo vibratorio di ciò che forma l'Io (*fisico-astrale-mentale, ndr*), in dipendenza diretta con ciò che sperimenta sul piano fisico.

Prendiamo come esempio la sessualità, visto che già ne avevo accennato poc'anzi: le reazioni fisiologiche di tipo sessuale vengono alimentate da vibrazioni emotive all'interno del corpo astrale (ma è vero anche l'inverso, naturalmente) le quali portano al nascere di pensieri

indirizzati verso l'idea di esperienza sessuale all'interno del corpo mentale inferiore, il quale elabora fantasie sessuali, talvolta come fantasmi mentali perché l'esperienza può essere ancora incognita e, quindi, il corpo mentale alimenta la fantasia erotica provando il desiderio di compiere tale esperienza sotto la spinta del tentativo di risolvere una sua incognita a riguardo. L'intensità del desiderio di esperienza e, quindi, l'intensità del pensiero che la sorregge provoca un'emissione di energia mentale, un picco, verso l'oggetto del desiderio.

Il corpo mentale superiore, invece, essendo di materia molto più sottile, è situabile (sempre per convenzione figurativa) più vicino al corpo akasico e ne subisce maggiormente l'influenza. Questo non significa che a questa parte del corpo mentale non arrivino le spinte dell'io, bensì che esse gli giungono meno intense e che, quindi, le vibrazioni che provengono dal corpo akasico possono sortire una maggiore influenza, proprio perché meno contrastate, nel loro propagarsi, dalle vibrazioni dell'io.

Ne deriva come conseguenza che **il pensiero, nel corpo mentale superiore, è sorretto e indirizzato principalmente dai bisogni del corpo akasico e non da quelli dell'io**. Ecco, perciò, che i picchi provenienti dal corpo mentale superiore prendono forza dal bisogno di comprensione dell'akasico e la loro intensità è diretta conseguenza dell'urgenza della comprensione o del fatto che, magari, il corpo akasico ritenga quell'esperienza essenziale al completamento di un certo tipo di comprensione.

È ovvio che anche in questo punto del ragionamento potrebbero essere inseriti molti altri concetti o molte altre considerazioni, non certo scevre d'importanza ma, anche in questo caso, preferisco fermarmi a questo punto.

Un'ultima cosa, per questa volta. È curioso che nessuno di voi si sia chiesto se esistono dei **picchi fisici** e in che maniera, eventualmente, si manifestino, magari citando un esempio. Pur cercando di adoperare tutto il mio ottimismo, non penso che la mancanza sia dovuta al fatto che voi avete già compreso questo aspetto della realtà. Molto più probabilmente proprio non vi è neppure venuta l'idea che anche il corpo fisico potesse emettere dei picchi.

Vi do io, dunque, qualche esempio di picco fisico: il sudore, oppure il rossore o il pallore delle guance, oppure cercatene da soli degli altri, se v'interessa farlo! Si tratta, dunque, di reazioni improvvise e più o meno violente della materia fisica sotto la spinta delle sollecitazioni che riceve la materia del corpo dell'individuo, e che arrivano a propagarsi in quello che è l'ambiente individuale del corpo fisico il quale, come abbiamo accennato in precedenza, è molto limitato a causa della relativa rigidità della materia fisica che lo costituisce e, quindi, della vibrazione fisica che è in grado di emettere. *Scifo*

Come i picchi astrali e mentali influiscono sull'altro [IF63.2focus]

17 Maggio 2022

Ancora una volta vi è sembrato di rilevare una contraddizione in quanto è stato affermato: i picchi, abbiamo detto, arrivano ai limiti dell'atmosfera individuale. Ma perché questo ragionamento, cosa si voleva significare con questo concetto?

Ci si voleva riportare a quanto detto in precedenza, cioè che – in realtà – **l'ambiente individuale è in stretta relazione con quello che è il corpo dell'individuo**, sia esso fisico, astrale o mentale; e, quindi, l'atmosfera e l'ambiente di ogni corpo variano a seconda delle vibrazioni emesse dal corpo stesso. Ora, essendo il picco una vibrazione emessa dal corpo, è chiaro che anch'egli ha una sua influenza all'interno dell'atmosfera e dell'ambiente di quel corpo provocando un maggiore o minore ampliamento momentaneo.

Quello che sottintendeva il ragionamento che vi ha messo concettualmente in crisi, non è altro che una ripetizione in una maniera diversa di quanto già prima avevamo detto: ovvero che questi picchi, in realtà e comunque sia, restano sempre all'interno dell'atmosfera individuale, **non si possono staccare dall'atmosfera e dall'ambiente dell'individuo che li emette e andare al di fuori della portata vibratoria del corpo individuale**: non vi può essere nessuna porzione di materia e quindi di vibrazione di ogni corpo dell'individuo che, come una bolla di sapone, possa veleggiare attraverso l'atmosfera dei vari piani e andarsene un po' per i fattacci suoi. Bene, questo?

D – Quello che, almeno per conto mio, mi pare di aver capito era che questa protuberanza che noi la vedevamo come un prolungamento, invece è proprio tutta l'atmosfera che si espande, chiamiamola in senso circolare...

No...no...non sarebbe più un picco, ma sarebbe uno... «sfericco» se vogliamo giocare con le parole!

Altro punto ancora che vi ha lasciati perplessi è il discorso della sovrapposizione delle atmosfere, ed anche questo vi è sembrato qualcosa di poco chiaro, quanto meno in parte, e apparentemente contraddittorio con quanto era stato detto in precedenza. Ora ricordiamo un concetto, intanto, di base: in assenza di forti emozioni, o di forti desideri vi è un'atmosfera, un ambiente astrale che si può definire «a regime», ed è quello dato da normali emozioni, desideri, pensieri che l'individuo ha nel corso della sua esistenza, che non suscitano forti, intense reazioni nei corpi inferiori dell'individuo e che, quindi, determinano un'area vibratoria abbastanza stabile nel tempo.

Questa può essere la concezione di atmosfera individuale di uno dei vari corpi «a regime», quindi senza picchi di nessun tipo. Questo regime viene meno (e vi è quindi un allargamento di atmosfera e quindi di ambiente), allorché vengono emessi questi picchi vibratorii che, come

lampi che nascono dalla materia di un determinato corpo, si proiettano all'esterno portando al famoso ampliamento dell'atmosfera, dell'ambiente di quell'individuo.

E si proiettano esattamente, dove? Si proiettano verso ciò che è l'oggetto del desiderio o del pensiero in questione, giusto? Quindi verso ciò che costituisce il bersaglio di quel desiderio o di quel pensiero. E per questo capita (quasi sempre, e non sempre) che l'atmosfera, supponiamo astrale, di questo improvviso forte desiderio in via di espansione che provoca l'espansione anche dell'atmosfera astrale dell'individuo in quel momento, arrivi a contatto, come avevamo detto, con l'atmosfera astrale dell'oggetto del desiderio. fin qua ci siamo? Qua nasce il punto: arriva a contatto o si fondono, le atmosfere?

Avevamo detto, se ricordate, che le atmosfere non si fondono, però avevamo detto anche che si sovrappongono. Ora, a parte il fatto che, signori miei, mi pare che fondersi e sovrapporsi siano due concetti molto diversi, anche per la vostra lingua e quindi non vedo il perché di cotal discussione in merito, mi sembra evidente che il discorso della sovrapposizione sia un concetto che vada applicato essenzialmente, principalmente a quella che è la forza motrice del picco... Qual è la forza motrice del picco? La vibrazione, naturalmente: il picco – lo ripetiamo ancora una volta per chi fosse un pochino duro di comprendonio – non è altro che un'emissione di vibrazioni.

Ora voi sapete che quando una vibrazione forte arriva a contatto con un'altra vibrazione, succede che le due vibrazioni generano una vibrazione diversa, in qualche modo; dal loro incontro, dal loro scontro le vibrazioni traggono delle conseguenze, non restano simili a se stesse, come erano un momento prima di incontrare l'altra vibrazione, giusto? Questa è una legge fisica che conoscete e che si applica tranquillamente anche al concetto di vibrazione all'interno del piano astrale e all'interno del piano mentale: quando due vibrazioni astrali si toccano, immediatamente e per il fatto stesso di toccarsi possono scontrarsi e deflettersi, possono modificarsi l'un l'altra, ma non restano più esattamente le stesse che erano prima. E qua arriviamo a quello che avete dimenticato nel corso dei vostri discorsi!

Voi che osservate tutto il nostro parlare dal punto di vista del vostro io, pensate sempre di essere gli agenti e basta, pensate di emettere dei picchi: «io ho emesso un picco» e con questo il vostro io è bello contento perché magari pensa: «Il mio picco era più picco del suo», ma non vi rendete conto che il fatto stesso di emettere un picco vibratorio verso l'oggetto di desiderio o di pensiero, porta a raggiungere l'atmosfera di questo oggetto di desiderio o di pensiero e quindi riceve una vibrazione a sua volta: non vi è soltanto il protrarre la vibrazione verso questo oggetto, ma anche **l'essere in qualche modo contaminati, in qualche modo influenzati dalla vibrazione che si va a incontrare.**

Voi direte: «Ma questo complica enormemente le cose!». Sono pienamente d'accordo! Però non dimenticate che vi è questa azione-reazione in tutte le forme di vibrazioni che esistono all'interno dei piani inferiori; d'altra parte se così non fosse, non vi sarebbe neanche la possibilità di modificare voi stessi, sareste ognuno chiuso nel proprio guscio, con i propri picchi, nulla arriverebbe dall'esterno, il circolo sarebbe chiuso, non vi sarebbe possibilità di fare esperienza, di scambiare vibrazioni e quindi di fare evoluzione.

Quindi, e se ne riparerà poi in seguito quando ritorneremo ancora una volta, ahì voi, ad esaminare l'influenza dell'ambiente esterno sui corpi dell'individuo (perché anche questo va considerato, creature, mi dispiace dovervelo ricordare!), e sarà un argomento che dovrete tener presente, perché, senza dubbio, se ognuno di voi emette vibrazioni ed emette questi picchi che, chissà perché, vi hanno così entusiasmato, dovrete tenere conto anche di questo aspetto e quindi della reazione che questi picchi hanno all'interno delle proprie vibrazioni, allorché incontrano o si scontrano con l'oggetto del desiderio o del pensiero.

D – Come un'eco?

Come una sovrapposizione che provoca una modificazione della vibrazione originaria nel picco, e non soltanto nel picco ma anche nell'atmosfera dell'oggetto del desiderio, del pensiero che entra in contatto con questo picco. **Quindi vi è una modificazione, una interazione, un'azione sia da parte di chi emette il picco che da parte di colui o ciò che col picco entra in contatto.**

Questo **al di là dell'interazione fisica**. Che, poi, vi possa essere una ridondanza vibratoria all'interno dei corpi dell'individuo, per cui una vicinanza fisica amplifichi determinate vibrazioni astrali o mentali, questo può anche essere vero ma non è strettamente necessario; molti dei vostri desideri, molti dei vostri pensieri sono indirizzati a ciò che è lontano fisicamente da voi, eppure, in qualche modo, **molte volte riescono a entrare in contatto con questa persona**, o questo oggetto di pensiero, di desiderio che in quel momento non è raggiungibile fisicamente.

Non sono mai modificazioni drammatiche, comunque, ma sono modificazioni che possono aumentare l'intensità della vibrazione, perché tenete presente una cosa: quando un picco viene emesso, come tutte le scariche energetiche, **nella parte più vicina alla fonte di emissione l'energia è molto forte**, man mano che il picco si allontana dal corpo che lo emette la sua forza va perdendo d'intensità.

Quindi se il picco del desiderio, supponiamo, incontra immediatamente nella sua fase più forte, più intensa, l'oggetto del desiderio, chiaramente questo oggetto del desiderio riceverà un impulso più forte e certamente il picco influirà maggiormente, più immediatamente, in modo talvolta anche più dirompente nell'atmosfera dell'ambiente dell'altra persona.

Per fare un esempio molto semplice, che più o meno tutti voi conoscete: i famosi **impulsi sessuali** sono di vari tipi, ed è inutile stare a fare questa sera una distinzione fra le varie forme di sessualità o d'impulso; certamente però l'impulso sessuale, specialmente in un certo ciclo di età all'interno dell'individuo, subisce delle forti emozioni e quindi emette forti picchi dal punto di vista astrale e se è per questo anche mentale, talvolta.

Ora questi picchi astrali, per quanto possano essere forti, allorché restano non a portata fisica dell'individuo verso cui sono diretti non hanno mai la stessa intensità, la stessa forza che possono avere allorché sono vicinissimi alla persona oggetto del desiderio; ed ecco perché, talvolta, specialmente quando il desiderio è molto forte vi è quella sensazione di perdere, come direste voi, completamente la testa, ad esempio.

Quello è un esempio di un picco molto forte che interagisce magari col picco dell'altra persona che è altrettanto forte vibratoricamente. Dalle sovrapposizioni delle due vibrazioni e, quindi, dall'influenza reciproca di una vibrazione sull'altra ecco che nasce questo scompenso vibratorio che coinvolge, a quel punto, un po' tutto l'individuo, anzi tutti e due gli individui, facendogli quasi perdere il senso della realtà. È chiaro questo esempio?

D – E quando esiste solo un picco, unilateralmente?

Ma qua, forse, il discorso sotto un certo punto di vista può diventare più complicato. Supponiamo che Eva abbia questo forte desiderio sessuale nei confronti, che so io, di Adamo, e Adamo, invece, chissà perché sia attirato dal serpente (ognuno ha le sue perversioni!), quindi non pensi minimamente a Eva. Ora Eva emette il suo picco astrale di desiderio nei confronti di Adamo, il quale verso di lei non emette alcun picco, e allorché il picco di desiderio di Eva arriva a contatto con l'atmosfera e l'ambiente astrale di Adamo non riceve nessuna risposta.

Certamente provoca qualche influenza all'atmosfera generale, «di regime» di Adamo però, non avendo nessuna risposta, le sue vibrazioni, non trovando consonanza nell'atmosfera dell'altro, un po' alla volta faranno sì di far rientrare il picco all'interno dell'atmosfera di Eva che resterà frustrata e, in qualche modo, poi modificherà le sue energie in altre direzioni con tutte le conseguenze che possono esserci e che hanno portato a tutte le guerre nel corso dei secoli.

D – Scusa, non so se ho detto una cosa inesatta: i picchi possono avere delle ripercussioni a livello genetico, iscriversi nel nostro Dna?

Io direi proprio di no, anche perché, come qualcuno ha sottolineato, il Dna è costituito, formato in modo tale da creare il corpo dell'individuo perché possa essere sottoposto, possa vivere quel tipo di esperienze che gli sono necessarie per portare avanti la propria evoluzione e, in senso più ampio, per costituire quel corpo che è necessario alla Realtà per mantenere intatto il suo tessuto, giusto?

[...] Ora l'emissione di un picco per un forte spavento, ad esempio, una forte esperienza traumatica da parte di un individuo, se andasse a modificare la catena genetica dell'individuo che potrebbe poi trasmetterla a un eventuale figlio, significherebbe che l'esperienza fatta dal padre sarebbe, per forza di cose, strettamente necessaria anche al figlio, e non può essere assolutamente così; può essere che il tipo di esperienza abbia una qualche importanza per il figlio, ma allora l'influenza che verrà affrontata, verrà subita dal figlio, non agirà per via genetica ma agirà poi attraverso le altre varie componenti, ovvero attraverso la componente astrale e attraverso la componente mentale dei corpi del padre.

D – Praticamente la paura del padre condiziona un po' l'esistenza del figlio, perché gli impone certi modi di vivere...

Certamente, e qua arriveremo a quei discorsi che abbiamo detto che approfondiremo in seguito su quello che riguarda le influenze dell'ambiente esterno all'interno dei corpi di un individuo, mentre finora ci siamo preoccupati più che altro della influenza dei corpi dell'individuo su se stesso o verso l'esterno, va bene?

Ancora su corpo mentale superiore e inferiore [IF63.3focus]

24 Maggio 2022

Noi abbiamo messo l'accento, ultimamente, sul corpo mentale superiore e sul corpo mentale inferiore. A nessuno è venuta la brillante idea di chiedersi se esiste un corpo fisico inferiore, un corpo fisico superiore, un corpo astrale inferiore e un corpo astrale superiore eccetera.

A nessuno di voi è venuto da chiederselo e quindi ora ve lo chiedo io: se sì, e son certo che risponderete sì perché vi immaginerete senz'altro che sia così, allora non vi chiedo «se sì» ma vi chiedo «perché».

D – Per il «così in alto, così in basso»...

Eh... è troppo semplice così, caro! E anche troppo comodo! Non vi sforzate troppo e tenete presente, comunque, che queste suddivisioni sono sempre, comunque sia, a supporto della vostra possibilità di comprensione: le cose non sono così schematizzabili, così quantizzabili, semplificabili come vi stiamo portando attualmente.

Se dovessimo veramente esaminare il corpo mentale; ad esempio, struttura per struttura, vedreste che non vi è un corpo mentale superiore, un corpo mentale inferiore: quella è una suddivisione che facciamo noi per farvi comprendere concettualmente come avvengono i meccanismi all'interno del corpo mentale o degli altri corpi. In realtà all'interno del corpo mentale vi sono delle diverse qualità di materia, ognuna delle quali è preposta a una determinata funzione o situazione, però se dovessimo parlarvi materia per materia, impazzireste tutti quanti.

Andiamo con ordine: allora abbiamo detto del corpo mentale che vi è questo ipotetico corpo mentale superiore al quale, se non vado errato, avevamo collegato... che cosa?

D – Gli archetipi fissi¹.

Bravi. Poi vi è questo ipotetico corpo mentale inferiore al quale avevamo collegato, invece, gli archetipi transitori², e come avevamo spiegato questa differenziazione? Con il fatto che la parte del corpo mentale superiore era più sottoposta direttamente alle vibrazioni provenienti dall'akasico, mentre la parte del mentale inferiore era meno sottoposta a queste vibrazioni, giusto? Ora la stessa identica cosa può essere considerata per gli altri corpi dell'individuo.

¹ Per archetipi intendiamo delle idee – molto simili al concetto di Platone di "idea" – che stanno alla base dei comportamenti oggettivi dell'individuo all'interno del piano fisico, condizionandone in qualche maniera il comportamento, il modo di essere, il modo di vivere.

² Archetipi transitori sono quelli che si formano attraverso i pensieri, le azioni, le abitudini, il comportamento, il sentire delle persone incarnate.

Prendiamo il corpo astrale, si può (ipoteticamente, sempre, mi raccomando) ipotizzare l'esistenza di astrale superiore e di astrale inferiore. La parte di corpo astrale superiore è più direttamente a contatto col mentale inferiore, la parte di astrale inferiore è più direttamente a contatto col corpo fisico.

Ora, a questo punto, il dubbio che vi potrebbe assalire è: «Ma questo vale anche per il corpo fisico?» Vi è un corpo fisico superiore, un corpo fisico inferiore? Certamente voi direte sì, perché «così in alto, così in basso» allora sì va bene, quindi prendiamola per buona: abbiamo il **corpo fisico con la materia superiore** a contatto precipuamente, più direttamente, col l'energia astrale, e il corpo fisico inferiore a contatto con cosa?

D – Con la terra...

Con l'ambiente esterno. Quindi se voi pensate un attimo a cos'è l'ambiente esterno, e pensate al fatto che l'ambiente esterno non è altro che la manifestazione della Realtà attraverso la quale la **Vibrazione Prima**³ si manifesta, vedrete che in realtà il circolo che noi avevamo tracciato idealmente: akasico, mentale, astrale e fisico; fisico, astrale, mentale e akasico non è poi così ben definito ma vi è un anello in più, ovvero: **akasico, mentale, astrale, fisico, esterno**; esterno, fisico, astrale, mentale, akasico.

Questo per farvi comprendere che è questa la spiegazione del fatto per cui è necessario che l'individuo per acquisire esperienza ed evoluzione viva la sua esperienza all'interno del piano fisico, perché soltanto in questo modo il ciclo inferiore dell'individuo, quello che gli permette di fare esperienza, può essere completo. Siete d'accordo su questo?

Vi può dare una motivazione logica di un discorso che avevate accettato, tutto sommato, quasi per dogma, ma che ora, forse, trova una sua spiegazione logica, più razionale nel contesto dell'insegnamento, e che può – tutto sommato – rendervi più facile comprendere che tutto è unito veramente al Tutto. Chiaramente si potrebbe ragionare ancora moltissimo su questo argomento, ma preferirei per il momento lasciarlo da parte. Avete qualche chiarimento da chiedere, sul momento?

[...] Ora tutte le esperienze e, quindi, tutte le vibrazioni che son portate dalle esperienze, passano attraverso determinati tipi di materia: **ogni esperienza è portata da un certo tipo di vibrazione**, giusto? Quindi a ogni tipo di vibrazione corrisponde un passaggio in un certo tipo di materia; certamente posso chiarirti che non si limita a quel tipo di materia, ma quel tipo di materia è la materia che porta quel tipo di vibrazione, che aiuta il propagarsi di quella vibrazione ma che, tuttavia, comunque risuona con le altre vibrazioni e forma un tutt'unico. Non vi è, quindi, **nessun tipo di esperienza che si ferma o usa soltanto una particolare materia**, ma l'effetto di quella vibrazione e di quella esperienza si propaga in tutta la materia all'interno del corpo dell'individuo.

I suoi effetti, quindi, si moltiplicano nelle varie diramazioni, anche perché non portano mai una comprensione sola: **ogni comprensione che voi effettuate è fatta di migliaia di piccole**

³ La vibrazione che scaturisce dall'Assoluto e che ordina ogni aspetto del manifestato.

comprensioni che si dipartono in varie direzioni; se voi imparate a non rubare, non imparate soltanto a non rubare, imparate che rubare è sbagliato, imparate che rubare è sbagliato perché avete portato via qualcosa a un altro, imparate che rubare è sbagliato perché non avevate bisogno di quello che avete rubato, e via e via; non è semplicemente il concetto di non rubare, vi sono tanti altri concetti collegati all'esperienza che fate; ed è questo che si amplia attraverso le varie intersezioni e diramazioni di cui abbiamo parlato parecchio tempo fa che portano all'aggregarsi, al formarsi, al costituirsi del vostro corpo della coscienza.

D – Ma non c'è una divisione anatomica tra corpo fisico inferiore e corpo fisico superiore?

D – A me viene da pensare che il corpo fisico superiore deve contenere i punti dove sono i chakra...

Anche, ma se volete tornare ancora su questo argomento possiamo dire che, chiaramente, la materia più grossolana, può essere considerata il corpo fisico inferiore, la materia più sottile può essere considerata la materia del corpo fisico superiore, quella più vicina, quella sottoposta più direttamente alle vibrazioni provenienti dal corpo astrale. Ma questo non è che abbia una grande importanza: l'importante è farvi capire come, attraverso questo continuo scambio di vibrazioni, **tutti i corpi sono tra di sé interagenti e come tutti i corpi formino un tutt'unico**, le cui varie influenze non restano ferme in un posto ben particolare, ma hanno delle diramazioni, delle conseguenze che si propagano in tutto l'individuo, e dall'individuo poi si propagano in tutta la Realtà.

Ma, dicevo che mi aspettavo un'altra domanda che non è stata fatta: abbiamo accennato che il corpo mentale superiore pensa in un certo modo e il corpo mentale inferiore pensa in un altro modo dicendo, abbastanza superficialmente, che **il corpo mentale superiore ragiona attraverso simboli**, e **il corpo mentale inferiore attraverso parole e immagini**, però, io vi chiedo creature: le parole cosa sono?

D – Vibrazioni?

D – Simboli?

Simboli, poi decodificati dall'abitudine di ognuno di voi a percepire determinate immagini, determinate forme, determinati colori e via e via e via, quindi, forse, sarebbe stato necessario da parte vostra chiedere un chiarimento maggiore su questa distinzione tra il modo di ragionare del corpo mentale superiore e il modo di ragionare del corpo mentale inferiore visto che, alla fin fine, entrambe queste parti di una stessa entità che è il corpo mentale, ragionano attraverso simboli o non vi sembra?

Le differenze tra i due modi supposti di ragionare del corpo mentale risiedono nel fatto che **il corpo mentale inferiore, essendo più vicino ai bisogni dell'io** e alle esperienze dell'io all'interno del corpo fisico, tende a costituire, a creare pensieri e ragionamenti che riguardano principalmente l'io (quindi la sua vita all'interno del piano fisico, la sua vita illusoria all'interno del piano fisico), e a rivestirlo con quei concetti, quelle parole e quelle immagini che l'io ha in sé al fine di cercare di appagare se stesso.

Il corpo mentale superiore, invece, essendo più vicino al corpo akasico riveste i suoi ragionamenti delle istanze che provengono dal corpo akasico, quindi da concetti più astratti, molto più rarefatti e difficilmente ricopribili di elementi che sono apertamente riferiti alle necessità dell'individuo. Non so se sono riuscito a spiegarmi, se volete dei chiarimenti chiedetemi perché questo è un punto importante per quello che verrà in seguito.

D – Parlavamo prima sulle speculazioni filosofiche, le speculazioni matematiche, il pensiero astratto appunto, è legato a questo superiore?

Sì e no: i concetti che possono venire espressi da un pensiero filosofico, i concetti astratti che possono venire espressi da un concetto matematico, possono essere legati al corpo mentale superiore, ma il modo in cui questi concetti vengono elaborati fa riferimento al corpo mentale inferiore, quindi ai bisogni dell'io che li elabora.

D – Qual è il concetto completamente astratto, esiste? Io credo di no... quello che non è legato assolutamente all'io.

Quello che non è legato assolutamente all'io è tutto quel concetto, quei concetti che provengono dal corpo akasico in su... Quindi mi sembra evidente a questo punto, se proprio ci ragionate un attimo che **il ragionamento astratto, simbolico-astratto, non possa avere la sua genesi se non in quelli che sono gli archetipi fissi**; non può che essere così, mentre è altrettanto evidente che il ragionamento ricoperto d'immagini, di concetti, di parole relativi all'io non possono essere che quelli derivanti da questi famosi **archetipi transitori** di cui vedremo la nascita, lo sviluppo e via e via in seguito.

D'altra parte se tenete presente questi due punti vedrete che poi riuscirete a comprendere meglio anche il resto: questi sono due punti essenziali per arrivare a comprendere le logiche conseguenze, talmente logiche che i nostri incontri potrebbero finire qui e voi ragionando potreste arrivare a scoprire tutto il resto della Realtà su questo argomento che io non vi ho ancora direttamente o apertamente portato fino a questo momento. Ma siccome siete pigri sono costretto a dirveli io.

D – Il fatto di questa mente inferiore che è più vicina all'io...

Aspetta un attimo, prima un chiarimento: non è che il corpo mentale inferiore sia più vicino all'io e il corpo mentale superiore meno vicino all'io, entrambi fanno parte dell'io... hanno influenze diverse.

D – Però si diceva che il superiore è più facile che risenta dell'influenza dell'akasico...

Però anch'esso fa parte dell'io... questo sia chiaro.

[...] L'io non esiste, ma è formato dalle interazioni dei corpi inferiori. È chiaro che si forma dalle reazioni del corpo mentale, del corpo astrale e del corpo fisico nel corso dell'esperienza: certamente il corpo mentale superiore riceve gli impulsi direttamente per indirizzare la persona verso l'esperienza sul piano fisico, su questo non c'è ombra di dubbio: ciò non toglie che anche

il corpo mentale inferiore, poi, indirizza la persona in questa direzione, la funzione è sempre la stessa. È poi dal movimento di questi corpi che viene messo in atto l'Io.

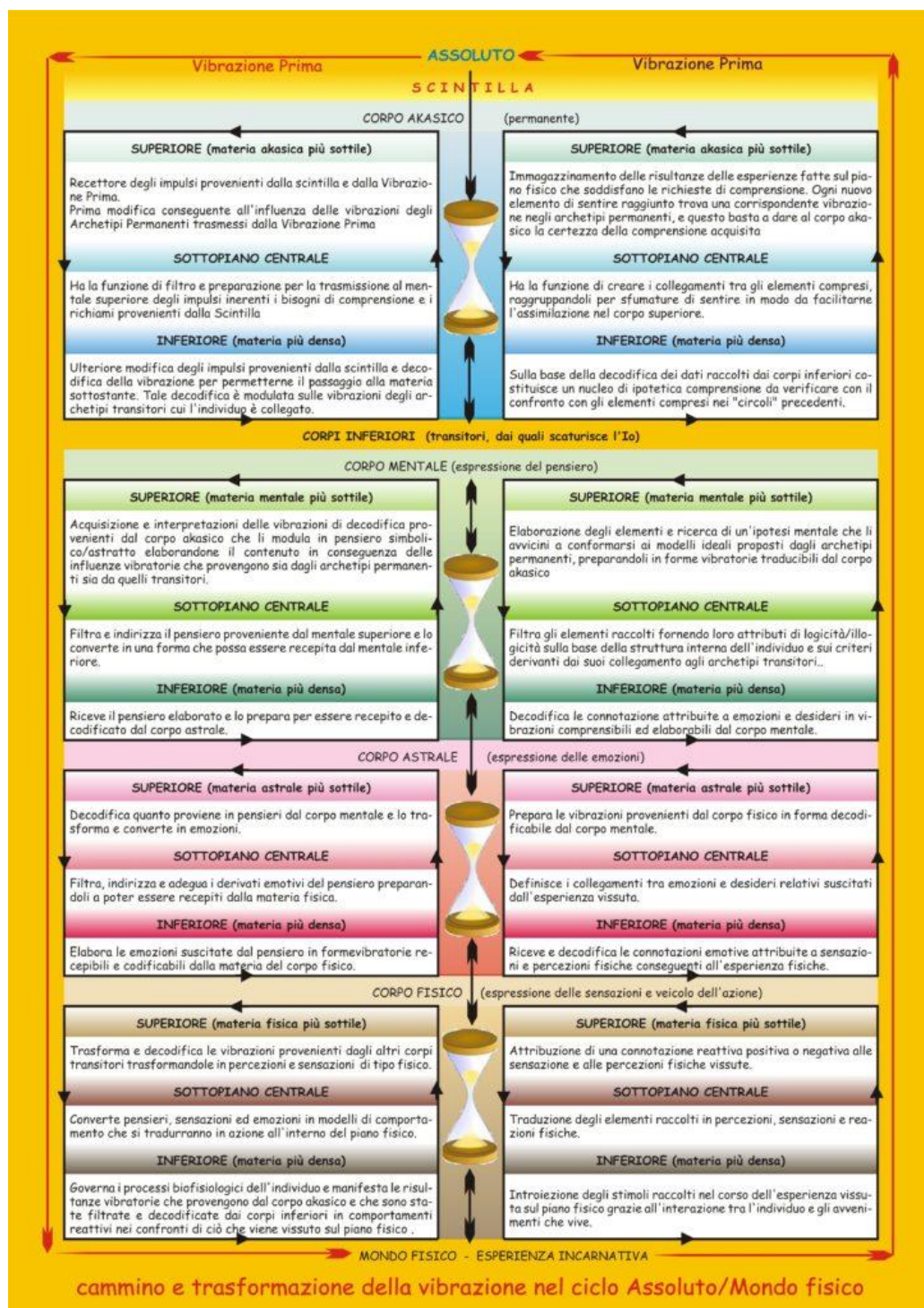
[...] Comunque, sia il corpo mentale inferiore, sia quello superiore hanno la stessa funzione nella creazione di quella creature illusoria che è l'Io, ed esistono proprio affinché l'Io possa costituirsi. Non dimenticate, creature, che come è necessario che ogni individuo vada verso il superamento dell'Io, è anche altrettanto necessario che ogni creatura vada verso la creazione dell'Io, prima. *Scifo*

Il ciclo della vibrazione prima [IF64.1focus]

31 Maggio 2022

Vedo che la serenità non l'avete persa malgrado quella bella tabella che vi è stata fatta pervenire e che, in realtà, ha dei difetti come tutte le cose di questo genere.

Intanto perché, necessariamente, ci siamo trovati a dover semplificare il più possibile le cose, quindi sfrondando tutte le possibili conseguenze, i possibili particolari anche interessanti che si potevano rilevare dall'esame della situazione vibratoria, osservata da quel punto di vista.



Inoltre sarebbero state necessarie molte più frecce... no non è una battuta, proprio così: sarebbero state necessarie più frecce perché, malgrado la fatica fatta dagli strumenti per rendere al massimo le nostre direttive, non si evidenziano abbastanza certi altri cicli che sono all'interno di questo grande ciclo così complesso che vi abbiamo presentato e che magari vi dirò poi, brevemente, a parole in modo da farvi comprendere meglio certe meccaniche, cosa che è sempre importante da comprendere.

Ora, io direi che nella discussione che avete condotto oggi, avete qua e là perso di vista quello che è il punto principale di tutta quella complessa tabella, ovvero il fatto che si sta parlando di vibrazione non di materia, e il discorso del sottopiano superiore, del sottopiano inferiore e del sottopiano centrale non andava tanto riguardato riferendolo al tipo di materia, quanto alla **trasformazione che ha la vibrazione quando passa in quella materia**, d'accordo su questo?

Volevamo specificare, in modo particolare, la funzione che ha la materia nel trasformare, nell'adeguare la vibrazione nel suo ciclo, dall'Assoluto avanti e indietro per ritornare all'Assoluto, la funzione che hanno i vari tipi di materia nel trasformare e adattare questa vibrazione che si va via via trasformando, adattandola alla possibilità di ricezione da parte delle materie dei corpi che va attraversando.

1- Questo era importante; se voi osservate la tabella, con un colpo d'occhio generale, che è quello che poi dà un senso a tutta la tabella stessa, vedreste che in essa sono rappresentati diversi cicli: vi è il **ciclo principale** che è quello che va dall'Assoluto alla realtà esterna e che ritorna, poi, all'Assoluto (e potrebbe essere considerato il ciclo della creazione della Realtà, alla fin fine).

La **vibrazione prima** che parte dall'Assoluto, come abbiamo detto, attraversa i vari piani della materia, dà forma alla materia, comincia a strutturarla, a modificarla, a creare certe connessioni, per arrivare a manifestare la materia nella sua composizione adatta al piano fisico, e poi ritorna su per ricominciare il ciclo sotto questa continua spinta evolutiva che proviene dall'Assoluto.

2- Restringiamo un attimo l'ottica e vediamo l'altro grande ciclo che c'è nella tabella: quello del **ciclo individuale**. Ecco, quindi, il ciclo che comprende tutta la vibrazione che attraversa l'individuo dalla scintilla ai corpi superiori, al corpo akasico ed ai corpi dell'io: ecco qui un altro grande ciclo, tenendo presente che questo ciclo abbraccia tutta l'individualità. Naturalmente va tenuto presente che l'individualità mantiene il suo collegamento con l'Assoluto.

Ora in quest'ottica, con la suddivisione che avevamo fatto tra superiore, inferiore e centrale, è chiaro che la clessidra avrebbe dovuto essere messa grossa anche a questo punto, a lato di questo ciclo, perché in realtà (se ci pensate l'abbiamo detto quando avevamo fatto l'esempio della clessidra la prima volta) il corpo akasico è quello che rappresenta la «strozzatura» della grande clessidra, cioè quel corpo che ha la funzione di decodificare, di trasmettere, di dare impulso alla vibrazione che passa poi ai corpi inferiori. Questo è un meccanismo, come avete visto, che si può ritrovare un po' in tutti i vari corpi dell'individuo.



A questo punto vi è la possibilità di dividere questo secondo grande ciclo, anche se è più piccolo, chiaramente, di quello dell'Assoluto, in altri cicli: vi è il **ciclo dei corpi superiori**, il **ciclo del corpo akasico** e il **ciclo dell'lo**. Tenete presente che, naturalmente, la vibrazione continua ad attraversare tutti questi cicli dell'individualità andando avanti e indietro attraverso i vari piani di esistenza, per portare le sue informazioni e le sue comprensioni all'individualità, in modo da accrescere il suo sviluppo evolutivo.

Se vogliamo restringere ancora un attimo la visuale, ed osservare quello che per voi, come esseri incarnati, è più importante (ovvero il ciclo dell'lo) vedrete che all'interno del ciclo dell'lo vi sono quanto meno tre altri grandi cicli, che sono il ciclo del corpo fisico, il ciclo del corpo astrale, il ciclo del corpo mentale. Qua mancano le frecce, perché in realtà questo ciclo non è individuato nel disegno, ma sarebbe stato, penso, abbastanza fuorviante mettere altre frecce a questo punto, perché ci sarebbero state troppe frecce ed avreste perso completamente il senso della cosa.

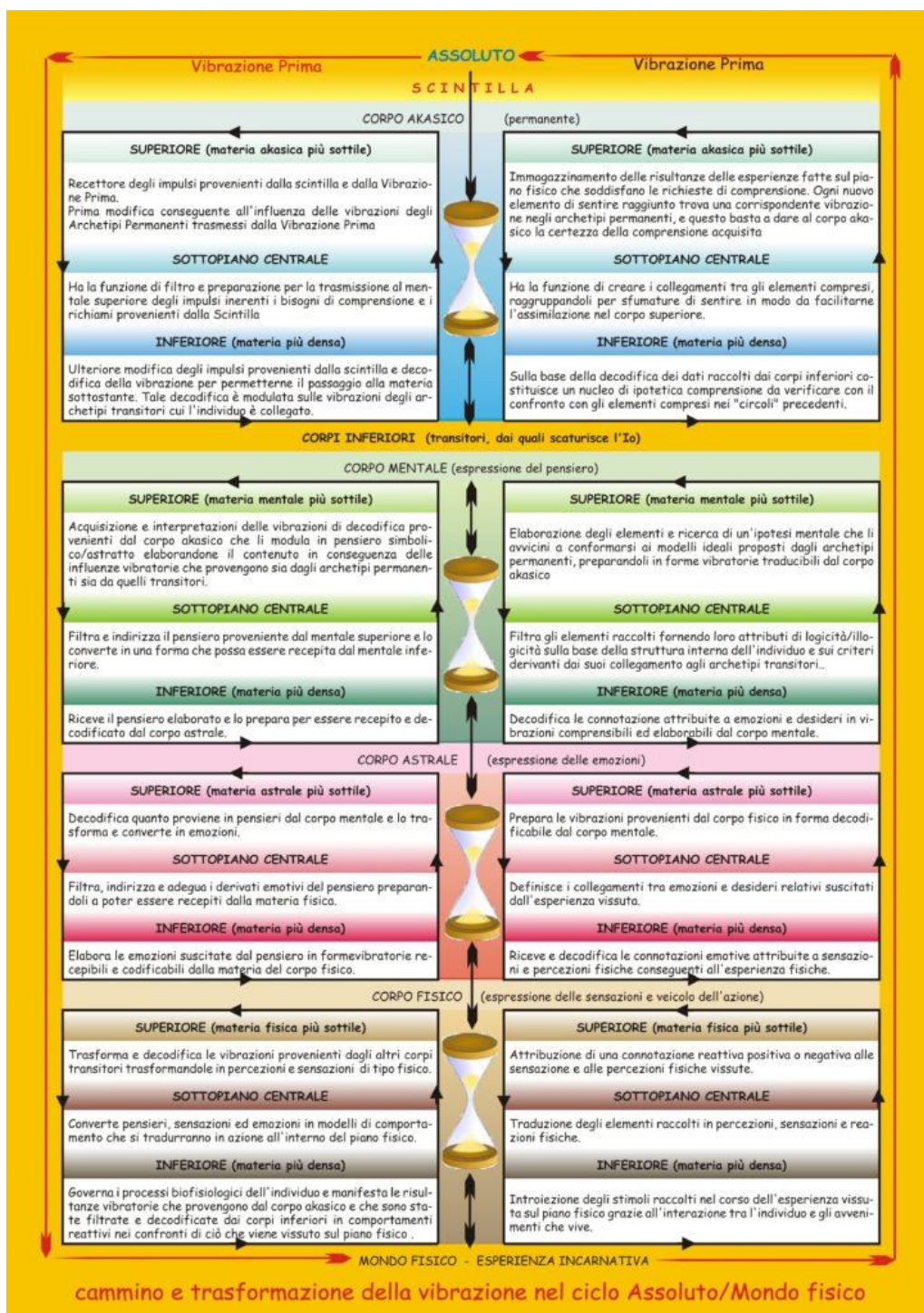
Tenete presente, comunque, che anche **all'interno di ogni corpo dell'individuo vi è questo fluire delle vibrazioni** proveniente dalle esperienze, che formano un ciclo all'interno del corpo stesso, e state attenti perché questo è un punto abbastanza importante per poter comprendere il resto.

Vi è quindi questo ciclo all'interno, supponiamo del corpo fisico: la vibrazione gira, raccoglie i dati, arriva sul piano di esistenza all'esterno, raccoglie i dati dall'esterno, continua a rigirare all'interno del corpo fisico, e poi, a un certo punto, avviene qualche cosa di cui parleremo che fa sì che quel tipo di vibrazione abbandoni questo ciclo e passi al corpo astrale, entri in questo circolo astrale, ripeta il suo cammino trasformandosi in questo piccolo ciclo, e passa poi al corpo mentale fino a ritornare al corpo akasico. Lo vedete questo discorso?

La vibrazione che dall'interno diviene relazione [IF64.2focus]

7 Giugno 2022

[...] Ora, se vogliamo stringere ancora un attimo il campo dei cicli, vedrete che all'interno del ciclo di un corpo (prendiamo sempre il corpo fisico come esempio) vi sono due cicli diversi, che a vedere così dalla tabella sembrerebbero distaccati tra di loro, ma che in realtà sono compenetrati e agiscono contemporaneamente.



Mentre un ciclo si compie, contemporaneamente anche l'altro si compie, quindi le vibrazioni si combinano in qualche modo, ed ecco quindi che, a questo modo tutta la realtà si sviluppa e si spiega all'interno dell'Esistente.

Se osservate un attimo con attenzione questo complesso caleidoscopio di cicli che vi abbiamo proposto, esso è un po' un esempio figurativo di quello che è stato il nostro insegnamento in questi ultimi anni.

Infatti noi siamo partiti all'inizio con certe piccole cose, le solite cose che riguardano l'insegnamento morale, l'insegnamento etico, e da lì, un po' alla volta, il nostro ciclo d'insegnamento si è allargato, abbracciando sempre più grandi realtà, che però hanno costituito dei cicli in cui il resto entrava a far parte anche se osservato ormai con una prospettiva diversa: allo stesso modo se voi prendete il ciclo più piccolo del corpo fisico, se osservate questo ciclo e vi limitate soltanto a questo, potrete trarre delle deduzioni e dire determinate cose, ma è soltanto quando allargate la vostra prospettiva e vedete il corpo fisico nella totalità dei suoi cicli, che il discorso sarà già diverso pur comprendendo gli stessi elementi, giusto?

Allo stesso modo, le verità, quelle che noi per lo meno vi portiamo, che veniamo a presentavi, un po' alla volta si stanno allargando, ampliando, pur contenendo sempre quanto è già stato detto, anche se trasformato, per necessità di cose nei nuovi elementi che siamo andati presentando nel tempo.

[...] Prendiamo l'elemento più semplice: il corpo fisico. Esaminiamo la parte sinistra, quella freccia che gira intorno agli elementi che all'interno del corpo fisico provengono dai corpi superiori, e che vengono elaborati per essere presentati all'esterno. Ora vista così sembrerebbe che, come dicevi tu, questa vibrazione all'interno del corpo fisico, continui a girare su se stessa senza trovare uno sbocco. È questo che intendevi no?

Sembra che non trovi uno sbocco e che continui a girare su se stessa, ma non è così. Voi avete trascurato la parte più importante: certamente la vibrazione gira all'interno del corpo fisico, ma poi, alla fine, arriva all'esterno, al mondo fisico. **La vibrazione all'interno dell'individualità non si ferma nell'individualità, esce all'esterno.**

Si manifesta all'esterno e poi da questa azione ritorna all'interno, e **ritorna modificata**: è lì che cambia il circolo, a quel punto, perché alla sinistra arriva questo impulso proveniente dai piani superiori, si manifesta come esperienza, e come comportamento del piano fisico, dal piano fisico ritorna indietro nella parte destra del corpo fisico (nella tabella logicamente, non nella realtà), ma immettendo nel corpo fisico una vibrazione modificata che entra in circolo nel corpo fisico, si modifica ancora e ritorna su verso l'alto.

[...] Ora volevo togliere una curiosità a una persona che ha chiesto **dove si situano le fobie** in tutto questo discorso, parlando in maniera semplice perché poi si ritornerà su questo discorso,

poiché è evidente da tutto questo che bisognerà ritornare ancora sullo **psicosomatismo**⁴ per capire meglio la sua genesi, per chi sarà interessato a comprenderla, logicamente.

Le fobie – come genesi, come nascita – non si possono situare altro che **nella parte più alta del corpo mentale**, nel mentale superiore, in quanto provengono, principalmente anche se non sempre, da **esperienze di vite precedenti** che hanno lasciato il segno, hanno lasciato delle paure, delle incomprensioni, dei fantasmi all'interno dell'individualità che arrivano a manifestarsi con il loro bisogno di conoscenza, di comprensione all'interno dell'individuo reincarnato.

Ecco, quindi, che la vibrazione arriva, si traveste, si riveste, cerca di essere compresa e non vi riesce e arriva poi a manifestarsi sul piano fisico attraverso quei comportamenti o quei sintomi che vengono denominati come fobie. Questo in linea di massima. Poi vi sono le fobie invece, naturalmente, che nascono da traumi vissuti dall'individuo nel corso della vita stessa, ma è abbastanza evidente che queste nascono dall'Io dell'individuo.

D – E come si possono distinguere le une dalle altre?

Non ha molto importanza distinguerle; l'importante è cercare di arrivare a quella comprensione che, sola, può fare scattare l'annullamento della fobia.

⁴ Per psicosomatismo intendiamo il passaggio, il riflesso sul corpo, sul soma, di ciò che l'individuo non ha compreso.

L'efficacia delle forme pensiero e i fantasmi della mente [IF65focus]

14 Giugno 2022

Direi che, prima di tutto, vi è da chiarire qualcosa di essenziale per comprendere se i due concetti sono assimilabili o no e se sono la stessa cosa o se si differenziano e in cosa si differenziano. Dove sono situati i **fantasmi della mente**⁵, dove sono situate le **forme pensiero**?

D – Sul mentale inferiore?

Diciamo sul mentale, senza complicarci la vita, per questa volta. Sono situati (*i fantasmi vibratorii, ndr*) sul mentale dove nascono dal fatto che certe esperienze vissute non trovano una risposta, mancando di una incognita, non riescono a trovare una soluzione, quindi certi **bisogni di comprensione**, certi movimenti vibratorii all'interno dell'individualità cercano di trovare una risposta a quello che maggiormente preme a livello d'incomprensione e di necessità evolutiva, e non avendo tutti gli elementi giusti non la trova. Quindi è qualcosa di essenzialmente intrinseco e tipico dell'individuo, gli appartiene, è suo, nasce dai suoi bisogni, e non ha una vita propria, né può avere una vita propria, proprio perché vive grazie a queste non comprensioni dell'individuo, uniche che possono far sì che questi fantasmi si sciolgano.

Per quanto riguarda le **forme pensiero**, intanto, c'è da dire che il termine «forma-pensiero» è abbastanza fuorviante, perché induce a pensare che si tratti di forme di materia mentale, giusto? Mentre non è assolutamente necessario e indispensabile che si tratti di questo, anzi dirò di più: perché una forma pensiero abbia una certa validità e una certa durata è necessario che sia strutturata il più possibile sia come materia mentale sia come materia astrale.

Ora come farvi capire come nascono e come si differenziano le forme pensiero dai fantasmi della mente? **Le forme pensiero nascono sotto la spinta di un'incomprensione**. Voi direte: «ma è la stessa cosa identica per quello che riguarda i fantasmi della mente!».

Certamente, la genesi d'altra parte non può che essere la stessa, perché colui che volutamente o non volutamente emette delle forme pensiero, lo può fare soltanto per delle incomprensioni. La diversità sta nel fatto che queste forme pensiero non sono intrinseche all'individuo ma sono, in qualche modo, più esterne all'individuo, non fanno parte delle sue meccaniche.

⁵ “Abbiamo visto che questi fantasmi della mente nascono all'interno del corpo mentale allorché, in una situazione particolare, il corpo mentale elabora un'ipotesi su dei dati insufficienti e questa ipotesi, non trovando una soluzione vera e propria, continua a girare all'interno del corpo mentale, un po' come accade – ad esempio – nei computer quando entra in gioco un fattore particolare per cui un programma continua a girare su se stesso senza uscire da questa catena, fino a quando non si interviene esternamente per spezzare il cerchio e allora si può incominciare in una maniera diversa... di solito spegnendo il computer, per esempio” (Cervello e fantasmi della mente [IF66.1], pg???)

Genesi di una forma pensiero

Vediamo se riesco a spiegarmi ancora meglio: prendiamo Giove, Giove il dio. Il dio Giove è nato come forma pensiero, tutti gli dei dell'antichità sono nati come forme pensiero, e sono nati dal bisogno dell'individuo di comprendere una realtà trascendente che sfuggiva alla sua comprensione. Questo perché, magari, vedeva certe forze della natura in atto e non capiva le sue meccaniche, presupponeva così che vi fosse una forza superiore che mettesse in moto queste meccaniche e aveva bisogno di trovare una soluzione a questa incomprensione.

Siccome non aveva niente di palpabile, supponeva che esistesse un Giove, ad esempio: ecco così che l'individuo cominciò a pensare a un dio Giove che governava determinate cose. Gli accaddero fattori positivi, fattori negativi, e il suo io rivestì questa idea di un dio Giove, con gli elementi, le vibrazioni positive o negative che gli nascevano dallo scontro con queste realtà dando, un po' alla volta, una connotazione a questa idea che si era andata formando dell'esistenza di questo dio. Naturalmente voi sapete che non siete soli, siete a contatto con altri, e come accade sempre, quando un'idea fa comodo passa da uno all'altro.

Ecco così che altri individui cominciarono a pensare che era molto più bello dare le colpe all'esterno che cercarsele all'interno, ecco così che tutti dissero: «Che furbo quello, ha trovato a chi dare la colpa, la colpa è di Giove», allora in due, in tre, in dieci, in cento, in mille e via e via e via, incominciarono a immaginarsi questo Giove, partendo da una base comune chiaramente.

Questo insieme di pensieri, di desideri, di sensazioni, diedero vita, forma a un'atmosfera collettiva, all'interno della quale la materia andava plasmandosi sotto le spinte di tutti questi pensieri, di tutte queste idee (poi vedremo da dove nascevano queste idee, e questo è forse il punto più importante di tutta la questione), creando un po' alla volta una forma pensiero che si andava via via consolidando in quanto veniva fornita di un carattere, di un'emozione, di una personalità, **diventando un dio vero e proprio, ovvero una forma che esisteva all'interno degli altri piani** al di là di quello fisico, che aveva una sua densità, che aveva una sua caratteristica, anche se poi, alla fin fine, era sempre governato dalle pulsioni, dalle tendenze, dai pensieri, dai desideri, **dall'io di tutti coloro che credevano che esistesse.**

Siccome l'uomo è anche molto fantasioso ed ha la capacità di formare molti pensieri, un po' alla volta venne creato tutto il Pantheon, e questo accade un po' in tutto il mondo: ogni società, ogni razza, ogni popolo ha creato, nei tempi più antichi, un pantheon di divinità, e queste divinità non sono soltanto leggende come si può credere ma avevano una loro validità, una loro realtà all'interno dei piani di esistenza.

Voi penserete: «Ma allora se io mi metto a pensare a Giove, riesco a contattarlo in qualche modo».

Ahimè, come tutte le forme pensiero, per quanto possano essere sorrette dalla credenza e quindi dalla volontà delle persone che le hanno create, allorché questa credenza e questa volontà si va sciogliendo, anche la forma pensiero, un po' alla volta si scioglie. Ecco, quindi, che un po' alla volta, anche gli dei dell'antichità sono andati a finire nel dimenticatoio; e finendo nel dimenticatoio anche le forme pensiero che erano scaturite da questo pensiero, da questa forza di pensiero collettivo si sono andate sciogliendo e sui vari piani di esistenza le forme

pensiero che si chiamavano Giove o Minerva e via e via e via, non hanno più una loro esistenza.

«Attualmente – voi direte – esiste una forma pensiero di questo tipo?».

Certamente che esistono, ne esistono tantissime, dovute a **ogni assembramento d'individui che creano per necessità del loro lo**, con la forza del loro desiderio una concentrazione di volontà che forma l'addensarsi di materia mentale, di materia astrale creando una forma-pensiero.

Intorno a questa forma-pensiero vi è una folta bibliografia che tratta delle cose più assurde e più improbabili, specialmente per quello che riguarda il campo magico; certamente è possibile che un individuo da solo si metta con la forza del suo pensiero, della sua volontà a creare una forma pensiero e la indirizzi verso qualcuno, è possibile, certamente. Che riesca, però, a mantenerla intatta e integra nella sua forma, nella sua forza per un lungo periodo di tempo, questo praticamente è impossibile. Non soltanto, ma se cercasse di farlo, come molti hanno cercato di farlo in passato, questo finirebbe col nuocere gravemente a quella che è l'esistenza di questo supposto creatore, e qua potrei spiegarvi i vari perché ma diventerebbe una cosa talmente tecnica che penso non interesserebbe nessuno.

D – La forma pensiero può avere una influenza sulle persone?

Questo è un altro aspetto importante. Naturalmente **non si può ritenere che la forma pensiero abbia una volontà propria**, ma deve essere in qualche modo indirizzata per muoversi, per fare (poiché è costituita di materia, una qualche influenza all'interno dei piani in cui risiede logicamente ce l'ha, ha un'interazione con la materia di quei piani); ma per poter agire deve essere indirizzata, ripeto, dalla volontà di chi l'ha creata.

Nel caso del supposto Giove, ad esempio, questi talvolta interveniva come forza pensiero a beneficiare o a «maleficiare» qualcuno, ma questo avveniva perché **vi era il desiderio di massa di quelle persone di ottenere quel determinato risultato** e questo spingeva la forza pensiero a emanare quel tipo di vibrazione; non era che la forma pensiero, di per se stessa, avesse il desiderio e la voglia di fare qualcosa di particolare.

Naturalmente, anche in quei casi, molte volte la forma pensiero non sortiva nessun effetto, per il semplice fatto che tutte le persone che l'avevano creata avevano ognuna dei pensieri diversi; ecco, quindi, che se nelle linee generali la forma pensiero manteneva la sua omogeneità, la sua essenza; per quello che riguardava l'agire era ben difficile che potesse fare qualche cosa perché era come l'individuo, tirato da tutte le parti, che non riesce più a muoversi in nessuna direzione:

D – Se praticamente tanti individui pensassero che questa guerra finisca, che M prenda coscienza, magari si potrebbe anche influire?

Si potrebbe anche influire, teoricamente si potrebbe anche influire. Teoricamente sarebbe possibile formare delle forme pensiero positive da esseri umani talmente forti che potrebbero indirizzare quella triste regione del vostro globo per far sì, quanto meno, di calmarne le

vibrazioni negative. Il problema resta il fatto che **se anche tante persone riuscissero a formare questo tipo di forme pensiero**, poi bisognerebbe **vedere quali sarebbero le loro vere motivazioni interiori, se sarebbero uguali per tutti** e quindi se sarebbe possibile dare una direzione e un'efficienza tale per poter ottenere un risultato.

Comunque è certo che pensare intensamente, con affetto, con buone intenzioni (e non soltanto per quelle persone ma anche per quelle più vicine a voi, in quanto a questo) può avere, comunque sia un buon risultato, come minimo non ha nessun risultato, quindi tutto quello che si ottiene in più è già un ottimo risultato, no?

D – Ma si ha un risultato se dall'altra parte c'è una ricezione, oppure no?

Dipende da che cosa intendi per risultato.

D – Cioè si potrebbe avere un risultato positivo, buono, di pace se dall'altra parte c'è anche la voglia di avere la pace, oppure no?

Si potrebbe ottenere d'influire in parte su questo desiderio di pace di chi ha questo desiderio di pace, chiaramente. Però pensate un attimo, creature: anche la persona più cattiva che si riesca a immaginare, pensate davvero che, alla fine, sotto sotto, non abbia un pensiero buono. Quindi, in teoria, si potrebbe raggiungere chiunque.

D – Anche con un pensiero cattivo, penso?

È forse qua un po' diversa la cosa, perché il pensiero «cattivo» deriva da una incomprensione dell'io dell'individuo che lo emette, e quindi, derivando da una non comprensione, arriva da un sentire non acquisito, e il sentire non acquisito è tipico di quella persona ed è difficilissimo che trovi un riscontro; mentre invece l'amore è tipico di tutti, per esempio.

D – Un pensiero cattivo può ritornare indietro come un boomerang o no?

Ma, diciamo che teoricamente, figurativamente sì. In realtà non è così che avviene la cosa: il pensiero cattivo ritorna indietro come un boomerang come effetto in chi l'ha emesso nel momento in cui vi è quel piccolo scatto di comprensione che gli fa comprendere l'errore che egli ha commesso, in quel momento nascono in lui sensi di colpa, di vibrazioni contrarie, ed ecco così che vi è un effetto boomerang, ma non nel pensiero cattivo stesso, quanto nella vibrazione interna che ha l'individuo.

D – Quindi allora anche le fatture non funzionano, perché anche lì c'è dietro un pensiero cattivo, la volontà di nuocere a un determinato individuo.

Certamente, certamente, diciamo che in linea di massima non funzionano.

Possono funzionare (e questo lo abbiamo sempre detto negli anni) soltanto nel momento in cui viene inviata una forma pensiero (perché poi si tratta di una forma pensiero in questo caso) che vibri dello stesso tipo di vibrazioni che vi è all'interno dell'individuo che la riceve.

A quel punto non è che la forma pensiero inviata faccia del male a quella persona, però quella persona **riceve al suo interno un aumento di forza di quell'idea che già possedeva** e, quindi, magari segue quest'idea, cosa che altrimenti avrebbe seguito con meno entusiasmo. Che so io: immaginiamo una persona che all'interno ha il desiderio di suicidarsi e si trova in piedi su un balcone. Se in quel momento, qualcuno gli manda una forma pensiero che gli dice «suicidati», invece di metterci tre secondi a buttarsi magari ce ne metterà uno solo.

D – Però la colpa è anche di quello che ha emesso questo pensiero?

Ma sarebbe comunque responsabilità sua, anche se l'altro non si buttasse, perché il fatto di aver desiderato e di aver mandato quella forma pensiero significa già aver compiuto l'atto, anche se poi l'atto non ha buon fine.

Per capire meglio si può tirare fuori a questo punto il discorso delle «atmosfere»: il pensiero cattivo può avere un'influenza allorché le due atmosfere si incontrano e le vibrazioni che vengono a contatto hanno la stessa lunghezza d'onda così si sommano e la vibrazione diventa più forte di quello che era in partenza.

Mi sembra chiaro ed evidente a questo punto che la forma pensiero e il fantasma della mente sono due cose molto diverse, tant'è vero che si può formulare una legge generale su questo discorso: **non esiste forma pensiero a cui non è associato un fantasma della mente**, ma non necessariamente a un fantasma della mente è associata una forma pensiero.

Ora vediamo ancora un attimo il discorso della provenienza del fantasma della mente; è evidente che qualcosa deve far scaturire questo fantasma della mente: certo abbiamo detto che è un bisogno di comprensione, e via e via, ma questo bisogno di comprensione deve ben nascere da qualcosa di particolare, anche perché si riverbera all'interno dell'io.

È ovvio, ovvissimo anzi a questo punto, che il fantasma della mente non può nascere altro che dagli stimoli provenienti dagli archetipi inferiori: «In che maniera?» chiedete voi... lo saprete al prossimo ciclo! *Scifo*

Cervello e fantasmi della mente [IF66.1]

21 Giugno 2022 di admin

[...] Se ricordate, abbiamo sottolineato ultimamente che negli ultimi interventi c'era stato bisogno d'intervenire nella correzione di quanto è stato detto perché, qua e là, le frasi non andavano bene come al solito, vi erano delle inesattezze, delle parole sbagliate e via dicendo, ricordate?

Quindi ci sembra giusto cercare di farvi comprendere perché accade ciò, in quanto può servire come esempio di quanto detto fino ad adesso di cosa succede, "perché" e magari – se pure in modo molto semplificato, naturalmente – "come" succede; per far questo però bisogna intanto chiarire e parlare un attimo di quello che è il **cervello**.

Noi abbiamo sempre affermato che il cervello non è altro che uno strumento: non è certamente l'indicatore di colui che pensa, non è certo il "colui che pensa" stesso perché chi pensa, lo ricorderete, non è il cervello ma il corpo mentale dell'individuo giusto? Il cervello ha, quindi, la funzione di fare da interfaccia tra quello che proviene dal corpo mentale dell'individuo e la sua manifestazione all'interno del piano fisico. Ora vi possono essere diversi problemi inerenti al cervello.

Il cervello può essere sottoposto ad una varietà di differenziazioni in base a quello che succede intorno a lui e, in qualche modo, anche dentro di lui: pensate a come funziona fisiologicamente il cervello... avete un'idea più o meno di cosa accade nel cervello quando i pensieri vengono espressi dall'individuo? Se mi dite di no allora è inutile continuare perché, se non sapete neanche come pensate, diventa veramente drammatico dal momento che non possiamo metterci a fare una lezione di fisiologia!

D – Ci sono delle trasmissioni nervose di energia elettrica, no?

Diciamo, nel modo più semplice possibile, che all'interno del cervello vi sono degli elementi che si attivano e si disattivano, che emanano vibrazioni, schemi di vibrazioni e che questi schemi di vibrazioni si trasformano, poi, in processi logici esteriorizzati, ovvero in parole... dicendolo in termini proprio semplicissimi!

I primi problemi che possono sorgere nell'individuo, nell'esporre i propri pensieri, nascono proprio da un **cattivo funzionamento di queste meccaniche fisiologiche**. Ovvero: malgrado il corpo mentale continui a lavorare su schemi, su deduzioni e su pensieri questi, allorché devono essere decodificati all'interno del cervello per arrivare a essere manifestati a livello di piano fisico, incontrano delle vibrazioni caotiche all'interno delle funzioni cerebrali e, quindi, non riescono a manifestarsi in modo adeguato, a esteriorizzarsi in modo adeguato.

Pensate, come esempio, ai giorni che vi sentite **particolarmente stanchi fisicamente** (penso che questo capiti a tutti voi con la vita affannosa che fate): uno dei primi sintomi della stanchezza è il fatto che **non riusciate a trovare le parole**, ci avete mai fatto caso? Ecco, questo accade non perché il corpo mentale sia stanco, non perché il corpo mentale non riesca

a trovare il modo per far arrivare al cervello le parole da trasmettere all'esterno, ma perché gli schemi del cervello sono fisiologicamente tartassati – diciamo così – dai problemi fisiologici del corpo a cui appartiene, e questo non permette una buona trasmissione di ciò che arriva nel corpo mentale.

Ecco, quindi, perché a volte noi nell'intervenire (poiché usiamo, chiaramente, la materia cerebrale degli strumenti) possiamo avere delle difficoltà a trovare le parole giuste o, meglio ancora, a far arrivare le parole giuste a tutti voi. Fortunatamente riusciamo a governare abbastanza bene la cosa e proprio grossi strafalcioni, specialmente io, non ne diciamo: magari può capitare di trovare nello schema una parola invece di un'altra per assonanza e che, quindi, la frase possa essere distorta o poco chiara.

Questo è il livello più semplice: il livello fisiologico.

Naturalmente ciò che agisce sugli schemi vibratorii del cervello può venire non soltanto dalla condizione fisiologica vera e propria dell'individuo ma anche dalla reazione fisiologica dell'individuo rispetto all'ambiente: per esempio, **un grande caldo** (come, ricordate, l'estate scorsa, ma anche solo poco tempo fa), può influire sugli schemi vibratorii del cervello... perché la vibrazione è un caldo... perché il caldo è una vibrazione... (ecco: visto il caso dello scambio di parole!) e questa vibrazione in qualche modo va a influire su quella cerebrale fino a impedire o rendere più faticosa la trasmissione delle parole stesse.

Quindi vi è la componente fisiologica interna, ma vi è anche la componente dell'ambiente esterno, questo ambiente esterno che a me così sta a cuore, che influisce così tanto sull'individuo ed è così importante per la sua evoluzione.

Entrambi questi elementi possono essere un primo motivo di turbamento nel funzionamento d'interfaccia del cervello.

[...] Adesso vediamo, però, cosa può esservi d'altro che provoca un cattivo flusso tra corpo mentale e cervello.

Vi è un elemento aggiuntivo molto importante: questo elemento aggiuntivo molto importante sono i famosi **"fantasmi della mente"**. Ora noi abbiamo visto che questi fantasmi della mente nascono all'interno del corpo mentale allorché, in una situazione particolare, **il corpo mentale elabora un'ipotesi su dei dati insufficienti e questa ipotesi, non trovando una soluzione vera e propria, continua a girare all'interno del corpo mentale**, un po' come accade – ad esempio – nei computer quando entra in gioco un fattore particolare per cui un programma continua a girare su se stesso senza uscire da questa catena, fino a quando non si interviene esternamente per spezzare il cerchio e allora si può incominciare in una maniera diversa... di solito spegnendo il computer, per esempio.

D – Scifo, scusa, mancanza di dati... comunque ci dovrebbe essere quasi sempre perché non conosciamo quelle che sono – diciamo – le reazioni delle altre persone, quindi del fattore esterno.

Quasi sempre, quasi sempre nei casi in cui implicano, ad esempio, altre persone. Ma i fantasmi della mente potrebbero, invece, implicare soltanto se stessi. Se tu, per esempio ti poni il problema "se io mangio tre chili di cioccolato poi mi verrà il mal di stomaco", lì mancanze di

dati non ce ne sono molte ed è molto probabile che il mal di stomaco ti venga, quindi ecco che il fantasma della mente sul mangiare tre chili di cioccolata non si creerà neppure. Va bene?

Allora dicevo: ecco non essendovi dati bastanti per riuscire a uscire da questo circolo che si crea all'interno del corpo mentale, il fantasma della mente continua a circolare, a circolare, a circolare fino a quando non interverrà qualche cosa per spezzare questo ciclo, e questo fantasma della mente, circolando, si troverà un po' alla volta a riflettere la propria vibrazione – come si può dire – interrogativa o poco soddisfacente anche al cervello, perché le vibrazioni del corpo mentale passano attraverso la materia cerebrale, altrimenti la materia cerebrale non potrebbe essere attivata, messa in moto.

Ora essendo un ciclo, un reiterarsi della stessa vibrazione, **un ripetersi di questa vibrazione**, ecco che questa vibrazione provoca un contraccolpo anche nelle vibrazioni del cervello, provoca ad esempio **un'idea fissa**; tutto questo si manifesta all'esterno del corpo fisico come un'idea fissa e provoca una sensazione di disagio, provoca quindi un disfunzionamento delle capacità cerebrali; questo è un altro motivo molto frequente per cui il cervello, pur essendo magari integro in tutte le sue componenti fisio-biologiche, può arrivare a manifestare la sua attività all'esterno, in maniera non logica, in maniera non corretta, in maniera non usuale. Qualche domanda su questo?

D – Qual è il sistema per spegnerlo... perché, in tal caso, il cervello deve essere spento cioè ci si deve addormentare per farlo uscire da quella serie di ragionamenti non giusti?

Il cervello, in realtà non si addormenta.

D – Il sonnifero?

Non puoi: il sonnifero, tutt'al più, può attutire le vibrazioni del cervello, ma il cervello comunque continua a lavorare e ad essere sottoposto alle vibrazioni provenienti dal corpo mentale; non è sul cervello, in realtà, che si può riuscire ad agire, ma il modo per riuscire ad agire è cercare "semplicemente" di **riuscire a spezzare la catena del fantasma della mente** all'interno del corpo mentale.

D – Individuando gli elementi che hanno creato questi fantasmi...

In qualche modo, analizzare col proprio cervello, e quindi con i riflessi che questa analisi di ritorno ha sul corpo mentale, può aiutare a spezzare la catena, ma quasi sempre la catena si spezza, per questi fantasmi, allorché, ancora una volta, interviene l'esperienza e l'ambiente esterno.

Voi avete fatto, se non vado errato, l'esempio della persona che sta in pensiero perché – che so – il marito, il figlio, la moglie o l'amico che doveva venire a un appuntamento è in fortissimo ritardo e allora incomincia a crearsi il fantasma della mente "può esser successo questo", "un incidente", "l'hanno rapito", "è scappato", "si è stufato di me" e via e via e via, giusto?

Questo è un fantasma della mente che si può creare all'interno del vostro corpo mentale. Quand'è che si spezza? Nel momento in cui l'esperienza vi mette davanti a quella che è la verità per cui quella persona non è arrivata a tempo all'appuntamento. In quel momento, ricevendo i dati mancanti, ecco che il fantasma della mente non ha più una ragione di esistenza, il dubbio è sciolto, e anche il fantasma della mente si scioglierà.

D – Scusa, io intendevo che nelle successive occasioni in cui sorge lo stesso fantasma, a furia di abituarsi al fatto che ha pensato troppo in anticipo, uno capisce che è meglio fermarsi, la prima volta certamente non si può fermare da solo...

Certamente, ma neanche in seguito, a meno che non ci sia stata una comprensione dall'esperienza: se non c'è stata la comprensione dall'esperienza, ecco che alla prossima occasione il fantasma si creerà di nuovo, e continuerà a crearsi ogni volta che vi sarà quella situazione. Ecco perché è così necessario comprendere!

Il che significa che l'eliminazione del fantasma della mente, in realtà, è dovuto al duplice effetto dell'esperienza proveniente dall'ambiente in concomitanza con la comprensione dell'akasico, ed ecco, quindi, che si forma il **ciclo akasico-ambiente esterno**, così necessario ad arrivare alla comprensione ma anche a eliminare i fantasmi e, quindi, i problemi di ognuno di voi.

Fantasmismi della mente, psicosomatismi, psicofarmaci [IF66.2]

28 Giugno 2022

Gli **psicofarmaci** indubbiamente agiscono a livello fisico, certamente non possono agire a livello di corpo mentale. Questo cosa significa? Significa che uno psicofarmaco può inibire, mai disattivare del tutto ma quanto meno intorpidire, le funzioni cerebrali, quindi limitare le emissioni di vibrazioni all'interno della materia cerebrale, giusto? Questo cosa provoca?

Provoca fisiologicamente un certo benessere per il corpo, perché ci si trova meno perturbati fisiologicamente; effettivamente, per ottenere in un momento di forte ansia una certa calma, possono anche essere utili, tuttavia quello che è sicuro è che non risolvono il problema.

D – Aiutano a gestirlo.

Aiutano a gestirlo, certamente, ma è necessario poi intervenire in altre maniere per poter ottenere qualcosa. Chi si abitua, e conosco alcune persone tra di voi che lo fanno, agli psicofarmaci **si nega delle capacità di comprensione**, a meno che non intervenga in qualche altra maniera per approfittare della relativa apparente calma che lo induce ad assumere lo psicofarmaco per lavorare su se stesso in maniera più tranquilla, ma la maggior parte delle volte lo psicofarmaco finisce con l'intontire, col far perdere di vista, dall'interno del piano fisico, quello che è il proprio interesse interiore, **ostacolando il circolo delle vibrazioni** dall'esperienza alla coscienza.

Anche perché, comunque sia, le vibrazioni provenienti dal corpo mentale continuano a esserci, e continuando a esserci continuano ad arrivare alla materia cerebrale, e non trovando nessun sfogo neanche verso l'esterno (perché magari la materia cerebrale in quella determinate direzione blocca queste vibrazioni) ecco che **le vibrazioni continuano a colpire la massa cerebrale in un certo punto**.

Voi sapete benissimo che ogni parte del cervello è collegata a qualche parte del vostro corpo fisico, e che se continuate a picchiare sempre sullo stesso nervo, prima a poi la terminazione di questo nervo diventerà dolente; ed ecco quindi la nascita di uno **psicosomatismo**, la nascita di un dolore, di vari sintomi psicosomatici quali voi siete abituati a subire nel corso della vostra vita.

D – Noi abbiamo un parente che è in uno stato di depressione e i medici consigliano gli psicofarmaci per dargli una fittizia tranquillità. Chi conosce le cose che dite può dispiacersi di questo perché lo vede come un impedimento ad avvicinarsi alla comprensione...

Un momento: io non ho detto che gli psicofarmaci non servono a nulla (d'altra parte nulla di quello che esiste non serve a niente)! Gli psicofarmaci servono per ottenere una situazione di tranquillità, di maggiore "apparente" tranquillità in modo da poter intervenire in qualche

maniera più soddisfacente, **intervento che, senza questa artificiale pace interiore, non si riuscirebbe neppure a mettere in atto.**

D – Ma è utile togliergli questi psicofarmaci?

È utile intervenire in modo suppletivo all'azione dello psicofarmaco, cercando, comunque sia, di far sì che lo psicofarmaco non diventi una dipendenza, non diventi un eccesso ma sia soltanto una fase transitoria.

D – Quindi ogni psicosomatismo rimanderebbe a un fantasma della mente?

Diciamo che **ogni psicosomatismo è collegato quasi sempre a un fantasma della mente;** però questo è troppo riduttivo. Noi abbiamo parlato dei **fantasmi della mente**, cioè di questi circoli vibratorii che si creano all'interno del corpo mentale, però, se volessimo adottare questa terminologia in un senso più ampio, potremmo anche dire, per analogia, che vi è un fantasma dell'astrale, ad esempio, con altre modalità, con altri perché, con altri modi di formazione, tuttavia anche all'interno del corpo astrale si formano degli schemi che continuano a girare su se stessi a meno che qualcosa non intervenga.

Quindi, anche a livello di emozioni, può succedere l'analogo di quello che succede all'interno del corpo mentale. E allo stesso modo, per quello che riguarda questo "fantasma dell'astrale", anche esso può essere all'origine di quello che è lo psicosomatismo.

D – Praticamente è un vortice di energia.

Come un vortice. Quello che è da tenere presente è che molte volte quando c'è un "vortice", come dici tu, all'interno del corpo astrale che porta alla manifestazione di uno psicosomatismo **nella quasi totalità dei casi vi è associato anche un fantasma della mente**, mentre non è detto che sia vero il contrario.

D – Quindi un fantasma mentale potrebbe non avere il suo corrispettivo nell'astrale.

Certo, perché potrebbe essere privo di emozioni.

D – Per uscirne?

Per uscirne la trafilatura è esattamente la stessa, ovvero quell'ulteriore circolo che va dall'ambiente esterno (e quindi dall'**esperienza**) per arrivare all'akasico e alla comprensione.

D – Ma come faccio a trovare gli elementi giusti?

Vivendo.

D – Vivendo un'esperienza simile a quella che ti ha creato il fantasma?

No, semplicemente vivendo. È un po' lo stesso discorso del "se vuoi cambiare la tua vita allora cambiala": quella, se ci pensate bene, era la verbalizzazione di un fantasma della mente, perché è un circolo quella frase, dà l'idea di qualche cosa che deve interrompere il ciclo di questo modo di essere, un qualche cosa che proviene dall'esterno o da se stessi, ma molte volte il cambiamento, lo scioglimento di questi fantasmi che sono così importanti nella vostra vita di tutti i giorni, **arriva dal vivere la vita** e l'esperienza della vita di tutti i giorni.

E non è detto che debba essere una grossa esperienza: voi vi aspettate che per interrompere un fantasma difficile da sciogliere dobbiate affrontare magari la morte di un parente o qualcosa del genere, ma non è detto: talvolta basta soltanto anche svegliarsi una mattina e trovare qualcosa di diverso nel sole che sorge, anche quello può essere lo stimolo giusto per farvi arrivare a sciogliere un fantasma della mente. L'importante è, quindi, vivere, cercare di **vivere con attenzione** (attenzione "superiore", naturalmente) le vostre giornate e vedrete che gli elementi, comunque sia, arrivano e vi aiutano a costruire anche dove sembra che non si riesca a costruire nulla.

D – Hai parlato di attenzione akasica, ma si è consapevoli di questa attenzione? Normalmente uno può avere un'attenzione mentale di quello che fa...

Certamente non potete dire "Io adesso mi metto a stare attento con l'akasico"! L'akasico sta attento comunque sia. Quello che voi potete fare è di far sì che **l'attenzione dell'akasico non venga inquinata dagli sforzi del vostro Io** nel cercare d'interpretare e presentare la realtà dentro a se stesso diversa da com'è. Quello è il vostro compito principale, ovvero di **cercare di svelare voi stessi in modo che l'akasico abbia delle ricezioni il più possibile limpide di quella che è la realtà.**

D – La frase "Se vuoi cambiare la tua vita allora cambiala", io l'avevo percepita come il voler cambiare l'atteggiamento verso la realtà esterna e da lì partire per sciogliere il fantasma della mente...

Le interpretazioni di una frase possono essere molte. È certo che ai fini dell'evoluzione e della comprensione qualunque sia il modo e il perché si cambia la propria vita – sia che si cambi con l'attenzione, sia che si cambi atteggiamento mentale, sia che si cambi un desiderio, sia che si cambi materialmente (ad esempio il posto in cui si vive) – è sempre e comunque un cambiamento.

Quindi ci sono tanti modi di cambiare la propria vita: a volte la vita, apparentemente, sembra che resti esattamente com'era prima, però qualche cosa è cambiata e non ve ne accorgete neppure, l'avete cambiata perché avete compreso qualcosa che vi ha permesso di osservarne in un'altra ottica quello che state vivendo. A volte, invece, avete bisogno veramente di prendere e cambiare completamente il vostro modo di vivere. Questo, naturalmente, varia da individuo a individuo come varia l'evoluzione di ogni individuo e, quindi, il bisogno di ogni individuo. *Scifo*

Esempio di archetipo permanente e transitorio [IF66.3]

1 Luglio 2022

[...] Voi fremete perché avete il desiderio e il fantasma della mente di sapere qualcosa di più degli **archetipi**, quali sono i permanenti, quali sono i transitori... volete un esempio di **archetipo permanente**?

Ve lo posso dare senza nessun problema: il "**conosci te stesso**" è un archetipo permanente. È un'idea che è intrinseca alla necessità evolutiva della vostra razza, e da cui non si può deflettere, è necessaria, insostituibile e inanullabile in alcuna maniera.

Volete un esempio di **archetipo transitorio**? Il **concetto di famiglia**, ad esempio, l'avevamo già detto. Il concetto di famiglia è chiaramente variabile nel tempo, come concezione. Un altro esempio: **il patriottismo**. Pensate a cinquant'anni fa e a com'era considerata importante l'idea di patria, al punto che i giovani andavano a morire nel nome della patria... ora non so, tra i giovani, a chi mai verrebbe in mente di andare a morire nel nome della patria; magari per un complesso rock sarebbe un altro discorso, ma in nome della patria certamente no! *Scifo*

Psicosomatismi: il riflesso sul corpo del non compreso [67.1focus]

5 Luglio 2022

Noi per **psicosomatismo** intendiamo il passaggio, **il riflesso sul corpo**, sul soma di **ciò che l'individuo non ha compreso**. Questo può portare a dei sintomi psicosomatici, può portare dei disagi fisici, può portare anche a mettere in atto, scatenare dei fattori che conducono a malattie.

D – Scifo, scusa, come psicosomatismo potrebbe essere, ad esempio una frustrazione di un pensiero, di un desiderio dell'io che viene represso oppure non soddisfatto?

Certamente potrebbe essere anche quello, perché se il desiderio lascia insoddisfatti ciò significa che vi è un'incomprensione alla base.

Questo non toglie, nel discorso dello psicosomatismo, che esista – come continuo a ripetere in questi ultimi tempi – un **ambiente esterno che ha la sua influenza**. È evidente che esistono i virus dell'influenza (tanto per fare un esempio palese e attuale); certamente questi virus dell'influenza arrivano a tantissime persone, eppure vi sono delle persone che non prendono l'influenza e altre persone che la prendono.

Ora, dove sta lo psicosomatismo nelle persone che prendono l'influenza? Sta nel fatto che, a causa di certe incomprensioni che influiscono sul soma di quell'individuo, egli **si predispone a essere più ricettivo** nei confronti di quei virus; quindi uno psicosomatismo in senso lato, ciononostante pur sempre psicosomatismo, in quanto **provviene da un bisogno dell'individuo di richiamare la propria attenzione su quello che gli sta succedendo attraverso l'innescare di un meccanismo di malattia**.

D – Per cui qualsiasi agente esterno ha questo effetto, in pratica? Dal virus all'incidente d'auto, qualsiasi cosa?

Tutto l'ambiente esterno – che abbiamo ripetuto essere importantissimo per ognuno di voi – ha la funzione di preparare le condizioni affinché voi reagiate a esso; quindi di aiutarvi a comprendere, perché **attraverso la vostra reazione voi comprendete**. Di conseguenza tutte le malattie, tutti gli avvenimenti, gli incidenti, le cadute, il taglio delle dita, e via e via e via, sono elementi esterni che accadono affinché, da questo accadimento, voi possiate arrivare a comprendere qualcosa di voi stessi.

Voi parlavate prima della persona che si taglia e dicevate: "anche quello è psicosomatismo, perché..." e avevate fatto tutto un ragionamento sopra; ricordate, no? È vero che si può considerare che sia uno psicosomatismo; ma meglio ancora sarebbe dire che quello è **"l'effetto" di uno psicosomatismo**.

È qua forse che sbagliate nell'impostare il discorso: che l'effetto sia drammatico, una caduta o qualcosa del genere, d'accordo, ma che la caduta sia uno psicosomatismo su questo non posso essere d'accordo. È l'innescare dell'azione che poi porta a una reazione con l'ambiente

esterno tale per cui succede qualcosa di sgradevole ed è quindi **questo innesco che può essere definito psicosomatismo, non l'avvenimento in se stesso.**

D – È la mancanza d'attenzione che provoca la caduta.

O la mancanza d'attenzione o, per fare l'esempio della caduta, qualche cosa che turba talmente l'individuo che in quel momento sta camminando che i suoi automatismi di "camminata" non gli permettono di porre abbastanza attenzione o non sono altrettanto efficienti come al solito, per cui inciampa e cade; ma la caduta in se stessa – ripeto – non è uno psicosomatismo.

D – Psicosomatismo è un particolare rapporto tra la mente e il corpo...

Io lo renderei ancora più veritiero ed efficace se ritenessi lo psicosomatismo **un rapporto tra ciò che non si ha compreso e ciò che si vive con il corpo.**

D – Quindi è sempre un disequilibrio delle energie, delle vibrazioni, o no?

Ma, sai, dire disequilibrio può essere anche inteso in maniera negativa... lo psicosomatismo – se ci pensate bene – non è così negativo così come voi lo vivete.

Lo psicosomatismo ha una funzione ben precisa che è utile, interessante e importante per tutti voi: quella di **porre l'accento su qualcosa che riguarda voi stessi**; quindi, che sia un disequilibrio senza dubbio è vero (d'altra parte, **tutta la vostra evoluzione va avanti a forza di disequilibri**, altrimenti non procedereste) però non ha quella connotazione negativa che voi sareste portati a evidenziare allorché vivete lo psicosomatismo, perché certamente reagite alla sofferenza, il vostro io reagisce e chiaramente vivete quanto vi sta accadendo con sofferenza.

Naturalmente l'uscio da sbattere in faccia allo psicosomatismo porta sempre sopra la scritta non 'Entrata' e non "Uscita", bensì **"Conosci te stesso"**. Nel momento in cui avete un sintomo psicosomatico, state vivendo una malattia, sentite nascere, insorgere una malattia, un problema fisico di qualche tipo, la cosa migliore è cercare, intanto, di vedere se vi è qualche elemento per cui voi interiormente, **desiderate essere malati**; magari... che so io... per attirare l'attenzione, o per punirvi per determinati comportamenti, o per sfuggire una realtà che vi è sgradevole, e via e via e via.

D – Nel caso di bambini molto piccoli, che ad esempio sviluppano delle allergie, quindi non si può pensare che sia il mentale che ha tutte queste cose che dicevamo per l'adulto... che cos'è allora che fa ammalare i bambini?

Direi che anche i bambini piccoli hanno un loro mentale, comunque sia.

D – Quindi anche loro possono avere un rifiuto di fare o subire qualche cosa.

Anche loro possono avere queste reazioni, così come l'adulto; ciò non toglie che resta il fatto da considerare che queste allergie, o cose del genere, sono anche dovute alle influenze dell'ambiente. Ricordatelo sempre che, comunque, l'ambiente influisce. Che poi il bambino

reagisca meglio o peggio rispetto agli altri a questo tipo di energia, a quel punto può voler dire molte cose. Per un bambino non è mai facile capire quale sia la direzione in cui osservare dal punto di vista psicosomatico; potrebbe essere una mancanza d'affetto, ad esempio.

D – Va bene; allora poniamo lo stesso luogo e 10 bambini, di cui 5 si ammalano e 5 no, nello stesso ambiente fisico.

Questo significa che ci sono 5 bambini che sono più predisposti a reagire allergicamente a un certo tipo di sostanza, ad esempio.

D – Ma non “soltanto” questo. Non è soltanto una questione chimica.

Non soltanto; non c'è mai una causa sola per una reazione, questo senza ombra di dubbio. Vi sarà, poi il bambino che reagisce allergicamente per attirare l'attenzione (come dicevamo) oppure il bambino che reagisce allergicamente perché... che so io... i genitori stanno vivendo un momento difficile e quindi cerca in qualche modo di concentrare l'attenzione su se stesso stemperando i loro problemi in quel modo. Questo non presuppone un ragionamento del bambino sulla situazione che sta vivendo, ma una reazione del bambino alla situazione.

[...] Certamente sarebbe necessario **formare una coscienza anche ambientale maggiore**, più vasta, più sentita da parte di tutta la popolazione, però questa coscienza ambientale, questo nuovo modo di vivere diverso, rispettando l'ambiente e inserendosi nell'ambiente, invece che opporsi a esso, si dove formare per forza di cose attraverso una comprensione individuale, una conquista individuale, e non è molto facile aspettarsi che questa conquista, questa formazione individuale, questa comprensione individuale avvenga da un momento all'altro nel giro di pochi anni.

D – Comunque io ritengo che dovremmo modificare la nostra coscienza attraverso l'attenzione e la sensibilità che queste cose sollecitano.

Ma non puoi modificarla attraverso l'attenzione e la sensibilità: **puoi modificarla soltanto attraverso la comprensione**. Tu puoi stare attento finché vuoi, ma se non comprendi quello su cui stai attento il tuo comportamento porrà in essere sempre gli stessi errori.

D'altra parte, se bastasse l'attenzione, i vostri mezzi di comunicazione, le vostre televisioni non fanno altro che portare l'accento su questi problemi ambientali, ecologici che ci sono sul vostro pianeta, ma non sembra che siano serviti poi a molto, alla fin fine; né alle classi politiche né, tanto meno, alle persone comuni.

D – Sì, ma parlare di un problema significa già far scattare dentro di noi dei meccanismi, quando noi siamo sulla stessa lunghezza d'onda.

L'attenzione certamente è utile, però non basta l'attenzione, ci vuole la comprensione.

D – Quindi è sul piano akasico che deve venire questo aumento di coscienza generale?

[...] Vedete, un discorso che riguarda l'intera razza umana sul pianeta Terra, così ampio, così importante come quello dell'inserimento nell'ambiente in modo non traumatico né per la persona né per l'ambiente, questo argomento può essere raggiunto e compreso soltanto allorché buona parte dell'umanità avrà raggiunto una certa **evoluzione** e sarà stata a contatto con un certo tipo di archetipo che muove in quella direzione il **sentire** degli individui.

Voi vi ci state avvicinando, state andando verso l'avvertire questo archetipo, state incominciando ad avvertire la necessità di passare ad un archetipo più ampio rispetto a quelli che avete vissuto fino a questo momento, però è una cosa che richiederà del tempo e che richiederà – ripeto – che buona parte dell'umanità attuale abbia raggiunto un certo tipo di **evoluzione**. A quel punto le cose si avvicenderanno, andranno avanti, in modo molto più veloce di quanto vadano avanti in questo momento.

Fantasma vibratori e cristallizzazioni

[67.2focus]

12 Luglio 2022

Parliamo dei **fantasmi della mente**. Avete fatto il vostro bravo compitino: "il fantasma della mente nasce dal fatto che l'individuo si trova di fronte a una situazione di qualche tipo, non ha tutti gli elementi per comporre l'equazione che risolva la situazione, pone qualche elemento sbagliato ed ecco così che nasce questo fantasma della mente".

D'accordo, posso essere abbastanza d'accordo, è in questo modo che nasce il fantasma della mente, però ecco che questo, tradotto in termini energetici – come ricorderete dallo schema che ho fatto – si trasforma in cosa? In un circolo energetico all'interno del corpo mentale, **un circolo vibratorio che continua a girare all'interno del corpo mentale senza trovare una sua risoluzione** e quindi provocando qua e là dei disturbi all'intero funzionamento del corpo mentale e a quello che è il suo terminale, il cervello.

E avevamo detto che questo provoca degli effetti psicosomatici nell'individuo. Come li può provocare questi effetti psicosomatici? Vediamo se qualcuno ha un'idea. È qualcosa che avevamo già accennato.

D – Il fantasma della mente disturba il cervello, che emette vibrazioni che vanno a colpire l'organo bersaglio.

Questo può essere un modo. E se, invece, il fantasma della mente continua a circolare? Perché vedi, caro, dire che il circolo vibratorio continua all'interno del corpo mentale fino a quando una parte di questo circolo vibratorio va a colpire un determinato punto nel cervello e provoca un sintomo psicosomatico che si riflette nel corpo, significa già che il fantasma della mente, a quel punto, sta cambiando, circolo; giusto?

D – Non ti seguo, come cambia circolo?

La vibrazione continua a girare in circolo; nel momento in cui provoca un'azione diversa, che è quella di colpire un determinato punto che porta poi a un sintomo psicosomatico, significa che la vibrazione, in qualche maniera, si è già anche solo leggermente modificata, quindi in qualche modo sta prendendo una nuova direzione o una nuova intensità o una nuova forma.

D – Per cui si sta risolvendo?

Per cui sta incominciando a cercare una soluzione per risolversi, sta cercando, quanto meno gli elementi per la sua equazione, facendo sì che il corpo reagisca all'ambiente e quindi gli mandi nuovi elementi da poter inserire in questo circolo, in modo da interrompere la catena circolatoria; però, se questo circolo invece continua, senza uscire da questa situazione di stallo...

[...] In questo caso, quando cioè il circolo continua a girare su se stesso per molto tempo, avviene quella che noi abbiamo definito "la **cristallizzazione**"; ovvero l'individuo si ferma su questo punto, non riesce ad andare avanti nella sua **evoluzione** e continua in qualche modo a condurre la sua vita senza che questo schema riesca a venir spezzato. Ora c'è da considerare che questo circolo vibratorio non è all'interno del cervello, il circolo vibratorio è all'interno di che cosa?

D – Del corpo mentale.

Bravi. Ma allora **cosa succede al cervello** mentre il corpo mentale continua a essere perturbato da questo circolo, da questa "tromba d'aria" vibratoria al suo interno?

D – Non ha l'apporto normale di vibrazioni, il flusso normale di vibrazioni, regolare dal corpo mentale; e viene forse disturbato anche a inviare all'insù il flusso d'informazioni.

Vi sono quindi dei disturbi sia di ricezione che di trasmissione. I disturbi di ricezione si riferiscono alla cristallizzazione, perché non potendo ricevere più aggiunta d'impulsi dal corpo akasico in maniera adatta a poter essere elaborati, chiaramente in qualche modo l'**evoluzione** si ferma in quel momento, come un'istantanea fissata su quel momento; ma, contemporaneamente, tenete conto che vi sono anche difficoltà di emissione di vibrazioni verso gli altri corpi, i corpi che costituiscono l'lo.

Questo significa che il cervello dell'individuo incomincia ad avere dei problemi; le emozioni e i desideri dell'individuo incominciano ad avere dei problemi; quasi sempre, se non proprio sempre, anche il corpo fisico dell'individuo incomincia ad avere dei problemi, ed è questo il caso più difficile e più brutto da dover affrontare.

[...] Certamente le manifestazioni possono essere molte: possono esserci gli individui che reagiscono a queste situazioni con un comportamento esterno molto attivo (ad esempio), molto esagerato, con reazioni e sensazioni e manifestazioni molto eclatanti, e via dicendo, ma vi sono anche quelli che invece reagiscono al contrario, ovvero rinchiudendosi in se stessi, perdendo apparentemente interesse per la vita, per ciò che li riguarda, per la propria salute, per il proprio lavoro, per gli affetti, e via e via e via; è da questa circolazione del fantasma della mente all'interno del corpo mentale che scaturisce praticamente tutta la tipologia psichiatrica che voi potete immaginare o portare come esempio questa sera.

Ecco perché, tutto sommato, è un concetto che è molto importante da comprendere questo, perché, comprendendo questo, si può arrivare a cercare di influire in maniera tale da poter spezzare questo circolo vibrazionale all'interno del corpo mentale e, quindi, arrivare ad un miglioramento dell'individuo nella sua situazione di sofferenza interiore.

Lo so che questo schiude nuovi orizzonti amplissimi e vi dico anche che non abbiamo intenzione di affrontarli: certamente non è nostro compito entrare nella psichiatria, nella paranoia, nella schizofrenia, in tutti questi casi dolorosi, però sappiate, ricordate, che comunque sia questi effetti, questi comportamenti, che vanno **dall'eccesso di desiderio e di sensazione all'annullamento di desiderio e di sensazione**, con tutta la gamma intermedia, e

che riguardano la manifestazione dell'io all'interno del piano fisico, è possibile farli risalire appunto a un fantasma della mente irrisolto che continua a girare su se stesso cristallizzando; creando quindi – come qualcuno ha detto prima – una sorta di **"idea fissa"** che, finché non verrà sciolta, non darà possibilità all'individuo di smuoversi da quella condizione mentale.

D – È difficile uscire dal fantasma della mente che si è formato.

Non è difficile uscire dal fantasma della mente che si è formato.

D – Basta vivere, come mi hai detto l'altra volta; va bene.

Basta vivere, bravo!

D – Un aiuto dall'esterno è importante oppure spetta a loro uscire da questa cristallizzazione, spetta al singolo?

Un aiuto dall'esterno è essenziale, l'abbiamo sempre detto: l'ambiente esterno è essenziale per aiutare l'individuo a spezzare il proprio circolo. Trovarsi in una situazione particolare, drammatica, o anche – perché no? perché essere sempre pessimisti – in una situazione particolarmente felice, all'improvviso, può aiutare l'individuo a spezzare il circolo; ciò non toglie che la rottura del circolo deve e può essere fatta soltanto dall'individuo.

[...] Questo è un elemento essenziale: **senza la disponibilità da parte dell'ambiente esterno** (un aiuto che proviene dall'esterno, ndr) **non vi può essere possibilità di acquisire elementi da parte dell'individuo**. E ricordate che, comunque sia, anche se voi poteste non essere disponibili, l'ambiente esterno è sempre e comunque disponibile, non soltanto ma è lì, **fatto su misura per voi**, affinché voi possiate comprendere.

Quindi, se non volete guardare dentro di voi, se proprio vi legate e vi tappate gli occhi per non guardare voi stessi, basta che guardiate all'esterno di voi stessi e, comunque sia, ciò che vedete vi parlerà di voi e, in un modo diverso di cui magari non vi rendete conto, entrerà dentro di voi e vi aiuterà a cercare di risolvere il problema.

D – Tutto questo può avvenire anche senza che si sia consapevoli di questi fantasmi che si hanno?

Certamente, anzi, se voi pensate ai casi psichiatrici, la maggioranza di queste persone non si rende conto di avere dei problemi grossi di un tipo o di un altro, per quelle persone è normalissimo il comportamento che hanno; tutto sommato siete voi che siete all'esterno di questo comportamento, voi che siete coloro a cui il cervello non funziona bene. E spesso non hanno neanche tutti i torti, fra le altre cose!

D – Tu hai detto che la cristallizzazione può dare origine a questi problemi psichiatrici, e i problemi psicologici rientrano in questa cristallizzazione oppure sono una cosa a parte?

Direi che i problemi psicologici forse sono una categoria a parte; perché, vedi, ho fatto questa precisazione dei problemi psichiatrici perché sono quelli che sono più fissi, più stabili nel tempo. Invece i problemi di natura prettamente psicologica sono più fluttuanti, sono più proteiformi, si modificano di più nel tempo; una loro caratteristica è l'incostanza e la diversità da un giorno all'altro, magari; mentre invece... che so io... un paranoico ha sempre lo stesso tipo di comportamento.

D – Però il paranoico o lo schizofrenico questo aspetto lo portano avanti tutta la vita, o sbaglio? Per cui, in pratica, lo stimolo esterno non è che serve molto, cioè si subisce questo karma e...

Questo può essere un punto interessante. Noi abbiamo ipotizzato la situazione di questo vortice all'interno del corpo mentale dell'individuo che continua per un certo periodo di tempo, diciamo per tutta la vita dell'individuo, da quel punto in poi, a girare su se stesso provocando dei sintomi di tipo psichiatrico; allora viene spontaneo chiedersi, visto che l'individuo evidentemente è incapace di uscirne, **a che cosa gli serve**, giusto?

Tanto più che, come abbiamo visto, la rotazione di questo fantasma della mente nel corpo mentale provoca anche dei problemi di comunicazione tra i corpi superiori e quelli inferiori, giusto? Certamente provoca dei problemi di comunicazione, ma non interrompe la comunicazione, comunque sia, e, con il passare del tempo, più il tempo trascorre e più qualche dato, anche se stentato, riesce a passare e ad arrivare al corpo akasico.

Certamente non aggiungerà tantissimi nuovi elementi, comunque qualche nuovo elemento lo aggiungere senz'altro, arriverà senz'altro fino a lui; con una differenza che però compensa le cose, perché può sembrare ingiusto a questo punto, no? La persona normale che ha un flusso akasico-fisico abbastanza tranquillo e abbastanza normale può raggiungere apparentemente tante comprensioni, chi invece ha questa situazione di stallo al suo interno non ha lo stesso flusso e quindi sembra che vi sia un'ingiustizia in questi due tipi di situazione; però considerate che chi vive la situazione psichiatrica di quel tipo è perché **vi è qualcosa proveniente da vite precedenti di molto grosso che deve comprendere**; è qualcosa che altrimenti lo bloccherebbe, così come lo sta bloccando, nel corso di tutta la sua evoluzione.

Ecco, quindi, che anche quei piccoli elementi che riesce ad aggiungere alla sua comprensione all'interno del corpo akasico lo aiutano a indirizzarsi verso la risoluzione di questo blocco piuttosto grosso che altrimenti lo fermerebbe, lo bloccherebbe, e quindi, a quel punto equivale, come miglioramento evolutivo, come possibilità evolutiva, al flusso più tranquillo di una persona normale. Spero di essermi fatto capire, perché è sottile la cosa.

*D – Dal punto di vista psicologico, **un vizio è una cristallizzazione**?*

Bisogna un attimo vedere cosa si intende per vizio. Anche bere grappa può essere un vizio, anche fumare...

D – Cioè, voglio dire, pur essendo inconsapevole l'individuo, il vizio è sempre una cristallizzazione, no?

Da lì a essere una cristallizzazione ne passa; diciamo che, al di là del fatto che certi vizi non sono del tutto negativi, vi sono anche delle componenti positive: assaggiare una buona grappa dà una certa soddisfazione a livello emotivo, a livello di pensiero e, quindi, anche a livello della coscienza.

Io direi che, per quello che riguarda i vizi, sono da inserire nello schema dei comportamenti psicologici, più che in quelli psichiatrici, quindi sono più delle “piccole soste” per arrivare alla comprensione piuttosto che degli effetti di una cristallizzazione. Non dimentichiamo poi che esistono anche le abitudini di vita.

Allora potremmo anche dire che la persona a cui piace leggere tanto in realtà è cristallizzata, e non è vero. Chi beve la grappa, ad esempio, potrebbe provare piacere a bere la grappa non soltanto perché magari la grappa gli piace ma perché in quel momento riesce a socializzare con gli altri, quindi usare la grappa come elemento portante per la socializzazione e trovare un rapporto con gli altri, trovare un rapporto affettivo, uno scambio di comunicazioni e via e via e via.

[...] *D – Vorrei un altro chiarimento. Abbiamo detto che questi vortici creano una cristallizzazione e negli anni precedenti questo insegnamento parlava molte volte di non cristallizzarsi, con questo vuoi dire di non diventare paranoici?*

Anche, in un certo senso sì; ora, chiaramente, noi stiamo parlando per estremi, per farvi comprendere le cose: è chiaro che vi sono delle piccole cristallizzazioni e delle grandi cristallizzazioni. **Le piccole cristallizzazioni** sono quelle che vi portano, ad esempio, a comportarvi sempre allo stesso modo sbagliato perché non avete compreso, creando dei piccoli vortici, dei piccoli **fantasmi della mente** che girano per un certo tempo all'interno di voi ma che vi è la possibilità di sciogliere, di farli cambiare, di trasformare.

Per quello che riguarda la cristallizzazione vera e propria, quella che ho riferito a **casi psichiatrici**, lì si tratta di un vortice che diventa praticamente quasi impossibile sciogliere per la sua **rigidità di schema**, per la sua intensità di vortice e via dicendo.

D – Un'altra domanda: si parlava di psicosomatismi e, in pratica, sembra che tutto sia uno psicosomatismo, oppure c'è qualcosa che non lo è?

Ma, lo ripeto, certamente **c'è l'influenza dell'ambiente esterno**; su questo non ci piove. Si può parlare di vero psicosomatismo nella reazione dell'individuo a quello che gli perviene all'interno della vita; **per come l'individuo reagisce** al virus, come l'individuo reagisce a un colpo, a una caduta e via dicendo; lì si manifesta lo psicosomatismo.

Certamente vi sono gli elementi esterni che gli mettono davanti la possibilità di far scattare o meno lo psicosomatismo. Anche all'interno del proprio corpo fisico è lo stesso discorso: se voi ci pensate un attimo, dovrete sempre essere malati dall'inizio alla fine della vostra vita, tutti i giorni; perché apparentemente il vostro fisico è così fragile, così sottoposto a influenze di tutti i tipi, ad alimenti sbagliati, ad atmosfere nocive, a stress, e via e via, che dovrete veramente

essere sempre malati in continuazione, tutti i giorni e in tutti i momenti. Giusto? Perché questo non accade?

Perché siete particolarmente forti o perché invece avete interiormente una spinta spirituale tale per cui avete compreso certe cose che vi premuniscono, vi rafforzano quando vi trovate di fronte ad una difficoltà anche del vostro fisico? C'è chi reagisce ad un'influenza e in poche ore è guarito; vi sono persone che invece un'influenza se la fanno durare una settimana.

Voi direte: ma questo dipende dalle reazioni immunologiche dell'individuo. D'accordo, ma chi fa scattare le reazioni immunologiche? Le fa scattare il cervello, potreste dire. Va bene, ma chi è che dà i comandi al cervello? E non dimentichiamo che, in realtà, poi si dovrebbe andare a toccare addirittura anche il discorso genetico, ma qua ci complicheremmo troppo la vita, questa sera.

D – Ci sono dei libri che indicano con estrema precisione la corrispondenza tra causa e organo bersaglio; ad esempio i reni sono particolarmente indicati per il rapporto con gli altri, il fegato con una cosa tenuta dentro che ti avvelena, eccetera. Questi abbinamenti si avvicinano a qualche cosa di reale oppure sono completamente sbagliati?

Ma, guarda, io tutti gli schemi che vogliono costringere quello che succede all'individuo essere umano in una precisa griglia li prenderei e li butterei tutti a mare, perché non è possibile. Certamente può esserci il caso che sia anche come dicono loro, ma certamente non è generalizzabile perché ogni individuo è un universo a sé stante, anche soltanto per il fatto di aver ognuno un'evoluzione diversa dall'altra e quindi bisogni evolutivi diversi, e questo significa che una reazione dello stesso tipo non ha la stessa genesi. Scifo

Esemplificazioni riguardo ai fantasmi vibratori [IF68focus]

19 Luglio 2022

Per quello che riguarda lo psicosomatismo, è impossibile che un minerale abbia uno psicosomatismo, anche perché nell'accezione in cui lo abbiamo presentato entrano in gioco le influenze di un corpo akasico in cerca di comprensione.

Ed entra in gioco un corpo mentale che elabora le vibrazioni che provengono dall'akasico, tutti strumenti perfezionati, raffinati che, evidentemente il minerale non possiede. Quindi è chiaro che, in quell'accezione, non è possibile parlare di psicosomatismo, per quello che riguarda il minerale, il quale possiede, senza dubbio, un corpo fisico e possiede un abbozzo di corpo astrale che, però, si va strutturando via via che il minerale compie le sue esperienze all'interno del piano fisico.

Come il collega Abn-el-tar aveva sottolineato è possibile che **delle vibrazioni astrali provenienti dall'esterno si insinuino in questa porzione di corpo astrale** del minerale in via di formazione e vengano poi trattenute all'interno del corpo astrale stesso, entrando in qualche modo a far parte momentaneamente di quello che è il corpo astrale del minerale.

Ora questa può essere considerata l'introduzione nel corpo astrale del minerale di un **fantasma astrale proveniente dall'esterno**, in quanto il meccanismo vibratorio, alla fine, è lo stesso: per quello che riguarda l'essere umano si ha la vibrazione che gira all'interno del corpo astrale dell'essere umano, senza riuscire a trovare uno sbocco alla sua frequenza, alla sua vibrazione, e per quello che riguarda il minerale, allo stesso modo, questa vibrazione astrale catturata continua a girare all'interno della materia astrale del minerale fino a quando non trova uno sbocco; vedete quindi che dal punto di vista, diciamo meccanico, la situazione è la stessa.

Dove stanno le grosse differenze? La differenza, evidentissima, sta nel fatto che la vibrazione del fantasma astrale dell'essere umano nasce da motivazioni e bisogni dell'individuo, mentre quella che entra a far parte del minerale nasce dall'esterno, non gli appartiene, è acquisita. Quindi non si può parlare di psicosomatismo per il minerale, ma si può parlare invece della presenza di un fantasma astrale all'interno del minerale.

Ora questo fantasma astrale nel minerale, ha delle analogie o delle diversità con quello dell'essere umano? È indubbio che ci siano delle diversità: solo per il fatto che la genesi è completamente diversa, le diversità esistono. Ma forse più che le diversità ci interessa, sul momento, comprendere quali sono le similitudini.

La similitudine principale sta nel fatto che si tratta di due vibrazioni che girano all'interno del corpo astrale; pensate un attimo cosa significa «il fantasma astrale che gira all'interno del corpo astrale dell'individuo»; significa che questo vortice di energia all'interno del corpo astrale dell'individuo ha comunque degli effetti di qualche tipo: da una parte, per l'essere umano ha

gli effetti di **bloccare, in qualche modo, il fluire delle energie provenienti dall'akasico o dal mentale**, dall'altra parte, però, ha anche l'effetto **d'interferire con le vibrazioni che provengono dal fisico**, costituendo, quindi, una specie di diga che disturba il fluire delle vibrazioni in un senso o nell'altro.

Analogamente, esattamente anzi, la stessa cosa avviene per quello che riguarda il minerale: questa vibrazione astrale acquisita costituisce, con il suo moto vibratorio ricorrente all'interno del corpo astrale del minerale, una sorta di disturbo tra ciò che **dal corpo fisico del minerale arriva per proiettarsi verso l'akasico** e mettere in moto tutti i vari meccanismi, l'**imprinting** che conosciamo, e la risposta che ha questa formazione d'imprinting nel ritornare, poi, verso il piano fisico.

Questa è un'analogia molto importante, che si ripete poi, d'altra parte, se volessimo fare tutto il discorso, anche per quello che riguarda i vegetali e anche per quello che riguarda gli animali, logicamente.

Il problema è: **che effetto può produrre?** E ancora, qua, per cercare di capire l'effetto che può produrre, bisogna fare un raffronto tra il caso più complesso, ovvero quello dell'essere umano, e il caso più semplice, quello del minerale.

Nel caso dell'essere umano questo vortice di energia può provocare la comparsa nel corpo fisico dell'individuo di un effetto psicosomatico, di una reazione fisica dovuta **all'impossibilità delle energie di ritorno del corpo fisico di andare al di là di quello che è il corpo astrale** in modo tranquillo, in modo scorrevole.

La stessa cosa, naturalmente, avviene per quello che riguarda il minerale: questa vibrazione aggiuntiva all'interno del suo corpo astrale, influisce principalmente, direttamente, proprio su queste **energie di ritorno al corpo fisico** del minerale e può provocare, quindi, qualche cosa di analogo all'effetto psicosomatico sul minerale.

Quindi non esiste uno psicosomatismo (così come abbiamo inteso fino ad adesso lo psicosomatismo per quanto riguarda l'individuo) per quello che riguarda il minerale, esiste però un effetto di questa vibrazione sul corpo astrale che può essere assimilata, come effetto, alla nascita di un sintomo psicosomatico nel corpo dell'essere umano.

Come si manifesta questo effetto nel minerale? Si manifesta con la formazione, ad esempio, di deformazione dei cristalli, con quelli che vengono chiamati "**cancro dei cristalli**" ad esempio; con tutta quella modifica della chimica interna che provoca, che so io, dei granuli all'interno del cristallo, in qualche modo, scompattandone la caratteristica fisica, cristallografica, capite? Ecco, quindi, che anche nel caso del minerale si può individuare l'influenza di questo circolo vibratorio ripetitivo, reiterativo che influisce sul corpo fisico, provocando appunto l'analogo di quello che è un sintomo psicosomatico.

Chiaramente, poi, il sintomo psicosomatico per l'essere umano viene avvolto da tutte le altre componenti dell'essere umano, quindi viene caricato di emozioni, di desideri, di pensieri, di

riflessioni e via e via e via, cosa che per il minerale, ovviamente, non può accadere ed, evidentemente, a quel punto la casistica si discosta completamente dall'un caso all'altro.

D – Ma in fase di formazione della cristallizzazione non è successo niente?

Dipende da quando si forma questo vortice, da quando si introietta, si immette questo vortice energetico all'interno del corpo astrale del cristallo, del minerale in generale senza fermarci al cristallo.

D – Chiaramente può non essere di origine umana, giusto?

Può non essere di origine umana, certamente.

D – Perciò è più importante la vibrazione che viene dal piano fisico piuttosto che quella dell'akasico del cristallo stesso?

Diciamo che, per quello che riguarda la forma minerale senza dubbio è più importante **quello che proviene dal piano fisico**. Perché? Perché è quella che ha maggiore influenza: essendo supportata dalla vibrazione prima è quella che conduce la danza, è quella che influisce maggiormente, è quella che provoca le modifiche principali, è quella che invia il maggior numero di dati, mentre **quello che ritorna indietro dal piano akasico è molto poco**, alla fin fine, in confronto al lavoro subito dal corpo fisico del cristallo.

E questo è un elemento importante di differenziazione per quello che riguarda lo stesso fenomeno osservato dal punto di vista dell'essere umano, in cui non è esattamente l'opposto, però diciamo che **quanto proviene dal corpo akasico dell'individuo ha un'importanza forse maggiore di quella che proviene dall'esperienza sul piano fisico**, in quanto è sempre un passo avanti, rispetto a quanto uno vive sul piano fisico.

Voi capite che sul piano fisico l'essere umano vive un'esperienza, questa esperienza fa arrivare al corpo akasico delle comprensioni, il corpo akasico trae le sue somme e invia qualche cosa che va già oltre queste comprensioni, cerca di andare oltre, quindi è sempre un passo avanti rispetto a quello che succede direttamente sul piano fisico.

Vi sembra chiaro il discorso? Pensateci un attimo se avete ancora qualcosa da chiedere. Avete visto come da una cosa così apparentemente sciocca, in realtà, c'erano da trarre delle considerazioni che potevano, se non essere importantissime, quanto meno far comprendere che poi Tutto è Uno davvero, che certe meccaniche sono ripetitive, che il "così in alto, così in basso" che così spesso tiro in ballo, non è detto tanto per dire ma è un filo cui aggrapparsi per poter poi confrontare, commisurare tutte le varie cose che riguardano l'uomo nel corso della sua evoluzione: non soltanto una fase di questa evoluzione, ma tutta l'evoluzione e il suo percorso.

D – Questi fantasmi del cristallo sono fondamentali per l'evoluzione del cristallo stesso, o sono così degli "incidenti"...

No, non sono fondamentali; diciamo che possono in qualche modo rientrare nella norma dell'evoluzione del cristallo stesso perché non dimenticate un'altra differenza fondamentale tra il cristallo e l'essere umano: l'essere umano è un'individualità, una, mentre il cristallo fa parte di una individualità, è un frammento di una individualità; quindi, considerando che il cristallo fa parte di un'individualità composta, che so io, da diecimila pezzi di minerali, è chiaro che vi è la possibilità che questo succeda in un dato pezzo di questa individualità.

Quindi vi è la possibilità, come quantità di frammenti d'individualità presenti nell'anima gruppo del minerale, chiamiamola così, che possono servire, e talvolta servono, a dare una piccola accelerata all'evoluzione anche dei minerali... perché voi il minerale lo vivete come fermo, ma ricordate che, in realtà, non è fermo come sembra ma si sta evolvendo; certamente non a un ritmo che voi potreste comprendere o riconoscere ma, certamente, sta cambiando, e lo sanno, come ho già detto una volta, coloro che studiano la mineralogia, la cristallografia e via dicendo, e vedono cambiare i piani di riflessione e via e via e via.

D – Ma allora anche i fenomeni di ossidazione, di degradamento...

Ma certamente, certamente: diciamo che quelli principalmente sono interventi della realtà esterna sul corpo fisico del minerale, non vanno a incidere sul quel rudimento di corpo astrale, certamente poi questi interventi sul corpo fisico si trasmettono, passano attraverso quell'abbozzo di corpo astrale e in esso pongono, intanto, qualche modifica.

[...] Noi, tre quattro anni fa, vi abbiamo detto che all'inizio del 2000 ci sarebbe stato un incontro per chi avesse voluto partecipare, e poi siamo arrivati a questo benedetto incontro. Cosa abbiamo fatto noi in quel momento, tre o quattro anni fa? Non è una domanda, risponderò io perché non ci arriverete mai: **abbiamo semplicemente messo in moto un fantasma della mente!**

Diramando quell'invito abbiamo fatto sì che all'interno del vostro corpo mentale si costituisse un circolo che sotto la spinta del fatto che non avevate tutti gli elementi per poter sapere che cosa sarebbe successo quel primo gennaio del duemila, ha continuato a restare sotto sotto e a lavorare **cercando di trovare tutte le incognite dell'equazione senza ovviamente riuscirci**. Vi sembra un esempio di fantasma mentale?

Ora l'incontro c'è stato, tutti i parametri dell'equazione sono stati rivelati, e allora cosa è successo? È successo che, essendo un fantasma della mente non particolarmente ostico, si è sciolto e non circola più su se stesso all'interno del vostro corpo mentale. Cos'è rimasto di questo fantasma della mente?

D – Secondo me più niente, perché se è stato compreso...

Non è stato compreso: è stato sciolto nel corpo mentale perché, diciamo, alcuni elementi hanno chiarito, grazie all'esperienza, quello che è stato fatto, hanno chiarito quello che è successo, perché è successo, avete presenziato a quello che è successo quindi il fantasma della

mente non aveva incognite, aveva tutto il materiale e, quindi, il fantasma della mente, legato all'attesa di questa seduta, si è sciolto.

D – Io la metterei così: c'erano delle aspettative e ognuno aveva le sue aspettative, e poi cosa è rimasto? È rimasta la reazione, per quel poco che ne posso sapere io, a quelle aspettative che sono andate più o meno deluse o cambiate.

Certamente, bravo. Ecco, quindi, che quando si scioglie un fantasma della mente o un fantasma del corpo astrale, **quello che rimane sono le reazioni dell'individuo** a questo scioglimento, a questo rilassamento delle tensioni vibratorie all'interno dei suoi vari corpi. Ed è proprio questo mutamento di stato all'interno dei suoi corpi che dà delle indicazioni, delle risposte al corpo akasico che si trova in grado di elaborare altro materiale per poter continuare a elaborare, con nuovi dati, quanto fino a quel momento era andato elaborando, o sul quale era – come direste voi – in stand by, in attesa di comprendere quello che stava succedendo e che non poteva comprendere perché non aveva tutti gli elementi necessari per poterlo fare, giusto?

Tenete presente che **il fantasma della mente è quasi sempre procurato da qualcosa di esterno**, raramente accade che su dati soltanto interni nasca un fantasma della mente. Perché questo?

Principalmente perché il corpo mentale fa parte dell'Io: è l'Io l'interfaccia tra l'individuo e l'ambiente esterno, quindi affinché si formino delle vibrazioni circolanti su se stesse, su dati di qualche tipo, **è necessario che l'Io si trovi di fronte a una situazione incomprensibile all'esterno**, e non soltanto, ma una situazione incomprensibile all'esterno che vibri, che faccia muovere qualcosa in lui all'interno, e da questo scontro irrisolto nasce la vibrazione del fantasma. *Scifo*

Le dinamiche dei fantasmi vibratori

[IF69focus]

26 Luglio 2022

Si può definire **fantasma vibratorio**, il circolo di energia, di vibrazione, all'interno di uno dei corpi dell'individuo, che continui a girare su se stesso senza riuscire a trovare uno sbocco di qualche tipo.

Ora chiariremo, qualcosa su cui non avete pensato un attimo, ovvero la meccanica che porta questa energia all'interno di uno dei corpi a girare su se stessa. Per quale motivo gira su se stessa? Come mai non svicola da questo percorso obbligato? Cos'è che in qualche modo la indirizza, la costringe a vibrare su se stessa?

[...] Nessuno di voi è riuscito a trovare un possibile fantasma del corpo fisico, ma tutti, a ben vedere, avete finito con l'indicare come tale un sintomo di qualche tipo.

Il fantasma del corpo fisico non può essere, che so io, un'allergia: l'allergia è una reazione, un risultato; non può essere un'asma, perché anche l'asma non è altro che un risultato; bisogna trovare un esempio di vibrazione interna nella materia fisica, in particolare del corpo fisico di un individuo, che circoli per un certo periodo su se stessa provocando degli effetti.

[...] Veniamo a qualcosa di più semplice che più o meno conoscete tutti: **l'energia sessuale**, la preparazione individuale del corpo fisico a quello che scientificamente, dal punto di vista medico viene definito, ad esempio, **orgasmo**. L'orgasmo è chiaramente un effetto, ma la preparazione energetica di questo circolo di energia che gira all'interno dell'individuo per arrivare alla condizione finale che culmina poi nell'orgasmo, quella può essere definita un **fantasma vibratorio** del corpo fisico. Riuscite a capirlo?

D – Lo stimolo è mentale, però poi si trasmette attraverso delle stimolazioni delle ghiandole ormonali...

Sei sicuro che sia sempre e comunque mentale lo stimolo? Certamente la maggior parte delle volte, specialmente dopo una certa età, vi è per forza di cose associato anche un fantasma mentale ed ancora di più forse un fantasma astrale, però nei primissimi anni di vita del bambino (che chiaramente, non raggiunge il punto finale della situazione), provoca comunque un'energia fisiologica di tipo sessuale che gira su stessa con delle reazioni fisiche all'interno del corpo fisico anche nel bambino.

D – Le polluzioni notturne degli adolescenti?

Qualche volta sì, qualche volta no.

D – Perché "fantasma che continua a girare"?

In quanto continua a girare per il fatto che è ancora un'energia in gran parte sconosciuta, e fino a quando non viene agganciata a quelle che sono le tematiche astrali e le tematiche mentali, questo tipo di fantasma resta senza soluzione: allorché la pulsione sessuale diventerà più complessa, ecco che il fantasma si scioglierà molto più velocemente, tant'è vero che difficilmente un'energia sessuale gira all'interno dell'individuo per tutto un giorno ma resta, invece, una cosa molto limitata nel tempo.

Riuscite a capire che cosa voglio dire? Questo è un esempio complesso, chiaramente, se ne dovrebbe parlare molto più a lungo, superare magari certi imbarazzi che avverto qua e là (normalissimi, d'altra parte: fan parte dei **fantasmi della mente** anche quelli!), però è un esempio abbastanza appropriato per comprendere come possa esistere un fantasma all'interno del corpo fisico.

Se, poi, volessimo scendere in qualche cosa di meno coinvolgente ed imbarazzante per tutti voi (chissà poi perché!) basta pensare invece, andando nel piccolo, nel molto piccolo di ognuno di voi, allo scambio di energia che avviene a livello di Dna, tra i vari geni, ad esempio.

Nel vostro Dna vi è un continuo circolo di energia: voi sapete che l'energia circola da un fattore all'altro, e questo porta alla costituzione, all'affermazione di particolari caratteristiche fisiche e non soltanto fisiche di ognuno di voi, come avevamo osservato tempo fa. Bene questo circolo di energia che fissa e stabilizza determinate caratteristiche a livello Dna, può essere definito un fantasma del corpo fisico, perché è un circolo di energia che continua, continua e continua a girare su se stesso.

[...] Ora, quello che bisognerebbe che tutti voi riusciste a comprendere, è che certamente quando si tratta di un **fantasma che parte a livello mentale**, vi è la maggior parte delle volte, per non dire addirittura sempre, la **ripercussione a livello fisico**, per cui si ha quello che voi solitamente definite **psicosomatismo**.

Però io vi chiedo: quanto siete psicosomatici? Quanti **fantasmi della mente** avete? Un fantasma, due fantasmi, tre fantasmi... dieci fantasmi? Uno **psicosomatismo**, due psicosomatismi, tre psicosomatismi, fate a gara: "Io ne ho tre, tu ne hai quattro"?

Questo sragionamento da parte mia è per farvi comprendere che, in realtà, quelli che noi abbiamo definito fantasmi vibratori, in particolare i fantasmi inerenti il corpo mentale, **esistono in continuazione dentro di voi e non possono che esistere in continuazione**: devono esistere in continuazione, perché sono la conseguenza di ciò che invia, come richiesta di comprensione, di conoscenza il corpo akasico... e qua torniamo a quanto dicevo all'inizio che avremmo cercato di capire questa sera: ovvero come mai il fantasma mentale continua a girare su stesso.

Voi, giustamente, avete detto, prendendo come riferimento le prime definizioni che abbiamo dato: "perché non ha ancora i dati per poter interrompere il circolo vibratorio", giustissimo; ma in pratica, in realtà, in concreto che cosa avviene?

Se voi fate circolare un'energia in tondo all'interno di un qualche tipo di materia, e qualsiasi fisico ve lo può dire, questa vibrazione inevitabilmente un po' alla volta o perde forza o si trasforma o si deflette, cambia orbita e via dicendo, perché vibrando colpisce la materia dentro alla quale vibra; come mai che, invece, all'interno del corpo mentale pur colpendo la materia mentale continua a mantenere inalterato il suo circuito, sposta magari il baricentro, questo sì, però continua a mantenere inalterato il suo circuito?

Il fatto è che dovete considerare questo fantasma che gira in continuazione all'interno del corpo mentale, come l'**effetto della richiesta di comprensione da parte del corpo akasico**. Siccome non vi sono gli elementi per comprendere, ecco che il fantasma continua a girare su stesso in attesa di poter ricevere quelle nuove informazioni, quei nuovi cambiamenti che gli possano permettere d'interrompere questo circolo e non riesce a essere distolto dal circolo su se stesso per il fatto che, comunque sia, è sempre comunque e continuamente trainato dalla richiesta pressante che proviene dalla vibrazione del corpo akasico: **è quella richiesta che mantiene intatto l'anello vibratorio**, capite?

Ecco, quindi, che per poter sciogliere questo fantasma della mente (per far sì che la richiesta da parte del corpo akasico non vi sia più e, quindi, il fantasma della mente possa sciogliersi inviando i dati che ha raccolto fino a quel momento con piena soddisfazione del corpo akasico) al corpo akasico stesso è necessario che l'individuo compia ancora esperienza e, quindi, arrivino nuovi elementi vibratorii a questo anello **fino a raggiungere quell'insieme di dati che possano dare la risposta richiesta dall'akasico**, quanto meno in maniera parziale, in modo tale che l'akasico a sua volta trasformi il suo tipo di richiesta o la modifichi. In questo modo o il fantasma della mente si modifica a sua volta oppure, se la risposta è completa, si scioglie del tutto.

È ovvio che la stessa cosa accade per quello che riguarda il fantasma all'interno del corpo astrale, facendo, ovviamente, la trasposizione dalla mente ai desideri o alle emozioni, e ricordando che esiste un elemento in più per fissare il fantasma astrale, ovvero che vi è sì, anche per il fantasma astrale, il traino della richiesta di comprensione, di quella particolare comprensione da parte del corpo akasico, ma vi è anche, contemporaneamente, la richiesta di acquisizione di dati da parte del fantasma mentale.

Ecco quindi, che, sotto un certo punto di vista, apparentemente, il fantasma astrale sembra quasi più difficile da sciogliere perché più ingabbiato da queste doppie richieste. In realtà, grazie alla caratteristica particolare della materia astrale, così cangevole, così multiforme, così scoppiettante e pronta ad assorbire emozioni e sensazioni, le vibrazioni all'interno del corpo astrale sono tante e così vivaci e veloci che hanno un ritmo diverso rispetto a quello del corpo mentale e, quindi, **riescono a sciogliersi più facilmente**.

Questo non significa che il fantasma astrale sparisca del tutto, o meglio: sparisce, si scioglie nel momento in cui ha ottemperato alle richieste che provengono dall'akasico o dal mentale; ma al mentale, molto spesso, per riuscire a ottenere gli elementi giusti per accontentare e soddisfare le esigenze akasiche è necessario che arrivino i dati provenienti da più di un fantasma astrale. Ecco, quindi, che in questo modo si prospetta la creazione, a livello di reazione dell'individuo

nella sua vita fisica, di un modello di affettività, di reattività, di sensazione e, quindi, di un modello comportamentale particolare da questo punto di vista.

Voi dovrete ricordare che vi avevo anche chiesto di parlare dei rapporti dei fantasmi vibrazionali con l'Io, e qua siamo nel campo dell'Io, quindi è necessario esaminare questi fantasmi all'interno di tutti e tre i corpi per poter comprendere e portare avanti questo discorso che riguarda l'Io, anche perché, alla fin fine, questa "filosofia" può arrivare a farvi comprendere le meccaniche del vostro agire quotidiano, può aiutarvi a indirizzare le vostre energie mentali, le vostre energie astrali e, perché no, le vostre energie fisiche.

[...] Allora, come ho detto: i **fantasmi della mente**, i fantasmi astrali e di conseguenza, in qualche maniera, anche i fantasmi fisici, sono estremamente necessari all'individuo perché attivano le dinamiche, le meccaniche che mettono in moto le sue possibilità evolutive, o meglio la raccolta dei dati per arrivare alla sua evoluzione...

D – Scusa Scifo nascono comunque principalmente dagli stimoli dell'ambiente...

Nascono, come abbiamo detto, principalmente **dagli scontri tra gli stimoli dell'ambiente e quello che richiede il corpo akasico**. I vostri corpi inferiori sono continuamente infarciti – come dei tramezzini – da questi cicli vibratorii che ruotano su se stessi, piccoli, grandi, più stabili, meno stabili, che fanno capo alle varie domande, alle varie richieste di comprensione fatte dal corpo akasico e che si ripercuotono sul corpo mentale, sul corpo astrale e sul corpo fisico.

Questo cosa significa? Significa che, in realtà (siccome questi circoli vibratorii sono anche dei blocchi, perché fanno ristagnare le vibrazioni in un certo percorso e per un certo periodo di tempo) anche tutto quello che voi vivete come corpo fisico all'interno del piano fisico è, in fondo, un prodotto anche di queste vibrazioni; quindi, considerando quello che avevamo detto dello psicosomatismo, questo giustifica quando dicevamo che praticamente tutto quello che voi vivete a livello fisico ha un'origine psicosomatica. *Scifo*

Fantasma vibratori e i cicli della vibrazione

[IF70focus]

2 Agosto 2022

[...] Il concetto di "ciclo", se pensate bene alla definizione che avevamo dato di ciclo, ovvero qualcosa che si ripete nel tempo, può essere tranquillamente assimilato o usato in qualche maniera per definire anche il concetto di fantasma vibratorio, giusto?

Questo significa che **anche il fantasma vibratorio può essere considerato un ciclo all'interno dell'individuo**. Ora che differenza c'è tra il fantasma vibratorio e i cicli dell'energia dei corpi dell'individuo?

Noi avevamo parlato di ciclo facendo l'esempio, se non vado errato, del circolo sanguigno, e avremmo potuto fare l'analogia con cicli propri del corpo astrale e del corpo mentale. Ora questo tipo di cicli di cui abbiamo parlato in passato, è un tipo di ciclo che appartiene alla materia di cui voi siete composti ed è un tipo di ciclo che è collegato direttamente a quella che è la matrice su cui siete costruiti, è quindi collegabile, ancora una volta, a quella che è l'emissione proveniente dalla vibrazione prima.

Questi cicli di cui avevamo parlato in passato sono, quindi, cicli che permettono ai vostri corpi di essere tenuti insieme e di esistere, permettono cioè che voi abbiate dei corpi inferiori: se non esistessero questi cicli energetici all'interno dei vostri corpi, i vostri corpi si disgregherebbero un po' alla volta e voi non esistereste.

Qua sta la differenza con il fantasma vibratorio considerato come ciclo: il fantasma vibratorio usa sì vostra materia, perché vibra all'interno dei vostri corpi, però la sua costituzione nasce da che cosa?

D – Da un'incomprensione.

Da una incomprensione, giusto! Quindi, in qualche modo è un elemento che si può quasi ritenere esterno a voi stessi: è un risultato, è un indotto di qualche cosa, è una vibrazione che viene creata, viene aggiunta a quelle che possedete, non è una vibrazione che voi già in partenza possedevate. Ecco, quindi, che è un concetto di ciclo leggermente diverso da quello presentato in passato.

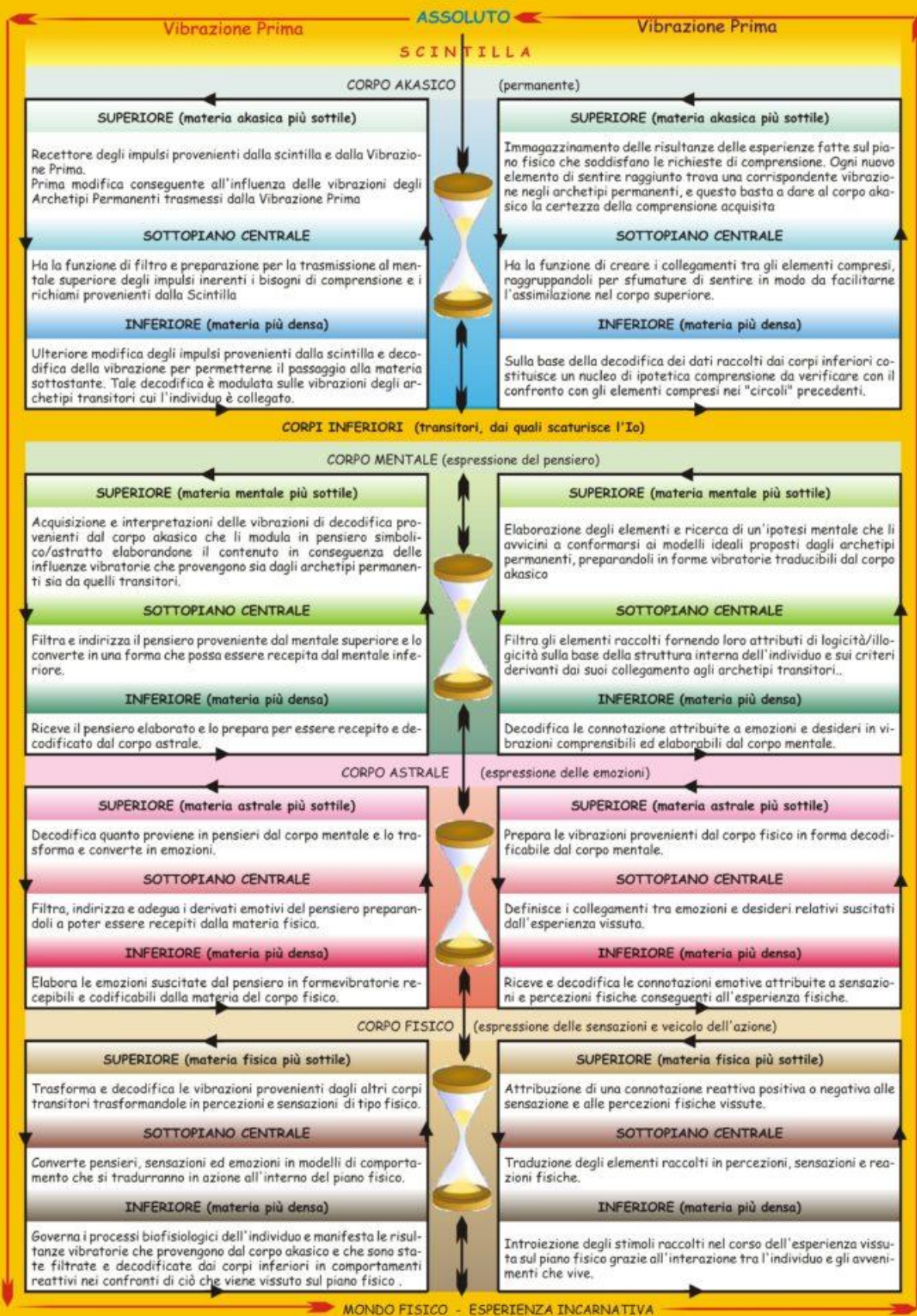
Ora, consideriamo il fantasma vibratorio all'interno dell'individuo e vediamo un attimo, in termini più semplici possibili, di comprendere com'è che si forma e perché comincia a circolare; più o meno un'idea dovrete esservela fatta tutti:

- vi è questa incomprensione, questa necessità di comprensione da parte dell'akasico che invia una vibrazione,
- questa vibrazione ha bisogno in qualche maniera di trovare un'adeguata vibrazione di risposta per poter portare all'akasico degli elementi utili per ampliare la sua comprensione, invece che cosa accade?

– Accade che per qualche motivo che noi avevamo definito genericamente un'incognita non riesce a essere compensata, e quindi a fluire liberamente nel circolo akasico-fisico-akasico. Allora che cosa accade, ancora? Accade che questa vibrazione – che, voi sapete, si ripercuote nelle varie materie a mano a mano che attraversa i vari piani di esistenza e quindi si ripercuote sui corpi a mano a mano che attraversa i vari strati di materia dei corpi – non riesce a proseguire e, in qualche maniera, deflette, restando però sempre sospinta da questo bisogno dell'akasico.

L'individuo come si trova vivere questa situazione? Avvertendo dentro di sé il desiderio e la spinta a fare esperienza in modo da poter fornire elementi utili; naturalmente si tratta di una spinta inconsapevole, di una spinta che all'individuo appare anche illogica: ciò non toglie che l'individuo si trova davanti alla necessità di fare esperienza per compensare, per cercare di riequilibrare questa situazione di disequilibrio che sente essersi creata al suo interno.

Ecco, quindi, che va incontro all'esperienza. Andare incontro all'esperienza provocherà una nuova vibrazione che cercherà di avviarsi verso il corpo akasico – e qua cercate di visualizzare un attimo il famoso schema perché, forse, vi può aiutare – per ritornare al corpo akasico e cercare di vedere se questo elemento che è stato trovato e raggiunto, codificato dall'esperienza, è quell'elemento che il corpo akasico richiedeva per completare la sua necessità di comprensione.



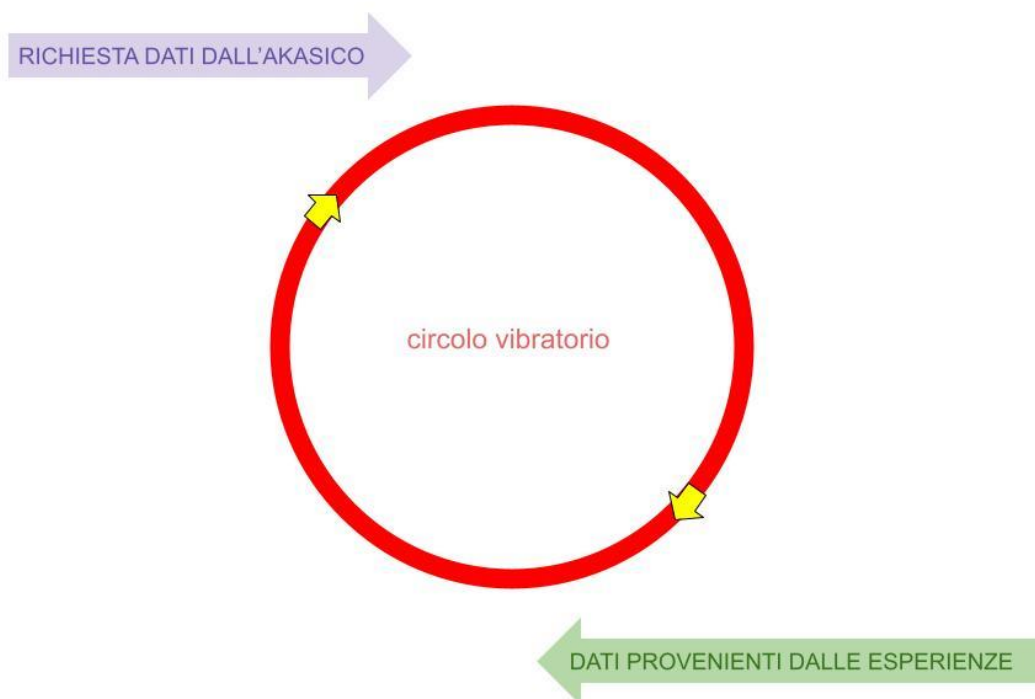
cammino e trasformazione della vibrazione nel ciclo Assoluto/Mondo fisico

Se l'elemento sperimentato non è quello che era necessario per effettuare quel tipo di comprensione richiesta dal corpo akasico, cosa succede? Succede che la vibrazione che stava deflettendosi all'interno dell'individuo riceve questo impatto della nuova vibrazione proveniente dall'esterno e deflette ancora ritornando su se stessa, ricevendo di nuovo la spinta dell'akasico e continuando quindi a ruotare sotto queste due spinte vibrazionali opposte, senza riuscire a uscire dal circolo perché nessuna delle due spinte riesce a modificarsi: quella akasica perché non ha la risultante, il ritorno dei dati adatto per modificare se stessa, e quella proveniente dalle esperienze sul piano fisico perché non è quella adatta a fornire la vibrazione giusta a modificare il circolo.

D – Allora queste vibrazioni non sono solo tra l'akasico e il fisico, ma contemporaneamente tra l'akasico e l'astrale, e l'akasico e il mentale?

Diciamo che i fantasmi possono nascere in tutti i corpi inferiori dell'individuo, e la loro rivoluzione, il loro girare in circolo, è dovuta alla spinta di queste energie che continuano a fornire delle spinte che non sono quelle esatte e quindi continuano a farle girare su loro stessi senza interrompere il circolo.

Se voi provaste un attimo a fare un piccolo disegno e disegnaste un bel cerchio, nel cerchio metteste delle alette per segnare il senso di direzione del cerchio, sulla parte superiore sinistra metteste una freccia che indica la provenienza della vibrazione dell'akasico, e sulla parte inferiore destra metteste una freccia che indica la vibrazione proveniente dall'esperienza, forse riuscireste meglio a capire come queste due forze opposte che picchiano questa vibrazione che gira su se stessa provocano il movimento e la rotazione della vibrazione stessa.



Ecco, dunque, che abbiamo questo fantasma che non riesce e non può sciogliersi **fino a quando la vibrazione proveniente dall'esperienza non arriva in maniera tale da modificare quella proveniente dal corpo akasico**, quindi non arriva a soddisfare la comprensione richiesta che è l'unica possibilità per sciogliere, facendogli cambiare direzione, il fantasma vibratorio.

Ora, a questo punto, noi avevamo detto che i vostri corpi inferiori sono infarciti di questi fantasmi vibratorii. Effettivamente sia il corpo mentale che il corpo astrale (e, in realtà anche il corpo fisico, basti pensare a tutti i somatismi che avete), sono veramente infarciti di fantasmi vibratorii che continuano a ruotare su se stessi, aspettando di uscire da questo tormentone che non permette loro di circolare liberamente.

[...] Noi avevamo detto che il vostro corpo akasico ha un certo tipo di comprensione ma che, nel corso della vostra vita, **voi non riuscite a esprimere tutta l'evoluzione**, tutta la comprensione che, in realtà, possedete... e vi avevamo dato come spiegazione il fatto che la vibrazione della vostra comprensione proveniente dal corpo akasico, nel cercare di arrivare alla vostra coscienza d'individui incarnati, viene inquinata dalle non-comprensioni, da ciò che accade alla materia mal strutturata dei vostri corpi inferiori. Ricordate che avevamo detto questo?

[...] Certamente il corpo akasico continua sempre – è una sua caratteristica – a mandare la sua comprensione verso la vostra coscienza sul piano fisico; questa comprensione, però, non sempre riesce ad arrivare perché, molto spesso, viene fermata o deflessa (e quindi in qualche modo modificata) dall'incontro con questi fantasmi vibratorii che infarciscono i vostri corpi inferiori. Ecco quindi che si può comprendere come questo meccanismo così complesso che vi abbiamo spiegato ultimamente sia tale da far sì che voi non siate "belli" come in realtà potreste essere.

D – Mettiamo che ci sia una persona che è ingenua, che deve comprendere di non fidarsi sempre e in tutte le occasioni degli altri, ma deve sviluppare le doti di prudenza, allora arriva questa spinta dall'akasico perché lui deve fare questa esperienza d'ingenuità...

Qua c'è un punto da capire: così come l'hai esposta tu sembra che l'akasico sappia che cosa deve comprendere, ma se lo sapesse non avrebbe bisogno di comprendere. Invece è diversa la cosa: **il corpo akasico cerca di capire perché quella determinata sensazione o emozione o situazione gli ha dato dei problemi.**

D – Allora partendo dal piano umano: una persona è ingenua quindi qual è il discorso in pratica di questo vortice-fantasma energetico? Tu dicevi che il corpo akasico cerca di capire perché questa persona è ingenua, cioè ha delle esperienze in cui...

No, stai sbagliando di nuovo, non cerca di capire perché questa persona è ingenua: cerca di capire perché questa persona, in certi momenti e **in certe situazioni soffre, e qual è la causa**

di questa sofferenza, perché capendo la causa di questa sofferenza capisce cos'è che non ha compreso...

D – Sì, perché la persona ingenua prima o poi soffre per via che è credulona no? Ed allora il corpo akasico cerca di capire perché e da dove viene questa sofferenza...

Giusto. E la domanda?

D – Cercavo di fare degli esempi pratici per cercare di capire il meccanismo perché chiaramente non si sa qual è la ragione di questa spinta dell'akasico, si può solo ragionare dal punto di vista mentale, emozionale, sui suoi problemi...

Certamente, certamente, ciò non toglie che **se esistesse un individuo non infarcito di fantasmi vibrazionali, questo individuo non soffrirebbe**: metterebbe in atto tutta la sua evoluzione⁶, mostrerebbe tutta la sua comprensione e, agli occhi di chi guarda, apparirebbe come talvolta accade, un **maestro**⁷; ecco, quindi, che se volete cercare una definizione di **Maestro**, potreste trovarla nel dire che un **Maestro** è colui che è riuscito a far fluire liberamente le energie provenienti dall'akasico – e quindi la sua comprensione, la sua **evoluzione** – senza che esse vengano bloccate dalla presenza di fantasmi interiori.

D – Se non ha dei fantasmi è segno che non ha neanche incomprensioni e quindi è proprio un Maestro.

Questa definizione è valida per le ultimissime vite dell'individuo, e quello che ha detto il nostro amico non è ancora del tutto valido: certamente, per quanto possa riuscire a lasciar fluire le energie, le vibrazioni, la propria **evoluzione**, la propria comprensione, resta il fatto che il **Maestro** è incarnato, e quindi il solo fatto di essere incarnato significa che ha ancora qualche cosa da comprendere, tuttavia **la comprensione sarà più fluida**, sarà più veloce, sarà meno tormentata e disturbata di quella che può essere quella di un altro individuo che ha ancora molte incomprensioni e, quindi, maggiori possibilità di attivare dei fantasmi vibratorii al proprio interno.

D – Quindi nel maestro vi è una composizione energetica che diventa più fine, forse anche relativamente alla struttura dell'individuo?

Se volessimo essere precisi bisognerebbe dire che in realtà il cosiddetto **Maestro** (o quelli che, per lo meno, voi ritenete Maestri) dovrebbero avere una struttura diversa addirittura già a livello genetico. È evidente che per poter mantenere intatto, salvo questo discorso che abbiamo fatto fino a questo punto di un libero circolo delle energie, è necessario che anche il corpo fisico dell'individuo sia tale per cui al suo interno non vi siano dei blocchi, quindi che

⁶ Per **evoluzione** intendiamo il passaggio dell'individuo da uno stato di assenza di coscienza a uno stato via via più ampio di coscienza e quindi di "**sentire**".

⁷ Un **Maestro** è colui che è riuscito a far fluire liberamente le energie provenienti dall'akasico – e quindi la sua comprensione, la sua **evoluzione** – senza che esse vengano bloccate dalla presenza di fantasmi interiori.

anche le energie fisiche fluiscano in armonia con tutte le altre; quindi è anche necessario, in questo caso, una particolare dislocazione delle caratteristiche genetiche.

Questo in teoria potrebbe voler significare che con i passi che sta facendo la vostra genetica, manipolando il DNA, anche il nostro amico R., per esempio, potrebbe diventare un Maestro! In realtà non è così perché anche la scienza moderna, per quanto grandi passi possa fare o illudersi di poter fare nel modificare la catena genetica dell'individuo dovrà, comunque sia, sempre sottostare a quelle che sono le informazioni che provengono dalle necessità evolutive dell'individuo e quindi vi saranno, comunque sia, degli elementi che non potrà assolutamente modificare.

D'altra parte se ne stanno anche rendendo conto nel momento in cui hanno visto che anche la più semplice delle caratteristiche del corpo fisico dell'individuo, in realtà, non è formata da due geni solo, ma è formata dalla reazione, interrelazione, interscambio, mettetela come volete, di diversi altri geni. Quindi la cosa è molto più complicata di quello che alla massa possa sembrare.

D – Allora il corpo akasico quand'è che ricevendo una risposta non la giudica soddisfacente e quando sente nonostante tutto del dolore...

No, no, è un discorso vibrazionale. Voi considerate **la richiesta da parte del corpo akasico come una sorta di codice**, con le sue caratteristiche, la sua velocità, la sua frequenza vibratoria e via dicendo. Ora cosa accade?

Accade che questa vibrazione (circolare, ndr) potrà tornare indietro (al corpo akasico, ndr) allorché troverà la vibrazione adatta per modificare le sue caratteristiche e permettere all'insieme di vibrazioni di ritornare verso il corpo akasico, quindi si tratterà di trovare quella vibrazione complementare (risultante dalle esperienze, ndr) che permetterà la rottura del circolo e il rinvio delle vibrazioni facenti parte del **fantasma vibratorio**, dal momento che è necessaria la comprensione affinché ritornino al corpo akasico.

D – Scusa, mi è sembrato di comprendere che qui si inserirebbe il discorso delle sfumature, cioè esisterebbe un range di possibilità e di comprensione da parte dell'akasico entro cui viene recepita questa energia di ritorno, e poi sarebbero le sfumature che porterebbero alla comprensione poi, quindi alla collimazione completa di questa...

Bravo, questa può essere una buona spiegazione.

Consideriamo questa vibrazione di richiesta da parte dell'akasico e consideriamola come un fascio di vibrazioni invece che una vibrazione sola, il che, fra l'altro, è più aderente alla realtà. Un fascio di vibrazioni: ogni filo di questo fascio di vibrazioni porta con sé una sfumatura di comprensione. Per far sì che all'akasico ritorni indietro l'energia del **fantasma vibratorio** con la soluzione dell'incognita mancante, e porti quindi, al corpo akasico la comprensione di cui ha necessità, **è necessario che ogni filo di questo fascio di vibrazione trovi il suo analogo.**



È quindi possibile che **il fantasma vibratorio non si sciolga in un colpo solo**, ma attraverso varie esperienze, ognuna delle quali porta una vibrazione proveniente dall'esperienza, che va a neutralizzare, diciamo così, ognuno di questi fili del fascio di vibrazione finché la vibrazione proveniente dall'akasico non rientra con tutti i dati raccolti nella maniera giusta e questo, tanto per aggiungere un altro elemento, è quello che intendevamo quando dicevamo che il fantasma vibratorio sotto la spinta dell'esperienza trova magari soltanto una parte di comprensione, non tutta e **continua ancora a resistere perché non tutta la comprensione è stata raggiunta**.

E allora cosa accade? Continua a ruotare e a vibrare su se stesso però **sposta il suo baricentro all'interno del corpo** in cui si viene a trovare. Questo spostamento del baricentro è dovuto alla diversità di forza e di energia che arriva dal corpo akasico.

D – E questo può continuare per più di una vita, anche?

Diciamo che è un processo che, per quanto riguarda il fantasma vibratorio, è tipico di una vita. Certamente però, trattandosi di un elemento non compreso, può ripresentarsi con la creazione di un nuovo fantasma vibratorio simile in una vita successiva.

Ritornando un attimo ancora con un occhio di riguardo al passato, è evidente che a questo concetto di fantasma vibratorio può essere associato quello di **blocco vibratorio**: voi ricordate che avevamo parlato spesso di blocco di energie, ecco quindi che vi abbiamo portato una giustificazione di quello che allora avevamo detto in maniera molto più leggera.

D – Visto che l'altra volta si parlava di fantasmi vibratori in relazione, questa attività fantasmatica porta a generare l'io?

Diciamo che è stato detto, giustamente, questa sera, che tutti i corpi inferiori sono infarciti da fantasmi vibratori; si potrebbe dire, in linea di massima, che, effettivamente, **la costituzione dell'Io**, così variabile com'è nel tempo per ogni individuo, è in realtà quasi totalmente determinata proprio dall'esistenza di questi fantasmi vibratori nei corpi, dal loro modificarsi, dal loro cambiare, dal loro sciogliersi, dal loro crearsene di nuovi.

Ecco quindi, come avevate notato voi stessi, che appare forse più verosimile, più comprensibile questa illusorietà dell'Io, questa sua non esistenza, questo suo essere soltanto la risultante di effetti interni all'individuo.

D – Se l'Io è una realtà fittizia, le domande: "Io credo, io voglio fare, io voglio conoscere me stesso" chi se la fa in realtà? È il processo che si muove tra i vari corpi oppure è l'akasico che si fa domanda?

Questa è una bella domanda. Bisogna osservare come nasce questo pensiero, questa idea, e il processo lo abbiamo visto proprio in questi ultimi tempi: si può considerare che questa idea [...] **ha la sua genesi nel bisogno di comprensione del corpo akasico**; è la vibrazione che l'akasico manda verso l'individuo incarnato, è la sua manifestazione all'interno del mondo fisico che è direttamente conseguente a quello che è l'inquinamento che viene effettuato su questa richiesta, su questo invio da parte del corpo akasico, attraversando i corpi inferiori; **inquinamento dovuto, come abbiamo appena visto, dall'incontro-scontro con questi fantasmi vibratori**. Ecco, quindi, che anche queste manifestazioni dell'Io all'interno dell'esistenza dell'individuo sono, comunque sia – e l'avevamo detto anche in passato se vi ricordate – una manifestazione del corpo akasico ma la loro modalità di manifestazione è dovuta alla strutturazione dei suoi corpi inferiori e, quindi, in qualche maniera, alla strutturazione del suo Io.

D – La differenza tra carattere e personalità, ce la puoi dire?

Io direi che per i nostri scopi, per quello che è il nostro modo di portare l'insegnamento, si può definire **carattere** quell'insieme di caratteristiche tipiche che possiede l'individuo incarnato come diretta conseguenza della costituzione dei suoi corpi inferiori [...]; quindi il fatto che il corpo akasico abbia certe comprensioni e certe incomprensioni porta alla necessità di avere un certo tipo di corpi inferiori per poter acquisire comprensione e ciò fornisce il carattere.

Questo carattere deve poi manifestarsi nel piano fisico, però nel momento che si manifesta, si manifesta attraverso cosa? Attraverso i corpi inferiori, attraverso alla costituzione dell'Io, attraverso le modifiche dovute ai fantasmi vibratori che sono all'interno del corpo, e attraverso lo scontro con la realtà, forgiandosi di volta in volta, e cambiando di volta in volta; questa manifestazione, sotto le diverse spinte è quella che viene definita **personalità**.

Direi che il carattere, se fosse esente da influenze, sarebbe sempre stabile, la personalità invece, non essendo mai esente da influenze, può cambiare da un momento all'altro, da un attimo all'altro in modo molto veloce e mutevole. *Scifo*

Il fantasma nasce quando il corpo akasico non ottiene risposta adeguata [IF71focus]

9 Agosto 2022

[...] Prendiamo l'essere umano alla prima incarnazione. Chiaramente ha un corpo akasico che non può essere considerato una cosa fortemente strutturata. È molto semplice, è molto primitivo, e anche i suoi bisogni di comprensione sono molto primitivi.

In conseguenza delle esigenze evolutive di questo individuo alla prima incarnazione, i corpi inferiori sono costituiti anch'essi da particolari tipi materia dei vari piani, a loro volta non particolarmente raffinati dal punto di vista vibratorio. Ora è chiaro che dal corpo akasico dell'individuo arrivano delle spinte dovute alle incomprensioni, ma pensateci un attimo; arriva la spinta di una incomprensione o arriva la spinta di tutta l'incomprensione del corpo akasico?

D – Io credo che debba essere tutta perché se no da che parte comincerebbe?

Esatto. Allora: arrivano dal corpo akasico le vibrazioni delle incomprensioni che ha, e non può fare a meno d'inviarle perché sono cose non comprese e quindi sono vibrazioni al suo interno. L'individuo alla prima incarnazione si trova a essere attraversato in tutto il suo corpo da queste vibrazioni, da queste richieste d'informazioni del corpo akasico.

Come logica, si potrebbero vedere alla luce di quanto abbiamo detto fino ad adesso, due possibilità estreme:

- una che i corpi dell'individuo in questione sarebbero talmente intasati da fantasmi mentali astrali e fisici che sarebbe un continuo turbinio interiore, giusto?
- La seconda possibilità è che questo arrivo di molteplici spinte, di molteplici vibrazioni finiscano con il bloccare l'individuo stesso, sovraccaricandone i vari circuiti interiori. D'accordo? Come mai questo non avviene?

D – Per me è perché non vibrano in base ai corpi inferiori per cui sono vibrazioni d'incomprensioni di un certo tipo rispetto ad altre...

Diciamo che questo può esser abbastanza giusto... questo accade perché le vibrazioni che l'individuo recepisce, che fa sue nei propri corpi e che provocano, poi, la nascita di questi fantasmi vibratorii, **sono quelle che hanno più affinità con i corpi inferiori dell'individuo...**

Ad esempio se l'individuo alla prima incarnazione riceve dall'akasico la vibrazione dell'incomprensione – quindi del desiderio di comprensione – dell'amore e della Verità nel senso più vero del termine, questa vibrazione attraverserà tutti i corpi inferiori ma non trovando risonanze particolari, non avrà alcun effetto particolare.

D – Quindi non crea un fantasma.

Non crea un fantasma, quindi non sempre a ogni desiderio di comprensione dell'akasico si viene a creare un fantasma interno ai corpi dell'individuo.

D – C'è sempre un collegamento di risonanza.

Deve esserci per forza altrimenti, ripeto, l'individuo sarebbe sopraffatto da quelli che sono i suoi desideri di comprensione.

D – Scusa Scifo, questo avvalora il fatto che ciascuno in relazione alle proprie esigenze akasiche ha quel tipo di vibrazione, quel tipo di fantasmi cui deve...

Certamente è così, ma non soltanto: il corpo (tutti i corpi transitori, ndr) è creato in funzione, in conseguenza dei desideri di comprensione che ci saranno, perché **il corpo che si va a creare si forma sulle vibrazioni emesse dal corpo akasico**, quindi sulla base delle comprensioni che può acquisire nel corso di quell'incarnazione **in quanto vicino, come vibrazione, a quel tipo di acquisizione.**

Questo porta diverse conseguenze, se ci pensate bene: tanto per cominciare **l'individuo alla prima incarnazione** si comporta in un modo molto particolare, è un individuo solitamente **molto attivo**, con un **corpo fisico molto sviluppato**, un individuo che manifesta **forti emozioni**, forte emotività, è un individuo che manifesta solitamente **non un grossa razionalità**, questo è tipico dell'individuo alla prima incarnazione, in quanto la materia che costituisce i suoi corpi inferiori non è ancora talmente sottile, talmente rarefatta da potergli fornire degli strumenti migliori.

Le vibrazioni a cui potrà dare risposta, tra le tante che provengono dal suo corpo akasico, **saranno quelle che più corrispondono alle vibrazioni dei suoi corpi inferiori**, ed ecco, quindi, che l'individuo in questo modo troverà il suo cammino verso la comprensione modulato non soltanto dalle richieste che provengono dal corpo akasico – che sono poi richieste generali, non singole – ma modulato anche dalla sua stessa **evoluzione**; il fatto che l'individuo abbia quel tipo di **evoluzione** lo porterà, nel corso della vita successiva, ad avere la possibilità – attraverso quella serie di meccanismi di cui ho parlato poco fa – di comprendere determinate cose e non altre.

Ecco, quindi, che, a questo punto, è più logico, è più facile comprendere quando vi diciamo che **siete tutti quanti uno diverso dall'altro**, che è difficile costituire un metro per gli altri basandosi su se stessi, d'accordo?

Da qui discende il famoso "non giudicare" che per più di due decenni abbiamo ripetuto ma che molto spesso io continuo a sentire mettere in atto da alcuni di voi, dando giudizi molto affrettati.

D – Pensavo allo schema dei filtri, quindi qui agisce il filtro tra l'akasico e il mentale superiore, dato che i corpi inferiori sono in risonanza...

No, no è il contrario invece, lascerà fluire queste vibrazioni e fluiranno attraverso tutti i corpi inferiori ma senza provocare conseguenze... e in qualche maniera diciamo che **questa vibrazione si “disperderà” nell’ambiente esterno**, se vogliamo vederla visivamente la cosa. E, solitamente, per manifestarsi questa vibrazione esterna si manifesta attraverso **comportamenti di energia da parte dell’individuo**, il che ritorna a collegarci con il fatto che l’individuo di cui stavamo parlando ha una bassa evoluzione e quindi il suo comportamento è particolarmente energetico verso l’esterno.

[...] **Più si va avanti nell’evoluzione, più è facile che si abbiano tanti fantasmi**, contrariamente a quanto uno potrebbe pensare.

[...] *D – Più si va avanti nell’evoluzione più l’individuo ha dei fantasmi, io questo non lo capisco, me lo puoi rispiegare per cortesia.*

È abbastanza semplice da spiegare, perché **le sostanze che compongono i corpi inferiori dell’individuo evoluto sono molto più complesse**, molto più sottili, di quelle dell’individuo meno evoluto in quanto devono essere adeguati come strumenti alle possibilità di comprensione.

Che cosa significa? Significa che è più sensibile alle sfumature di quello che ha al proprio interno ed è anche più sensibile alle domande, alle richieste che gli vengono dall’akasico. Essendo più sensibile, siccome le domande che vengono dall’akasico sono tantissime, avrà al suo interno molte più risposte, molte più reazioni alle vibrazioni di richiesta dell’akasico, ed ecco quindi una maggiore possibilità di formare questi nuclei vibratorii che abbiamo definito fantasmi.

D – Questo è in correlazione con tutti quei dubbi interiori che man mano che l’evoluzione avanza sono sempre maggiori e magari più sottili?

Certamente, corrisponde al desiderio di arrivare alla fine della comprensione di determinati fattori. Abbiamo sempre detto che quando si dice che dovete comprendere il “non uccidere”, non dovete comprendere il “non uccidere punto e basta”, ma dovete comprendere anche tutti gli effetti collaterali e tutte le variazioni e le sfumature, e queste sfumature si possono comprendere non alla prima, non alla seconda o alla terza incarnazione ma quando i corpi sono adatti a vibrare con queste sfumature e a ricevere le spinte di queste sfumature provenienti dall’akasico. Una specie di azione concertata tra dare e avere delle energie, un intreccio, che a ben guardare, è meraviglioso.

Un equilibrio oltretutto che sembra autoalimentarsi, autoprodursi, autocrearsi e liberarsi da solo.

Diventa persino quasi difficile trovare la causa e l’effetto, perché uno sono causa ed effetto dell’altro no? Il famoso “serpente che si morde la coda” dell’antichità era un simbolo che esprimeva non soltanto la reincarnazione ma anche questo concetto di circolo interno, di aumento della comprensione attraverso la conoscenza e la scoperta di se stessi e via e via e via.

D – Può darsi che l'individuo che è alla prima incarnazione, dato che i suoi corpi inferiori sono più grossolani e quindi meno reattivi alle sue spinte interiori, sia magari anche più sano fisicamente e anche abbia meno disturbi psicosomatici.

È così perché le influenze a cui viene sottoposto al suo interno sono molto minori rispetto a quelle di un individuo più evoluto.

Ora c'era una domanda ancora da porsi, per guardare la cosa dall'altro punto di vista, ribaltando la situazione, ovvero chiedersi: "Ma facendo esperienza, quindi mettendo in atto le incomprensioni (o la richiesta di comprensioni che dir si voglia), nel momento in cui si manifesta il desiderio di comprensione all'interno del piano fisico questa vibrazione può mettere in atto la nascita di un **fantasma vibratorio** all'interno dei corpi inferiori dell'individuo?

[...] È chiaro che arrivando la vibrazione verso la spinta e la comprensione all'individuo, arriva il momento in cui questa spinta, questa vibrazione porta l'individuo a cercare una soluzione all'interno del piano fisico, d'accordo? E fa sì che l'individuo interagisca con la realtà esterna in modo da portare dati al corpo akasico. Quindi manifesta sul piano fisico una incomprensione per ricevere una risposta per poter comprendere. Ora la manifestazione, quindi la fuoriuscita di questa vibrazione dall'individuo **nel ritornare come comprensione**, può provocare la nascita di un **fantasma vibratorio**?

D – Se c'è la comprensione no.

*D – Ma la comprensione non avviene all'istante, credo che nasca un **fantasma vibratorio** in ogni caso e durerà finché qualche sfumatura di comprensione non arriva di nuovo fino al piano akasico.*

No, non andatevi a complicare la vita! La risposta era semplice e lapalissiana e qualcuno di voi l'ha anche data... non può provocare assolutamente un fantasma nei corpi inferiori, tutt'al più – come avevamo detto in uno degli incontri precedenti – può arrivare a inserirsi nel ciclo vibratorio di un fantasma già esistente, alterarne la circolazione e andare poi a scioglierlo con la vibrazione di ritorno verso il corpo akasico.

Quindi diciamo che **l'esperienza sul piano fisico è strettamente necessaria e indispensabile per arrivare alle comprensioni**, e che queste comprensioni, tornando indietro, possono, **se comprese completamente**, sciogliere i fantasmi vibratori nel cammino di ritorno della comprensione verso il corpo akasico.

Ecco così che questo tocco risanatore risale attraverso i vari corpi dell'individuo per arrivare al corpo akasico che intanto continua a emanare vibrazioni, per cercare nuove comprensioni.

D – Ma allora la richiesta di comprensione emanata dall'akasico già li fa diventare un fantasma, il fatto appunto che ti pone una domanda di cui tu non sai la risposta e quindi deve andartela a

creare e risolvere attraverso le esperienze, cioè già il fatto di avere una domanda, questo è già fantasma?

No, **il fantasma nasce nel momento in cui non ottiene nulla**. Tenete presente che in realtà i corpi inferiori dell'individuo non sono soltanto dei veicoli che sono lì soltanto per mettere a disposizione le loro materie, ma che hanno un lavoro all'interno.

Quindi quando arriva la vibrazione di richiesta dell'akasico, per esempio all'interno del corpo mentale, vi è tutta l'esperienza fatta dall'individuo in quel momento nel corso di quella vita, e può darsi che nel corso dell'esperienza abbia già incontrato degli elementi che sono utili per rispondere a quella domanda, però recepiti nel corso di un'altra ricerca di comprensione: soltanto in quel momento il corpo mentale, le energie parliamo così, riescono a situarli all'interno di questa corrente di domanda.

Lo stesso accade guardando nel corpo astrale, e poi nel corpo fisico e se la risposta che arriva attraverso l'esperienza sul piano fisico e la reazione con gli altri è positiva ecco che ritorna indietro e la comprensione avanza.

D – È soltanto quando non si riesce a raggiungere una risposta soddisfacente.

Certamente.

D – Ma è sempre il ciclo di ritorno che crea il fantasma o no?

Il ciclo di ritorno è quello che caso mai lo scioglie, che ha la possibilità di scioglierlo...

D – Non capisco una cosa: il bisogno akasico, cioè la comprensione "sceglie" i vari corpi, giusto? Ma come può creare un fantasma se in realtà non sa se arrivando sul piano fisico ha gli elementi per comprendere ciò che non ha compreso; io mi chiedo come fa a crearsi il fantasma prima, cioè capirei meglio il fatto che una vibrazione scende, arriva sul piano fisico non trova gli elementi, risale senza gli elementi giusti, effettivamente l'akasico non comprende, si ferma negli altri corpi e aspetta altri elementi

Capisco quello che tu stai dicendo: tu ne fai una questione temporale, però la questione temporale per quello che riguarda le situazioni dei vari corpi non è adattabile da un corpo all'altro; noi parliamo in termini di "questo accade prima" e "questo accade dopo", in termini di successione logica e temporale per far comprendere a voi le dinamiche dei fatti, ma in realtà **le cose avvengono praticamente contemporaneamente**.

Tieni conto anche di un altro fattore: l'individuo mentre si sta formando la domanda, all'interno del corpo mentale ad esempio, intanto sta vivendo, ha comunque un'esperienza, ed è possibile che da quell'esperienza tragga intanto qualche elemento.

[...] Ho detto che il fantasma si va creando con la discesa di questa richiesta di comprensione, incomincia prima a crearsi un vortice che per il momento è instabile, diciamo così, all'interno del corpo mentale, si ripercuote sul corpo astrale e crea, talvolta anche se non sempre, una vibrazione instabile sul corpo astrale, una sul corpo fisico, si manifesta all'esterno, se non vi è la risposta giusta, queste vibrazioni instabili un po' alla volta diventano stabili e continuano a girare su se stesse.

D – Se questo fantasma si crea mentre la vibrazione scende, crea questa situazione stabile di fantasma, e a livello fisico io faccio un'esperienza per cui ho dei dati però me ne mancano altri, ma quando trovo gli altri dati e li rimando indietro in pratica sto risolvendo una parte di quel fantasma...

Certo.

D – Cioè non è che questi dati che io ho tratto nella vita fisica attraverso una situazione generano un altro fantasma, ma sto risolvendo quel fantasma lì.

Sì, sì certamente, abbiamo detto che **un fantasma è creato da una fascia di richieste non da una richiesta sola**, sono tanti gli elementi che servono per sciogliere una incomprensione, ecco così che un fantasma può sciogliersi un po' alla volta a mano a mano che gli elementi vengono raccolti e compresi.

La domanda che avevamo posto l'altra volta e cioè come mai questa vibrazione non rimbalza all'interno del corpo akasico ma continua a ruotare su se stessa, ha una risposta ovvia: continua a ruotare su se stessa perché vi è questo movimento fino a quando non vi è risposta, ma quando vi è risposta ecco che una parte di spinta viene persa, si ha un decentramento del fantasma, il fantasma si sposta e, in qualche modo, spostandosi riceve una parte diversa di richiesta akasica.

[...] D – Si avevi detto che si sposta il baricentro addirittura... avevi dato quella definizione.

Certo. Forse c'è un punto che voi non riuscite a tenere ben preciso a mente: voi considerate i vostri corpi inferiori come corpi stabili, ma i vostri corpi inferiori non sono stabili, si trasformano in continuazione: in base a che cosa avviene la loro trasformazione? In base anche alla comprensione che avete avuto: si può affermare che il cambiamento di materia che avviene all'interno dei vostri corpi oltre al fisico avviene per motivi precisi non a caso.

È chiaro che anche i corpi inferiori hanno la necessità di adattarsi in qualche modo a queste nuove richieste del corpo akasico, altrimenti l'individuo sarebbe statico, sarebbe rigido. Certamente, tuttavia, non possono cambiare oltre un certo punto.

D – E le materie che cambiano, che si trasformano come dovrebbero essere...

Di qualità diversa, dipende dai bisogni dell'individuo.

D – Comunque anche per il corpo fisico, nonostante il cambiamento di materia dalla gioventù in poi, l'invecchiamento e tutto, c'è un legame logico...

Diciamo che la decadenza è legata essenzialmente alla necessità di abbandonare il piano fisico, ma al di là di quella che può essere la decadenza per la vecchiaia dovuta a un ricambio naturale che vi deve essere per abbandonare il piano fisico e ricominciare con un'altra esistenza successivamente, **non vi è una decadenza dei corpi dell'individuo ma vi è un trasformarsi di essi a seconda dei bisogni.**

Ecco, quindi, che a seconda dell'età, ad esempio, vi sarà un corpo astrale più ampio, più strutturato, più reattivo, successivamente un corpo mentale più reattivo che avrà la predominanza...

D – Un corpo fisico dove, dice la scienza, alcune cellule cominciano a morire, vi è tutto un processo di...

Molte cellule cominciano a morire ma ve ne sono molte altre che cominciano a nascere, vi sono ancora molte cose che la scienza non sa su questo discorso, ma lasciamo stare.

D – Quando l'individuo ha delle comprensioni come si riflette sul corpo fisico, sulla materia del corpo fisico.

In nessun modo: è il corpo akasico che, caso mai, si trasforma in qualche maniera. Il corpo fisico risentirà delle vibrazioni diverse che provengono dal corpo akasico ma non è che il corpo fisico di punto in bianco, che so metterà le ali, l'aureola....

D – No, no, ma dietro al fatto delle sue comprensioni anche i corpi inferiori si dovranno in qualche modo plasmare...

Diciamo che in qualche maniera si adeguano alle nuove possibilità di comprensione che hanno, anche se – ripeto – questo adeguamento è molto limitato e non è un adeguamento totale alle richieste che vengono dall'akasico, altrimenti dovrete avere dei corpi "esagerati" che entrerebbero più in confusione che altro.

D – Esagerati in che senso?

Esagerati nel senso che dovrebbero essere composti di tutte le materie possibili, di tutte le sottigliezze possibile in una quantità infinità altrimenti non riuscireste a recepire tutte le richieste dell'akasico, e siccome questo non è possibile ecco che viene operata una scelta all'interno dell'individuo per cui **soltanto certe materie saranno disponibili** per rispondere alle esigenze primarie del corpo akasico; poi, dopo un po', alle sfumature di primo grado, poi alle sfumature di secondo, e via dicendo fino ad arrivare alla comprensione totale.

D – Scusa ma allora possono esserci dei fantasmi che sopravvivono anche all'esperienza fisica. Cioè finita l'esperienza fisica il corpo akasico ha a sua volta dei fantasmi?

Ma questo è evidente, è evidente che ci sono dei fantasmi che sopravvivono, se ci pensate un attimo abbiamo sempre detto che l'individuo dopo la morte non diventa migliore, soltanto non ha più il corpo fisico. La differenza che c'è dopo la morte è che questi fantasmi vibratori non potranno essere sciolti attraverso l'esperienza.

D – Intendevo dire alla fine delle vite fisiche.

Alla fine delle vite fisiche non ci potrà più essere nessun fantasma perché ci sarà tutta la comprensione. Però quello che hai toccato tu può essere invece un discorso importante, ovvero il discorso di questi fantasmi vibratori che restano all'interno del corpo astrale e mentale dell'individuo che non ha più il corpo fisico. Che funzione hanno, cosa fanno, cosa succede, che conseguenze hanno, cosa c'entrano l'atmosfera e l'ambiente. *Scifo*

Fantasma vibratori, gusci astrali, miscellanea

[IF72focus]

16 Agosto 2022

Il rapporto tra i fantasmi vibratori e il vostro cervello è molto importante, perché questi fantasmi vibratori sono dei vortici di energia che vengono alimentati dalla spinta che vi è nell'akasico, e poi anche dalle risposte che provengono dal piano fisico, le quali possono continuare a far girare questo fantasma vibratorio oppure, un po' alla volta, scioglierlo.

Ora, il fatto che il fantasma vibratorio giri all'interno del corpo astrale, cosa provoca? Se voi avete un fantasma vibratorio che circola all'interno del vostro corpo astrale, tutta la materia del corpo astrale subisce questa vibrazione, chiaramente: tutto il corpo è interessato in qualche maniera a questo movimento interno, un po' come quando voi avete mal di stomaco e tutto il resto del corpo fisico risente di questo dolore.

Ora qua si parla di vibrazione che è in movimento, e se una vibrazione è in movimento cosa fa? Fa vibrare (magari mano a mano che si allontana dal nucleo del fantasma vibratorio più lentamente) anche la materia di tutto il vostro corpo astrale.

Questo cosa significa? Significa che l'energia astrale resta turbolenta per quel corpo, perché continua il movimento e non ha momenti di pausa, e non soltanto ma, in qualche modo, subisce una rotazione che è attirata verso il centro del gorgo, viene quindi tenuta compatta in se stessa.

Questo significa che il vostro corpo astrale diventa più rigido; diventando più rigido, diventa più difficoltoso per le energie riuscire a passare e tendono sempre a subire l'azione di questo vortice energetico.

Questo significa che **ciò che proviene dal vostro akasico e cerca di arrivare sul piano fisico viene contrastato da questo vortice** creando delle difficoltà a quello che è l'organo principe (ma non il solo) attraverso il quale arrivano i dettami del corpo akasico, ovvero il vostro **cervello**.

Questo significa che ciò provoca quei momenti di **stasi cerebrale**, quei momenti d'**incapacità ad agire**, quei momenti di **difficoltà a far le cose di tutti i giorni** e persino, a volte, di **trovare le parole giuste** da dire quando si parla.

Quando questo accade, può essere un sintomo di **stanchezza fisica**, certamente, ma molte volte alle spalle c'è anche un **qualche vortice astrale**, un qualche fantasma astrale che perturba le energie e che impedisce un corretto fluire sia delle vibrazioni akasiche sia di quelle mentali.

Così le vibrazioni mentali arrivano magari nel modo giusto, ma ecco che il cervello, ad esempio, non riesce più a ragionare nella maniera giusta, o per lo meno ragiona nella maniera

giusta soltanto in certi settori mentre in altri, invece, ragiona in maniera completamente sbagliata.

Questo significa ancora che se vi è questo ingorgo di energia, dovuto al fantasma o ai fantasmi all'interno del vostro corpo astrale, la materia del vostro corpo astrale resta in qualche modo costretta entro certi limiti, perché è sottomessa a questi movimenti, e questo cosa può portare come conseguenza? Porta come conseguenza che l'atmosfera astrale, l'ambiente astrale vengono diminuiti e il corpo astrale non può estendere la portata della sua atmosfera fin dove potrebbe farlo.

D – Come una specie di contrazione...

Giusto, una contrazione astrale: se voi foste dei veggenti e riusciste a vedere il corpo astrale di una persona, vedreste che, in queste condizioni, risulta molto meno espanso, molto più compatto di quello di una persona che è astralmente o mentalmente priva di fantasmi vibratori, e quindi riesce ad espandersi nella maniera migliore possibile.

Questo cosa provoca? Provoca delle conseguenze nei rapporti con gli altri, perché nel momento in cui avete il corpo astrale contratto, non riuscite più ad andare incontro al corpo astrale dell'altro e a fondervi con esso, ma restate chiusi in voi stessi, più difficilmente penetrabili; ecco, quindi, che magari vi scivola addosso la sofferenza dell'altro perché siete talmente presi da questo vostro fantasma interiore, da questo gorgo di energie interiori, che la sofferenza degli altri non riesce a trovare nessun punto per farsi sentire da voi.

D – Non è solo una ridotta percezione del cervello, è anche una difficoltà di rapporti sul piano astrale?

Certamente, anzi direi non soltanto come dicevi tu, ma direi addirittura che la ridotta percezione del cervello non è la causa principale ma soltanto una conseguenza...

D – Tutto questo secondo me andrebbe bene nel momento in cui il cervello ragionasse, cioè se il cervello ragionasse allora sarebbe così, direi che però il cervello è un emanatore di corrente e basta...

Infatti il cervello non ragiona, il cervello riceve, e il blocco cerebrale di cui parlavamo è perché riceve male.

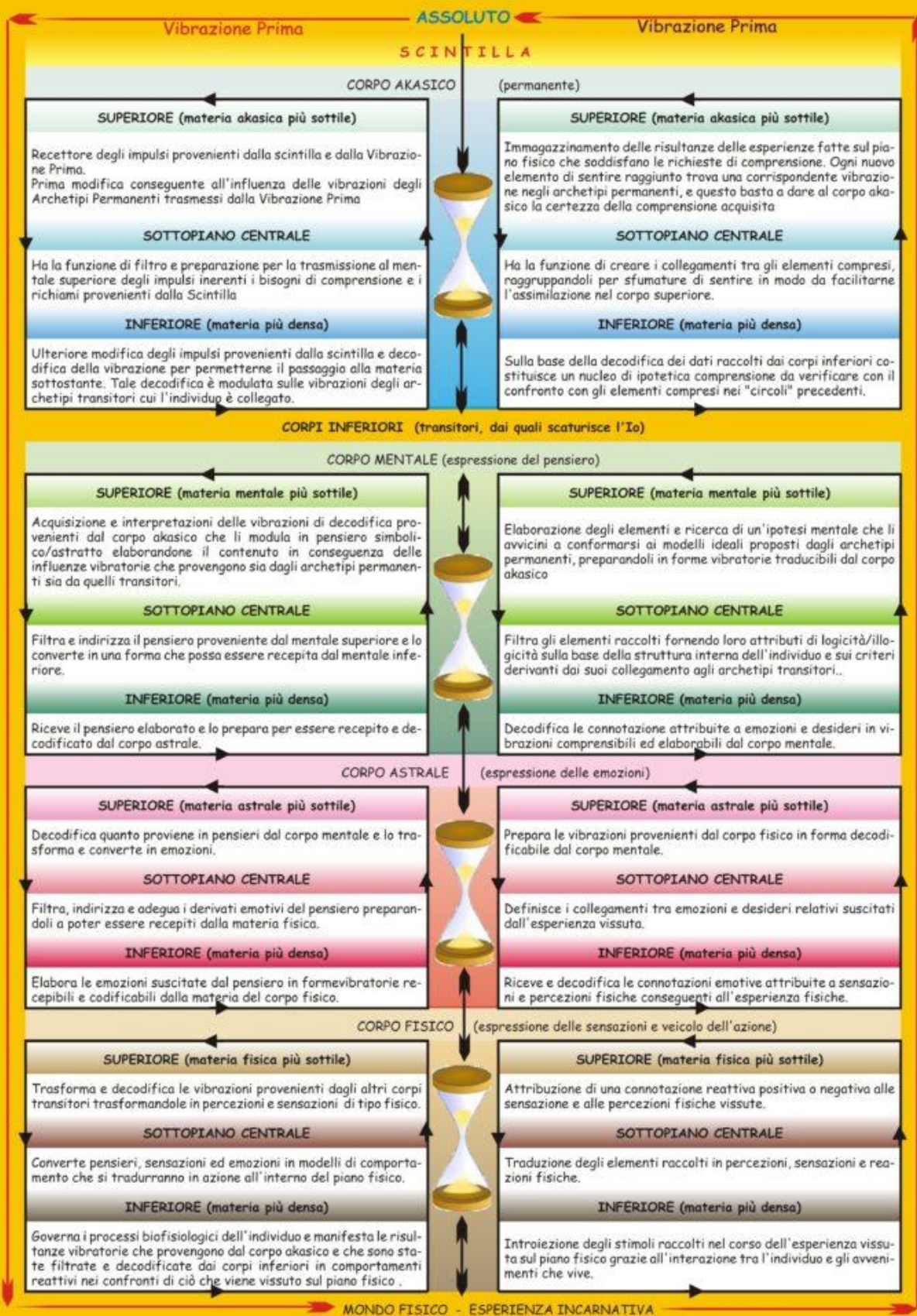
Cosa riceve il cervello? Il cervello riceve delle vibrazioni decodificate che arrivano dal corpo mentale, passano all'astrale per arrivare alla materia fisica; il compito del cervello principalmente è anche quello di decodificare queste energie e renderle presentabili sul piano fisico. Nel momento in cui non riesce a farlo ecco che il cervello sembra funzionare male, o dare degli input sbagliati, o portare a delle azioni o dei comportamenti sbagliati, ma non è il cervello in se stesso il problema, il problema certamente sta a monte.

D – Da quel che mi risulta personalmente potrei pensare che il fantasma ha un'oscillazione diciamo durante il giorno, in determinati periodi come intensità, non è sempre...

Certamente, direi di sì ma il perché non te lo chiedi? Se esiste questo vortice di energia all'interno del corpo astrale, come mai il fantasma non è sempre presente allo stesso modo?

D – Ma perché, forse, incontra anche le altre atmosfere, quelle delle altre persone, è nell'ambiente e quindi...

È semplicissima la risposta: voi ricordate lo schema che vi abbiamo fornito; immaginiamo che quello schema invece di essere così grande sia limitato al corpo astrale, e che quel circolo che avevamo immaginato che andava dall'akasico al piano fisico sia il circolo del fantasma vibratorio all'interno del corpo astrale. Ora queste energie del fantasma vibratorio che girano all'interno del corpo astrale non sono immobili, giusto?



cammino e trasformazione della vibrazione nel ciclo Assoluto/Mondo fisico

Siccome girano, mi sembra lapalissiano che siano in movimento; essendo in movimento interagiscono di volta in volta con parti diverse del corpo astrale e con materie diverse del corpo astrale; ecco quindi che, **a seconda delle materie che incontrano e con cui interagiscono, vi è questa alternanza, questa ciclicità anche del presentarsi alla coscienza dell'individuo incarnato dei problemi** che nascono dal fantasma della mente, dal fantasma vibratorio. Capite?

D – Non molto... potremmo fare un esempio con un desiderio banale diciamo, che uno ha questo fantasma vibratorio, perché è lontano dalla persona amata però nel momento in cui passa davanti a una pasticceria e viene preso dal desiderio di un dolce, il fantasma della persona amata si affievolisce perché sopraffatto dall'altro desiderio...

Certamente la nascita di un altro desiderio, di un'altra richiesta da parte dell'akasico, può, in qualche maniera, mettere da parte il fantasma vibratorio. Noi stavamo parlando di un fantasma vibratorio unico e, chiaramente, le cose non sono così semplici, ma semplifichiamo per farvi capire, altrimenti andreste tutti fuori di testa.

Il fatto che questo fantasma vibratorio all'interno del corpo astrale non sia sempre presente alla consapevolezza fisica, in continuazione, alla stessa maniera e con la stessa intensità, deriva dal fatto, come ho detto, che si muove all'interno del corpo astrale venendo a contatto di volta in volta con materie diverse del corpo astrale. Cosa accade?



Accade che facendo un quarto di giro, ad esempio, venga a contatto con la materia di un sottopiano (i sottopiani di un piano sono sette, ndr) (che so io, è messo in moto dal piacere di vedere gli animali), fa un altro quarto di giro e arriva nella parte di materia del corpo astrale che viene messa in moto dalla raccolta di francobolli, certamente reagisce diversamente a ognuno di questi stimoli perché alcuni gli interessano altri no, ecco perché a seconda di questo movimento rotatorio si combina con queste vibrazioni diverse con cui viene a contatto ed è più o meno presente alla coscienza dell'individuo. È molto semplificato il discorso, chiaramente.

[...] *D – Si può introdurre il concetto di "idee fisse"?*

Quando si tratta di un fantasma all'interno del corpo mentale può anche accadere che il fantasma sia – come si può dire – circoscritto in una determinata area per esempio, **ruoti in una determinata area soltanto**. Cosa accade, allora?

Accade che la vibrazione interessa soltanto una particolare porzione di materia del corpo mentale e se in questa particolare porzione del corpo mentale viene elaborato un concetto di qualche tipo è facile che questo concetto diventi un'idea fissa. E qua si potrebbe fare il collegamento con le varie malattie mentali, perché molte volte accadono cose di questo genere. Però non mi sembra il caso di andarci a occupare anche di psichiatria, anche se magari voi ne avreste anche bisogno qualche volta!

D – L'altra volta avevi anche detto che più una persona è evoluta più ha fantasmi mentali o astrali, ma non sono ancora più imprigionati?

No, non sono ancora più imprigionati per il semplice motivo che le materie che formano i corpi astrale e mentale dell'individuo molto evoluto sono diverse dalle altre.

Cioè l'**individuo** di **evoluzione** media ha un 30% diciamo di materia astrale pesante, un 30% di materia astrale media e un 40% di materia astrale sottile.

Io uso adesso una semplicissima vita di poco conto che io ho vissuto alcune decine di millenni fa all'interno di Atlantide... (e non mi venite a chiedere niente di Atlantide). Quello che voglio sottolineare è il fatto noi non siamo più così come ci "costruiamo" per venire a parlare con voi ma siamo soltanto, appunto, delle ricostruzioni volontarie di come siamo stati un tempo.

[...] D – A proposito del fantasma vibratorio tu hai detto che ha dei momenti di maggiore o minore intensità. Quando arriva questa minore forza e interagisce in quell'attimo l'esperienza fisica giusta, è lì che si può spostare il baricentro?

Il suo baricentro si sposta nel momento in cui vi è la risposta giusta dall'esperienza. Nel momento in cui vi è il comportamento giusto e i dati giusti che provengono dall'esperienza tornano verso il corpo akasico, in quel momento in parte, se non del tutto, il fantasma mentale si scioglie o cambia il suo baricentro, si sposta.

D – Ma io pensavo che avendo minore intensità... questo mi faceva pensare che fosse più facilmente vulnerabile...

Ma la minore intensità non esiste, in realtà. Diciamo che l'intensità è sempre quella, per avere una minore intensità bisogna che cominci a sciogliersi, anche se può essere avvertito in maniera meno intensa, quello sì.

Però è soltanto una questione di percezione da parte dell'individuo incarnato: quante volte accade che voi abbiate un fantasma, un problema interiore che circola dentro di voi, e questo vi assilla per dei giorni, poi magari per due ore siete attratti da qualcos'altro che prende un'importanza preminente per cui vi è un canale preferenziale da parte del corpo akasico verso questo tipo di esperienza e il fantasma sembra tacere? Ma "sembra" soltanto perché, in realtà, continua ad agire solo che è sovrastato da altre vibrazioni che attutiscono un po' i colpi del fantasma mentale.

D – Ma gli elementi che si elaborano nel dopo-morte, se non portano nuova evoluzione, che funzione hanno?

Diciamo che è giusta l'immagine che ha dato il nostro simpaticissimo F. nel corso della discussione, ovvero quella delle scatolette in cui si mettono i vari pezzi. Diciamo che quando l'individuo è consapevole, ad esempio, sul piano mentale ed ha la possibilità di andare a indagare sulle cose conosciute per cercare di ampliare la propria conoscenza, questi dati di conoscenza vengono immagazzinati in una "scatoletta" (che poi non è altro che la sala d'attesa dell'akasico) in attesa di essere poi usati non tanto per comprendere, perché non sono dati usati per comprendere, quanto per avere i mezzi per comprendere quello che sta succedendo nel corso dell'incarnazione successiva. Perché ciò che fa comprendere non sono i dati, ma è ciò che fornisce gli elementi per mettere assieme tutti i dati e arrivare alla comprensione da parte del corpo akasico. Cioè, in ultima analisi, l'esperienza.

D – Quindi tutte le incomprensioni provocano reazioni.

L'esempio più evidente è quella dello psicosomatismo.

D – Per cui a livello fisico reagisce sempre e comunque, al di là del livello evolutivo che si possiede.

Certamente. Le incomprensioni non sono classificate all'interno del corpo akasico come incomprensioni della prima incarnazione, della seconda incarnazione, sono incomprensioni punto e basta...

D – Il fatto che i corpi inferiori siano strutturati con certa materia e non con altra può limitare le possibilità di comprensione?

Può accadere che vi sia un tipo di comprensione che non è possibile da raggiungere nel corso di quella determinata vita perché i corpi non sono strutturati in maniera tale da permettere di fare quel tipo di esperienza.

D – E a livello fisico cosa succede?

Succede semplicemente che quel tipo di esperienza si evita, non porta conseguenze di alcun tipo... non porta, d'altra parte, neanche dati di alcun tipo al corpo akasico perché è un tipo di esperienza che non può essere compresa nel corso di quella incarnazione.

D – Nel dopo morte i fantasmi che sono ancora in vita, sono sempre mantenuti in vita dal corpo akasico?

Certamente perché comunque il corpo akasico continua a inviare le richieste.

D – E la consapevolezza delle comprensioni che abbiamo fatto è quella che man mano scioglie i gusci e quindi fa svanire questi fantasmi su necessità del corpo akasico.

Allora: abbiamo questa incomprensione, questo guscio astrale che gira su stesso all'interno del corpo astrale di un individuo che ha abbandonato il piano fisico, che cosa difficile da dirsi e

anche da pensarsi: fatto sta che non abbiamo più il corpo fisico. Ora cosa succede (ricordate il famoso schema a cui dobbiamo ancora una volta fare riferimento)?

Succede che il circolo continua a esserci, però questa volta va da corpo astrale ad akasico, e da akasico a corpo astrale, non vi è più la proiezione verso l'esterno, quindi l'impulso modificatorio proveniente dall'esperienza sul piano fisico non vi è più, questo circolo continua e vi è tuttalpiù l'impulso modificatorio proveniente dalla materia astrale che è il punto di ritorno verso l'akasico delle energie.

Però, non bastando a fornire dati nuovi (abbiamo detto che non vi può essere aggiunta di comprensione) la materia astrale circostante questo ciclo di energia non ha la capacità di modificare questo circolo, quindi il **fantasma vibratorio** continua a girare su se stesso.

Mentre gira, il corpo akasico continua ad attrarre a sé quegli ultimi elementi che ancora stava attraendo dall'esperienza fatta sul piano fisico, giusto? Se queste vibrazioni portano nuovi dati utili al corpo akasico ecco che il fantasma si può anche sciogliere, ma se non li portano il fantasma astrale permane.

Ora voi vi siete chiesti oggi: ma se questo fantasma astrale permane e non si scioglie, cosa succede?

Vediamo di radunare un attimo le idee in modo da ragionare con calma.

Ricorderete senz'altro (lasciatemi essere ottimista!) che abbiamo sempre detto che al momento dell'abbandono nel piano fisico, un po' alla volta l'individuo si spoglia di tutti i corpi che possiede... e qua c'è già una piccola parentesi perché c'è una cosina che non avete capito, che non vi ricordate o a cui non avete pensato.

Così come per quello che riguarda l'allacciamento dei corpi inferiori non è che vi è subito l'allacciamento fisico, dopo sette anni comincia l'astrale, dopo sette anni comincia il mentale, ricordate la suddivisione? Abbiamo detto che cominciano tutti assieme, però **è il completamento dell'allacciamento che avviene entro un determinato lasso di tempo.**

Allo stesso modo nel momento in cui l'individuo muore e quindi perde il corpo fisico, **contemporaneamente incomincia già a staccare anche gli altri corpi**: non è che uno lascia il corpo fisico poi dopo lascia il corpo astrale, poi dopo lascia il corpo mentale, no: **comincia a staccare tutti i corpi, e i tempi e le modalità con cui lo fa sono diverse.**

Allora cosa accade? Accade che, diciamo così, l'attenzione di una individualità da questi corpi inferiori, un po' alla volta, si sposta a mano a mano che tutti i processi di comprensione, di esame della vita si completano, e **si ritira da questa materia** lasciando il corpo inferiore; prima lascia il corpo fisico, adesso arriva al corpo astrale e un po' alla volta si ritira anche da tutto il corpo astrale e passa al corpo mentale... cosa succede allora? Succede che il corpo astrale si dovrebbe sciogliere, giusto? Perché non essendo più tenuto insieme dalla forza aggregante delle richieste del corpo akasico, la materia si dovrebbe sciogliere.

In realtà non si scioglie, non si può sciogliere (per lo meno non si può sciogliere subito) perché il movimento del fantasma vibratorio è un movimento che è stato impresso dall'akasico, quindi

ha una certa consonanza con le vibrazioni dell'akasico, e questa consonanza che ancora continua ad avere un certo effetto sulla vibrazione del **fantasma vibratorio** fa sì che continui a vibrare e a tenerlo in vita in qualche maniera; questo dà la spiegazione di quelli che sono detti i "**gusci astrali**" o le cosiddette "**larve**".

Sono quelle creature che popolano, in parte, il piano astrale e che sono mosse non da volontà propria ma da questo fantasma astrale, questa richiesta di comprensione staccatasi ormai dal corpo akasico ma che ancora ha una certa risonanza, che possiede una certa vibrazione e tende a trovare una risposta proveniente dal piano fisico; ecco, quindi, che tende ad avvicinarsi a quei corpi fisici che hanno quel tipo di possibilità nell'aver una risposta.

Ecco perché noi vi diciamo che nessuno può fare il **malocchio** o una cosa del genere, perché il malocchio, se ci pensate bene non è altro che un **fantasma vibratorio** astrale in cui si imprime, in teoria, con una certa volontà, un determinato desiderio di nuocere a qualcuno.

Ora questo desiderio di nuocere a qualcuno impresso a forza nella materia astrale da un individuo, per poter agire sull'altra persona **bisogna che trovi consonanza** (noterete che torniamo a rivedere cose che erano rimaste incomprensibili anni e anni fa, ma ora con questi nuovi elementi si comprendono di più nella loro meccanica). E ricordate che noi dicevamo che se voi non avete nulla che possa essere attaccato da queste vibrazioni esterne, **nulla che consoni con queste vibrazioni esterne**, nulla vi può attaccare, nessun mago, nessuna fattucchiera, nessuna entità vi può fare nulla.

D – Ma il fantasma è sempre attaccato al corpo akasico che lo alimenta, o si autoalimenta fino a sciogliersi?

No, si autoalimentano fino a sciogliersi, fino a quando la materia perde il suo movimento d'inerzia e deve sciogliersi a meno che la sua vita non venga un pochino prolungata dal desiderio di qualcuno che lo utilizza, così come viene anche prolungato dalla persona che lo riceve e che in qualche modo alimenta questa vibrazione.

D – Allora è in quel caso lì che il guscio astrale, potrebbe anche manifestarsi sul piano fisico con passi...

No, quando succede qualcosa del genere non si tratta quasi mai di gusci astrali: i gusci astrali non possono manifestarsi, non sono vivi e con una volontà propria; tutt'al più può accadere che l'individuo che ha qualche particolare proprietà, o qualche particolare caratteristica esprima attraverso scariche di energia questa sensazione di essere oppresso da un guscio astrale o da una larva astrale.

D – Quali sono le conseguenze per l'entità sul piano astrale per esempio di un fantasma vibratorio, nel dopo morte?

Nessuna conseguenza diversa da quella che gli poteva procurare in vita.

D – Io pensavo che dal momento che il piano astrale è molto più plasmabile come condizione di materia, il fantasma avrebbe dovuto provocargli delle illusioni molto più reali...

Appunto come dicevo: nulla di più di quello che gli provoca quando l'individuo è vivo, soltanto che per provocare una illusione nell'individuo vivo si trova di fronte a una materia abbastanza rigida, difficilmente manipolabile mentre, invece, se si trova sul piano astrale, svincolato dal corpo fisico, chiaramente ha a disposizione della materia astrale che è molto manipolabile ed ecco che allora possono nascere gli **inferni**, i **paradisi**, i **purgatori** e chi più ne ha più ne metta.

D – E questo problema va avanti finché il fantasma astrale si dissolve...

Finché il corpo akasico non ritira la sua attenzione da quel corpo, fino a quando il corpo astrale non si scioglie...

D – Scusa un'ultima domanda: quindi tutti noi ci portiamo dietro nel dopo morte alcuni fantasmi. Certo, quindi datevi da fare finché siete vivi. Scifo

Riassunto dinamiche fantasma vibratorio che si scioglie [IF73focus]

23 Agosto 2022

[...] Nel momento in cui l'individuo lascia il piano fisico, cosa succede ai fantasmi vibratorii che sono all'interno dei corpi successivi, dei corpi sui quali si ritira la consapevolezza dell'individuo al momento della morte fisica?

Supponiamo, ad esempio, che vi sia un **fantasma vibratorio** all'interno del corpo astrale dell'individuo che lascia il piano fisico; cosa succede di questo **fantasma vibratorio**?

Come avevamo accennato ultimamente, questo **fantasma vibratorio** è tenuto in vita da due componenti essenzialmente: una componente è la richiesta dall'akasico di dati e l'altra componente è la ricezione di dati provenienti dall'esperienza sul piano fisico.

Fino a quando la risposta all'akasico non avrà un tipo di vibrazione accettabile per portare dati nuovi all'akasico, ecco che le due energie (quella proveniente dall'esperienza sul piano fisico e quella proveniente dall'akasico) alimentano il vortice del **fantasma vibratorio** che, come abbiamo detto, si scioglierà – sempre lentamente e non da un attimo all'altro, comunque sia – nel momento in cui le due vibrazioni (quella dall'akasico al **fantasma vibratorio** e quella dall'ambiente esterno al **fantasma vibratorio**) vibreranno su una certa lunghezza d'onda che, in qualche modo, compenserà il vortice caotico e farà sì che questo vortice caotico delle vibrazioni venga in qualche modo stabilizzato, tranquillizzato e il **fantasma vibratorio** si scioglierà.

Questa, però, è la situazione ottimale, che accade allorché l'individuo è costituito con tutti i suoi corpi; **nel momento in cui non vi è più il corpo fisico** è chiaro che la condizione del **fantasma vibratorio** si trova a essere diversa, in quanto continua a subire la richiesta da parte del corpo akasico (la quale continua a esservi) però non vi è più la risposta da parte dell'ambiente fisico, non vi può più essere.

Questo significa che il **fantasma vibratorio** continua a ruotare su se stesso cristallizzandosi e restando fermo nella stessa posizione, senza riuscire a uscire dal suo circolo, senza avere alcuna possibilità, in realtà, di uscirne, perché non può fornire una risposta non avendo nuovi dati provenienti dall'esperienza sul fisico.

Abbiamo dunque questo **fantasma vibratorio** che sembra non abbia alcuna via di uscita in quanto non vi è la possibilità di soddisfare le richieste che provengono dall'akasico; sembrerebbe, perciò, condannato a restare nel corpo astrale dell'individuo per sempre, se non fosse che nella logica dell'evoluzione, della trasformazione dell'individuo anche il corpo astrale un po' alla volta deve venire abbandonato.

Allora, vediamo un attimo: **qual è la funzione del fantasma vibratorio ancora attivo all'interno del corpo astrale?** Perché il corpo akasico continua a inviare le sue richieste malgrado si renda conto che non vi può essere la possibilità di soddisfarle?

Invia queste richieste perché, comunque sia, il circolo delle energie che era stato messo in moto quando era possibile in modo completo, dal fisico all'akasico, **ha ancora dei dati all'interno di questo fantasma vibratorio** e la richiesta è una sorta di aspirazione dal fantasma vibratorio verso l'akasico di tutti quegli ulteriori dati che ancora può essere possibile recepire dalle esperienze fatte; quindi di tutti quei dati che voi avevate immaginato figurativamente di poter mettere in scatoline, in attesa di poter essere sistemati nella maniera giusta.

Quindi, comunque sia, l'akasico dell'individuo trae tutto il massimo che può trarre dalla presenza del fantasma vibratorio, e qua sottolineo come, evidentemente, ancora una volta, salta agli occhi la duplice natura di qualsiasi cosa, ovvero il fatto che il fantasma vibratorio da una parte provoca dei problemi alla conduzione della vita dell'individuo ma, dall'altra parte, è essenziale, come presenza, per permettere all'akasico di ricevere dei dati mirati a determinate esperienze, a determinate comprensioni.

D – Aiuta la revisione della vita vissuta?

Certamente, certamente; la revisione della vita vissuta è, in fondo, una forma vibratoria all'interno dell'individuo, di questo circolo dell'individuo e, in qualche maniera può fornire qualche addentellato vibratorio che sostituisce soltanto in minima parte quello che doveva provenire dall'esperienza fisica, ma che fornisce dati che altrimenti sarebbero andati dispersi e che – da un esame al di là della coscienza fisica – possono invece essere messi in relazione con ciò che viene richiesto dall'akasico.

D – Si può parlare – nel piano astrale dopo-morte – di una nostra consapevolezza di quello che abbiamo vissuto? Quel revisionare la nostra vita, ne siamo consapevoli o no?

Ma nello stesso modo in cui siete consapevoli quando siete sul piano fisico di osservare la vostra vita!

D – Quindi un Io astrale che osserva il proprio Io?

Una rimanenza di Io, un Io ridotto (come avevamo accennato l'altra volta) che in qualche maniera può osservare la propria vita questa volta senza il peso – e l'aiuto contemporaneamente – dell'esperienza fisica, con un particolare riguardo per tutto quello che riguarda le emozioni; quindi **riesaminare la propria vita in base alle emozioni vissute, provate, alle sensazioni vissute e provate.**

Analogia cosa, ovviamente, per estensione, accadrà allorché la coscienza si ritirerà dal piano astrale e passerà al piano mentale. In quel momento quell'ultima porzione di Io che ancora esiste, che mantiene una certa struttura che riecheggia l'individuo incarnato, avrà la possibilità di esaminare la propria vita esaminando i pensieri e i movimenti intellettuali che, in qualche

maniera, hanno governato le azioni della sua vita. Naturalmente io sto parlando di momenti successivi, ma questo mia frazionare la realtà è solo un artificio per aiutarvi a capire; in realtà le cose **sono in buona parte contemporanee**, quantomeno.

[...] Abbiamo detto, dunque, che il **fantasma vibratorio**, non potendosi sciogliere in nessuna maniera, sembrerebbe condannato a restare all'interno del corpo astrale, a questo punto; sennonché vi è la necessità di ritirare la coscienza e di continuare il cammino da parte dell'individualità, il che significa che, un po' alla volta, quello che abbiamo definito corpo astrale comincerà a disgregarsi, le componenti che non sono sottoposte più a particolari vibrazioni si scioglieranno ed ecco che la coscienza passerà dalla materia astrale del corpo astrale dell'individuo alla materia del corpo mentale, dove continuerà ancora il processo di abbandono anche del corpo che possiede su questo piano.

Però ho detto che questo scioglimento della materia del corpo astrale dell'individuo avviene per le porzioni di materia che non sono più tenute assieme dalle richieste del desiderio dell'akasico; nel frattempo avevamo l'akasico che continuava a chiedere dati al nostro **fantasma vibratorio**; ora, cosa accade contemporaneamente?

Accade che il corpo astrale dell'individuo si scioglie perché non è più tenuto assieme dalla presenza dell'akasico all'interno di questo corpo astrale e, contemporaneamente, l'akasico un po' alla volta finisce di assorbire tutto ciò che doveva assorbire; a quel punto non ha più necessità del **fantasma vibratorio**, non ha più necessità di inviare vibrazioni verso il **fantasma vibratorio** per chiedere ulteriori frammenti di dati.

Allora si arriva alla condizione in cui questo **fantasma vibratorio** si trova ad avere ancora una sua energia intrinseca che lo fa vibrare all'interno del piano astrale, senza più avere la spinta rotatoria da parte dell'esperienza sul piano fisico, né la spinta animatrice proveniente dall'akasico e, quindi, continua, in una certa qual maniera, a vorticare, se così si può dire "per inerzia" all'interno del piano astrale.

E qua viene il punto che lasciava perplesso F., un punto che in realtà si può arrivare a sciogliere ritornando a due concetti presentati non molto tempo fa, che avevamo già sottolineato essere importanti per capire l'individuo, la sua portata, la grandezza della sua espansione, delle sue capacità, e così via.

[...] Sono l'**atmosfera** e l'**ambiente**. Voi ricordate che avevamo detto che ogni individuo che possiede i corpi inferiori, e che quindi è incarnato sul piano fisico – se è per quello, anche chi non è più incarnato, logicamente – ha una certa atmosfera vibratoria intorno a sé e un certo ambiente in cui le sue vibrazioni si propagano, arrivando a costituire una specie di sfera di energia su ognuno dei tre piani che, in qualche modo danno la misura di fin dove possono arrivare il corpo astrale e il corpo mentale dell'individuo, un po' come accade sul piano fisico, dove vi è un limite a dove la materia del corpo fisico può arrivare e un limite alla portata della sua influenza sulla materia fisica.

Ora, ricordando che il **fantasma vibratorio** è costituito da vibrazioni, può capitare che questo **fantasma vibratorio** (guscio astrale, ndr), abbandonato dall'individuo a cui

apparteneva, ma non ancora disgregato dal punto di vista delle vibrazioni che lo costituiscono **venga a trovarsi nella zona d'influenza dell'ambiente e di un'atmosfera vibratoria altrui**; e allora qua accade un qualche cosa di abbastanza strano.

Ricordate un concetto che noi abbiamo sempre detto: nulla nella Realtà accade soltanto per una ragione, o per un motivo, o per aiutare una creatura sola, ma tutto ciò che accade ha molteplici funzioni, in modo da fare il più possibile per più individualità possibili? Allora ecco che questo **fantasma vibratorio**, che in apparenza non servirebbe più a niente entra nella zona d'influenza dell'atmosfera e dell'ambiente di un'altra individualità e qua, per qualche tempo, viene vivificato da che cosa?

D – Dall'akasico dell'altro individuo.

Esattamente, dagli stessi elementi che vivificavano la sua creazione, ovvero le vibrazioni dell'akasico dell'altro individuo e le risposte che provengono dalla vita fisica, sul piano fisico dell'altro individuo, arrivano ad attraversare – facendo esso parte dell'ambiente e dell'atmosfera di questo individuo momentaneamente – anche il **fantasma vibratorio**.

Riceve quindi le vibrazioni provenienti dall'akasico dell'altro individuo, queste vibrazioni sono – e qua ricordate il discorso della consonanza tra individui – in parte simili a quelle che riceveva, quindi, riconoscendole, adeguandosi a esse, aumenta, alimenta la sua vita, riceve in parte le risposte dal piano fisico (che sono altre vibrazioni) e che in parte, a loro volta, sono simili a quelle che riceveva nel corso della partecipazione all'altro individuo e, quindi, il vortice non riesce a scomporsi o a perdere la ragione della sua esistenza.

Certamente rallenta il suo vorticare, certamente un po' alla volta decade, ma la sua decadenza e il suo scioglimento, il suo ritorno a essere materia astrale indifferenziata sarà limitato relativamente a ciò che accade all'individuo alla cui atmosfera, al cui ambiente sta partecipando.

D – Però sono simili le vibrazioni astrali del vortice del fantasma e quelle dell'individuo incarnato.

Diciamo che, perché ciò accada, naturalmente, è necessario che vi siano delle vibrazioni simili, **vi sia una consonanza**, altrimenti il **fantasma vibratorio** non potrebbe neanche entrare a far parte di quell'atmosfera particolare, se non vibrasse per qualche aspetto, per qualche punto in consonanza, ma sarebbe respinto direttamente.

D – Cioè: io, con le mie esperienze nel mondo fisico, potrei finire di sciogliere un fantasma di una persona che è mancata al mondo fisico e che aveva ancora dei fantasmi astrali da risolvere?

Come non dubitavo, non hai capito niente! Era esattamente il contrario: tu, con la tua esperienza nel mondo fisico, puoi tenere in vita il **fantasma vibratorio**...

D – Sì, lo tengo in vita però lo sciolgo pure.

No. No, non lo sciogli; e questa è la parte che ancora mancava in quello che dovevo dire! Perché, infatti, dovrete ragionare ancora un attimo su questo elemento nuovo che vi ho presentato. Certamente, abbiamo visto che il **fantasma vibratorio** può allora, in qualche modo, **essere incastonato nell'atmosfera vibratoria di un altro individuo ed entrarne momentaneamente a far parte**, alimentato da determinate vibrazioni che attraversano i corpi dell'altro individuo, però tenete presente una cosa: per quanto possano essere simili le vibrazioni tra i due individui – tra quello che non esiste più e quello che ha attratto questo **fantasma vibratorio** vagante – in realtà sono soltanto simili, non sono identiche.

Bisogna tener conto anche dell'influenza di tutte le altre vibrazioni, di tutte le richieste dell'akasico che, in realtà, sono in larga parte diverse da quelle che tenevano in vita il **fantasma vibratorio** nell'altro corpo. Ecco, così, che questa ricchezza diversa di domande vibratorie da parte dell'akasico provoca, un po' alla volta, lo sbilanciamento del **fantasma vibratorio** acquisito, rallentandone la corsa e contribuendo, alla lunga, a far sì che esso si disgreghi e ritorni a essere materia indifferenziata.

Questo è bello da vedere se si concepisce che, così, un **fantasma vibratorio**, che è comunque di un'altra persona, può provocare dei movimenti all'interno di una persona diversa ma, contemporaneamente, può anche dare un aiuto per smuovere certe energie che altrimenti, magari, non avrebbero trovato un passaggio fluido dall'esperienza fisica alla comprensione akasica.

D – Scifo, tu hai fatto l'esempio di un fantasma dentro un'atmosfera però collegato a un corpo fisico, lo stesso discorso vale anche tra atmosfere d'individui morti (diciamo), che non hanno anche il corpo fisico, come aiuto reciproco di energia?

Qua, con una punta di sadismo, arriviamo al massimo della complicazione! Il discorso si pone, chiaramente, in termini diversi. Certamente, il meccanismo è lo stesso, può accadere lo stesso che un **fantasma vibratorio** venga attirato nell'atmosfera di un corpo astrale di un individuo che ha abbandonato il piano fisico, però ci ritroviamo di nuovo in una posizione tale per cui non vi è più il flusso esperienza-akasico che fornisca il movimento di disgregazione di questo guscio astrale.

Allora, che funzione può avere, per l'individuo che ha lasciato il piano fisico, un guscio astrale all'interno della sua atmosfera vibratoria? **Ha la funzione di perturbarlo**, di perturbare le vibrazioni all'interno di questo corpo astrale e di smuovere quegli individui che, all'interno del corpo astrale, sono bloccati in situazioni statiche.

Se voi ricordate, tanto e tanto tempo fa abbiamo parlato del fatto che molte volte l'individuo che lascia il piano fisico si ritrova con la coscienza sul piano astrale, ad esempio, e qua **resta bloccato nell'osservare la propria vita** perché non riesce a darsi ragione di determinate questioni; e così passa magari tantissimo tempo attraverso i tormenti, le sensazioni, le emozioni più diverse perché non riesce a svincolarsi da tutto questo. Il primo aiuto che può essere fornito è proprio quello che proviene da un guscio astrale con cui viene a contatto, il quale, in qualche maniera, **gli squilibra le energie vibratorie** e gli permette quindi di uscire

dai suoi personali fantasmi vibratori, che possiede in quel momento, riuscendo a smuoversi dalla situazione di stallo.

Talvolta, però, neanche questo involontario (chiamiamolo così) intervento esterno può bastare a smuovere l'individuo in tali condizioni e, allora, entrano in gioco quei famosi "**aiutatori astrali**" di cui avevamo parlato (vi ricordate questo?) che hanno proprio la funzione, per loro compito, per loro interesse, per determinate cause che non è neanche il caso di stare a specificare qua stasera, di aiutare a uscire da queste situazioni di cristallizzazione gli individui che hanno lasciato il piano fisico e che devono ritirare la loro coscienza per ritornare all'akasico e prepararsi a una successiva incarnazione.

D – Allora, per esempio, il corpo akasico di quell'individualità che ha lasciato il piano fisico non avverte niente che, per esempio, in questo momento, mettiamo, il fantasma vagante è venuto attratto da quest'altra ...

Non avverte niente perché non ha più nessun contatto con il corpo akasico che lo ha creato, in qualche maniera. Si è staccato, quindi per il corpo akasico, in quel momento, non ha più nessun interesse, nessuna importanza; ha ricavato da ciò che aveva contribuito a creare tutto ciò che gli serviva, punto e basta; sotto questo punto di vista si può persino arrivare a intravedere una sorta di egoismo akasico.

D – Scusami, Scifo, ci sono anche i fantasmi vibratori collettivi o sono solo individuali?

Direi che sono soltanto individuali. Per quello che riguarda la collettività è meglio fare riferimento agli archetipi transitori, ed è per questo che abbiamo parlato di fantasmi vibratori, perché era una preparazione concettuale, un avvicinamento a quello che era il discorso degli archetipi; essi, come vedrete, sono un analogo dei fantasmi vibratori come funzione, per determinate caratteristiche, pur avendo un'ampiezza molto maggiore e delle funzioni aggiuntive di un'importanza non relativa e tali che varranno più per la collettività che per il singolo soltanto.

Ma a questo punto direi che siete abbastanza stanchi, il che vuol dire che accenniamo ancora un attimo al discorso [sulle **cristallizzazioni**]...

D – Non siamo stanchi.

Sì che siete stanchi, me ne accorgo dalla difficoltà con cui riesco a manipolare le energie.

D – Scifo, ma può darsi che dopo questo fantasma vagante, oltre che a un secondo individuo incarnato possa venire attratto ancora da un altro individuo?

È difficile, molto difficile. Bisognerebbe che avesse un'autonomia e una potenza vibratoria molto forte già in partenza perché riesca, diciamo, in qualche maniera a sopravvivere anche a questo nuovo individuo con cui si trova a contatto, ma è molto difficile che questo avvenga.

D – E l'attrazione potrebbe anche essere determinata dall'affettività, se c'è stata, tra le due individualità?

No, la questione è meramente vibratoria; meramente vibratoria nel senso di particolari vibrazioni comuni, che vibrano all'unisono per cui attraggono il fantasma vibratorio che era abituato a quel tipo di vibrazione, influiscono su di lui e lui, a sua volta, cerca in qualche maniera di reagire in base a questa parvenza di vibrazione conosciuta che lo alimentava. E ritorniamo adesso all'individuo nella sua condizione normale, ovvero con tutti i suoi bei corpi inferiori ben sani, vivi e vegeti, e quindi al suo fantasma vibratorio all'interno del corpo (supponiamo) astrale, con la sua bella funzione di fare da segnalibro, in qualche maniera, da boa, attraverso la quale ruota la materia dell'individuo sotto la spinta dell'akasico e sotto la spinta di ritorno dell'esperienza fisica.

Il più delle volte, nel corso della vita i fantasmi vibratori che nascono dentro di voi arrivano, sotto la spinta dei dati giusti e delle comprensioni giuste, a sciogliersi; può accadere però che i dati giusti non arrivino, che le richieste del corpo akasico – oltre a quelle che hanno messo in moto la presenza del fantasma vibratorio – diano magari la precedenza ad altre esperienze, cosicché quello che arriva dall'esperienza fisica non serve a modificare il fantasma vibratorio, il quale continua a ruotare per lunghissimo tempo all'interno dell'individuo.

Questo permanere inalterato del fantasma vibratorio nell'individuo è quella che noi abbiamo definito "**cristallizzazione**", ovvero un fantasma vibratorio che ha preso il suo andamento ciclico di vibrazione adattando in qualche maniera la materia dei corpi dell'individuo a sé, attraverso il ruotare delle sue vibrazioni, senza riuscire a portare elementi nuovi al corpo akasico.

In questa situazione l'individuo – come avete detto nel corso della discussione – ha come effetto una certa rigidità dei suoi corpi inferiori in quanto la materia, quantomeno nei pressi del fantasma vibratorio, tende a essere incatenata dalla vibrazione del fantasma vibratorio. Questa situazione di cristallizzazione come si esprime, cosa provoca?

D – Un agire sbagliato.

D – Il ripetersi delle esperienze finché non se ne è usciti.

Quindi su che cosa agisce principalmente, su che cosa ha effetto principalmente?

Sulle reazioni dell'io all'ambiente in cui si trova a fare esperienza; ed ecco perché ho detto che la prossima volta dovrete esaminare i rapporti tra fantasma vibratorio e io: questo può darvi ragione di molti dei vostri comportamenti di tutti i giorni. *Scifo*

La stretta relazione tra lo e fantasmi vibratori

[IF74focus]

30 Agosto 2022

[...] La relazione, dunque, tra lo e fantasmi vibratori.

Consideriamo l'ipotesi ottimale, esaminiamo cioè l'individuo che, per assurdo, sia in una condizione tale per cui non possieda nessun fantasma vibratorio.

Ah, vorreste tutti essere in quella condizione! In realtà è una condizione ben difficile da raggiungere, e capiremo poi assieme il perché; ma supponiamo che questo possa essere vero, che possa succedere, che possa esistere l'individuo in questa condizione ottimale.

Cosa significa, in base agli elementi che abbiamo raggruppato nel corso di questi anni di insegnamento?

- Significa che abbiamo un individuo con i suoi corpi strutturati e con il suo akasico che invia delle richieste di comprensione verso il piano fisico, attraverso i corpi inferiori dell'individuo;
- le richieste – che sono vibrazioni, ricordiamolo sempre – attraversano la materia del corpo mentale senza trovare impedimenti,
- attraversano la materia del corpo astrale senza trovare impedimenti particolari,
- arrivano al corpo fisico senza trovare altri impedimenti
- e l'individuo interagisce col mondo esterno assecondando quelle che sono le richieste del corpo akasico.
- Fa la sua esperienza, trae da questa esperienza degli elementi, questi elementi, sotto forma vibratoria, vengono introiettati dall'individuo e le vibrazioni di risposta riprendono il loro cammino all'indietro,
- ovvero dall'interazione con l'ambiente esterno le risposte arrivano al corpo astrale dell'individuo senza trovare impedimenti,
- arrivano al corpo mentale dell'individuo senza essere turbate in nessun modo
- e arrivano all'akasico tranquillamente facendo sì che l'akasico abbia le sue risposte.

Questa è la condizione ottimale. Come pensate di poterlo raffigurare, come lo immaginate voi, un individuo, incarnato, di tal fatta?

D – Ci può essere un individuo così?

Questa è una domanda che ci faremo dopo. Vediamo piuttosto voi come ve lo rappresentereste, secondo la vostra immaginazione.

D – Credo che sia una persona spontanea.

D – Ecc...

Se io vi dicessi che sembrerebbe un po' un idiota, voi cosa ne pensereste?

D – Sarebbe un individuo che non ha reattività con l'ambiente.

Certamente. Non ha necessità alcuna di avere una reattività con l'ambiente, in quanto tutto fluisce spontaneamente; lui sarebbe certamente spontaneo, apparirebbe sereno ai vostri occhi, apparirebbe tranquillo, equilibrato, e via e via e via e via, però non interagirebbe in alcun modo perché il ciclo di risposte all'akasico sarebbe continuo, tranquillo, senza alcun turbamento di sorta.

D – Sì, però non hai detto se l'akasico di questa persona è a zero o all'ultima incarnazione; perché, se è all'ultima incarnazione, l'allineamento dei corpi darebbe la stessa funzione però con una reattività ben precisa.

Beh, caro, se fosse all'inizio dell'incarnazione non sarebbe una condizione neanche pensabile, neanche ipotizzabile. Quindi è una situazione che, eventualmente, potrebbe essere ipotizzabile soltanto all'ultima incarnazione, anzi agli ultimi momenti dell'ultima incarnazione.

D – Però mi veniva anche da pensare che potrebbe essere anche all'inizio dell'incarnazione.

Perché?

D – Perché è una persona che del vivere sa ancora molto poco e, quindi, non riesce neanche a chiedersi... a farsi tanti perché che lo bloccano, non ha tante domande inesprese, tutto fluisce libero.

Allora, esaminata questa condizione ideale, abbiamo visto dunque l'individuo che ha questo circolo energetico dall'akasico all'ambiente e dall'ambiente all'akasico di ritorno, senza la nascita di alcuna cristallizzazione, di alcun **fantasma vibratorio**, e che questa condizione, in realtà, apparirebbe come una scarsa reattività nei confronti dell'ambiente in quanto l'individuo, alla fin fine, basterebbe a se stesso; sarebbe un circolo chiuso. Questo avviene molto raramente, molto difficilmente.

Chiediamoci anche un attimo, per cercare di arrivare per gradi a quanto volevo illustrarvi, **come apparirebbe l'io di questa persona** a chi l'osserva. Certamente potrebbe apparire la tipica persona di cui si dice: "Guarda com'è tranquilla, serena quella persona" ma sulla quale non ci si sofferma più che tanto, perché non si riuscirebbe ad avere una vera relazione con questa persona, in quanto ha i suoi stimoli che circolano fluidamente al suo interno, vi è un piccolo scambio con l'esterno dal quale trae i dati ma, in realtà, non ha bisogno poi di interagire tantissimo con gli altri, in quanto il circolo è già abbastanza soddisfacente di per se stesso.

Quindi, avrebbe l'aspetto di un io molto poco importante, molto poco appariscente, molto poco soddisfacente per chi lo osserva perché, alla fin fine, vedere un io degli altri abbastanza forte o sottosopra soddisfa il nostro io, per i confronti che si fanno ma anche perché vi è la possibilità di interagire con l'altro, a quel modo.

Supponiamo adesso, invece, la situazione quella normale, ovvero che la costruzione dell'individuo nei suoi corpi inferiori – costruiti "ad hoc" per quella vita, quindi con quei tipi di materie – dia all'individuo certe possibilità di comprensioni, certe possibilità di reazioni

piuttosto che altre, e consideriamo il fatto che le richieste inviate dall'akasico attraversino le materie dei suoi corpi inferiori per arrivare a manifestarsi attraverso l'esperienza sul piano fisico, ma non trovino le risposte adeguate dall'esperienza che vanno di volta in volta ad affrontare, col risultato che all'interno dei corpi inferiori dell'individuo si vanno a creare quei vortici di energia che abbiamo definito fantasmi vibratori.

Com'è l'io di queste persone? È il vostro io, creature, no? Tutti voi siete turbati interiormente da qualche cosa di cui non riuscite a comprendere le motivazioni, i perché; magari vi tormentate per determinate cose, magari non vi rendete neppure conto di questi pensieri, di questi problemi, di queste cristallizzazioni che avete all'interno, pur tuttavia queste cristallizzazioni, questi vortici interiori fanno sì che il vostro io appaia, nel manifestarsi sul piano fisico, così come appare solitamente.

Ora, questo che cosa significa? Significa che l'io, come lo abbiamo concepito in tutti questi anni:

- è certamente la risultante dei vostri corpi inferiori,
- è certamente la risultante dei bisogni del vostro corpo akasico, in esso si riflette ciò che il vostro corpo akasico desidera conoscere, desidera comprendere, e di ciò che il vostro corpo akasico invia come stimolo per andare verso l'esperienza; però perché voi reagite in determinate maniere invece che in altre?

Cos'è che modula le vostre risposte all'esperienza? Cos'è che vi fa affrontare l'esperienza in una determinata maniera invece che in un'altra?

D – I bisogni dell'individuo.

D – Il sentire acquisito.

D – I fantasmi.

I fantasmi vibratori che avete all'interno, quando siete incarnati, sono quelli che modulano il rapportarsi del vostro io con l'esterno, perché le richieste principali sono quelle che sono al vostro interno e sono, quindi, quelle che danno il tono alle vostre reazioni nei confronti dell'esperienza.

Ecco, quindi, che si può dire che **l'io è in stretta dipendenza con questi fantasmi vibratori**; non soltanto, ma che scaturisce in buona parte, per non dire totalmente, proprio dall'esistenza di questi fantasmi vibratori, che ne fissano le caratteristiche; tant'è vero che **le caratteristiche del vostro io si modificano a seconda di qual è il fantasma che prende il predominio** in certi momenti; tant'è vero che il vostro io si modifica nei comportamenti nel momento in cui un vostro fantasma si scioglie, oppure nel momento in cui un vostro fantasma si crea o si blocca.

Ecco, quindi, che mi sembra abbastanza evidente, a questo punto, che la relazione tra i fantasmi vibratori e l'io è stretta, e non soltanto è stretta ma è anche assolutamente indispensabile e necessaria e – come dico sempre – ancora una volta pone l'accento su come nulla in quanto è stato creato dall'Assoluto abbia una sua inutilità, ma tutto esista ed abbia una sua necessità, e si inserisca perfettamente nel giusto equilibrio della Realtà al fine di ottenere il

quadro completo così come è stato dipinto. Nessun elemento è più importante o meno importante, ma tutti concorrono contemporaneamente a dipingere il "grande quadro".

[...] D – Allora si potrebbe anche arguire, come conseguenza logica, che quando notiamo in una persona che ci è vicina che il suo carattere non cambia molto, che ha sempre le stesse modalità (che noi magari definiamo anche manie o abitudini) vuol dire che sta faticando a sciogliere determinati fantasmi, perché quelli modulano sempre "quel" comportamento?

Certamente, certamente. È evidente che, quando una persona si cristallizza – che poi, ricordate che abbiamo detto che i fantasmi vibratorii sono quelli che si associano al termine "**cristallizzazione**" che avevamo detto in passato, una spiegazione di questo fenomeno che abbiamo soltanto enunciato negli anni passati – ciò avviene perché all'interno ha qualche fantasma vibratorio che non riesce a risolvere e, quindi, non riesce a far giungere al corpo akasico gli elementi giusti per far sì che la richiesta dell'akasico venga soddisfatta e quindi il fantasma si scioglia.

Naturalmente, poiché nessuno di voi è in grado di sapere i bisogni evolutivi, akasici, dell'altro individuo, nessuno di voi in realtà può veramente esser sicuro di comprendere quelli che sono i bisogni di comprensione dell'altro. Ecco perché vi diciamo sempre di stare molto attenti nel giudicare gli altri.

*[...] Tenete conto che non tutto quello che manifesta l'lo è negativo; **l'lo manifesta le incomprensioni ma cerca anche di manifestare quali sono le comprensioni dell'akasico**; ed è giusto che l'akasico, se si rende conto che l'altra persona ha un problema, cerchi di mettersi nella posizione dell'altra persona per cercare di fare meno danni possibili ed aiutarla, invece.*

Il problema che voi avete solitamente quando siete in rapporto con gli altri e, magari, c'è qualche contrasto, è dovuto al fatto che voi **tendete ad essere rigidi nei vostri giudizi**: voi vi fate un'idea preconcepita di una persona, che so io, dite: "Quella tal persona secondo me è una mentecatta" – spesso anche a sproposito, perché magari non sapete cosa vuol dire mentecatta, tanto per fare un esempio – e restate in quella posizione, senza rendervi conto che quella persona cambia come cambiate voi.

D – Quindi vale sempre la pena di dirle ciò che pensiamo?

Teoricamente vale sempre la pena di dirlo, ma vale la pena di dirlo **in modo utile per quella persona**, che non sia soltanto uno sfogo del vostro io per dire: "Mi libero di quello che ho dentro così sto meglio". Così è troppo facile, è troppo comodo.

D – Ed è sbagliato anche giudicare che quella persona non è in grado di capire e quindi non lo dico?

Certamente, perché non potete sapere se è in grado di capire o meno. Il vostro dovere – specialmente da parte di chi partecipa a questi incontri, e quindi è a contatto con l'insegnamento etico – è quello di essere voi, che in teoria sapete più degli altri, ad essere umili

e a disposizione di chi sa meno; non potete pretendere che gli altri si comportino meglio di come vi comportate voi.

[...] Ecco, io non vorrei, creature, che a questo punto nascesse una sorta di "totofantasmì" tra di voi; perché vi conosco, lo so, a volte vi dimostrate infantili: "Io ho 5 fantasmi e tu ne hai 6 quindi sono migliore io che ne ho 5 e non 6"! Non si può fare una graduatoria di merito in queste cose, così come non si può fare una graduatoria di merito per tutto quello che riguarda l'evoluzione dell'individuo. Avere 1 o 10, 100 o 1000 fantasmi non ha nessuna importanza.

Rendetevi conto che quello che state vivendo alla fin fine è un sogno, e che arrivare prima o dopo non ha nessuna importanza, che tutti comunque arriverete sempre allo stesso punto, che quello che voi sbagliate adesso altri l'hanno sbagliato prima di voi e che quello che gli altri sbagliano, e in questo momento voi magari state criticando, lo avete fatto 100.000 volte nelle vite precedenti e forse lo state facendo ancora in questa vita.

Quindi ricordate sempre di non stilare mai una tabella dei buoni e dei cattivi, dei bravi e degli asini, perché voi fate di volta in volta parte dei buoni, dei cattivi, dei bravi, ma anche, spesso e volentieri, degli asini.

D – Una forte emozione può aiutare a smuovere una cristallizzazione?

Una forte emozione può avere due reazioni diverse, come tutte le cose estreme: può portare ad un **blocco dell'energia all'interno dell'individuo**, per cui l'individuo resta vibratoricamente paralizzato (pensate ad uno spavento improvviso molto forte, la prima reazione che avete qual è? Quella di bloccarvi. L'analogo può succedere per quelle che sono le vostre reazioni vibratorie di fronte ad una forte emozione).

Però può succedere che, invece, **la forte emozione metta in movimento tutte le energie che in quel momento erano cristallizzate**, erano ferme, stavano vorticando, e dia quella spinta che, in qualche maniera, sposti magari anche solo leggermente il baricentro della cristallizzazione.

A quel punto, non dico che la cristallizzazione sparisca, che il fantasma sparisca, ma è possibile che, interagendo con altra materia, riesca a trovare qualche piccolo elemento che possa modificare un po' il suo stato e quindi modificare la sua condizione vibratoria.

E qua arriviamo all'altra domanda che vi avevo fatto e che vi ha messo ancora una volta in difficoltà, ovvero quanto **la rigidità della materia possa essere messa in rapporto con una maggiore o minore intensità dell'emozione**. [...] Certamente i fantasmi vibratorii con le emozioni entrano in questo discorso, perché essendo delle vibrazioni, senza alcun dubbio, dovendo arrivare a manifestarsi sul piano fisico, devono passare anche attraverso quello che è, ad esempio, il corpo astrale, preposto all'emozione, alle sensazioni. Quindi, è inevitabile che un fantasma vibratorio arrivi in qualche momento in contatto con quelle che sono le emozioni.

Ora, la risposta da dare alla domanda che avevo fatto era che dipende da dove il fantasma vibratorio è situato: **se il fantasma vibratorio è situato all'interno del corpo astrale** è evidente che compie, nel suo movimento rotatorio, un irrigidimento della materia astrale,

giusto? Abbiamo visto che porta a una certa **condensazione della materia astrale**, per cui le emozioni vengono in qualche maniera cristallizzate e tendono non tanto ad essere minori o inferiori come intensità, quanto **ad essere incanalate sempre verso lo stesso tipo di reazione**.

Per spiegarmi meglio: l'individuo può venirsi a trovare, in queste condizioni, di fronte a diversi stimoli di esperienza ma, dal punto di vista emotivo, reagire sempre alla stessa maniera; che so io... come fa una nostra amica, ad esempio: qualsiasi sia lo stimolo e la situazione, finire col mettersi a piangere.

Se invece **il fantasma vibratorio appartiene al corpo mentale** il discorso è diverso; perché a questo punto la rigidità della materia consiste principalmente in quello che riguarda la materia mentale; la materia astrale sarà influenzata, ma soltanto in minima parte.

Ecco, così, che le reazioni all'interno del piano fisico avranno un'intensità emotiva più o meno varia a seconda dell'esperienza fatta, però sarà l'idea di base che muove l'azione quella che si ripeterà nel tempo manifestandosi sul piano fisico; o, meglio ancora (per cercare di essere più chiaro, perché non è molto facile da spiegare), malgrado vi possano essere diversi comportamenti emotivi o di reazione all'interno del piano fisico da parte dell'individuo, questi diversi comportamenti emotivi o attivi da parte dell'individuo hanno, alla loro base, uno stesso concetto, **una stessa idea che parte dal fantasma vibratorio mentale**.

D – Quando tu prima hai parlato, hai scisso il discorso in fantasma astrale e mentale, il fantasma astrale però è quasi sempre collegato al mentale; in quel caso lì come va il discorso?

Certamente, è quasi sempre collegato al mentale, ma è "collegato", non nasce, non è fisso principalmente sul mentale. Certamente la mente influisce, ma **la rigidità principale** della materia è all'interno del corpo astrale, non nel corpo mentale.

D – Quindi la mente è un aiuto, o un potenziamento del fantasma astrale.

Diciamo che può essere un aiuto, un potenziamento, un tentativo di diversificazione del fantasma astrale, che però è condizionato da questa rigidità di materia astrale. Al contrario, per quanto riguarda invece il fantasma all'interno del corpo mentale, la rigidità appartiene alla materia mentale, però può essere differenziato e presentarsi diversamente all'interno del piano fisico a seconda delle emozioni che suscita all'interno del corpo astrale, pur essendoci alla base sempre la stessa idea.

E questo – per darvi un'idea – è un po' quello che succede in certe malattie mentali, in cui c'è l'idea fissa che porta l'individuo a reagire sempre, a riportare sempre, a ricondurre sempre tutto quello che vive all'interno delle proprie giornate a quell'idea fissa che lo tormenta, che continua ad essere cristallizzata dentro di lui. *Scifo*

Gli archetipi e l'evoluzione della razza

[IF75.1focus]

6 Settembre 2022

La costituzione della Realtà come noi ve l'abbiamo proposta nel corso di questi tantissimi anni d'interventi presso di voi, è basata principalmente sulla considerazione che esistono due tipi di realtà di base.

Quella che si sviluppa all'interno del mondo fisico, quindi la vostra realtà di tutti i giorni, e quella che è invece la Realtà a cui voi soltanto difficilmente avete accesso e che, solitamente, viene indicata come una Realtà ultraterrena. Naturalmente queste sono soltanto definizioni di comodo per poter aver modo di farsi comprendere dalle persone che ci stanno ad ascoltare.

Certamente, comunque, anche soltanto a livello filosofico, si può affermare che la costituzione della realtà, della vostra realtà, nasce da un principio unico, che è l'Assoluto, e si sviluppa, si crea, si viene a manifestare come voi la conoscete, l'apprendete, la recepite, attraverso un molteplice frazionarsi di quest'unicità per diventare un insieme di dicotomie, di opposti, talvolta di contrasti, talvolta di complementarità, che fanno sì da formare quella duplice visione della realtà che può essere inclusa in quella sorta di legge del reale che il fratello Scifo ha spesso indicato come la duplice natura di ogni cosa.

Noi abbiamo detto in passato che lo sviluppo evolutivo della vostra razza, della razza attuale incarnata, segue – come traccia principale – un elemento portante: questo elemento portante è l'idea di sessualità, quindi l'ambivalenza, la dicotomia tra il maschile e il femminile, tra i due principi che sembrano ingenerare la realtà e dalla quale tutta la realtà nasce e si sviluppa. Ecco, quindi, che possiamo osservare tutto ciò che vi circonda, ricercando in ogni elemento che costituisce la realtà il suo principio maschile e il suo principio femminile. *Moti*

A un certo punto della nascita e dello sviluppo della vostra razza, essa è diventata innegabilmente una razza tendenzialmente maschilista; una razza cioè che, dal punto di vista sociale, si è evoluta in maniera tale per cui l'elemento maschile sembra aver preso il sopravvento su quello che è l'elemento femminile e, per riportarlo in termini pratici nella vita di tutti i giorni, in cui l'uomo sembra aver preso il sopravvento sulla donna.

Penso che anni e anni di femminismo combattivo abbiano portato abbastanza in evidenza, nei tempi attuali, quest'aspetto delle vostre società, e penso che sia abbastanza innegabile il fatto; infatti, pur essendovi state anche delle culture e delle società di tipo matriarcale, a ben vedere, anche queste culture di tipo matriarcale erano matriarcali soltanto fino a un certo punto, dal momento che la figura femminile possedeva una certa importanza, il consiglio della tribù era magari costituito da donne, che potevano consigliare o dare un'indicazione per quello che era l'andamento societario della tribù stessa, però, alla fin fine, chi aveva il potere esecutivo era, comunque, il maschio.

Questo significa che, in realtà, società matriarcali vere e proprie non ne sono mai esistite. E qua arriviamo, in qualche maniera, a rapportarci ancora con quanto avevo chiesto in precedenza: "Come mai i Maestri, solitamente, sono figure di tipo maschile e non di tipo femminile?".

Mi sembra evidente che si possa dire che all'interno delle vostre società, alla fin fine prevale sempre quello che è il principio maschile rispetto a quello femminile. Allora, siccome sembra che vi sia una tendenza naturale perché, questo accada, cerchiamo di esaminare dai vari punti di vista questa tendenza e di capire cos'è che la mette in atto. Perché, è evidente (se ciò succede, se veramente è così – e questo è tutto da provare) che vi deve essere un motivo ben preciso, una causa ben precisa per cui questo accade, poiché, nulla – come voi sapete – accade a caso.

Consideriamo l'evoluzione della razza: voi sapete che l'evoluzione dell'individuo avviene attraverso le varie forme della natura. L'individuo (non sotto forma d'individuo, ma sotto forma d'insieme di energie) si materializza, si incarna prima nella forma minerale, poi nella forma vegetale, poi nella forma animale, per arrivare poi a incarnarsi in quella che è la forma umana.

Ora, tutte queste incarnazioni hanno uno scopo ben preciso perché, altrimenti, basterebbe che esistessero dei minerali, delle piante, degli animali messi lì soltanto per, che so io, per scopo decorativo, per mantenere un'ecologia ambientale, punto e basta; ma il fatto che l'individuo passi attraverso queste varie fasi per arrivare a incarnarsi nell'essere umano significa che l'individuo, nel suo percorso, attraverso queste forme evolutive, deve trarre degli elementi per poter arrivare a incarnarsi nella maniera migliore nella forma umana, altrimenti tutto perderebbe senso e significato. Cosa pensate che possa ricavare da un'incarnazione minerale o vegetale l'individuo?

D – Sensazioni, emozioni.

Sensazioni, emozioni. Diciamo che, **nella forma minerale**, senza dubbio le cose principali che ricava sono le **sensazioni**, in quanto un minerale non riesce a mettersi in relazione attiva con l'esterno: è in qualche modo una forma passiva di vita, pur avendo al suo interno delle energie che lo muovono, lo fanno crescere, vivere e (come avevamo visto in passato) anche arrivare a un analogo della morte del corpo fisico per un essere umano.

Ora, in poche parole, anche un minerale fa delle esperienze. Queste esperienze cosa fanno? Costituiscono un substrato su cui poi l'evoluzione dell'individuo va avanti; e questo substrato, per poter avere un'influenza, per poter costituire una base per l'individuo, è necessario che lasci delle tracce, indelebili, scritte da qualche parte, altrimenti andrebbero perse allorché, si passa ad un'altra forma di vita.

Voi sapete che l'esperienza dell'individuo si forma, si scrive all'interno di quella che è la sua materia akasica, la materia della sua coscienza che, all'inizio dell'incarnazione all'interno del corpo minerale, è sì collegata al minerale però non è ancora strutturata, organizzata in nessuna maniera: tant'è vero che **il minerale non ha nessuna forma di coscienza**, ha soltanto una vita di sensazione, di percezione di quello che sta accadendo.

Ora, le sensazioni e le percezioni del minerale inviano delle vibrazioni alla sua materia akasica ancora indifferenziata, senza alcuna forma; ed ecco che in questa materia akasica si incominciano a creare i primi nuclei di vibrazione che incominciano a dare un certo ordine alla materia disorganizzata di questo corpo akasico.

Certamente, passando poi alla **forma vegetale** vi è qualche cosa di più della semplice percezione e sensazione: vi è la possibilità d'interagire, anche se ancora indirettamente, con l'ambiente attraverso, che so io, la caduta delle foglie, la ripresa vegetativa e via e via e via. Anche questo invia al corpo akasico dell'individuo un insieme di vibrazioni che orientano in maniera ancora più complessa quella che è la massa akasica collegata al vegetale e costituisce quindi una forma di base istintuale, direi quasi di origine prettamente biologica, sulla quale l'individuo incomincia a tessere poi la sua evoluzione.

Allorché si passa all'**incarnazione animale** entrano in gioco anche le emozioni, le sensazioni, l'interazione con l'ambiente, la vita di gruppo, la costituzione di un nucleo, con una compagna o con dei cuccioli; quindi certamente una vita emotivamente e affettivamente più ricca di quella che può essere quella della pianta.

Ed ecco che, allora, la quantità di vibrazioni, di dati, di sensazioni, di regole inviate al corpo akasico sono molto ma molto più abbondanti ed è forse qua che incominciamo a trovare uno dei punti importanti per cercare di arrivare a comprendere il quesito che ci eravamo posti.

Infatti è proprio attraverso la vita animale che viene formata, nella massa akasica dell'individuo, quella base istintuale sulla quale poi verrà costituito qualche cosa di più raffinato per quello che riguarda l'essere umano. La base istintuale è quella che proviene da qualsiasi tipo di animale – per lo meno di un certo livello – per il quale vi sono delle risposte istintive per cui, solitamente, l'animale di sesso maschile è quello che protegge e l'animale di sesso femminile, per le apparenti debolezze che possiede (per il bisogno di partorire, di fare figliolanza, di aumentare il numero della razza) è quello che invece viene protetto.

Ecco, quindi, che si può provare ciò che già tutti voi sapete, ovvero che nel regno animale vi incomincia a essere questa **differenziazione tra maschile e femminile**. Questo resta, all'interno della massa akasica, come una base istintuale su cui si va poi a sovrapporre quella che è la più grande possibilità di comprensione di quello che accade da parte dell'essere umano.

Tutta la vostra razza, quindi, parte da questi presupposti di base e su questi presupposti di base è evidente che la razza non poteva evolversi dal punto di vista sociale se non tenendo conto di questi elementi.

Ecco, che un po' alla volta, col passare del tempo, si è andata formando **l'idea di famiglia** in cui vi è l'uomo a capo della famiglia e la donna protetta e addetta alla procreazione. Fino qua penso che sia tutto logico, tranquillo e normale, no?

A questo punto, però, interviene un fattore di cui soltanto recentemente abbiamo parlato, e che vorremmo introdurre brevemente questa sera, per poi spiegarlo più abbondantemente nel corso dei prossimi anni. Mi sto riferendo a quelli che abbiamo definiti – riallacciandoci ai concetti junghiani – **archetipi**.

Certamente il concetto di archetipo l'abbiamo mutuato in buona parte dalla filosofia junghiana (la quale, a sua volta, era stata presa d'altra parte dalle dottrine orientali, non era un'invenzione totalmente sua) – e, sotto un certo punto di vista, l'abbiamo fatta nostra in quanto, in realtà, l'esistenza degli archetipi è reale e ben forse al di là, od oltre a quello che poteva aver pensato **Jung**, in quanto gli archetipi, le vibrazioni archetipali (chiamiamole così, anche se dovranno in seguito essere spiegate chiaramente molto meglio) sono quelle che danno il tono alla danza delle vostre società, delle vostre culture e della vostra evoluzione.

Che cosa intendiamo per archetipi?

Per archetipi intendiamo delle idee – molto simili al concetto di Platone di "idea"⁸ – che stanno alla base dei comportamenti oggettivi dell'individuo all'interno del piano fisico, condizionandone in qualche maniera il comportamento, il modo di essere, il modo di vivere. Ciò che noi abbiamo aggiunto a quanto detto da altri pensatori in precedenza è il fatto che esistono due tipi diversi di archetipi: gli archetipi che abbiamo definito "transitori" e gli archetipi che abbiamo definiti "permanenti". **Archetipi transitori** sono quelli che si formano attraverso i pensieri, le azioni, le abitudini, il comportamento, il sentire delle persone incarnate, e invece gli **Archetipi permanenti** sono quelli che si formano direttamente dalla Realtà Assoluta allorché viene emanata la "vibrazione prima", che dà poi la molteplicità delle forme a tutta la Realtà.

Gli Archetipi permanenti, in poche parole, sono dei **punti fermi messi dall'Assoluto nell'emanare un certo cosmo** e la razza che lo deve popolare, attributi e regole che modulano il modo di evolversi della razza all'interno del cosmo.

Mentre gli archetipi transitori sono delle **regole di comportamento**, delle idee di comportamento che scaturiscono dal fatto che più individui, all'interno del piano fisico, arrivano a concepire una certa forma di comportamento, di esistenza, di legge morale, e che in qualche maniera arrivano a influire sulla materia degli altri piani di esistenza, creando dei nuclei vibratorii che **condizionano tutti gli individui che sono collegati a quella porzione di materia akasica**.

E qua la cosa è veramente complicata. Mi sembra che molti si siano persi per strada, quindi se qualcuno vuol chiedere qualcosa, possiamo approfittarne per cercare di chiarire la cosa.

D – Un individuo che si incarna in certi popoli, con una certa mentalità, un certo costume, è obbligato a subire il condizionamento di quelle idee?

⁸ L'idea platonica sottintende un'uniformità naturale, in cui alle diverse manifestazioni degli oggetti fa capo un'unica forma pura, o "idea", che le accomuna tutte, in maniera simile a un modello o un archetipo. (fonte, Wikipedia)

Diciamo che bisogna tener conto di una cosa: **l'individuo si incarna nel posto ove vi è la possibilità di poter comprendere ciò che non ha capito**. Ecco, quindi, che trovarsi in una società, che so io, con un esasperato nazionalismo può servire all'individuo che ha necessità di comprendere che non si può essere fratelli di alcuni ma si deve essere fratelli di tutti, tanto per fare un esempio.

Quindi il condizionamento che in quel momento è dato da quel tipo di società, all'individuo serve ed esiste proprio per far sì che certi individui arrivino a comprendere determinate cose. In questo senso posso dire di essere d'accordo con te per quello che riguarda il condizionamento.

Tutti voi quando parlate di condizionamento gli date, solitamente, una connotazione negativa, però non vi rendete conto che il condizionamento può anche essere – ed è molto spesso – positivo. Senza il condizionamento delle vostre leggi o di certi dettami della vostra società, quanti di voi sarebbero ladri, ad esempio? Non sei d'accordo?

D – Sì, sono d'accordo, però se certe cose si sono capite e si sentono dentro uno non deve essere per forza ladro perché non ci sono le leggi.

Certamente, certamente, questo senza ombra di dubbio, ma se tu hai capito che non devi essere ladro intanto devi essere all'interno della società, e non essere mai ladro; e tu sei sicura di non essere "mai" ladra?

D – No, non ne sono sicura.

Appunto. "Non essere ladro" – chiaramente è un esempio preso a caso – è un concetto molto vasto, che implica molte cose; si può essere ladri in tante maniere, in tanti modi diversi, quindi non è che si possa capire un concetto "una-tantum" e poi è finita lì; chiaramente **il concetto va compreso prima nella sua forma più semplice, più essenziale, e poi, un po' alla volta, va compreso allargandosi a tutte le sfumature**. Fino a quando non ha compreso tutto, l'individuo non ha capito veramente quel concetto.

L'esistenza di questi archetipi dovete immaginarla come una serie di fili che arrivano sul vostro piano fisico; una serie di fili ai quali sono collegati dei campanellini diversi (per fare un esempio qualunque) e, inevitabilmente, ogni volta che un campanellino suonerà verrà emessa una determinata nota, e questa nota in qualche maniera risveglierà qualche cosa all'interno dell'individuo che ha fatto suonare il campanellino.

Gli archetipi transitori sono dei campanellini che nascono dalle realtà individuali e sociali degli individui, da come questi individui sono immersi nella società, da come la stanno vivendo, da come sono uniti e in comune col pensiero, con le sensazioni, con le tradizioni, con le idee di tutti gli altri, e quindi **sono in via di formazione, in via di evoluzione, seguono pari-pari il cammino evolutivo della razza e della società di appartenenza**. *Scifo*

Esempi di Archetipi permanenti e transitori

[IF75.2focus]

13 Settembre 2022 di admin

Gli archetipi permanenti sono, invece che dei campanellini, (si veda l'esempio dei campanellini nel post precedente, ndr) delle campane che rintoccano, dando delle note diverse, immutabili, alle quali poi tutta l'evoluzione fa riferimento e che costituiscono delle **idee ben precise che sono delle tappe da raggiungere nel corso dell'evoluzione della razza**.

Per farvi un esempio: **l'idea di fratellanza** con gli altri uomini non è un archetipo transitorio ma un archetipo permanente; e questa idea di fratellanza che rintocca all'interno dell'umanità, viene richiamata all'attenzione dell'umanità da un **Maestro** o dall'altro, o da un insieme di circostanze, in maniera tale da muovere le coscienze di chi è incarnato verso l'ottenimento di quello che la vibrazione che si riceve dall'Assoluto fa percepire essere la direzione giusta.

Naturalmente, per arrivare a quest'idea di fratellanza bisogna passare attraverso vari gradi, non si può passare dall'egoismo puro e semplice per arrivare all'altruismo assoluto. E allora dovete immaginare questi **archetipi transitori** che si formano attraverso le esperienze degli uomini, delle persone incarnate, **come dei gradini provvisori**, delle piccole tappe raggiunte da porzioni dell'umanità per arrivare a quello che è poi l'archetipo, invece, permanente, che modula l'esistenza, la creazione, la stabilizzazione di quelli che sono gli archetipi transitori.

[...] D – Quindi essendo un archetipo che influenza una gran parte della massa di persone, dentro quella massa di persone magari c'è qualcuno che arriva prima e qualcuno che arriva dopo, poi magari modificando quell'archetipo transitorio per arrivare a quello fisso?

Certamente, certamente; perché, ovviamente, all'interno di una piccola o grande porzione di umanità l'evoluzione di ogni individuo è diversa, il sentire di ogni individuo è diverso; quindi, chiaramente, ognuno vive questo archetipo transitorio **modificandolo in se stesso secondo il proprio sentire**; è lì che si fraziona ancora di più la realtà, però tutti tendete poi a un'unica meta, che è quella data dal rintocco dell'archetipo permanente, il quale è quello che, praticamente, **attira a sé il sentire**, il movimento verso l'acquisizione del sentire da parte degli individui incarnati.

D – Scusa, gli archetipi transitori sono diversi a seconda della singola situazione? Che ne so (per dire una scemenza): in Italia ci sono certi archetipi transitori e in India ce ne sono degli altri, o sono globali?

Diciamo che, nascendo principalmente dalle esperienze compiute dagli individui sul piano fisico, e quindi da come si sviluppa la loro società, da come interagiscono con gli altri, **sono strettamente legati a quelle che sono le condizioni culturali, socio-ambientali** della porzione di umanità in cui l'individuo è incarnato.

Ecco, così, che **ogni gruppo etnico** – per circoscrivere un attimo il discorso – **avrà degli archetipi suoi personali a cui fare riferimento**. Quello che è importante è che, però, ogni gruppo etnico, pur avendo archetipi suoi personali, è poi diretto tutto verso quello che è **l'archetipo permanente, che invece è valido per tutta la razza al completo**.

Questo significa che, in realtà, vi sono tante vie per arrivare alla stessa cosa quanti sono gli individui incarnati sul piano fisico. *Scifo*

Formazione e scioglimento degli archetipi transitori [IF76focus]

20 Settembre 2022

Una cosa non dovete dimenticare: come è stato detto, gli archetipi possono essere situati, come posizione, **all'interno del piano akasico**, giusto? Ora non stiamo a domandarci se sul primo sottopiano, o il secondo, il terzo, il quarto o il quinto e via dicendo, perché non ha poi molta importanza.

Però il fatto che essi siano situati all'interno del piano akasico cosa significa? Significa che sono costituiti di materia akasica; giusto? Noi sappiamo che la materia akasica è quella materia che è strettamente collegata... a che cosa?

D – Al sentire.

Al sentire; allorché vi è collegato, chiaramente, un individuo.

Ora, essendo la materia akasica strutturata fatta di sentire, essendo il corpo akasico di un individuo formato dal sentire (in quanto formato da materia akasica che si struttura attraverso la comprensione), questo significa che cosa? Che anche gli archetipi sono fatti?

D – Di materia akasica.

Certamente. E, in qualche maniera, **sono anche strettamente collegati a quello che è il sentire**. Ora, se vi è stata la necessità da parte nostra di fare una distinzione tra archetipi permanenti e archetipi transitori, significa che volevamo sottolineare qualcosa di particolare, perché avremmo potuto limitarci a dire: "Esistono gli archetipi, a cui fa capo la Realtà, e questi archetipi sono quelli che menano le danze nel corso dell'evoluzione della razza"; sarebbe bastato semplicemente questo, senza entrare in dettagli, giusto?

In realtà, una spiegazione di tal fatta non ci avrebbe permesso poi di esaminare la Realtà attraverso le sue meccaniche – come abbiamo fatto in tutti questi anni – permettendoci così di vedere la sua evoluzione, i suoi cambiamenti, la sua trasformazione, e di vedere, a questo modo, in che maniera questi archetipi influenzano la società ma, principalmente, influenzano la vita di ognuno di voi.

Perché certamente gli archetipi permanenti sono le grandi campane che mandano le vibrazioni che muovono le società, i gruppi, però non dimentichiamo mai che, comunque sia, le società e i gruppi sono formati da individui, i quali, a loro volta, hanno una loro evoluzione; e ricordate che per noi l'individuo resta sempre il cardine e il punto d'interesse di quanto va esaminato.

Ora, abbiamo dunque distinto tra archetipi permanenti e archetipi transitori. I termini stessi che abbiamo usato mi sembrano abbastanza evidenti, però, malgrado questo, ho l'impressione che non abbiate ben chiara la distinzione tra le due cose.

Gli "**archetipi permanenti**": sono permanenti in quanto rimangono sempre; esistono fin dal primo anelito di vita all'interno del Cosmo e, quantomeno, perdurano fino a quando non vi sarà più vita nel Cosmo.

D – Sempre gli stessi?

Se son "permanenti" non può essere che così! Il discorso delle razze eventualmente lo vediamo tra un attimo.

Quelli "**transitori**", invece, sono archetipi che si creano "transitoriamente" (come dice la parola stessa) ma, al momento in cui non sono più necessari, si sciolgono, non esistono più; non è che vengano abbandonati e magari restino all'interno del piano akasico in qualche maniera; la materia akasica, che sotto la spinta del sentire che li aveva formati era stata raggruppata per creare un archetipo transitorio, si disgrega e l'archetipo transitorio in questione non ha più motivo, ragione, spinta per esistere ancora.

[...] Per certe loro strutture, per una certa formazione, per la stessa meccanica formativa degli archetipi si può fare un parallelo coi fantasmi, però, in quanto alla loro durata, il discorso è diverso perché gli archetipi si sciolgono completamente, praticamente istantaneamente, allorché non sono più sorretti dal sentire, se il sentire che li aveva creati viene superato; **non è che si modifica quell'archetipo transitorio, ma si crea un nuovo archetipo differente, e quello, immediatamente, si scioglie.**

D – Quando si sciolgono, si sciolgono per l'intera razza o solo per un individuo, o alcuni individui?

Si sciolgono per tutti gli individui che hanno contribuito a crearlo.

D – Certo, non necessariamente per tutta la razza.

No, un momento, un momento, qua stai facendo un attimo di confusione. Allora, ritorniamo alla genesi dell'archetipo transitorio: **l'archetipo transitorio si crea allorché più individui arrivano a comprendere qualcosa di particolare**, ritengono che questa comprensione sia giusta, tutti hanno raggiunto un certo tipo di sentire che rende in qualche maniera operativa al loro interno questa comprensione e, grazie a questa forza che viene reiterata, che si accumula tra questi sentire che hanno lo stesso tipo di vibrazione, sul piano akasico si va a formare questo archetipo transitorio che guida, fa da punto di riferimento a questo gruppo d'individui che hanno raggiunto un sentire comune, ma non è che questo archetipo transitorio influenzi tutta la razza comunque sia: **influenza il gruppo che l'ha formato.**

D – Potrebbero essere un esempio di archetipo transitorio le chiese, che infatti adesso si stanno un po' modificando nel loro modo di essere e che – come tu hai accennato – dovrebbero essere destinate a sparire.

Potrebbe essere un ottimo esempio.

D – Comunque a popoli differenti archetipi differenti.

Certamente. Vi sono tantissimi archetipi che si formano sul piano akasico e si formano – ripeto – allorché un gruppo d'individui più o meno vasto (solitamente per poterlo formare **deve essere anche abbastanza vasto, alla fin fine, se no la cosa si limita alla formazione di fantasmi vibratori** all'interno del piano mentale, in realtà), acquisisce una porzione di comprensione e la struttura di questa porzione di comprensione è talmente complessa, **acquista una somma di forze tale che una certa quantità di materia non strutturata del piano akasico si condensa e si struttura**, dando luogo a questo nucleo di comprensione che noi abbiamo definito archetipo transitorio.

D – Però non pensiamo che a popoli diversi corrispondano archetipi diversi e quindi sentire diversi. I sentire sono interconnessi. Ci può essere un sentire identico in un popolo...

Fermati, fermati, perché ti perdi anche tu per strada in questo discorso. Perché, certamente, l'archetipo transitorio è formato dal raggiungimento di un sentire, ma è formato dal raggiungimento di un sentire d'individui che fanno esperienza all'interno del piano fisico; quindi questo archetipo transitorio è collegato sì al sentire raggiunto, ma al sentire raggiunto attraverso quel tipo di esperienza comune, quindi attraverso quella sfumatura di sentire che quel gruppo ha sperimentato.

D – Una volta costituito l'archetipo transitorio, questo permane finché tutte le persone a esso collegate hanno concluso la sua funzione, oppure no?

Diciamo che l'archetipo transitorio ha la caratteristica di tendere a essere sottoposto a trasformazione allorché c'è una trasformazione delle particelle di sentire che lo stanno formando. **Quando gli arriverà una certa quantità di trasformazione di queste particelle di sentire, allora l'archetipo si scioglierà e si trasformerà in un archetipo diverso.**

D – L'archetipo transitorio è solo di un gruppo piccolo oppure può anche essere di un gruppo più grande, come ad esempio una nazione, ad esempio l'Italia?

Più il gruppo che forma l'archetipo transitorio è consistente e più sono le persone che raggiungono quel sentire comune, più forte e strutturato risulta l'archetipo transitorio che viene a formarsi; ed è anche più difficile poi, però, superarlo.

Non dimenticate che c'è sempre il rovescio della medaglia: certamente raggiungere un sentire può essere un traguardo di una certa importanza, di una certa rilevanza, però superare quel sentire e andare oltre non è sempre cosa del tutto facile.

A un certo punto **l'archetipo transitorio può anche costituire una catena**, perché non si riesce ad andare al di là di quello che si è raggiunto in quel momento e non vi si riuscirebbe se non vi fosse l'archetipo permanente che, comunque, suona le sue campane e la loro vibrazione continua ad attirare l'attenzione per indurre l'individuo a muoversi in altre direzioni. Ecco il perché della necessità dell'archetipo permanente.

D – Allora lo scioglimento non è uno scioglimento di per sé, ma è sempre una trasformazione in archetipo diverso?

Ma, sai, purtroppo dobbiamo adeguarci alle vostre parole. Sotto un certo punto di vista sarebbe giusto, osservando la cosa da un certo aspetto, dire che – come ho detto prima – l’archetipo transitorio si scioglie immediatamente e se ne ricrea subito un altro. Se, però, si guarda dal punto di vista del relativo, dal punto di vista dell’individuo, si vedrebbe la successione di tempo in cui questo accade e sembrerebbe che, in realtà, l’archetipo transitorio si trasformi nel tempo con la trasformazione delle particelle di sentire che lo tengono in vita. *Scifo*

Interazioni tra archetipi, materia akasica, sentire [IF77.1focus]

27 Settembre 2022

[...] Qua, forse, converrebbe inserire un attimo il perché vi ho fatto la domanda su **dov'erano situati gli archetipi**. Non voglio addentrarmi nei particolari della posizione precisa, perché non sarebbe poi molto interessante e non sarebbe neanche molto importante da sapere.

Ma immaginare un attimo, dare un attimo una struttura agli elementi che costituiscono il piano akasico forse può aiutarvi a comprendere, pur con tutte le imperfezioni che ciò comporta, con la rigidità schematica che inevitabilmente ciò può comportare; quindi cercate di prendere quello che dirò come un modo per farvi comprendere le meccaniche, tenendo però presente che non sono così semplici, così fisse, così precise e rigide come può apparire dalle mie parole – ma può essere (ripeto) un modo per farvi comprendere le meccaniche, le **interazioni che ci sono tra archetipi permanenti, materia akasica, sentire dell'individuo e archetipi transitori**.

Idealmente, si potrebbe tracciare una sorta di posizionamento di tutti questi elementi: **nel punto più alto** (chiaramente) **gli archetipi permanenti**; nel punto più basso, direi addirittura situati in quella parte di materia akasica che fa da pellicola nel corpo akasico (l'analogo del corpo eterico, però riferito alla materia akasica, al piano akasico) gli archetipi transitori.

Tra questi due estremi cosa si vengono a trovare? Si vengono a trovare alcuni elementi che non sono non influenti: un elemento influente è l'**Eterno Presente**, e un altro elemento sono invece **i corpi akasici di tutti gli individui che stanno facendo evoluzione** e che si vanno via via formando. Come li situereste, voi, questi due elementi? Sopra il permanente, sopra il transitorio, in mezzo, prima uno, prima l'altro?

È chiaro che i corpi akasici degli individui, quei corpi che si vanno strutturando, non possono che appartenere alla parte più bassa del piano akasico, anche perché non sono strutturati, quindi sono in movimento, sono in via di formazione, sono quella parte che riceve più direttamente gli scontri delle vibrazioni provenienti dai piani inferiori; quindi io situerei idealmente: gli archetipi permanenti, l'Eterno Presente, il sentire degli individui e poi, nello strato ancora successivo, gli archetipi transitori.



Ora, voi immaginate un attimo – tenendo presente questa sorta di scaletta – che cosa può avvenire, meccanicamente? Avviene che l’archetipo permanente invia la sua vibrazione ben solida, sicura (e anche un po’ prepotente, poi, alla fin fine, perché deve guidare l’evoluzione della razza) verso la materia sottostante arrivando a quello che è l’Eterno Presente, ovvero lo sviluppo della Realtà così come l’Assoluto ha già immaginato che debba essere, tenendo conto di tutto quello che accadrà. Inevitabilmente l’archetipo permanente deve modularsi tenendo conto di questo Eterno Presente; mi sembra evidente, perché altrimenti sconvolgerebbe il Disegno se la sua vibrazione non fosse in armonia con quello che è l’Eterno Presente.

Quindi, in qualche modo si modula e, modulandosi però, inevitabilmente, si trasforma e arriva alla materia sottostante, a quella costituita dai corpi akasici in via di formazione, di strutturazione, degli individui che si stanno incarnando; li attraversa, arriva a contatto con quelli che sono gli archetipi transitori e risuona in essi mettendo in movimento la materia che li forma; ma, poiché è una vibrazione molto complessa, una vibrazione molto forte, in qualche modo finisce per diventare una sorta di lampadina e l’archetipo transitorio una falena che cerca di muoversi verso la luce proiettata da questa lampadina.

Ecco perché negli incontri precedenti avevo detto che l’archetipo permanente è quello che fa da traino all’evoluzione dell’individuo. L’archetipo transitorio così resta in movimento al suo interno, non è una cosa statica, immobile, non lo può essere perché riceve le due spinte contrastanti secondo la dicotomia che accompagna tutta la creazione, tutto l’individuo e tutta l’evoluzione. Anche nel grafico che avevamo visto c’è sempre questa dicotomia di uno che tira da una parte e uno che tira dall’altra e, dall’insieme delle due forze contrastanti, emerge poi una risultante.

Anche per quello che riguarda l’archetipo transitorio il discorso è lo stesso: sotto la spinta (anche se più che uno spingere è un “attirare”) da parte dell’archetipo permanente, quello transitorio riceve un movimento; sotto gli influssi delle vibrazioni che provengono dalle esperienze fatte dagli individui, che hanno creato questo archetipo transitorio, arrivano invece le controrisposte che tendono a modificare, a mettere in maniera diversa questa materia che è già in movimento di suo; ed ecco, quindi, che attraverso questo doppio scontro della realtà avviene una trasformazione nell’archetipo transitorio, che si scioglie dando vita a un nuovo archetipo transitorio.

[...] D – L’archetipo transitorio è una necessità intrinseca alla materia akasica oppure uno potrebbe avere il proprio archetipo... cioè se io ho il mio sentire, questo potrebbe essere influenzato direttamente dall’archetipo permanente, senza modificarmi con gli altri...

In teoria sì, però in realtà è un po’ la stessa cosa che accade quando c’è l’incorporazione di un’entità molto evoluta, ad esempio. Può accadere che – e lo avevamo detto in passato, se ricordate – un’entità molto evoluta a volte si presenti, talmente evoluta che avevamo detto che non si presenta attraverso questi due strumenti direttamente ma solitamente usa un’entità che faccia da “ponte”, ricordate che lo avevamo detto? Questo accade perché **le vibrazioni di questa entità sarebbero così forti da sconvolgere le vibrazioni degli strumenti.**

Ora, la stessa cosa può accadere per quello che riguarda la vibrazione inviata dal famoso "rintocco di campana" degli archetipi permanenti. La vibrazione inviata da questi archetipi permanenti è talmente forte che, se fosse immediatamente assimilata dall'individuo, allorché è incarnato ad esempio, l'individuo resterebbe sconvolto dalle vibrazioni assunte.

È necessario, invece, che si avvicini all'individuo per gradi, in modo da abituarlo in qualche maniera a percepire nel modo migliore questa vibrazione che, fra l'altro, nel frattempo è arrivata verso di lui all'interno del piano fisico trasformandosi sotto la spinta (come voi sapete) di tutte le materie che attraversa; quindi è ben difficile che l'individuo riesca – tranne in casi particolari, molto, molto particolari – a percepire direttamente, nella sua purezza, quella che è la vibrazione emessa dall'archetipo permanente.

D – È una specie di filtro, quindi.

Certamente, e ricordate che il primo filtro, già in partenza, è l'Eterno Presente, in qualche maniera.

D – E poi le materie che costituiscono tutto l'individuo.

Certamente.

D – L'archetipo permanente io pensavo che fosse magari l'amore, nel senso più puro, più vero, cioè l'unione con tutti, ecc.; ultimamente abbiamo parlato di fratellanza universale, quindi mi sembra sia la stessa cosa; e non riesco a pensare che ci sia altro. Mi sembra una meta così grande, così definitiva, che mi chiedo se è forse l'unico archetipo permanente?

L'archetipo degli archetipi, il "superarchetipo" non può essere che la Realtà Assoluta, non può essere che l'Assoluto. Ma i gradi per arrivare a comprendere l'Assoluto sono fatti di tutti questi archetipi (permanenti) che invece sono delle vibrazioni che appartengono a vari attributi dell'archetipo (l'Assoluto, ndr), di cui la fratellanza è uno degli attributi, ad esempio.

D – Non è che fratellanza corrisponde ad amore assoluto, no?

Non è detto. Diciamo che per avere poi quell'idea di amore assoluto, di realtà assoluta, e via dicendo, con cui si può in qualche maniera cercare miseramente di descrivere l'Assoluto, è necessario che si compongano tanti elementi – infiniti elementi, poi, alla fin fine – altrimenti non si parlerebbe di Infinito e di Assoluto. *Scifo*

Dalla vibrazione prima agli archetipi

[IF78focus]

4 Ottobre 2022

[...] È chiaro che il Disegno pennellato dall'Assoluto è di una complessità apparentemente enorme e stupefacente, specialmente per chi lo osserva dal relativo, come tutti voi. Sembra di una complessità talmente enorme che è molto difficile, apparentemente, riuscire a tenere in ordine, tenere al loro posto tutti i tasselli che lo compongono.

Però, se voi cercate di guardare con occhio meno meravigliato tutto questo, potreste rendervi conto che uno degli elementi di base presente in tutto il Disegno, in tutte le sue diramazioni, in tutte le sue sfumature, in tutto il suo svolgersi nella Realtà, è costituito dal **ripetersi dello stesso elemento**.

Il ripetersi dello stesso elemento ci ha accompagnato, ad esempio, se ricordate con attenzione, allorché vi abbiamo spiegato la composizione della materia; se voi pensate che il concetto di **"unità elementare"**⁹ è stato un concetto che ci è servito per spiegare tutta la materia di tutti i vari piani, in quanto era un concetto-modello di qualche tipo, un'idea di qualche tipo che si ripeteva identica – pur con sfumature diverse – all'interno dei vari piani di esistenza di cui abbiamo trattato.

Questo, alla fin fine, può essere considerato un esempio semplificativo per comprendere da un concetto, da un'idea soltanto, lo sviluppo di qualche cosa che, altrimenti, sarebbe stato molto difficile da comprendere. Avendo questa base, è stato possibile parlare di tutti i piani di esistenza, dei vari tipi di materie e quindi cercare poi di addentrarci nei vari particolari attraverso le reazioni della materia...

Ora, questo concetto di ripetizione di un modulo di base su cui la Realtà è strutturata può essere intravisto anche negli ultimi discorsi che abbiamo fatto. Cosa sono, infatti, a pensarci bene, **l'imprinting, l'istinto, gli archetipi transitori e gli archetipi permanenti** se non uno stesso concetto di base che si ripete con sfumature diverse attraverso tutta la Realtà! Ora dovete spiegarmi qual è il concetto che si ripete, visto che gli elementi sembrano essere così diversi tra di loro!

[...] L'elemento comune può essere ravvisato nel fatto che, se pensate bene a tutto quello che abbiamo detto in passato: imprinting, istinto, archetipi transitori e archetipi permanenti (e per i permanenti, se non vado errato, l'avevo detto specificatamente) sono tutti strettamente collegati e dipendenti dall'azione della **"vibrazione prima"**.

Ora, se questo è vero per la "vibrazione prima" è altrettanto vero anche per gli altri elementi. Vediamo un attimo di capire perché. Per far questo, bisogna riosservare per qualche attimo assieme la nascita dell'evoluzione per quello che riguarda una "razza".

⁹ Essa è la particella più piccola del piano, quella che compone tutta la materia del piano stesso dando origine alle diversità e alle proprietà della materia tipiche di un determinato piano attraverso la sua differente aggregazione.

Voi sapete che, teoricamente, all'inizio, tutta la materia sui vari piani di esistenza è immobile; quindi priva di movimento e, proprio per questo motivo, essendo priva di movimento, non possiede alcuna caratteristica, per cui è stata definita "**materia indifferenziata**". A un certo punto viene emessa – e saltiamo tutta la parte di come viene messa, dei vari movimenti che portano a questa emissione – quella che abbiamo definito "**vibrazione prima**", ovvero quella sorta di nota musicale che costituisce la base vibratoria che dà un'impronta all'evoluzione del cosmo, ovvero quella "vibrazione prima" che attraversa tutta la materia del cosmo e mette in moto l'evoluzione.

Naturalmente, quando la materia indifferenziata viene attraversata dalla "vibrazione prima" non resta indifferente a questo attraversamento di materia; questa è una semplice legge fisica che chiunque di voi può comprendere, no? Quando, attraverso qualcosa che è fermo, passa qualcosa che spinge o che si muove, parte di quel movimento, di quella spinta viene comunicata alla materia ferma che, a sua volta, in qualche maniera assorbirà questo movimento, questa spinta, e la propagherà all'intorno; il che significa che, in quel momento, la materia incomincerà a non essere più totalmente indifferenziata, ma incomincerà ad avere alcune determinate caratteristiche.

Ora, bisogna comprendere che la "vibrazione prima" non è – come tutto, nella Realtà – una vibrazione casuale, ma possiede in sé una sua logica e un suo perché; possiede in sé (se si potesse personificare la vibrazione in qualche maniera) un'idea, un intento nel far sì che il cosmo evolva in un certo modo di una certa direzione.

Questa "vibrazione prima" è quella, dunque, – come ho cercato di trasmettervi – che dà le particolarità tipiche di quel cosmo. Ora, naturalmente, questo sottintende che ogni cosmo può avere come base, come "vibrazione prima", una "vibrazione prima" diversa come caratteristiche dalle altre. Giusto?

D – La vibrazione prima, dato che io pensavo di associarla agli archetipi permanenti, sono più vibrazioni o è una vibrazione unica per un cosmo?

Parte come vibrazione unica ma, scontrandosi poi con le varie materie, a quel punto, interagendo con le altre materie, si amplia, si trasforma toccando un'altra materia. Quindi, supponiamo – come dicono certi esoteristi e come viene detto in certi ambienti magici – che la "vibrazione prima" possa essere assimilata, come base del vostro cosmo, al numero 7, ecco che questo 7, questa vibrazione che rappresenta il 7, è quella che identifica il vostro cosmo e che, attraverso il passaggio tra le varie materie, le trasforma in maniera tale da **armonizzarle intorno a questo 7**, a questa "vibrazione prima" che, appunto, diventerà in qualche maniera l'ordito di base del cosmo stesso.

Ora, la "vibrazione prima" attraversa tutta la materia e il suo attraversamento, come abbiamo detto, dà il via all'evoluzione della materia, all'evoluzione della forma, all'evoluzione della coscienza. Ecco, così, che da questi scontri di "vibrazione prima" e di materia che attraversa un po' alla volta incomincia a prendere vita, a formarsi, a manifestarsi la realtà così come voi la

conoscete, arrivando a costituire quella dicotomia tra materia akasica e ambiente fisico che porta, attraverso il vibrare della "vibrazione prima" di tutte le vibrazioni che ha creato nella materia, al crearsi della Realtà di ognuno di voi nel corso dell'evoluzione.

Questo significa che la necessità dell'imprinting – perché l'imprinting è una necessità, oltre a essere un processo – nasce proprio dal fatto che, al passaggio della "vibrazione prima", vi è una risposta da parte della materia e che la "vibrazione prima", allorché arriva sul piano fisico, provoca un'analoga controrisposta, e questa controrisposta porta una vibrazione diversa verso la materia akasica che attraversa, facendo sì da imprimere in questa una prima forma di differenziazione, una frattura nella grande massa akasica, in modo da creare quelle che avete definito, se non erro, "**isole akasiche**"¹⁰.

Ecco, quindi, che in questo modo potete capire come l'imprinting possa essere una diretta derivazione di quella che è la "vibrazione prima", però questa qua è la prima forma, la prima derivazione, il primo effetto a livello di materia akasica da parte della "vibrazione prima"; perché continuando la "vibrazione prima", comunque sia, a risuonare nella materia del cosmo, continuando la materia del cosmo a rispondere a questa nota che vibra, ecco che l'evoluzione incomincia ad accelerare in qualche maniera, ed ecco che si passa a forme di vita più evolute, come possono essere le forme cristalline, poi le forme vegetali, poi le forme animali.

Ovviamente, a questo punto, l'imprinting non può bastare più; è necessario che la "vibrazione prima" provochi qualche cosa, un effetto di qualche tipo che aiuti questa accelerazione dell'evoluzione, l'aiuti a completarsi, a diversificarsi per poter dispiegare poi tutto il Grande Disegno, altrimenti non si riuscirebbe a creare quella varietà di forme, di immagini, di cose che creano la Realtà.

E questo secondo effetto, questa seconda manifestazione della "vibrazione prima" è quella che dà vita agli **istinti**, che sono gli effetti della "vibrazione prima" attraverso le leggi naturali, che si ripercuotono sulla materia akasica allorché la "vibrazione prima" ritorna indietro e fa sì che la materia akasica si differenzi ancora di più e si disgreghi sempre più per avviarsi verso quella costituzione di un corpo fisico e un corpo akasico individuali.

D – La "vibrazione prima" provoca questa modificazione e l'inizio dell'imprinting: questo vale per tutto il cosmo, e quindi per tutto quello che è in quel cosmo, quindi vale per tutte le 7 razze ugualmente, od ogni razza ha la sua differenziazione, la sua particolarità, sia come imprinting, sia come istinto, sia come archetipi?

Diciamo che la "vibrazione prima" dà una base che è uguale per tutto il cosmo. Quello che poi cambia da una razza all'altra è dovuto alla risposta diversa che provoca la "vibrazione prima" nelle varie situazioni e che porta a un imprinting diverso, e poi magari a tipi d'istinto diversi ma, più che altro, alla costituzione poi degli archetipi, che sono chiaramente diversi – specialmente quelli transitori – da razza a razza; anche perché la "vibrazione prima", come

¹⁰ Quando più individui hanno raggiunto le stesse comprensioni, nei loro corpi akasici si creano delle vibrazioni che finiscono con incontrare le vibrazioni consimili di chi ha compreso le stesse cose, producendo degli allacciamenti tra i loro corpi akasici: delle isole akasiche affini per vibrazione.

avevamo detto all'inizio, sa già dove deve arrivare, cosa vuol fare; conosce già, nella sua realtà, qual è il Grande Disegno e quindi sa come orientare l'evoluzione del cosmo.

Abbiamo visto, dunque – riassumendo brevissimamente – come la "vibrazione prima" è la base della necessità dell'imprinting e come sia anche la base per la costituzione di quelli che sono stati definiti gli "istinti".

Ora, mi sembra evidente, considerando sotto quest'ottica quanto abbiamo detto in questi anni, che partendo dalla "vibrazione prima" sia anche facile arrivare a comprendere come gli stessi archetipi transitori siano alla fin fine una conseguenza della "vibrazione prima", in quanto è ovvio che se la "vibrazione prima" parte dai piani più alti per arrivare sul piano fisico e tutto ciò che tocca, tutto ciò con cui in qualche modo entra in contatto, con cui comunica in modo vibrazionale, risponde a quella che è la sua nota di base, mi sembra evidente [...] che attraverso questo impulso, e la sua relativa risposta, l'essere umano comprenda o non comprenda qualche cosa.

Questa comprensione o non-comprensione porti alla creazione di idee che, allorché entrano in comune con quelle di altri individui, finiscono per formare quelli che abbiamo definiti archetipi transitori; ovvero una sorta di idee che valgono per una limitata – o più o meno ampia, ma non totale – porzione delle persone incarnate sul piano fisico e che costituiscono il traino della società per un certo periodo di tempo.

Ad esempio, per fare un esempio pratico e immediato nella vostra vita quotidiana, è stato creato nell'Occidente **l'archetipo transitorio della bellezza fisica**. Quello dell'aspetto fisico, dell'aspetto esteriore, dell'essere "palestrati" e via dicendo, ha cominciato a prendere una forza tale, presso una parte della popolazione dell'Occidente, da creare un archetipo transitorio. Forse non l'avevate mai pensata in questi termini.

[...] Questo archetipo transitorio, che nasce sempre e comunque dalle spinte, dagli indirizzi posti dalla "vibrazione prima", voi direte: "Che funzione ha?". Se esiste, deve anche avere una funzione; giusto? Allora vediamo, secondo voi, che funzione può avere un archetipo di quel tipo?

[...] Se l'archetipo transitorio vale, è un'ipotesi senza senso, per cento persone: c'è questo archetipo che, in qualche modo, è un'idea verso cui tendono queste cento persone perché l'hanno creata come meta ottimale da raggiungere. Va bene? Terra-terra mettiamolo così, il concetto.

Però non dimenticate che queste 100 persone, ognuna di loro, **ha lo stesso archetipo ma ha un'evoluzione e dei bisogni diversi**; quindi ognuna di queste persone tenderà a realizzare l'archetipo secondo una "sua" maniera, non secondo quella degli altri.

Certamente l'archetipo accomuna tutte queste persone, perché tutte hanno la spinta verso questa direzione, però il modo per perseguire questa direzione sarà diverso per tutte quante; quindi ci sarà chi lo farà perché ha preso coscienza del proprio corpo, ci sarà chi lo farà perché vuole essere bello, ci sarà chi lo farà perché a quel modo (sentendosi bello) elimina i propri

sensi d'inferiorità, ci sarà chi lo farà per mettersi in mostra...; su 100 persone molto probabilmente non ce ne saranno due con lo stesso identico motivo per cui praticano, seguono, cercano di raggiungere o realizzare questo archetipo transitorio. D'accordo?

D – Scifo, posso fare una domanda? L'archetipo transitorio si forma sul piano akasico. Tu, invece, parli – socialmente parlando – che è una idea. La relazione tra idea e la formazione della materia sul piano akasico, me la puoi spiegare?

[...] Diciamo che è abbastanza logica e semplice la risposta: l'archetipo transitorio è chiaro che in qualche modo interagisce, certamente; è una cosa costruita ma ha degli effetti. E questi effetti si ripercuotono sulla materia sottostante; così come nascono, tutto sommato, da esperienze dell'individuo nella materia sottostante, si ripercuotono anche gli effetti nella materia sottostante. Ecco, quindi, che in qualche modo il diretto substrato di quello che è l'archetipo transitorio nasce dalle idee che si formano all'interno del corpo mentale dell'individuo.

D – E nel corpo akasico dell'individuo si manifestano per incomprendimento dell'individuo?

Ah be' certamente, certamente. Tenete presente una cosa, è un fatto che forse non ho sottolineato molto, questo: **il fatto stesso che si tratti di archetipi transitori, significa che sono archetipi che vanno superati**. Se vanno superati, significa che non sono archetipi definitivi, che non sono archetipi che possono essere stabili, che quindi non sono gli archetipi ottimali, ideali da raggiungere per conseguire evoluzione.

D – Certo, quindi sono una piattaforma per poter capire e avvicinarsi a quello definitivo.

Certamente.

D – Volevo chiederti: può avvenire la cristallizzazione di un archetipo transitorio, che non si riesce a superare? Mi vengono in mente, per esempio, i mussulmani, i Talebani, con il loro fanatismo, che non riescono a superare quel modo di agire.

Vedete, creature, in realtà l'archetipo transitorio in se stesso è una cristallizzazione; è una cristallizzazione, però, particolare perché – pur essendo qualcosa di fermo, come concetto – vi è però insito anche il movimento, perché l'individuo tende verso questo concetto; quindi è una cristallizzazione abbastanza atipica rispetto a quella di cui avevamo parlato le altre volte; ovvero vi è qualche cosa di fermo che però provoca un movimento.

Ecco, quindi, che si può dire che in realtà gli archetipi transitori sono delle cristallizzazioni, tuttavia queste cristallizzazioni rientrano nella necessità di una logica per l'evoluzione, si creano per acquisire evoluzione, per acquisire comprensione e vengono in qualche maniera sciolte, trasformate, annullate allorché la comprensione di queste persone che l'hanno create viene raggiunta.

[...] Dopo aver capito come la “vibrazione prima” entra nella costituzione dell’imprinting, dell’istinto e anche degli archetipi transitori, è ovvio che si possa arrivare tranquillamente a osservare l’influsso della “vibrazione prima” per quello che riguarda gli archetipi permanenti. È ovvio?

[...] Non è poi così ovvio, anche perché dovete ricordare che gli archetipi permanenti, pur essendo in qualche modo collegati agli altri elementi a cui abbiamo accennato (ché poi hanno tutti quanti **la funzione di aiutare, di accelerare l’evoluzione**; la funzione comune è questa, così come è l’elemento comune che spinge la “vibrazione prima”), gli archetipi permanenti, al contrario degli altri elementi (imprinting, istinto, archetipi transitori, ndr) che nascono, alla fin fine, dalla risposta proveniente dal piano fisico per l’esperienza di chi la sta facendo, invece **gli archetipi permanenti nascono direttamente dalla “vibrazione prima”** e si vanno a stabilire all’interno del piano akasico – tanto per rendere più semplici le cose, che non sono poi così semplici ma non interessa complicarle ulteriormente – si vanno a stabilire là dove sono situate, **non sotto la spinta delle comprensioni dell’individuo**, ma sotto la spinta di dove vuole la “vibrazione prima”, e chi l’ha emanata, che il cosmo si diriga.

Quindi sono preesistenti, **sono tra le prime cose che vengono a situarsi all’interno del cosmo** e sono i fili che il Grande Burattinaio ha posto (tramite la “vibrazione prima”) nell’intero cosmo per muovere l’evoluzione nel senso che desidera sia mossa.

Gli **archetipi permanenti** esistono per attirare l’evoluzione, in particolare degli esseri umani, verso quei concetti di base che costituiscono il nucleo principale della comprensione e dell’evoluzione all’interno di un cosmo e che sono, essenzialmente, dei concetti di ordine astratto.

Mentre gli **archetipi transitori** possono possedere sia una parte di concezione astratta, sia una parte di concezione concreta, pratica, utile, materiale, all’interno delle situazioni che l’individuo sta vivendo; gli archetipi permanenti, invece, sono dei concetti astratti di difficile comprensione e precisazione che esistono per trainare l’evoluzione dell’individuo e attirarlo verso la ricerca di quelle mete che sente sfuggirgli.

Se voi ricordate, fin dall’inizio noi abbiamo detto sempre che ognuno di voi continua a vivere la sua vita malgrado i vari problemi che attraversa, perché continua a essere attratto dalla Scintilla, da questo legame che è rimasto con l’Assoluto, da questa ricerca, da questa insoddisfazione, da questo tentativo di ritornare al vero Padre che esiste al di là dei cosmi. Ecco, sotto quest’ottica potete considerare gli archetipi permanenti come le campane – avevamo detto – che continuano a rintoccare periodicamente per far sì che ognuno di voi si ricordi che il Padre sta aspettando il nostro ritorno a casa.

[...] La “vibrazione prima” praticamente “avvolge” tutto il cosmo, quindi agisce su tutto il cosmo contemporaneamente. Voi, purtroppo, avete il concetto di tempo, per cui non potete riuscire a comprendere il fatto che la “vibrazione prima” possa agire contemporaneamente su tutta la materia; questo è un elemento di difficile comprensione, chiaramente, perché è concettualmente impossibile per voi da riuscire a comprendere veramente fino in fondo.

Comunque, la realtà è questa: non vi è un elemento prima, non vi è un elemento dopo. D'altra parte, se così non fosse, l'Eterno Presente non potrebbe neanche esistere, no? *Scifo*

Gli archetipi e la dualità: bene/male in un archetipo? [IF79.1focus]

11 Ottobre 2022

All'inizio era solo Dio, l'Uno, l'Assoluto, l'Unico: i molti non esistevano ancora. A un certo punto, Dio – per qualche suo ghiribizzo particolare – emette una vibrazione.

Questa vibrazione attraversa i vari piani di esistenza, con la loro materia presente ma indifferenziata, e questa vibrazione, che noi abbiamo chiamato "**vibrazione prima**" dà il via alla creazione di un cosmo, ovvero di un ambiente circoscritto – per quanto ampio – nel quale valgono le stesse leggi in ogni suo punto, e nel quale vi è possibilità di conseguire evoluzione per tutte le componenti che appartengono a questo cosmo; conseguendo evoluzione però attraverso delle direttive ben precise.

D – Scusa, Scifo, se ti interrompo. Tu hai detto che esiste Dio, poi esistono i piani di esistenza con la materia indifferenziata; ma mi sembrava che esisteva Dio con materia indifferenziata e i piani di esistenza nascessero poi, successivamente, nel cosmo; o sbaglio?

Tu parli dal punto di vista del relativo; dal punto di vista del "successivamente". Noi parliamo dell'esistenza di Dio dal punto di vista di COLUI CHE È, e in cui TUTTO È. Quindi, in realtà, dal vostro punto di vista vi è un passaggio della "vibrazione prima", un movimento della materia, una formazione dei piani di esistenza; partendo invece dal punto di vista dell'Assoluto, tutto questo era già in essere.

D – Quindi, scusa, non c'è stato un momento in cui questo Assoluto si è mosso – non si sa per quale sua esigenza imperscrutabile – e ha pensato di emettere questa vibrazione che ha creato il mondo dove noi viviamo, con i suoi strati, con le sue situazioni, con le sue relatività; perché, se ci fosse stato questo momento, si dovrebbe presupporre che Dio, prima di quel momento, era diverso dal Dio che è dopo questo momento, mentre Dio è sempre lo stesso. Come sta questa cosa?

Sta che io devo farvelo capire! Perché se non lo dicessi in termini di successione di avvenimenti, voi non potreste capire. Purtroppo devo anche usare delle parole che sono delle costrizioni a quanto io posso dire. Certamente tutto quello che ho detto, in realtà, dal punto di vista dell'Assoluto è improprio, è sbagliato; perché Dio non emette nessuna vibrazione, Dio è fermo, immobile, non ha cambiamenti, non pensa, non ha ghiribizzi; Dio semplicemente È.

D'altra parte, come posso farvi capire che "**Dio semplicemente È**" e farvelo sentire? Non è possibile. Devo preoccuparmi di più di farvi comprendere quello che voi vivete dal vostro punto di vista relativo; ed ecco, quindi, la necessità della mia immersione nella successione temporale degli avvenimenti, in modo da darvi degli appigli – poiché voi pensate secondo queste successioni temporali – tali da poter costruire una vostra realtà interiore sulla quale creare, poi, il vostro percorso evolutivo, che in realtà "percorso evolutivo" poi non è.

Ma, se diciamo che TUTTO È, allora, a questo punto, andate tutti a casa e non parliamo neanche più, perché si spiegherebbe tutto in quattro parole senza fare tanta fatica, né voi ad ascoltare né io a cercare di farvi capire.

Se dovessi darvi un'immagine della "vibrazione prima", userei – se me lo permette – un concetto esposto da "maestro R." (uno dei presenti alla seduta, ndr) che ha paragonato la "vibrazione prima" al codice genetico.

Considerate – se vi viene comodo per cercare di visualizzare questa "vibrazione prima" in termini a voi più accessibili – **la "vibrazione prima" come il codice genetico del cosmo**, perché attraverso le sue molteplici vibrazioni (voi sapete che abbiamo detto "vibrazione prima" ma è fatta in realtà da tantissime vibrazioni) attiva, disattiva gli elementi che devono essere attivati o disattivati, all'interno dei vari piani di esistenza, della materia per poter mettere in atto l'esistenza del cosmo con tutto quello che a voi appare come suo percorso storico.

Quindi abbiamo questa emissione di "vibrazione prima" che forma il substrato affinché tutto il cosmo, tutta la realtà del cosmo abbia un suo sviluppo logico, consequenziale e utile a fornire l'ambiente necessario all'evolversi delle varie razze.

Ma andiamo un attimo più a monte, vediamo un punto che Platone non ha toccato e che nessuno di voi ha pensato a toccare: nel momento in cui vi è la scissione – diciamo così – dell'Assoluto in dualità, in quel momento voi sapete che vengono creati gli opposti; gli archetipi permanenti sono situati... non entriamo nel particolare della cosa, ma certamente nei piani spirituali e voi avete pensato, cercando degli esempi di archetipi, al "bene", alla "fratellanza", all'"amore universale"...

Ora, i casi sono due: o gli archetipi permanenti sono situati prima della dualità, e quindi appartengono direttamente all'Assoluto, oppure questi archetipi possono anche essere "il male", "l'odio"; anzi, sembrerebbe ovvio che, essendo in atto la creazione di opposti, a ogni archetipo positivo corrisponda un archetipo negativo; altrimenti non vi sarebbe nessuna coerenza nell'insieme del Disegno, giusto? Come pensate di risolvere questo difficile quesito?

[...] Il problema è, creature, che **l'archetipo del bene e l'archetipo del male sono esattamente la stessa cosa**. La dualità e l'opposizione esistono ma, allorché vengono creati gli opposti, non è che vengono frantumati gli opposti; gli opposti esistono come facce della stessa medaglia ancora compenstrate tra di loro.

Ecco, quindi, che per assurdo **un individuo potrebbe condurre nel male tutta la sua evoluzione per arrivare a comprendere la Verità** e, alla fine, trovare la propria comprensione, il proprio riallacciamento con l'Assoluto attraverso l'archetipo del "bene/male" (che sarebbe più giusto chiamarlo così, a quel punto) e finire la sua evoluzione.

D – Non solo, ma poi è tutto relativo; in quanto un individuo si è fatta durante la sua esistenza la sua visione dei due archetipi, se vogliamo dire due archetipi, bene e male, cattivo o buono, perché in questo caso c'è una contrapposizione netta, ci sono altri casi dove non c'è, tra un tono di colore e un altro ce ne sono 10, 20, 30, quindi non c'è neanche un'opposizione fra uno e l'altro,

ci sono tante fasi intermedie; ora, la visione del bene o del male per un individuo è relativa a quell'individuo; tant'è che un individuo che abbia una visione – in buona fede, s'intende – secondo la sua perfetta comprensione, intima e serena, di un qualcosa che è bene e che invece è male per la maggioranza degli altri, fa bene se fa quello che lui ritiene essere bene, anche se gli altri ritengono che è male. Magari la società lo sbatterà in galera, e la religione cui appartiene lo indirà all'ostracismo, ma lui, se è davvero convinto di fare bene, fa bene a fare ciò che ritiene essere bene.

D – Anche ammazzare.

D – Anche ammazzare, sì, se lo crede davvero.

Questo, in via teorica, è molto giusto; tenete conto però del fatto che può essere un ragionamento molto pericoloso.

D – Pericoloso sì, ma giusto.

Giusto fino a un certo punto, perché noi stiamo parlando di "un" archetipo, ma l'individuo non è sottoposto all'influenza di un solo archetipo, quindi non è così semplice come l'abbiamo fatta, ovviamente, la cosa; e la coscienza dell'individuo, il sentire, la comprensione dell'individuo, **la totalità della coscienza che deve raggiungere l'individuo è fatta dalla totalità della comprensione di tutti gli archetipi.**

Ecco perché è così difficile portare avanti il proprio cammino: perché **tutti gli elementi vanno portati avanti**, non uno solo. Non si può sperimentare un solo elemento e, da quell'elemento, sperare di arrivare a comprendere la Verità. La Verità può essere compresa soltanto allorché **tutti gli elementi sono stati sperimentati sulla propria pelle**; o, meglio, con la propria esperienza.

D – Volevo fare una domanda: se si pensa che esistono i due archetipi separati e opposti, se questi due archetipi separati e opposti evolvono, a un certo momento si dovrebbe pensare a due Assoluti diversi ...

No, c'è un errore di partenza: non esistono i due archetipi opposti; esiste un unico archetipo che ha entrambe ...

D – Fa parte di un'unità...

Ma certamente. Esiste un solo archetipo, in realtà; **che può essere percorso in una maniera o nell'altra**; o perlomeno può aver...

D – Allora si intende che praticamente il bene e il male fanno parte di Dio, contemporaneamente.

Certamente, certamente. Tutti gli opposti appartengono a Dio e in Lui in realtà si compensano, si annullano, poi, alla fine.

D – Scifo, scusami; allora l'archetipo definitivo è un equilibrio perfetto tra i due opposti.

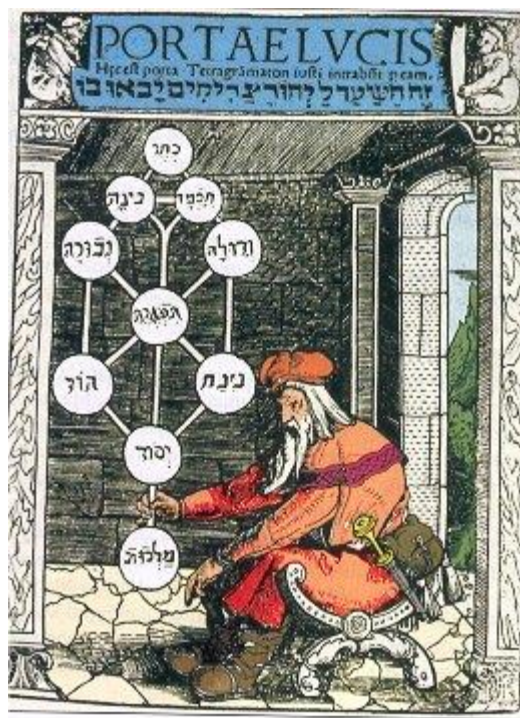
E chi è? L'Assoluto. Se non ricordo male, l'avevo già detto che il primo archetipo, il più importante, alla fine poi è l'Assoluto. Più o meno questo concetto mi sembra che incominciate a farlo entrare nelle adorate testoline! L'ho detto che era difficile! *Scifo*

Le diverse influenze degli archetipi permanenti [IF79.2focus]

18 Ottobre 2022

Continuando a osservare gli archetipi permanenti potrei dirvi che, se ci pensate con attenzione, gli archetipi permanenti sono presenti in molte religioni. Pensate agli ordini degli angeli: questi angeli preposti – secondo i vari scalini, 9 se non vado errato – al governo della Realtà, e quindi della vita dell'uomo.

Pensate alla Qabbalah¹¹, in cui vi è qualcosa di analogo; e pensate – a proposito del discorso del bene e del male – che negli antichi testi **l'arcangelo Gabriele** compare sì per annunciare a Maria la nascita del figlio di Dio, ma compare anche a volte per distruggere intere civiltà. Quindi, potete capire che l'arcangelo Gabriele è, nella mitologia della vostra religione, una personificazione di un archetipo particolare, che è stato poi personificato appunto al fine di dare questo concetto filosofico per quell'élite religiosa che aveva bisogno di conoscere la Realtà, non quella portata al popolino ma quella più profonda tramandata dagli antichi Padri.



L'Albero della vita¹², rappresentazione simbolica delle leggi dell'universo nella Cabala

¹¹ «È l'insieme degli insegnamenti esoterici propri dell'ebraismo rabbinico» (fonte: Wikipedia)

¹² «Rappresenta simbolicamente, nella cabala, le leggi dell'universo» (fonte: Wikipedia)



Fonte: <https://bit.ly/3NxtVMD> (www.cabala.org)

Siamo dunque giunti a considerare gli archetipi permanenti come una serie di elementi, creati da chi?

[...] Direi che senza dubbio si può dire che gli archetipi permanenti sono stati creati dall'Assoluto, in quanto tutto discende dall'Assoluto; ma **il meccanismo che mette in moto la formazione di questi archetipi è indubbiamente la "vibrazione prima"**, che è il factotum dell'Assoluto, il suo "braccio destro", quella che esegue i suoi ordini, mette in atto quanto l'Assoluto ha decretato che debba essere. Ora, voi dovete pensare a questi archetipi permanenti come se foste dei preti...

[...] Eh, lo so che non vi piace tanto l'idea, ma nel senso che dovete prendere a prestito il concetto di gerarchia e considerare che anche gli archetipi sono costituiti, all'interno della porzione di esistente in cui vengono creati, **in maniera gerarchica**; gerarchia in cui il capo principale è l'Assoluto; gerarchia che poi, un po' alla volta, diventa sempre più "i molti" trasformandosi in due archetipi, i quali a loro volta si trasformano in tre archetipi, e via e via e via, costituendo una catena di archetipi che sono cosa?

Sono i vari geni della catena genetica del cosmo, in quanto, con le vibrazioni che inviano verso il cosmo in evoluzione, dettano – grazie alla "vibrazione prima" – i ritmi dell'evoluzione stessa.

D – Scifo, scusami, puoi precisare "i ritmi dell'evoluzione stessa"?

Grazie alle loro vibrazioni – e qua è un altro limite del nostro amico Platone, che aveva visto il percorso praticamente soltanto in un senso, mentre voi sapete che il percorso è circolare e quindi vi è un ritorno delle vibrazioni – col risuonare delle vibrazioni degli archetipi permanenti

viene messa in moto la materia del piano successivo, viene fatta avanzare l'evoluzione fino a quando tutto questo movimento non ritorna indietro per agganciarsi – se l'evoluzione raggiunta è stata buona, sufficiente – alla gerarchia più alta di archetipi.

Questo significa che gli archetipi che han dato il via non sono superati ma son sempre validi, esistono, tuttavia l'individuo che sta compiendo evoluzione, nel ritornare indietro della sua comprensione, non avrà più l'influenza di questi archetipi che prima l'influenzavano ma **sarà sotto l'influenza di archetipi superiori come gerarchia**, quindi un archetipo in realtà più ampio come concetto.

D – È in questo contesto che va inteso quanto tu hai detto nella seduta precedente, che anche gli archetipi permanenti hanno una modificazione?

Sì. In realtà non è che sia una vera e propria modificazione, ma **è una modifica di percezione** da parte di chi subisce l'influenza.

D – È l'influenza che percepisce il soggetto dell'archetipo...

Diciamo che non è l'archetipo che cambia, ma è l'essere influenzato che cambia l'origine della sua influenza.

D – Scusami, anche in Platone però mancava la concezione evolutiva di una coscienza, che è la cosa più importante dell'Insegnamento.

Certamente, ma perché gli mancava il "ritorno" della comprensione, dell'evoluzione, attraverso l'esperienza di tutti i giorni, per ritornare poi al corpo della coscienza. Gli riusciva facile comprendere come l'individuo arrivasse a capire, a evolversi, ma non riusciva poi a stabilire questo circolo la cui sola presenza bastava per giustificare il procedere dell'evoluzione.

D – Gli mancava questa vivificazione dell'esistenza.

Certo.

D – E la "legge naturale" è identificabile con la "vibrazione prima"?

La legge naturale, indubbiamente, è una delle vibrazioni che fanno parte della "vibrazione prima".

D – Quindi è una qualità in cui poi entrano tutti gli archetipi permanenti, nella "legge naturale"? La legge naturale contiene tutti gli archetipi?

No. Qua, secondo me, stai facendo un po' di confusione. **Gli archetipi servono per l'evoluzione, la legge naturale per rendere la materia disponibile e per trasformarla secondo i bisogni dell'evoluzione.** Diciamo che non sono due cose unite, ma – per fare un esempio visivo – che le vibrazioni degli archetipi permanenti vengono giù perpendicolari, la

legge naturale emette vibrazioni in senso orizzontale; dall'incrocio tra queste vibrazioni nasce la trasformazione della materia e quindi la possibilità di evolvere da parte di chi la sta sperimentando.

D – Scusa, Scifo, questo ultimo esempio che hai fatto è anche il simbolo della croce?
Sei diventato molto arguto! Un altro **maestro**! Tutti maestri, alla fine dell'Insegnamento!
Certamente fra i vari simboli della croce ci può stare benissimo anche questo. *Scifo*

Imprinting, istinto, archetipi nell'evoluzione

[IF80focus]

25 Ottobre

Gli archetipi permanenti e gli archetipi transitori. Ultimamente avevamo parlato, se voi ricordate, di **"moduli della realtà"**. Prendiamo un minerale: certamente il minerale, pur essendo una forma evolutiva, non è possibile che sia governato nella sua evoluzione dagli archetipi.

Anche perché, non possedendo un corpo akasico ma essendo molto limitato in tutti i suoi corpi, è ben difficile che le vibrazioni degli archetipi – che **entrano in funzione quando si tratta ormai di evoluzione di tipo umano**, quindi con tutto un insieme di corpi strutturati in una certa qualità – è impossibile, dicevo, che il minerale possa avere la sua avanzata evolutiva modulata, modellata, attirata dallo scampanio degli archetipi permanenti.

Però, come abbiamo detto, alla fin fine il cosmo – attraversato dalla vibrazione prima – è costituito, a ben vedere, da una serie di moduli, **di schemi che si ripetono**, aventi le stesse funzioni, a ben vedere, per situazioni differenti. Cos'è, allora, che modula l'evoluzione del minerale?

D – Le leggi naturali.

No. È qualcosa che deve risuonare nel minerale stesso; deve appartenere al minerale, per poterlo modulare.

D – L'imprinting?

Brava! Quindi, si può dire che, per la vita minerale, il modulo che spinge verso l'evoluzione, lo scampanio che attira verso l'evoluzione successiva è costituito dall'**imprinting**; ovvero da questi "modelli", questi "stampi" di vibrazione che si sono andati a iscrivere all'interno della materia a cui appartiene quel tipo di minerale.

A questo punto, immagino che siate così intelligenti che sarà facilissimo rispondere alla domanda "qual è il modulo che smuove l'evoluzione a livello animale?".

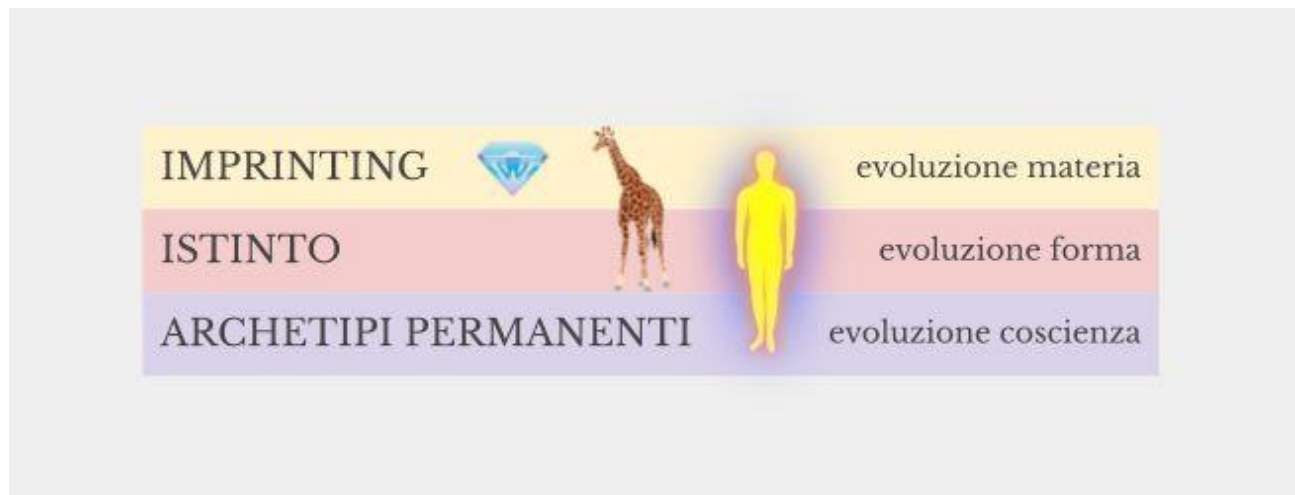
D – L'istinto.

Certamente. Questo è il successivo "modulo" che è necessario affinché l'evoluzione dell'animale continui, si evolva, e arrivi un po' alla volta ad affinare i propri corpi fino a rendere necessario il passaggio dell'individualità alla forma "uomo".

Questo, cosa significa? Significa che l'imprinting non è più necessario?

D – È superato.

Non è superato. Comunque sia, **fa parte dell'individuo**, è uno degli elementi che l'ha costituito, è una cosa acquisita e, quindi, resta nell'individuo stesso; tant'è vero che, se ricordate, avevamo detto che questo orientamento della materia che avviene nei corpi dell'individuo fin dal suo incarnarsi attraverso la materia minerale, dà la forma a quello che sarà il suo percorso evolutivo; incomincia a tracciare la strada, il percorso che l'individuo avrà.



Quindi, non commettete l'errore di pensare che, quando un modulo non è più l'elemento più importante – apparentemente – per portare avanti l'evoluzione dell'individuo (e quindi, di conseguenza, anche di tutta la razza), questo modulo non esista più o non abbia più alcuna importanza, non sia più necessario; in realtà è entrato a far parte dell'individuo, non ha più funzione di costituire, ma lascia il suo segno e, quindi, **è parte attiva, integrante e strettamente necessaria** perché l'individuo continui a progredire secondo quell'indirizzo dato da quel modulo all'interno dell'evoluzione che porta avanti nel cosmo.

D – Scusa, Scifo, ma allora, per esempio, il passaggio dall'animale all'uomo potrebbe essere l'aggregazione fra l'imprinting e l'istinto?

No, no. L'istinto, secondo modulo che abbiamo stasera definito per far procedere l'evoluzione dell'individuo (limitiamoci all'individuo per semplificare le cose), un po' alla volta diventa qualcosa che fa parte dell'individuo ma non ha più la preminenza assoluta, non è più quello che domina primariamente lo svolgersi dell'esperienza dell'individuo, ma questa avverrà attraverso l'aggancio a un nuovo modulo che risuonerà all'interno dell'individuo e che darà un tono diverso – non diverso come "qualità", ma diverso come "quantità" all'interno dell'individuo – per portare l'individuo a evolversi attraverso o grazie al nuovo corpo che possiede, che sarà poi il corpo akasico. Questo modulo, naturalmente, è costituito dalle vibrazioni provenienti dagli archetipi permanenti.

D – All'ultima incarnazione animale c'è già un po' di corpo akasico costituito, mi sembra.

Sì, c'è già. Chiaramente, se dovessimo parlare di tutte le sfumature, sarebbe una cosa immane; non penso che varrebbe poi la pena. È chiaro che è meglio, è più semplice, riuscire a spiegare tutta la teoria parlando dei casi limite, dei casi più fissi, più sicuri, in modo da poter avere una visione tranquilla, per scalini, di tutto il discorso.

Quindi, ecco che abbiamo questi **tre moduli: l'imprinting, l'istinto e gli archetipi permanenti**, che sono tre richiami all'evoluzione.

Considerate un attimo le forme di evoluzione che noi vi abbiamo citato nel tempo; quali sono? Le avete citate anche voi questa sera.

D – Forma, materia e coscienza.

Evoluzione della forma¹³, della materia¹⁴, e della coscienza¹⁵. Allora pensate un attimo, correlazionando i tre moduli che abbiamo dato con queste tre forme di evoluzione, che – ripeto – non sono “una” o “l'altra” ma sono spesso, anzi sempre contemporanee, in realtà.

L'evoluzione della materia è governata principalmente dal modulo dell'imprinting; **essendo l'imprinting quello che dà l'orientamento alle materie**, è chiaro che la materia è regolata principalmente, essenzialmente, a questo livello, attraverso l'imprinting.

L'evoluzione della forma non può essere che regolata dall'istinto. Voi sapete che, grazie ai bisogni dell'animale, grazie alla sua reattività all'interno dell'ambiente in cui l'animale vive, nel corso dei millenni l'animale acquisisce un istinto che molte volte porta anche alla modificazione genetica e alla trasformazione dell'animale stesso.

Pensate alle trasformazioni che ci sono state in certi tipi di animali, ad esempio, dall'era glaciale all'era successiva; cioè da un bisogno di vivere in un ambiente estremamente freddo a trovarsi, gradatamente, a vivere in un ambiente in cui tutte le difese che la forma aveva messo in atto per difendersi dal freddo non erano più strettamente necessarie e indispensabili. Mi sembra, quindi, evidentissima questa relazione.

Come altrettanto evidentissima mi sembra la relazione tra **l'evoluzione della coscienza** e il terzo modulo, che è quello degli archetipi; i quali, col loro rintoccare, un po' alla volta spingono, o meglio, **tirano la coscienza dell'individuo verso quelle vibrazioni che essi**

¹³ Con “**evoluzione della forma**” intendiamo dire che, al fine di poter interagire con le esperienze che l'individuo deve affrontare (mettendo in atto l'evoluzione raggiunta e tendendo al suo ampliamento), **egli deve avere gli strumenti adatti**. È necessario, quindi, che sul piano fisico l'individuo trovi dei veicoli commisurati a quella che è la sua evoluzione. [...] Ecco così che, per ottenere un veicolo più adatto a esprimere un sentire più raffinato, diversi fattori si mettono in movimento: ad esempio le leggi fisiche della natura che inducono modificazioni sul corpo fisico, o le condizioni ambientali che, alla lunga, influiscono sia sulla fisiologia dell'individuo, sia sullo scenario sociale in cui egli si trova a dover fare esperienza. (fonte: “Il processo evolutivo della coscienza, della forma e della materia [evo1]”, bit.ly/3GVmxtR)

¹⁴ “È in questo contesto che va considerata anche l'**evoluzione della materia**: voi sapete che l'individuo non è formato solo dal corpo fisico e dalla **materia fisica** che lo compone, ma che possiede anche un corpo di **materia astrale** che lo mette in grado di desiderare e di provare emozioni, e uno di **materia mentale** che gli conferisce la capacità di ragionare ed elaborare logicamente ciò con cui entra in contatto nell'attraversare le esperienze della sua vita.

Ora, questi corpi nascono come conseguenza di quello che è il sentire raggiunto dall'individuo e cambiano di vita in vita (quindi, in un certo senso, evolvono) **formandosi con materia astrale e mentale sempre più raffinata.**” (fonte: “Il processo evolutivo della coscienza, della forma e della materia [evo1]”, bit.ly/3GVmxtR)

¹⁵ “**L'evoluzione della coscienza** ha la sua ragione d'essere nella necessità di ampliare il sentire individuale, portandolo a un contatto via via più diretto con il riconoscimento e il superamento dell'illusione.” (fonte: “Il processo evolutivo della coscienza, della forma e della materia [evo1]”, bit.ly/3GVmxtR)

emettono al fine di far comprendere l'individuo e quindi di farlo arrivare ad acquisire nuova evoluzione.

D – La legge naturale, in tutta questa evoluzione, serve soltanto a preparare l'ambiente?

La legge naturale è necessaria, indispensabile, perché tutto questo avvenga!

D – Quindi è qualche cosa che prepara tutto l'ambiente esterno a questa...

Non prepara l'ambiente esterno: collabora con i moduli. Pensa al minerale (per fare l'esempio più semplice): come potrebbe avvenire l'imprinting se non vi fosse la reazione del minerale all'ambiente in cui è inserito?

Cercate di arrivare a ottenere questa visuale dei discorsi che vi abbiamo fatto, considerando gli elementi non ognuno a sé stante ma tutti compenetrantisi; non a caso vi avevamo detto ultimamente che dovette pensare alle vibrazioni della "vibrazione prima" come dirette orizzontalmente e quelle degli archetipi dirette verticalmente; è chiaro che i due punti si incontrano, in qualche momento, e sono questi punti d'incontro quelli che costituiscono i passaggi evolutivi dell'individuo.

La formazione dell'archetipo transitorio

[IF81focus]

1 Novembre 2022

A questo punto abbiamo acquisito questa visione della Realtà un po' particolare nella quale abbiamo cercato d'inserire tutti gli elementi che potessero farvi comprendere la struttura della Realtà e del cosmo in cui vivete. Ecco, quindi, i piani di esistenza, i vari tipi di materie, adesso i moduli, gli archetipi permanenti e gli archetipi transitori.

Il nostro amico Scifo ha perso di vista qualcosa... È che, per poter parlare degli archetipi transitori, è forse necessario operare qualche capovolgimento di fronte. Alcuni di voi sono arrivati a congetturare che **gli archetipi transitori fossero una sorta di forma pensiero**; ovvero fossero una sorta di forma pensiero di elementi che si aggregano allorché alcuni individui, o più individui, desiderano fortemente qualche cosa. Pensate che sia possibile il parallelo?

Questo punto è da chiarire: che differenza c'è tra gli archetipi transitori e gli archetipi permanenti?

D – I transitori devono essere superati.

D – I permanenti sono indispensabili, i transitori...

D – I permanenti nascono dall'Assoluto, i transitori nascono dall'uomo.

Sempre più bravo sta diventando questo "ragazzino"! Dice: "Partiamo, dunque dalla loro costituzione". Come abbiamo visto, gli archetipi permanenti nascono – come ha detto il nostro discepolone lì – per provenienza dall'Assoluto, direttamente sono situati sul piano akasico e servono a guidare l'evoluzione della razza e, anzi, se vogliamo allargare un po' di più il discorso, l'evoluzione del cosmo stesso.

Gli archetipi transitori, invece, nascono dall'uomo e si creano a mano a mano che gruppi di individui arrivano a comprendere certi particolari, certe comprensioni, a credere che queste comprensioni siano giuste, siano vere, siano "vere comprensioni", arrivando a strutturare una parte della materia akasica in insieme di vibrazioni che possiamo definire "archetipi transitori".

Perché archetipi, perché usare lo stesso tipo di termine per i due elementi? Sarebbe stato più semplice, anche per me, per poterne parlare a voi, escogitare due termini diversi, perché questo può generare confusione o, magari, nel discorso vi è uno **sbalzo di vibrazione** ed ecco che esce un "permanente" invece che un "transitorio" e voi non capite più niente.

Ma, in realtà, abbiamo pensato che fosse l'unico modo per farvi comprendere l'essenza di questi elementi, perché tutti e due sembra che abbiano la stessa funzione, sia il permanente che il transitorio; pensateci bene. Nella vostra immaginazione, nella concezione che vi siete

fatti di questi due elementi, non è forse vero che sia il permanente che il transitorio sembra che abbiano la funzione di essere "da faro", "da guida" per gli individui incarnati?

La Realtà va osservata considerando il vostro corpo akasico. Non avete un'idea precisa di come possa essere il vostro corpo akasico. Noi non ne abbiamo mai parlato; non ne parleremo – non abbiate paura – neanche questa sera; ma, forse, è bene limare l'impressione che voi potete avere di questa parte di voi stessi. L'impressione, considerando i discorsi passati – che parlavano di isole akasiche, "ciccione" akasico... – è che i vostri corpi siano una sorta di "frittella akasica" spalmata uniformemente su una certa porzione di piano akasico al quale voi fate capo, giusto?

Bene, dovete ribaltare completamente questo pensiero; perché, se proprio volete pensare al vostro corpo akasico come a una frittella, non la dovete pensare orizzontale ma la dovete pensare verticale! Naturalmente, sto parlando in questi termini per farvi capire, è chiaro. Ovvero, **il vostro corpo akasico attraversa tutti gli strati di materia akasica**, dal più pesante al più sottile, e si distribuisce in questa maniera all'interno del piano akasico.

Ora, noi avevamo detto che quando più individui hanno raggiunto le stesse comprensioni – se ricordate – tra i corpi akasici degli individui si creano delle vibrazioni che finiscono con incontrare le vibrazioni consimili di chi ha compreso le stesse cose, producendo degli **allacciamenti coi corpi akasici di questi altri individui**; giusto?

Dal che eravate arrivati alla costituzione dei "ciccioni", o delle isole akasiche (come poi, un po' più poeticamente è stato detto successivamente). Bene; allora, considerate gli archetipi transitori come la costituzione di questi collegamenti tra corpi akasici che hanno compreso, o pensano di aver compreso o, quantomeno, – possiamo dire – hanno compreso sì, ma soltanto una porzione, una parte della Verità; che certamente sentono vera, credono vera, ma credono anche, solitamente – nella solita presunzione umana – assolutamente vera; senza rendersi conto che ciò che credono vero è soltanto una sfumatura della Verità e quindi non può essere che transitoria.

Ecco, quindi, che quando sul piano fisico più persone arrivano a comprendere un determinato fattore, attraverso percorsi più o meno simili, estraendo da questi fattori il succo della loro esperienza e comprendono qualche cosa all'interno del loro corpo akasico, **questa circolazione di vibrazioni, di comprensione, di raffronto** – in qualche modo, si può dire – **tra il proprio corpo akasico e il corpo akasico degli altri, crea un insieme di vibrazioni akasiche che può essere definito archetipo.**

Perché archetipo? Perché, essendo la comprensione dell'akasico, queste comprensioni, **quest'idea della realtà che è stata compresa e condivisa da più individui, essendo scritta nell'akasico verrà portata anche nella vita successiva.** Ed ecco, quindi, che avrà la funzione di archetipo, **di modello**, per la creazione di certi fattori tipici dell'evoluzione della razza; valido per certe porzioni della razza, ma magari non valido per altre porzioni della razza stessa.

Se volessimo fare dei collegamenti con i vostri pensatori, potremmo dire che è a questo livello che si situano **le "idee" di Platone**; potremmo dire che è a questo livello che si situa il **"super-io" di Freud**; potremmo dire che è sempre a questo livello che si situa **"l'inconscio collettivo" di Jung**; tutte forme cioè di comprensione che credono di essere delle comprensioni assolute mentre in realtà sono delle comprensioni relative e, come tali, parziali, come tali incomplete e, come tali, non in grado di portare – se non attraverso ulteriori esperienze e aggiunta di comprensioni di sfumature – a quella che è la vera comprensione degli elementi che quell'insieme d'individualità, che sta compiendo un percorso parallelo, deve arrivare a comprendere.

Ecco, quindi, che è importante comprendere – da parte vostra – che la differenza tra archetipi permanenti e archetipi transitori principalmente nasce proprio da questa genesi diversa, e che l'archetipo permanente in se stesso è completo e, oserei dire, assoluto – ecco perché "permanente" – mentre l'archetipo transitorio ha la sua genesi dallo scontro con la vita, con l'esperienza, quindi dalla comprensione che si acquisisce dall'esperienza, è perfettibile e, come tale, è "transitorio".

[...] Abbiamo dunque visto che il corpo akasico dell'individuo va pensato come una "frittella" verticale, però bisogna tener conto di una cosa importante: noi abbiamo sempre detto che la vita che vivete è un'illusione, che persino l'evoluzione stessa – che voi percepite come tale – in realtà è un'illusione; perché, in realtà, voi già tutto avete compreso; si tratta soltanto di riscoprire quello che già sapete e ricreare quegli allacciamenti tali che vi possano rendere quello che voi sapete pienamente consapevole a tutto il vostro essere.

Ma, allora, se voi tutto già sapete, tutto già avete compreso, e il vostro corpo akasico attraversa tutta la materia akasica, è chiaro che **vi sono tutte le porzioni del vostro corpo akasico che sono già in contatto con le vibrazioni dei vari archetipi permanenti**; perché, in realtà, **voi già tutto avete compreso**, quindi avete già compreso anche tutti gli archetipi.



Ecco perché vi ho fatto mettere la "frittella" in piedi, invece che sparpagliata per terra, perché in questo modo potrete rendervi conto che siete sotto l'influenza continua non di un archetipo ma di tutti gli archetipi; e il fatto che voi un po' alla volta comprendiate, aggiungete nuova comprensione, magari passando attraverso l'illusoria comprensione degli archetipi transitori, vi porta di volta in volta ad avanzare faticosamente sulla scala degli archetipi permanenti; o, meglio ancora, vi porta di volta in volta a collegare una porzione del vostro corpo akasico alla comprensione di un certo tipo di archetipo, e quindi ad avanzare nella realizzazione della vostra verità, della vostra realtà.

D – Gli archetipi transitori agiscono finché siamo nel ciclo della vita e della morte?

Gli archetipi transitori agiscono fino a quando quelle isole akasiche che si sono create non hanno superato quella comprensione transitoria e parziale che avevano raggiunto. Nel momento in cui la comprensione diventa più piena, più complessa, più ricca di significati e più vera, ecco che quel legame tra i vari "ciccioni" cambia di qualità e, quindi, cambia anche la sua proiezione all'interno del piano fisico.

Tenete conto che gli archetipi transitori non sono lì soltanto per fare numero, ma servono come modulo all'evoluzione sociale, per esempio. Chiaramente, appartenendo a gruppi, controllano, dirigono, danno un imprinting all'evoluzione sociale di una razza – di una razza in senso fisico, non in senso nostro – all'interno del piano fisico. E questo è un discorso secondo me molto interessante, molto complesso, che sarebbe bello poter esaminare nel tempo, magari guardando l'evoluzione di particolari razze, di particolari popoli all'interno del vostro pianeta.

[...] D – Scifo, ma gli archetipi transitori non sono anche legati all'imprinting?

Ma, direi che di sì, come tipo di cammino, senz'altro il cammino è quello. Che poi siano legati in particolare all'imprinting, certamente, perché nascono, poi, alla fin fine, dall'imprinting; la genesi prima dell'evoluzione dell'individuo all'interno della materia nasce dall'imprinting, guidata poi da tutte le altre spinte che ci possono essere, ma certamente l'imprinting è il primo modulo che mette in atto la creazione dell'evoluzione.

[...] Abbiamo l'Assoluto che emana la "vibrazione prima" e, diciamo, subito dopo – ma sapete che il tempo in questo caso non ha nessun senso – si crea il primo archetipo permanente, supponiamo che sia l'amore. Questo archetipo permanente incomincia a vibrare e, siccome Dio quando fa le cose le fa in grande, così potrei immaginare che ragioni: "Io ho fatto l'archetipo permanente dell'amore, questo archetipo vibra e, un po' alla volta, interesserà tutto il cosmo richiamando a sé tutta la Realtà, però mi sembra un po' rarefatto!"

"Siamo sicuri che quei poverini riescano a capire?", e siccome Lui non può che essere sicuro di tutto, sa che non ci riuscirebbero; ed ecco allora che, per coadiuvare l'opera dell'archetipo dell'amore, crea altri due archetipi permanenti, che sono collegati all'amore ma non sono l'amore, sono (faccio a caso, chiaramente, perché questo qua è soltanto un discorso per farvi comprendere, ovviamente) l'amicizia e la fratellanza.

Naturalmente, poiché Lui tutto sa, si rende conto che tre archetipi sono un po' una cosa miserina per quel Disegno grandioso che voleva creare Lui, no?, e allora cosa fa? Crea, da questi due archetipi, altri quattro archetipi, che si collegano a una forma un po' più bassa; e da questi quattro poi ne crea 16... arrivando sulle soglie del piano akasico. Questi archetipi sono tutti, in se stessi, **ognuno importante per comprendere una parte della Realtà**; compresi in se stessi danno la comprensione assoluta di un elemento della Realtà, però **servono da porta**, da chiavi, **per salire alla gerarchia successiva di archetipi**, che comprende quelli appena acquisiti ma che, in realtà, allarga la loro visuale. In questo senso si può osservare la gerarchia che avevamo citato come tipica della costituzione dei vari archetipi.

*D – Non so se ho sentito male, ma mi sembrava che quando hai detto: "l'archetipo dell'amore si collega a due archetipi, che sono la **fratellanza** e l'**amicizia**", hai detto che anche questi sono archetipi permanenti?*

Sì, tutti permanenti; ognuno in se stesso Verità Assoluta, **ognuno in se stesso costituito da tutte le sfumature di quel tipo di comprensione costituito dai due opposti dell'archetipo stesso**, quindi un archetipo né positivo né negativo ma un archetipo con tutta la realtà che lo circonda, tutti necessari per poter andare allo scalino successivo. Da qua tutta la teoria esoterica delle varie "porte" da aprire per arrivare alla Verità, e da qua anche le gerarchie di tipo religioso che, simbolicamente, sono state tramandate nel tempo.

D – Scifo, scusa, ma allora, alla fine della fiera, ce n'è uno permanente, unico, da cui emanano gli altri, che è quello dell'amore!

No; ce n'è uno, permanente, unico, che non può essere che l'Assoluto!

D – Che ne fa uno, che è l'amore.

Diciamo che il mio era un esempio, per farvi comprendere.

D – Mi pare che fratellanza e amicizia rientrino nell'amore universale, nella tendenza all'armonia dell'universo e quindi all'amore. Mi pare che non siano distinguibili, ma ne facciano parte.

Certamente, e cosa ho detto io? La fratellanza è una cosa da comprendere, una Verità Assoluta da comprendere, e soltanto allorché avrai compreso in tutte le sue sfumature questa Verità Assoluta, potrai passare all'archetipo successivo che è quello dell'amore, che comprende la fratellanza ma non è soltanto la fratellanza.

D – Fa parte di una gerarchia di archetipi, che arrivano al top dell'archetipo.

Certamente; dove – contrariamente a quello che succede sul piano fisico – nessuno cerca di prevaricare gli altri.

Perché esiste il libero arbitrio [IF82focus]

8 Novembre 2022

La libertà. Vi scandalizzereste molto se vi dicessi che la libertà è una parola senza senso? Come qualcuno – secondo me, giustamente – diceva, tra di voi, “ma libertà da che cosa?”. Chi di voi mi sa dire libertà da che cosa?

Libertà è un concetto di comodo che non ha realmente alcun significato perché, solitamente, viene usato in senso tremendamente egoistico, il più delle volte per mascherare quelle che sono le proprie vere intenzioni. Ah, quanta gente è morta per la libertà! Quanti libri sono stati scritti su persone morte per la libertà e poi magari si scopre che dietro la libertà c’era chissà quale motivazione politica, o economica...

La libertà è un mito creato dall’uomo perché gli fa piacere pensare di essere libero di fare, di essere talmente importante nel cosmo che può essere libero di creare il destino del cosmo stesso e, se fosse così, povero cosmo!

Se la libertà, dunque, è un concetto alla fin fine privo di reale significato, pensate che anche il libero arbitrio possa essere privo di reale significato?

Il libero arbitrio – come voi avete detto – è la possibilità che ha l’individuo di scegliere. Certamente vi sono delle sfumature del libero arbitrio che riconducono all’Io; è ovvio che l’individuo che ha un Io molto forte deve illudersi e credere di poter scegliere sempre e comunque, perché altrimenti perderebbe la sua potestà sulla realtà che lo circonda.

Ora, il problema – secondo il mio punto di vista – non è tanto se l’uomo posseda o meno il libero arbitrio, ma porsi nell’ottica che il problema da risolvere è come sia possibile che esista il libero arbitrio in concomitanza con l’esistenza di un Eterno Presente, in concomitanza con l’esistenza di un Grande Disegno in cui tutto esiste, in concomitanza – alla fin fine – con l’esistenza dell’Assoluto stesso! Questo, forse, è il nocciolo della questione.

Lasciamo perdere l’Assoluto, anche se poi il discorso si può allargare fino a Lui tranquillamente, e cerchiamo di comprendere perché e in che maniera è possibile, proprio in pratica, non dal punto di vista filosofico – anche se la filosofia a questo punto ci può venire in aiuto attraverso i suoi concetti – **cerchiamo di comprendere perché io ho detto che il libero arbitrio esiste.**

Vi è una sola condizione, unica e possibile, filosoficamente valida e razionalmente accettabile, per cui il libero arbitrio possa esistere, pur in presenza dell’esistenza dell’Eterno Presente e di un Grande Disegno pensato dall’Assoluto.

L’unica possibilità è che il Disegno contenga già tutte le possibili scelte. E non soltanto, ma che il Disegno sia creato tenendo conto di quelle che sono le nostre scelte, **e non che noi facciamo le nostre scelte in concomitanza con quello che è scritto nel Disegno, è esattamente l’opposto.**

E, siccome tutto questo avviene al di là del tempo – in una situazione difficile per voi da immaginare, ma tale per cui tutto è contemporaneo – questo significa che l'uomo in realtà non soltanto ha la possibilità di scegliere, ma **è lo stesso creatore del Disegno**. Essendo il creatore del Disegno, **ogni limitazione che il Disegno eventualmente sembra porre all'individuo, in realtà è una sua scelta**.

Ecco quindi che, da questo punto di vista, il problema del libero arbitrio è un problema che non esiste.

D – È come scegliere dei fotogrammi che son già esistenti. Ed esistono perché l'uomo li ha scelti.

Certamente. Ed esistono perché sono stati "fotografati" (diciamo così) tenendo conto delle scelte che voi avreste fatto. Quando tutto viene creato, emanato, quando tutto il cosmo viene "modulato", **questa modulazione avviene in tutte le sue diramazioni, in tutti i suoi elementi, quindi tenendo conto di tutto ciò che conterrà**.

D – È stato detto, anni fa, "tu sei il creato e anche il creatore", in cui noi diamo la pennellata e il Disegno viene fatto in conseguenza diretta di quello che noi manifesteremo...

Certo; ma, in realtà, se voi siete una parte del Tutto, al punto tale che siete il Tutto stesso, **non soltanto la pennellata è vostra ma tutto il Disegno è creato da voi**; questo, al di fuori del tempo, al di là del tempo.

Certamente, se poi il problema si osserva dal punto di vista della relatività, allora si possono fare tutti i discorsi che si vogliono e considerare se l'uomo – considerato avulso dal Grande Disegno, senza ricordare il Grande Disegno, senza ricordare l'evoluzione, senza ricordare l'Assoluto... – ha libertà di scelta all'interno della vita che vive, e basta che uno pensi che qualsiasi scelta che l'individuo compie la compie a conseguenza di una sua scelta precedente, è già evidente che, qualsiasi scelta compia, è già condizionata; quindi non può essere libera. In realtà **diventa libera nel momento in cui tutte le scelte gli appartengono**; il che significa che, alla fin fine, anche quello del libero arbitrio finisce per essere un falso problema.

D – Sembra anche un atto d'amore dell'Assoluto il fatto di predisporre per noi varie possibilità, dove si possa scegliere quella che al momento ci sembri più congeniale a noi, no?

Sì, certo. A questo punto, potremmo dire – con una frase abbastanza sensazionalistica e a effetto, detta apposta, tanto per stupire e ricordandolo a ognuno di voi, e di noi – che in realtà è l'Assoluto stesso, la creazione del cosmo, il più grande atto egoistico che possa essere stato compiuto, in quanto ci fornisce tutte le giustificazioni! *Scifo*

La creazione esiste nell'Uno già tutta creata

[IF83.1focus]

15 Novembre 2022

In principio è l'Uno.

L'Uno è perfetto e completo in ogni suo attributo.

In Lui tutto È.

Ma fa attenzione a quanto sto dicendo, anche se so già quanto per te sia difficile concepirlo: in Lui tutto È.

Non: "è stato", "sarà", "era", "fu".

Semplicemente: È.

Questo significa che nell'Uno non vi è movimento di alcun tipo, non vi è scorrere, non vi è nulla che muta.

Questo significa che nell'Uno non vi può essere nulla in divenire, e che tutta la Realtà nell'Uno esiste contemporaneamente con tutte le sue caratteristiche.

Tu ti chiedi cosa c'era prima che l'Uno mettesse in atto la creazione.

Se tu avessi davvero capito quello che ho appena detto non mi faresti questa domanda.

Nell'Uno non vi può essere "prima", non vi può essere "dopo" perché tutto È, contemporaneamente.

Questo significa che la creazione esiste nell'Uno già tutta creata.

Sei tu che la osservi, spostando la tua attenzione da un elemento all'altro di ciò che È, che crei, nella tua percezione, il senso del tempo, del "prima" e del "dopo".

Ma, in Verità, non esiste nulla che abbia avuto esistenza prima o dopo qualcosa d'altro.

Se ciò fosse possibile, significherebbe l'esistenza di qualcosa al di fuori dell'Uno e ciò renderebbe l'Uno qualcosa di diverso dall'Uno stesso, poiché non avrebbe tutto in Sé, non potrebbe essere l'Uno.

È dall'interno di te stesso, non da una qualità dell'esistente, che nasce la fuorviante sensazione del trascorrere delle cose, dell'accadere delle esistenze, del fluire del tempo, dello sbocciare di un fiore, dell'andare incontro alla morte, dell'evoluzione stessa.

È per questa tua intrinseca capacità di percepire la successione di realtà che "sono" come successione di realtà che "divengono" che tu, individuo incarnato, puoi essere considerato il vero burattinaio della tua esistenza.

Non capisci.

Lo vedo.

Lo sento.

Continui a non capire come mai, allora, esistono la varietà delle forme, l'evoluzione della coscienza, il mutare del tuo stesso pianeta.

*Ti ripeto il concetto nella speranza che tu riesca a farlo tuo: nell'Uno tutto È.
E quando dico "tutto" intendo veramente "tutto", senza che nulla possa restarne escluso.
Questo significa che ci sei tu, al suo interno, in tutte le forme che sono state tue ma, anche, in
tutte le variazioni di ogni tua forma nel tempo e nello spazio.*

*Tu appena nato.
Tu bambino.
Tu adolescente.
Tu adulto.
Tu vecchio.
Tu disincarnato.
Tu che devi ancora comprendere.
Tu che hai già compreso.
Tu che non riconosci l'Uno
e tu che ti senti ormai congiunto con Lui.
Tu che sei Lui.*

*Perciò, in Verità, bisogna arrivare a dire che non ti sei mai staccato dall'Uno così come non l'hai
mai ritrovato, dal momento che sei sempre esistito in Lui in ogni più infinitesimale frammento
del tuo essere.*

*Il tuo rapporto con l'Uno è lo stesso che vi è tra la candela e la luce: anche quando la candela è
spenta la luce le appartiene, pur non essendo manifesta; allo stesso modo in cui la candela è un
veicolo della luce sia che essa risplenda sia essa che giaccia inerte. Labrys*

La difficoltà dell'umano nel concepire l'Uno

[IF83.2focus]

18 Novembre 2022 di admin

Come spesso vi abbiamo ripetuto, è difficile per l'essere umano riuscire a formarsi un'idea di come sia l'Uno in realtà. E questo fatto è comprensibile perfettamente se si fa riferimento agli strumenti che l'individuo incarnato possiede per elaborare le proprie concezioni.

Vediamoli, questi strumenti, in maniera un poco più dettagliata, cercando di scoprire i motivi (per lo meno quelli più semplici e più immediati) per cui, all'essere umano, la Realtà dell'Uno si rivela essere di difficilissima comprensione.

L'uomo, ormai lo sapete, **usa i propri corpi per definire la propria esperienza e per relazionarsi con la realtà**, sia che si tratti di quella soggettiva e relativa sia che si tratti, invece, di quella oggettiva e assoluta, che abbiamo spesso chiamato Realtà con la "R" maiuscola.

1- Il primo corpo attraverso il quale egli media la Realtà è il corpo fisico. Questo corpo arriva alla percezione della materia attraverso le sue varie caratteristiche (ad esempio la forma, il colore, i suoni) ed è evidente che non può essere in grado di rappresentarsi in maniera esatta l'Uno: come può essere possibile all'uomo raffigurarsi ciò che non ha forma poiché contiene tutte le forme, ciò che non ha colore poiché contiene tutti i colori, ciò che non ha suoni perché contiene tutti i suoni, quando è abituato a rappresentarsi il Reale attraverso una gamma relativamente semplice e non infinita di attributi, solitamente mutuati dalle sue percezioni di ciò che va sperimentando all'interno del piano fisico?

A parte questo concetto – già di per sé più che sufficiente a far comprendere l'impossibilità da parte del corpo fisico di percepire l'Uno nella sua totalità – è evidente che detto corpo fisico può avere la percezione soltanto di ciò che è tipico della materia fisica (la sola che ha caratteristiche per lui percepibili e interpretabili), cosicché la percezione realistica, da parte sua, dell'Uno – costituito dall'intera gamma delle materie che strutturano la Realtà e non dalla sola materia fisica – risulta, e questo è talmente ovvio da risultare banale, impossibile.

2- Un passo avanti nell'allargamento della visione dell'Uno viene compiuto dalla contemporanea presenza, nell'essere umano, di un **corpo astrale**, con la sua materia (così diversa da quella fisica) in grado di percepire, interagire con l'altra materia astrale e di rappresentare per l'uomo – inteso come unità – lo strumento più idoneo a venire a contatto con quell'altra parte della Realtà costituita dalle emozioni e dai desideri.

3- È evidente, però, che si tratta ancora di una visione limitativa nella percezione dell'Uno e anche la contemporanea presenza di un **corpo mentale** – malgrado gli ulteriori strumenti che esso offre all'uomo a favore della sua possibilità di elaborare secondo concatenazioni di pensiero la personale percezione dell'Uno – non cambia di molto, in fondo, i termini del problema: l'Uno continua a restare fuori dalla portata di comprensione dell'essere incarnato.

Intendiamoci un attimo: per quanto il pensiero umano possa costruire ragionamenti e processi logici nel tentativo di comprendere la Realtà dell'Assoluto, il suo lavoro si fonda su premesse – comunque sia – talmente relative e strettamente dipendenti da ciò che l'uomo-ragionante è, di momento in momento, che questa relatività non può far altro che indurlo a costruire dentro di sé un'immagine dell'Assoluto strettamente dipendente da fattori soggettivamente importanti: dai bisogni che l'uomo sente premere in sé alle sue condizioni fisiche, emotive e intellettive, dalle esperienze che egli ha compiuto fino a quel momento alle speranze che nutre verso ciò che ancora vivrà nel seguito del suo percorso umano.

4- In apparenza il discorso sembra avere la possibilità di conseguire un rapido mutamento in meglio allorché si tiene conto di quell'altro strumento che appartiene all'uomo e che, non essendo transitorio ma avendo una sua continuità di presenza lungo tutto il percorso evolutivo dell'individualità, appare poter essere in grado di cambiare grandemente la possibilità di percezione/comprendimento dell'Uno da parte dell'uomo, considerandone la funzione di collegamento tra la parte temporanea dell'individuo (corpi transitori) e il suo essere legato, invece, indissolubilmente all'Uno; questo, ovviamente, riferendomi al **corpo akasico** dell'essere umano, quel corpo della coscienza che sembra fare, in qualche maniera, da interprete della Realtà, percependola attraverso quello che abbiamo chiamato "sentire", ovvero la capacità di appropriarsi (sarebbe meglio dire "riappropriarsi") del succo della Realtà compreso attraverso l'aver fatto esperienza della realtà soggettiva sperimentata durante l'incarnazione.

A onor del vero, non è che anche considerando la presenza del corpo akasico come elemento aggiuntivo e costitutivo dell'essere umano le cose possano veramente cambiare molto e l'Uno appaia più vicino e maggiormente comprensibile.

Certamente, dai discorsi fatti nel corso dell'insegnamento, sembra che lo strumento per eccellenza per avere finalmente una visione reale e oggettiva dell'Uno possa essere proprio il corpo akasico, in quanto esso possiede il senso del sentire, considerato uno degli attributi dell'Uno stesso il quale, infatti, può anche venire descritto, dal punto di vista filosofico, come il Sentire Assoluto, dal momento che deve, per ovvie ragioni d'imprescindibile Sua totalità e onnicomprensività, comprendere in Sé tutti i sentire esistenti.

In realtà il sentire dell'uomo può sì arrivare a percepire l'esistenza dell'Uno ma, senza dubbio, neppure esso può avere la possibilità di raffigurarselo in maniera più veritiera: il fatto stesso che il sentire dell'uomo si ampli nella riscoperta di se stesso indica la limitatezza della sua possibilità di abbracciare la totalità della Realtà, pur avvicinandosi senz'altro più dei corpi fisico, astrale e mentale a una condizione di minore soggettività e, quindi, a una maggiore possibilità di comprendere una porzione più vasta e più strutturata di quella che è la Realtà.

5- Tuttavia, da lì ad avere una corretta comprensione dell'Uno, il passo è ancora enorme, e anche la presenza degli **altri corpi spirituali** non può, alla fin fine, che mettere in mostra le stesse problematiche e difficoltà, pur indicando un allargamento sempre maggiore della coscienza e, di conseguenza, una maggiore possibilità per l'individuo di arrivare a contatto e comprendere nuove e più ampie porzioni della Realtà dell'Uno.

Infatti, per quanto ampie siano queste porzioni della Realtà comprese, sempre di porzioni si tratta, cosicché la visione dell'Uno finisce col risultare, inevitabilmente e ancora una volta, inesatta e, comunque sia, **relativa all'osservatore**.

Non so se sono riuscito a darvi un'idea corretta della vastità e della portata della questione, ma spero di sì. Quali sono allora le conclusioni che è possibile trarre sul problema della conoscenza dell'Uno da parte dell'essere umano, cercando di usare, quale strumento, la logica?

La conclusione non può essere che una, ovvero che l'uomo incarnato non ha la possibilità di conoscere e comprendere veramente l'Uno.

D'altra parte neanche da disincarnato esiste veramente questa possibilità, in quanto cambiano in parte i termini del problema ma, in fondo la questione resta sempre e comunque la stessa: un sentire limitato, per quanto ampio sia, non può conoscere né comprendere veramente un Sentire Assoluto, il quale è il solo ad avere la possibilità di conoscere e comprendere Se stesso.

Posso capire che sia frustrante e che molti di voi pensino che allora tanto varrebbe non parlarne neanche e che, tutto sommato, quanto sto dicendo è privo di una qualche importanza e utilità dal momento che è un problema che non comporta che un'unica soluzione, per di più attuabile soltanto dall'Uno stesso.

Posso essere d'accordo con voi, ma solo fino a un certo punto: comunque sia, il problema della conoscenza e della comprensione dell'Uno è parte dell'essere umano che, prima o poi, si trova a porsi o ad affrontarlo e, quindi, era nostro compito di Istruttori fornirvi tutti gli elementi possibili per esaminarlo nella maniera migliore.

Inoltre, se è pur vero che non è possibile comprendere e rappresentarsi l'Uno quando lo si cerca di osservare con gli strumenti tipici di chi è nella relatività, è altrettanto vero che è possibile, invece, ragionare e comprendere in quali maniere l'esistenza dell'Uno influisce sulla relatività e quali sono gli elementi che caratterizzano e indicano la presenza dell'Opera dell'Uno nello scenario in cui i Molti dipanano le loro esistenze.

Lo strumento principe, l'elemento diversificatore della Realtà, che avevamo individuato era la **Vibrazione Prima**, ovvero quella vibrazione che attraversa la materia recando in sé la trama della realtà in via di costituzione dei Cosmi (una sorta di catena genetica cosmica, avevamo suggerito, per aiutarvi a comprendere), dipartendosi dall'Uno prima ancora che Egli metta in atto quel virtuale frazionamento di Se stesso che rende in essere la molteplicità (se proprio volessimo dare una successione temporale adatta alla comprensione dell'essere umano, potremmo dire non solo che la Vibrazione Prima viene emessa "prima" che vi sia il virtuale frazionamento dell'Uno ma che, addirittura, ne è essa stessa l'artefice, la forza motrice).

Dalla Vibrazione Prima nascono gli Archetipi Permanenti, costituenti la trama portante del dispiegarsi del cammino del Cosmo secondo la Volontà dell'Uno.

Ebbene, è proprio della Vibrazione Prima e degli archetipi che vi parleremo per porgervi le chiavi di quel Paradiso che da sempre l'uomo cerca, con desiderio e speranza, di trovare e che soltanto nell'Uno stesso può essere identificato. *Vito*

Lo strumento della logica per avvicinarsi alla Realtà dell'Uno [IF83.3focus]

22 Novembre 2022 di admin

[...] In realtà noi stessi, nel momento in cui parliamo di "comprendere l'Uno" stiamo dicendo – a voler essere buoni – una corbelleria, in quanto l'Uno non può essere capito dalla mente di ognuno di voi né compreso dal vostro stesso corpo akasico: l'Uno, come avevo cercato di portarvi a comprendere, **può soltanto essere "sentito"**.

"Benissimo – immagino che direte – ma allora perché il nostro corpo akasico, del quale il sentire è l'espressione più potente, non arriva a sentire l'Uno?"

Questo è abbastanza semplice da spiegare: il sentire del vostro corpo akasico non è completo, si va gradatamente ampliando e, com'è ovvio, soltanto un sentire completo può comprendere veramente l'Uno costituito da infinito sentire, da sentire completo in tutte le sue sfumature, insomma: da Sentire Assoluto.

A questo punto, penso che vi sentirete forse anche un poco demoralizzati e i più combattivi tra voi avranno già pensato: "Ma allora cosa ci parlano a fare di queste cose, se non abbiamo la possibilità di comprenderle?".

Ricordate che, comunque sia, voi siete sul vostro pianeta per comprendere la Realtà e, poiché la Realtà che voi potete osservare non è altro che l'Uno, mascherato da "relativo", ecco che cercare, comunque, di avvicinarvi alla comprensione del Tutto rientra in un vostro preciso dovere evolutivo.

Senza dubbio avrete cose più urgenti da affrontare nel corso delle vostre giornate e, apparentemente, più utili nell'immediato o più gratificanti per il vostro io, ma anch'esse, alla fin fine, **non sono altro che una maniera indiretta per sperimentare l'Uno** e, attraverso la sperimentazione, arrivare a cogliere, magari, qualche sua sfumatura che, altrimenti, vi sarebbe sfuggita.

D'altra parte, se è vero che l'Uno non sarà compreso da ognuno di voi fino a quando non avverrà la vostra ricongiunzione con l'Uno stesso, è anche vero che vi sono state offerte delle vie per aiutare il vostro inerpicarvi sul percorso della comprensione.

Una di queste vie è la logica.

Il Cosmo e tutta la Realtà sono, necessariamente, soggetti alla logica: abbiamo visto che tutto procede dall'Uno, quindi ha la sua causa nell'Uno stesso, dal quale discende – secondo una precisa e logica consecuzione di causa-effetto – tutta la Realtà.

Se potessimo ipotizzare che anche solo la più piccola porzione della Realtà non fosse dipendente dall'Uno e, quindi, fosse al di fuori dal processo di causa-effetto, dovremmo per forza di cose dover arrivare a dire che l'Uno non sarebbe Assoluto; che, di conseguenza, la

Realtà stessa non potrebbe essere un tutt'unico, e che non potrebbe esistere ma tenderebbe alla disgregazione in tante diverse realtà con la conseguenza che nessuna di esse potrebbe essere riconoscibile come Realtà Assoluta.

Portando all'estremo il ragionamento, si può affermare che se la Realtà non fosse logica sarebbe illogica, quindi irreal e, di conseguenza, non soltanto non avrebbe la possibilità di esistere, ma non avrebbe neppure la possibilità di costituirsi, in quanto i suoi elementi costitutivi, avendo cause non collegate tra di loro e, quindi, non omologhe, porterebbero alla sua disgregazione fin dal suo ipotetico inizio. *Vito*

È la possibilità di effettuare con il proprio corpo mentale delle catene logiche quello che permette all'uomo, se non di arrivare a comprendere l'Uno, quanto meno di compiere il percorso fino a Lui risalendo lungo la catena di causa-effetto.

Per fare un esempio concreto, tra voi potrete anche discutere sulla Verità o meno, sulla credibilità o meno di quanto noi vi siamo andati dicendo in questi lunghi anni d'insegnamento; ciò è giusto, logico e, financo, auspicabile.

Ma sciocco è colui che crede a quello che noi diciamo ritenendo che le nostre parole provengano da entità disincarnate. Lo stato di non appartenenza al mondo fisico non costituisce certamente motivo di maggiore credibilità né è necessariamente un'etichetta di autorevolezza. Molte altre fonti – o quanto meno sedicenti tali, provenienti da ipotetici maestri disincarnati (e, talvolta, anche incarnati) – esistono, e sono di una banalità deprimente o di una pochezza tale, da dimostrare senza bisogno di ulteriori discussioni che non possedere più il corpo fisico non è certamente sinonimo di saggezza, o anche solo di semplice buon senso.

Eppure molti attribuiscono acriticamente a queste fonti la dignità di grandi insegnamenti, magari anche solo per il fatto che vengono citati più volte il nome o le parole del Cristo. Come se bastasse mettere in una pentola cento erbe diverse acclamate dai più grandi cuochi per fare un buon minestrone!

Non avete la certezza assoluta di chi noi siamo e potremmo, magari, anche noi essere annoverati tra le fonti che godono di millantato e immeritato credito. Soltanto voi, personalmente, potete capire se e quanto attribuire importanza a quanto vi abbiamo detto in questi lunghi anni; e non è, senza dubbio, accettando a piè pari quanto noi vi proponiamo che potrete veramente manifestare la vostra tendenza verso l'Uno.

La verità è che noi non siamo importanti, se non per i vostri lo che ricavano soddisfazione e appagamento dal poter anche solo pensare di essere stati a contatto con dei presunti maestri disincarnati, teoriche fonti di verità supreme.

Importanti sono, forse, le nostre parole.

Ma esse lo sono nella misura in cui voi comprendete, assimilate, aderite a esse non per semplice fede bensì perché, attraverso la vostra logica, quello che vi diciamo vi dà ragione di tante cose che, altrimenti, non riuscireste a spiegarvi, allarga i vostri orizzonti di comprensione, modifica la vostra visione della vita, attenua il dolore che incontrate tutti i giorni, fedele e costante compagno del vostro percorso evolutivo.

Nell'esaminare quanto noi vi portiamo, fate in maniera di non fermarvi alle parole, di non attaccarvi a esse come l'edera si attacca al muro: ricordate sempre che noi usiamo strumenti imperfetti per parlarvi e ci sono mille e mille motivi per cui una parola può venire detta nella maniera sbagliata o nel momento sbagliata, cosicché **sia più il senso e la logica del discorso quello che vi convinca e non la mera apparenza esteriore e formale.**

Siate, quindi, il più elastici possibile, tenendo caro al vostro cuore, alla vostra mente e alla vostra coscienza non i termini usati nel dirvi ciò che vi diciamo, ma **il senso logico** di quanto, di volta in volta, vi proponiamo.

Chi s'attacca alla parola dimostra che, sotto sotto, non è ancora pronto ad avvicinarsi veramente alla Verità perché **la Verità non è fatta di parole ma di Sentire**, anche se le parole possono e debbono venire usate in mille modi per precisare meglio al se stesso cosciente sul mondo fisico quanto si sta sentendo, **in maniera da mantenere in costante percorribilità** il ponte che esiste tra il vostro essere incarnati nella materia del piano fisico e il vostro contemporaneo essere presenti, con la vostra coscienza, sui piani spirituali.

Ricordate sempre che – come abbiamo detto più di una volta negli anni – anche ciò che noi vi diciamo non è la Verità Assoluta, ma è solamente quella porzione della Verità Assoluta che noi, personalmente, siamo arrivati a comprendere mentre compivamo, **affaticati**, lo stesso cammino che voi ora state percorrendo con altrettanta fatica.

Sappiate che la Verità impregna tutta la Realtà nelle sue molteplici sfaccettature ma che la Verità Assoluta non è posta nel piano akasico, né nel Terzo Logos, né nel Secondo Logos: essa risiede soltanto nell'Uno e solo l'Uno la può possedere completamente.

Per questo motivo vi abbiamo detto di recente, ad esempio, che dove sono situati gli archetipi **permanenti** non ha effettivamente una grande importanza, perché per voi, per la vostra possibilità di comprensione della Realtà, non cambia assolutamente niente immaginarli sul primo Logos o, per assurdo, sul piano fisico, mentre può cambiare la vostra concezione della vita – e, perciò, il vostro rapportarsi con essa – il sapere come essi agiscono su di voi e in quale maniera voi interagite con essi.

Ed è il **"capire la vostra vita"** la prima ragione della vostra immersione nella materia fisica. Purtroppo molto spesso questo non accade e vi soffermate più sui dettagli privi d'importanza che su ciò che per voi è più importante, arrivando, magari, a discutere animosamente tra di voi per questioni che ricordano molto le famose dissertazioni sul numero di angeli che possono stare sulla capocchia di uno spillo, o l'enumerazione monotona e ipnotica dei mille nomi di Dio.

Cercate, ma quale importanza può avere se l'Uno si chiama Dio, Zeus, Allah, Jehova, Vishnu, Rama, Odino o Taratà? La storia vi ha mostrato ampiamente che dare un nome diverso all'Uno ha portato allo sterminio d'interi popoli. Ed è già successo troppe volte nei millenni, nel vostro piccolo, di non fare gli stessi errori.

Non fate delle nostre parole un fatto di cultura.

Certo, anche la cultura è utile e può aiutare nell'esercizio della logica ma, spesso, si dimostra una pesante catena per chi la possiede, perché finisce col diventare non un mezzo per comprendere più organicamente ma un fine da conseguire, magari per alimentare e soddisfare il desiderio del proprio io di sentirsi un gradino più su degli altri ammantandosi di "io so", che sarebbero esilaranti se non fosse che la tristezza per una così immotivata presunzione non avesse la meglio.

Ci sono innumerevoli persone incarnate, di umili origini e prive di qualsivoglia nozione culturale che, pure, sentono e assecondano la logica della Realtà meglio di quanto facciano dotti scienziati o illustri personaggi rinomati per la loro cultura.

"Siate semplici" e "Sia il vostro dire sì, sì, no, no" è stato detto in un altro tempo.

Ciò non significa prescindere da quanto si conosce e comportarsi con voluta umiltà, bensì essere capaci di trarre dalla realtà che si affronta l'essenziale senza mascherarlo sotto una valanga di orpelli che ne rende più difficile la comprensione e la comunicazione.

Perché – e questa è l'ultima cosa che voglio dirvi – ricordate che chi ha compreso una verità, per quanto piccola essa sia, **ha la responsabilità di preservarla intatta e suggerirla** – mai imponendola – alle creature che ancora non l'hanno raggiunta ma che stanno tendendo a essa. *Moti*

Una ricapitolazione dei temi dell'insegnamento

[IF83.4focus]

25 Novembre 2022

[...] Ma il nostro scopo non è quello di dirvi «Le cose stanno così perché le diciamo noi!»: una posizione di questo tipo è troppo comoda e facilmente strumentalizzabile al fine di ottenere, mantenere e, possibilmente, perpetuare l'acquisizione di potere sulla mente delle masse.

Noi vogliamo, più semplicemente, che voi accettiate le nostre proposte filosofiche anche perché le sentite vere, logiche e possibili, non solamente perché esse fanno vibrare dentro di voi quelle corde che parlano alla vostra speranza, alla vostra solitudine, al vostro desiderio di giustizia in un mondo, spesso, apparentemente ingiusto negli accadimenti.

Se un ipotetico e, abbiamo detto, irraggiungibile e inconoscibile Assoluto costituisce la base dell'esistente, è comunque forse possibile ipotizzare in maniera accettabile la sua esistenza per altre vie e con altri elementi che non siano semplicemente basati su dogmi ma che, quanto meno, tutti voi possiate in qualche maniera verificare come possibili e reali **per vostra esperienza intima e personale costituita, certamente, anche da un atto di fede ma non solo: costituita anche da elementi logici raggiungibili, concatenabili e, come tali, razionalizzabili.** [...] Vito

Come vi ha detto chi mi ha preceduto, non abbiamo mai voluto che voi credeste semplicemente per fede, ma siamo sempre stati piuttosto attenti a cercare di fornirvi agganci alla vostra realtà, dati che potevano essere percepiti come oggettivi nella vostra mente, talvolta facendolo in maniera diretta, talaltra in maniera più indiretta. Riesaminiamo i vari concetti assieme.

Il concetto di io, pur essendo costituito da una sorta di duplicità (illusorio perché fittizio, reale perché vissuto come tale) è facilmente riscontrabile: basta osservare se stessi per rendersi conto che spesso si reagisce agli avvenimenti della vita in maniera da dare un'immagine di sé che non è veritiera. Il fatto che questo sia, alla lunga e quasi sempre, fonte di problemi e di dolori per l'individuo, è il motivo per cui abbiamo puntato il dito su di esso cercando di farvelo riconoscere, dal momento che riconoscere la fonte del proprio dolore è già un buon passo avanti nell'arrivare ad attenuarlo, se non a eliminarlo nel tempo o, quanto meno, a farlo durare meno a lungo.

Sul concetto di evoluzione non mi sembra sia il caso di spendere poi molte parole affinché voi possiate avere degli elementi logici, razionali per comprenderlo e accettarlo.

Un esempio su tutti, immediato e comprensibile a chiunque: osservando il voi stessi di oggi e paragonandolo al voi stessi di vent'anni fa il cambiamento non può che essere evidente in maniera incontestabile.

È lapalissiano che il vostro corpo sia mutato: se non bastasse il cambiamento visivo del vostro corpo (per esempio qualche chilo di troppo o qualche migliaio di capelli che mancano

all'appello) tanti altri piccoli segni vi indicano il mutamento rispetto a vent'anni prima a un livello meno visivo ma, tuttavia, nettamente percepibile e indicativo di nascosti mutamenti interni operanti a livello fisiologico: una minore resistenza alla fatica, un diverso senso dell'appetito, mutate esigenze sessuali...

Se è evidente il cambiamento fisico-fisiologico, lo è altrettanto quello emotivo. Spesso l'individuo non se ne rende conto perché aggiorna continuamente l'immagine che egli ha di sé e non pone attenzione ai propri mutamenti a meno che non incontri degli ostacoli ai suoi bisogni e, quindi, della sofferenza, eppure anche la vostra emotività è cambiata nel tempo: ciò che un tempo vi divertiva adesso vi è magari indifferente, il tipo di musica che vi coinvolgeva dandovi emozioni è diverso, siete diventati magari più facili alle lacrime o più colpiti dal dolore degli altri o più rattristati o rallegrati dalle vicende di chi incontrate.

La vostra emotività, senza **ombra** di dubbio, non è più la stessa di vent'anni fa (che sia migliore o peggiore, è un non senso chiederselo): la vostra emotività è conseguente ai bisogni che avete, quindi è quella più adatta – epoca per epoca, se non addirittura momento per momento – alle esperienze che dovete attraversare.

E il vostro modo di pensare? Molto spesso pensate o vi viene detto che siete sempre gli stessi e la pensate sempre allo stesso modo. Niente di meno vero: la manifestazione può anche, apparentemente, essere la stessa dal momento che è armonizzata con la vostra base caratteriale fornita da **imprinting** e istinto, ma in realtà il vostro modo di pensare, di ragionare, è comunque ben diverso da quello di vent'anni prima, perché le esperienze attraversate vi hanno fornito nuove sfumature, ulteriori prospettive, più complessa capacità di ragionamento. In fondo, anche solo il fatto di avere usato per vent'anni il vostro pensiero non può che, come minimo, avervi insegnato a maneggiarlo in maniera migliore.

Ma attenzione: non si tratta di cambiamenti a sé stanti, bensì del risultato di tanti piccoli cambiamenti graduali che vi hanno trasformato fino a farvi essere ciò che attualmente siete. E questa, se ci pensate bene, non è altro che la definizione del concetto di evoluzione.

Un po' più difficile è, secondo me, fornirvi una prova tangibile dell'esistenza della **reincarnazione**.

Alcuni tra voi possono avere avuto l'esperienza diretta d'immagini improvvise che sono balenate alla coscienza e che sono estranee alla vostra vita attuale. Altri si sono trovati improvvisamente e inspiegabilmente attratti da persone sconosciute senza un motivo apparente, oppure hanno provato una subitanea repulsione verso determinate persone senza elementi oggettivi a cui fare riferimento.

Altri ancora si sono trovati in posti che sentivano di conoscere come se vi avessero trascorsi lunghi anni senza, in realtà, esservi mai stati: tutti elementi indicativi di altre esistenze, di altri rapporti con altre persone e luoghi che, se pure talvolta possono avere altre spiegazioni di tipo prettamente psicologico, molte volte sono, invece, brevi affioramenti alla coscienza di ciò che si è vissuto in precedenti esistenze.

Per chi non ha mai avuto questo tipo di sensazioni (ma penso che le abbiate avute tutti, solo che, spesso, fanno un po' paura e, quindi, si tende a cancellarle dalla memoria) non resta che la via della logica: il dolore che c'è nel mondo, la disparità di vita tra un individuo e un altro (uno ricco, uno povero, uno felice, uno disperato...) possono essere razionalmente (e non per dogma: troppo spesso la religione se l'è cavata dicendo che era Dio che lo voleva, certamente non fornendo a Dio un look molto raccomandabile) comprese e accettate soltanto pensando che si vive più volte e che quello che non si ha avuto in questa vita si ha avuto in una precedente, o si avrà in una successiva.

L'esistenza dell'imprinting è stata accertata addirittura a livello scientifico (la scienza, nella sua presunzione, molto spesso pensa di sapere e non sa, ma qualche volta – anche – sa e non si rende conto di sapere qualcosa di ancora più importante di quello che pensava, perdendo occasioni d'oro per approfondimenti che sarebbero stati portatori di nuovo sapere): già anni fa Konrad Lorenz¹⁶ ha descritto il meccanismo dell'imprinting partendo dall'osservazione delle oche. Per carità: non pensate che vi abbiamo trattato come oche; semplicemente, dal momento che affermiamo che tutti, nel corso dell'evoluzione passiamo dal regno animale, era logico che l'imprinting riscontrato a livello animale da Lorenz avesse un qualche perché e una qualche influenza anche sull'essere umano!

Lo stesso ragionamento vale per **l'istinto**. Non c'è bisogno che ve lo dica la scienza che l'istinto esiste e non appartiene solamente agli animali ma è anche una delle componenti dell'essere umano: provate ad avvicinare una mano al fuoco liberando la mente da qualsiasi pensiero e vedrete che, appunto istintivamente, ritrarrete la mano per non bruciarvi. Voi potreste obiettare: si tratta semplicemente di una reazione al calore dettata dall'esperienza, tant'è vero che il bambino con facilità può bruciarsi, in questi casi l'istinto dov'è finito?

Bravi, se avete fatto quest'osservazione, avete adoperato bene il vostro corpo mentale, perché, senza dubbio, questo fatto sembrerebbe una contraddizione.

In realtà non è così. È noto che, mettendo un neonato nell'acqua profonda senza nessun sostegno, la piccola creatura immediatamente (e quasi sempre senza spaventarsi) trattiene il respiro e abbozza i movimenti del nuoto. Questo è inoppugnabilmente la prova che viene messo in atto un istinto che agisce al di là della consapevolezza cosciente del neonato.

Resta inspiegato perché il bambino non sempre reagisca spesso altrettanto istintivamente al fuoco o al calore bruciandosi. I motivi possono essere diversi ma uno, secondo me, è essenziale: tutti abbiamo avuto qualche esperienza animale in corpi che vivevano nell'acqua, ma non è detto che tutti possiamo essere stati animali venuti a contatto con il fuoco, dal momento che il fuoco in natura non è una condizione così facile da incontrare.

Ed eccoci, infine, agli archetipi. Che gli **archetipi transitori** esistano direi che non avreste motivo per dubitarne. La vostra società è costituita su di essi: ogni idea o modello a cui fa

¹⁶ Konrad Zacharias Lorenz (Vienna, 7 novembre 1903 – Altenberg, 27 febbraio 1989) è stato uno zoologo ed etologo austriaco. È considerato il fondatore della moderna etologia scientifica, da lui stesso definita come «ricerca comparata sul comportamento» (fonte: Wikipedia)

riferimento un gruppo di essere umani per dare un indirizzo a certi aspetti della sua vita può essere considerato un archetipo transitorio.

È evidente che, come vi abbiamo detto, essi si modificano nel tempo (il modello fornito dalla religione cattolica che, ancora oggi, influenza e indirizza la vita di molte persone, non è certamente lo stesso proposto dalla religione cristiana delle origini da cui afferma di discendere), così come è evidente che uno stesso individuo può aderire alle vibrazioni di diversi archetipi transitori contemporaneamente e da questo fatto è ovvio che si abbia la spiegazione della varietà di situazioni sociali che possano presentarsi.

Tutto, insomma, ben evidente sotto gli occhi di chi voglia non solo osservare ma anche capire.

Un maggior grado di difficoltà può comportare darvi qualche elemento palpabile che vi faccia comprendere in concreto l'esistenza degli **archetipi permanenti**.

Questi sono idee o modelli vibratori più ampi, dalle qualità vibratorie tali che influiscono, agiscono, indirizzano non gruppi più o meno grandi di persone ma l'intera razza umana.

Vi siete mai chiesti perché ci sono persone che sacrificano la propria vita, nell'impulso irrefrenabile di un attimo, per salvare, che so, la persona che sta finendo sotto un treno? Errore nell'istinto di conservazione? Inconscio istinto di morte portato alle estreme conseguenze? Mitizzazione del concetto di eroe?

Vi garantisco che se fossero questi i motivi sarebbe ben difficile per l'individuo scavalcare **l'istinto di vita**, forse l'istinto più forte che l'individuo acquisisce nelle varie incarnazioni. Tanto più che, trattandosi di azioni seguite a impulsi improvvisi, sono soggette proprio per questo più di altre alle reazioni istintive.

Si tratta, perciò, di reazioni sì, apparentemente istintive, ma che **devono risalire a qualche cosa di più del semplice istinto**. Quel qualcosa di più è ciò che proviene dalla coscienza, dal corpo akasico dell'individuo, che, a sua volta, è quello più direttamente in grado di reagire (nel momento in cui, per evoluzione raggiunta, è in grado di comprenderli) ai dettami provenienti dagli archetipi permanenti.

In questo caso **l'archetipo permanente dell'amore per le altre creature diventa più forte di qualsiasi istinto l'individuo abbia al suo interno**, scavalcando la sua razionalità, la sua emotività e, spesso, anche i limiti fisici della persona stessa che, infatti, di frequente, dimostra una forza che sarebbe stata inimmaginabile.

Ecco, creature, questo è un buon esempio dell'influenza degli archetipi permanenti e, nel contempo, un buon esempio di come essi possano agire sul singolo individuo pur esistendo per agire sull'intera razza. *Scifo*